

DI CAMBRAI FATTA A' TEMPI NOSTRI IN ITALIA.

TRA GLI ILLVSTRISSIMI SIGNORI VENETIANI CON TVTTI I PRENCIPI di Christianità. Oue si narra

Il fatto d'arme di Ghiara d'Adda.
L'assedio di Padoua & di Brescia.
Il fatto d'arme di Rauenna.
Il fatto d'arme di Vicenza.
Il fatto d'arme di Marignano.

SCRITTA CON GRAN DILIGENza dal Clarissimo Senatore M. Andrea Mocenico Gentilhuomo Venitiano.

CHI BERRA DI QVESTA ACQVA NON HARRA SETE IN ETERNO



IN VENETIA. M. D. LXII

A I MOLTO MAGNIFICI M. GIROLAMO, ET GIOVAN BATTISTA MOCENICHI.

ANDREA ARRIVABENE.



EBBE ciascuno magnifici padroni miei, vsare ogni studio & industria, si che egli non sia ne la Republica in utile: quando ogni huomo che ci nasce, è atto in qualche guisa à poter giouare ad altrui. Il che considerando tra me medesimo, ne uolendo mancare (quanto per me si puo) di porgere aiuto à gli humani ingegni, mi son posto à far tradurre dal Latino in lingua Italiana, alcune delle piu degne, & piu lodate historie à fine che hauessero ancho gli inesperti della fauella Latina, onde informarsi de casi auenuti, & indi con l'essempio altrui farsi ne le imprese loro piu prudenti. Tra i molti libri adonque, che di donare à la Italia m'è uenuto pensiero, la Guerra di Cambrai scritta dal dottissimo, & sempre lodato magnifico padre uostro, pche cio di lei far douessi, summamente mosse l'animo mio: si come quella che p li uari successi auenuti ne la nostra età, & per la rarità de lo stil dello authore, è historia degna ueramente di essere letta da ogni huomo. Ilquale magnifico padre uostro, sia detto senza adulatione, per la grauita de le sentenze, & per la intiera osseruanza de le leggi ne la historia richieste, si de meritamente

à qualunque ben cōmēdato historico ragguagliare. Ma che uo io nascondendo la affettione, che uerso la chiara famiglia Mocenica, ho sempre fino da primi anni portato? Et perche non piu tosto manifesto non pure del degno uostro progenitore la uera laude; ma de alcuni altri anchora uostri auoli? per che di tutti, non che narrare i lor fatti, non si potrebbe pure comprendere i nomi in una picciola lettera. Fu adunque per non molto cominciar da lontano, il magnifico M. Piero Mocenico procuratore di tanta bonta & prudenza, che tra i principali patritij di q̄sta republica fu anouerato: Di cui ne nacque il Magnifico M. Lionardo: huomo inuero degno di molta commēdatione: Non tanto per essere si come il padre, ornato de la procuratoria dignita: quanto per hauere generato à quella età tre figliuoli: che furono di bonta & di uirtù rarissimi essempi. Dui de iquali M. Piero, & M. Giouanni, dopo hauere honoratamente corsi tutti gli honori de la citta, & dopo hauere M. Piero essendo capitan generale de larmata, acquistato à la republica molte uittorie, salsero al fine à lo eccelso & supremo grado del principato. Il terzo ueramente M. Nicolo, gouernò essendo pur anch'egli Procuratore con tanto giudicio, & con tanta prudenza lo stato, che tutti per fermo credettero, che egli insieme co i fratelli, fossero de la pace, & de la tranquilita di que tempi grandi & perfetti ministri. Nacque del serenissimo M. Giouanni predetto il clarissimo M. Lionardo procuratore uostro Auolo: da cui come da felice pianta, germogliarono il prudente & ualoroso M. Thomaso capitā generale: cui per comun beneficio lungo tempo ci conserui Iddio. Et lo eccellentissimo dottore M. Andrea uostro padre. Ilquale per essercitar il dono hauu-

to da la natura, & per uiue conseruare le degne operationi de la sua patria, felicemente compose la presente historia. Et similmēte il magnifico caualiere M. Piero. Ilquale ne le molte fatiche de le legationi, che giouane l'huomo à maggior honori furato, diede saggio di prudenza, di cortesia, & di grandezza d'animo incomparabile. Ora tra me stesso pensando à cui douessi questa historia cosi tradotta inuiare, mi souenne che non era conueneuole mandarla in luce sotto altro nome che di uoi: heredi non solo del nome, & de le sustanze, ma de la uirtu, & de la bonta anchora del padre. Essendomi specialmente manifesto, quanto sia amato de le uostre magnificentie. La onde ho preso ardire di occupar il nome uostro, per illustrare la mia fatica. Laquale farete contenti di accettare con animo grato: conoscendo ciascuno mio studio non ad altro mirare, che à far conoscere ad ogni huomo, me uoler essere in perpetuo de la nobilissima famiglia Mocenica seruidore humilissimo. Ne altro piu hauer à cuore, che di essere da le uostre Magnificentie amato, & tenuto caro, come gia fui dal clarissimo padre uostro. La cui memoria, non mi s'è scordata giamai: anzi mi si rinoua ogni fiata che mi auiene di ueder uoi. A la cui buona gratia, sempre desidero di essere raccomandato.

L

PREFATIONE DEL CLARISSIMO M. ANDREA MOCENICO GENTILHVOMO VINITIANO ne la guerra di Cambrai. Tradotta di Latino in lingua Thoscana.



EGLI è cosa lodeuole spendere il tẽpo in guisa, che non passi giorno alcuno senza la sua conueneuole opera. quando che fassi in tal modo la vita lunga, la quale e giudicata breue da gli huomini, che dato al corpo l'imperio, tengono l'anima in seruitu, & indi tratti da sfrenata libidine, che suole ogni cosa sconciare, caggiono in ogni sceleragine contro qualunque piu loro congiunto, il che dourebbe dal furore diuino con ogni aspro castigo esser punito. Ne ci dobbiamo marauigliare, che siano audaci e temerarij, studiandosi con inganni e falsita di peruenire à gli honori, non giudicando quella cosa esser giusta, che è honesta, ne richiedendo quello, che è giusto per giustitia, quandoche ne se stessi, ne le altre cose conoscono. Ma gliè vfficio d'huomini vertuosi fare a'l contrario, e portarsi in guisa, che siano veramente tali, quali vogliono esser tenuti, e che ne l'otio parimente e ne le imprese giouino. Ma specialmente che se stessi conoscano, & in se medesimi discendano, misurando tutto'l resto de le cose con la stessa misura, con la quale giudichiamo che noi dobbiamo venir misurati, esercitando'l nostro corpo, e soggiogandolo à le

forze de l'animo, come è conueneuole, e pensando bene le nostre forze quali elle siano, e di quanto valore prima, che ad opera alcuna ci mettiamo. Perche gliè bella cosa operar degni fatti che ci scriuano, e scriuere cose degne che si leggano: tuttauia non tutti siamo acconci ad vn'opera, ma vedesi come ne i corpi e ne le forme, cosi ne gli animi gran differenza, perche habbiamo tutti da la natura propia persona, & attitudine, la quale dobbiamo conoscere e seguire, perche da quella riusciamo in tutte le imprese, & quello massimamente ha il suo ornamento, che è veramente nostro. Ma il troppo amore di se stesso causa souente, che chiudendo in se gli occhi, l'huomo le cose sue e le altrui vegga in se stesso, per cio bene commandaua il nostro Platone, che considerassimo l'occhio nostro ne l'occhio altrui, che per quella finestra del cuore le vertu de l'animo vedessimo, non commettendo quelli errori, che riprendiamo ne gli altri, & imitando gli atti lodeuoli, che ne gli altri veggiamo. Quando, che imitando gli altri la vertu di giudicare acquistasi con studio, consuetudine e dottrina, e come dicea Protagora, l'ingegno & il maneggio de la republica, perche quantunque da principio ci sia dato l'ingegno da Vulcano e Minerua, come si dice quello tuttauia con dottrina & esercitio fassi migliore. Si come de le altre cose auiene. Quandoche leggendo i fatti de passati tempi nel mondo auenuti pigliasi d'ogni cosa isperienza, e giuditio de simili auenimenti, ne puo alcuno bene giudicare di cosa, che non sa, e dicesi acconciamenti nel primo alcibiade, che gli è vfficio d'huomini saui, non di ricchi il consigliare, i quali sono tanto pochi, che diceua Filippo, padre di Alessandro che egli hauea trouato solo Parmenione à cui

meritamẽte ſi poteſſero cõmettere le impreſe. Io adũq; meco pẽſando mẽtre hauea otio, e trouãdomi ne cõſigli de la guerra hebbi in animo di ſcriuere l'hiſtoria de noſtri tẽpi, ꝑche pareuami che l'animo ne fuſſe pregno, e giudicaua poco giouare le coſe ne l'animo aſcoſte non le mandando in luce, perche ragioneuolmẽte ſi dice la vertu cõſiſtere ne gli atti, & coſi gioua ne la patria viuer bene, & operar bene, come portarſi valoroſamẽte ne la guerra: e coloro che non poſſono in guerra adoperarſi, ſe ſcriuono le altrui, glorioſe ĩpreſe, nõ debbono de la ꝓpria lode mãcare. Parmi veramẽte coſa lodeuole, et appꝛſſo difficile ſcriuere hiſtoria, laquale ogni ſtilo di parlare in ſe cõprẽde, ſenza che gli è di meſtiere agguagliare con le parole quei fatti, che valoroſamẽte ſi fanno ne la guerra, e debbeſi confrõtare il tutto a'l ſuo naturale modo et ordine. Ma è ſtata la mia fatica piu malageuole, hauendo ſcritto opera piu difficile, che mai ſi ſcriueſſe, et in guiſa di varie maniere, che grã tẽpo à diſporla ho cõſumato, & appreſſo è ſtato di meſtiero ſecõdo la moltitudine e copia de parlatori, tirare ad una forma q̃lla coſa, che era ſcõcia e ſenza forma, & accoppiare molte coſe, che in varij luoghi ad un tẽpo ſi faceano, tuttauia nõ habbiamo ſchiuato la fatica, parẽdomi collocarla degnamẽte, e giouare à la Rep. ſcriuendo ſenza mẽzogna q̃ſta guerra memorabile, che à noſtri di ſi facea. Hõmi ſtudiato à mio poter di ſcriuere à pieno tãta hiſtoria, purche la mia debolezza e miediocre ingegno gli fuſſe baſteuole, & ho creduto che debba ciaſcun pigliare in buona parte la mia fatica, ĩtẽdẽdo nõ eſſer poca ĩpreſa hauer voluto pormi à queſto, come che nõ mi

sia quãto desiaua uenuto fatto sappiamo ueramẽte che siamo tenuti di giouare à descẽdẽti à nostro potere, e che narrare i fatti della patria giudicasi opa pietosa, & io giudico la vita della morte nõ esser dißimile in quelli, che solamẽte al ventre, & al sõno si dãno in pda, pche dalsõno, e da la lußuria ogni uertu è cõsumata, e la gloria nascosta coperta ritorna ĩ infamia, ma io da la fanciulezza, ho vsato gli vfficij de l'animo, & à simili fatiche mi sono auezzo. Ne mi e paruta questa poca impresa, auisãdomi q̃sti miei scritti, quali si siano, douer p alquanto di tẽpo hauer uita. Nõ mi ho poi contentato di scriuere la nuda historia, ma sono passato alle fiate p i fatti vinitiani, & à scriuere altre guerre, che p il mõdo in altre parti si faceano, appsso ho narrato di quelle cose, che à Vinegia et à le nostre lagune si appartẽgono et in che guisa fu trouata di pecunia tãta sõma che sin à la fine de la guerra fusse basteuole. Fu ueramẽte q̃sta guerra di tal varieta e grãdezza, che ogni cosa ne l'historia giudicata difficile, in q̃lla si cõprende. Vi si narrano piu oratiõi, ne la patria e ne steccati recitate, guerra in mare, et in fiumi, batter citta, descrittioni de luoghi, e cõe piu fiate à bãdiere spiegate si è cõbattuto, onde meritamẽte si puo dire niuna guerra tãto esser difficile da narrare, e che nõ mai tanto ha scherzato la fortuna p tẽpo alcuno. Perche in questa guerra furono Vinitiani da terremotto afflitti, & arse Riuoalto: inanzi la guerra da mare caddè parte del palagio, dando della guerra, che venne poi chiaro inditio si mossero dopo quattro Re con gli Suizzeri e tutta l'Italia contro Vinitiani, & fecesi ad Adda fiume con Galli fatto d'arme,

oue rotto il Vinitiano esercito, tutti si diedero al nimicò
Cosi essendo le cose vinitiane à mal partito, & ogni cò
sa trauagliata, si pse sperãza di hauer aiutò da spagnuo
li, & cosi soldato di quelli buon numero di soccorrere à
la Rep. si studiaua, ma ci ingannò la vana speranza, p-
che vsarono elli contro di noi la perfidia. chiamati poi
gli Suizzeri, parimẽte furono disleali, pche furono cac
ciati i Franciosi, ma nõ fu però da noi ricuperata la re
pub. Cosi fu forza da nuouo amicarsi con Franciosi, i
quali venẽdo ĩ Italia, cacciarono gli Helueti, et ĩdi nac
que la nostra salute, onde tãta grã ferita haueuamo ha
uto. E quantunq; apparira noi hauer patito assai stre
ma fortuna, piacera tuttauia l'ordine de la guerra, è
l'ardua impresa, & essa uarieta di fortuna dara à disce
denti un prudẽte auiso. Perche leggẽdo da quali huomi
ni, e con quali arti la guerra ne la patria e fuori sia sta
ta maneggiata, potra ciascuno farsene prudẽte ad imi
tare quello, che ha giouato, e schiuare le cose, che apa
rirãno sinestre e nociue: & q̃sto massimamẽte deue cia-
scuno considerare, cõe una sola Rep. cõtro tãti Re s'hab
bia potuto sostenere, il che fia sẽpre celebre à memora-
bile. Gliè veramẽte da credere, che si cõe la nostra Rep.
è piu che le altre durata, cosi ella per santita e buoni es
sempij vinca le altre, & che piu lungo tẽpo possa dura
re, purche siamo pressi à seguire de nostri maggiori i bẽ
ordinati vestigij. Erano de gli antichi le uie del viuere
ne le loro case e ne la Rep. giustitia, et equita, pcioche sẽ
gue la discordia ad ogni insidiosa ingiustitia, & iniqui
ta. Non studiaua la giouentu a parlari lusingheuoli,
& fauorire altrui p la ambitione, ma à pigliare de l'a-

nimo e del corpo le uertù si esercitaua, quādo che uiuea si ī quella città, che era p durare, oue la vertu è la giustitia haueua la sua fermezza, e l'ignoranza, e l'ingiuria era īferma è debole. Nō si hauea ne l'eleggere i magistrati à personaggi rispetto, ma quelli che erano atti, & à reggere idonei, che in fatti è da douero si esercitauano, veniano eletti. Percioche dei sapere che chi in cose da ridere si studiano inqllè da douero sarāno beffati, e se cōmetterāno alcuno errore, nò mai sāno à pieno correggersi, essēdo la vita de gli huomini tale, come è il gioco de dadi, oue se nō auiene q̄llo che fa di mestiero, lo dei cō artificio emēdare. Haueano sopra tutto l'occhio che q̄l li hauessero de la Rep. il maneggio, i quali da niuna libidine fussero occupati, ma che lasciate da parte le cose propie, solamente à la Rep. attendessero, per cio era p leggi uietato, che non fussero presenti à i consigli di cose importanti quelli, che in mercatācie erano auolti. Specialmēte giudicauano inutili gli ambitiosi. Perche chi hāno cō ambitiōe otenuto le dignita, sono da q̄lla guidati ad acquistare le amicitie, ma i grandi huomini hāno fatto cōtro di questo ottima medicina, esdegnansi à tal uilta descēdere, se da cattiua vsanza ò da necessità nō ui sono astretti. Erano de Re e Prēcipi ī tal modo amici che nō fussero minori amatori di pace, di q̄llo che erano tenuti, & pcio si godeuano longa pace, quantunq; i Re tra loro guereggiassero, & cosi passauano i padri la loro vecchiezza, lieta per la coscientia de la bene passata vita. Se adunque ne la patria, & in guerra cō queste arti si maneggiaua la republica di gratia torniamo la onde siamo partiti, vscendo del camino, che tāti beni

ti ha partorito, perche cosi ritorneranno quei felici tempi che ne i passati tempi si leggono. Et debbonsi specialmente leggere quelle cose, onde si pigliano da gli huomini migliori, auisi, che da le statue, che rizzauano gli antichi. Et percio Agesilao morendo lasciò che ne scolpita ne dipinta imagine, se gli facesse. Parimente Catone il piu vecchio diceua, che piu gli era à grado, che dimandassero gli huomini per qual cagione non era stata rizzata à Catone statua, che perche gli fusse stata rizzata. Giouano le imagini, oue non è di noi vscita opa degna di memoria, la quale si possa leggere. Chiamasi l'historia meritamẽte maestra di vita, essendo q̃lla, che ci ammaestra ne le nostre operationi, onde drittamente da le cose passate, ordiniamo le presenti, & le future giudichiamo, e sono questi tre occhi de la prudenza, senza la quale non bene reggesi la republica. Perche non preuedendo noi di lontano e per tempo i mali che hanno à venire, consigliando, & operando bene prima che vengano, auiene souente che con vergogna ci conuien dire. Non mel pensai. Legga adunque ciascuno volontieri i fatti passati, imparando indi à reggersi in tutte le imprese: e tenga per certo, che ageuelmente si conserua l'imperio con quelle arti, con le quali gli è dato principio.

ANDREA MOCENIGO

A'L SERENISSIMO PRENCIPE ANDREA GRITTI, ET AL SENATO. S.



RANDE è *memorabile guerra pur dianzi appo noi nasciuta. O Serenissimo Prencipe, & o degnissimi Padri ho voluto meritamente dedicarui: auisandomi uoi douerla benignamente accettare, come che il dono sia piccolo: si come Artaserse Re di Persia benignamẽte accettò l'acqua del vicino fiume, appresentatagli da vn contadino che segli fece à l'incõtro, & douere voi molto à vostri fatti notabili fauorire, quando che io p cio non dimãdo alcun pmio, il quale voi p vostra benignita solete dáre à coloro che solamente promettono di bene operare, come, che niente o poco giouino à la rep. Tu giocõdissimo Prẽcipe sei quello, che hai in quest'historia grãdissima parte, e souẽte leggerai di te stesso, e chiamoti giocõdissimo cõ tal nome molto vero, e gia posto in obliuione. Tu sei solito di mostrarti benigno à ogni uno in guisa, che tutti veggono quãto vgualmẽte viua l'imperio teco, che sei triõfatore vittorioso, procuratore, e legato ne la guerra, e che è piu degna opera mẽtre che à l'ordine senatorio sei preposto per cõsiglio prudẽte et questo tutto à beneficio de la repu. e tale sei stato ne magistrati, ne la patria è fuori, quale ti sei mostrato à la guerr, ane ha mutato in te l'ampia fortuna alcuna cosa,*

se nō che tāto potessi giouare, quanto è il tuo desio, sono adūnque à tua cōmēdatione manifeste tutte quelle cose, le quali inuitano āchora noi ad honorarti piu dimesticamēte, se nō che col prudēte è viuace ingegno ci allontani da te, in guisa, che considero i miei scritti con spauento, douendo loro sottoporsi a'l tuo giudicio, quandoche lampeggia in te il vigore di eloquenza, e la copiosa vertu de l'animo. Perche non poco importa publicar à tuo nome vn'opra, pcioche potrei dire te nō esser stato quiui nominato, quando scriuea, ò potrei tacere, come fecero Lucilio e M. Tullio quando scrissero de la republica. Se non l'hauesse à te dedicata. Vi s'aggiugne il vile apparecchio. Hauendo te inuitato, & eletto per giudice, da cui non è lecito volere cosa non giusta, non altrimenti che appo quel Catone de l'ambitione nimico e che de le repulse si godea, quando appo loro gli honori con pratiche e doni si dauano, & oue i candidati depositauano denari, diceuano di far questo per l'innocenza, accio non paresse à M. Portio Catone che la dimanda loro fusse men giusta. Et veramente à te tocca dare con degno guidardone, il quale posto nel piu alto stato de la republica, & ornato di somma eloquenza, cō la gloria de tuoi chiari fatti, sei religiosamente salutato. Ma offeriscono contadini, & altre nationi à Dio latte, e sagrificano con salsa farina quelli, che mancano d'incenso, ne si vituspera alcuno, che honora i dei come puo. Consolaci tuttauia questo, che inuiamo à te vn'opera memorabile, e libri di non leggieri opra. Perche sono di ingegno capaci come che io ne sia poco ornato, & ammettono digressioni, orationi, parlari, casi mirabili, e varij auenimenti, e piu altre cose giocconde da dire, & à lettori grate. Non sono pero tanto da queste co

ſe moſſo, che non preponga l'utile di giouare à la gratia de gli altri. Il che non pare che faceſſe Tito Liuio, ſcriuēdo l'origine di Roma à ſua commendatione piu toſto, che del Romano nome, non hauuto riſpetto à l'utile de chi leggerebbe. Io niente ardiſco promettere, ſe non quanto tu mi concedi ch'io ti ſcriua, & è queſta fiducia de l'opera mia ſopra tāto nome nel quale io pōgo tutta la ſtima e'l prezzo, ſi come piu altre coſe per cio ſono giudicate pretioſe, che ſi offeriſcono à tempij. Hauea nondimeno determinato laſciare tale impreſa à miei diſcendenti, accio non fuſſe giudicato ambitioſo, & per cio à te tocca ſtudioſamente fauorire à chi ha voluto anticipare, accio poſſa contro nimici reſiſtere. Quando, che non mi è naſcoſto, me ſotto ſiniſtra influenza eſſer naſciuto, che tutte le coſe mie vengono pigliate in cattiua parte, e volgeſi ſopra di me ogni colpa, quādoche ne dourebbono i maleuoli eſſer biaſimati. Nō niego pero che non ſi poſſa aggiugnere à le coſe mie, & ad ogn'altra opera, & queſto dico per ſchiuarmi da queſti reprenſori, ma ſoglio ſprezzare i detrattori, i quali mancando di propia laude, ſolamente ſi ſtudiano, che biaſimando l'altrui ſcienza, s'acquiſtino fama, il cui parlare come dicea Catone Cenſorino, ſpargeſi per il loro ſeno. Io ſotto l'ombra tua ſecuro farò eſperiēza, s'io potro ne l'hiſtoria riuſcire, & muouemi ſpecialmente à queſto, ch'io à tale ſucceſſo ſono ſtato preſente, il quale pareua arduo e memorabile, e vedea il tutto, che ne la patria e fuori ſi facea. Onde ho compreſo quelli ageuolmente hauer potuto errare, che de tempi paſſati ſcriſſero hiſtorie, e parimēte quelli, che de le coſe vdite da gli altri ſono ſtati contenti. Ma io con ogni mio ſtudio ho cercato d'hauere tutto cio, che nel conſiglio in Vi-

negia, et à la guerra si trattaua, e quello che riferiuano al senato i nostri ambasciatori, che si trouauano ꝑsso à Re e Principi, è tuttauia à pena ho potuto cauare il uero, ꝑche la medesima cosa da chi erano stati presẽti uariamẽte si naraua. Cosi mi è stato necessario usare il giuditio, à fine che hauessero i descẽdẽti le cose uerissime, ꝑ ch'io nõ tengo ꝑ historia quella, che da'l vero si scosta. La onde se mãchero in piu altre cose, cõe tẽgo ꝑ certo, che mi auerra in questo veramẽte ho posto ogni studio, che nõ ui si mescolasse mẽzogna. Ho abbracciato ancho ra le determinationi fatte ĩ senato, & i fatti de i Re cerca il maneggio de la guerra, & appresso come si mãdauano ad effetto i cõsigli ꝑ porre inanzi à gli occhi à lettori come si trattauano in cõsiglio, & appresso, in che maniera si mãdauano effetto. Quando che fa mestiero di cõsiglio nel senato, e fuori di opera diligente a'l cõsiglio cõforme, ne puo bene altramẽte riuscire, se mãca ò nel senato il cõsiglio, ò fuori l'armi. Nõ mi è nascosto hauer pigliato à scriuere opera difficile, che nõ potra se nõ ꝑ uostro fauore à le altrui orecchie aggradire: Inuoco specialmẽte il tuo aiuto, ò inclito Doge, che accetti cõ q̃lla tua allegra faccia e forma di corpo degna veramẽte dimpio, le cose mie, quali ch'elle si siano lietamẽte, come sei solito a portarti tãto piu humilmẽte, quãto sei di tutti il maggiore. E q̃sta la tua uertu è grãdezza de l'animo, p̃ceder nõ pure cõ potẽza e degnita, ma cõ humanità, & altre cose maggiori, che ĩ altro tẽpo differisco, ꝑ nõ uenire hora da la grãdezza de tuoi fatti oppresso, mẽtre, che mi studio esser ne l'epistola breue. Ma ꝑche sei di quest'historia la maggiore parte, lietamente à te

Prĕcipe ho ĩuiato la guerra di Cãbrai, la q̃le cosi ho uoluto chiamare da'l suo prĩcipio, quãdoche dicesi il prĩcipio esser de l'opa piu che la metà, et ho uoluto trouare vn titolo piu giocõdo, a costume de Greci de q̃li altri cera, altri florido e giocõdo, alcuni Corno d'Amalthea chiamauano il titolo, i q̃li gia nõ seguirei ĩ q̃sto, ma lodo che con titolo mirabile signarono i loro libri, cõe fecero Apelle e Policleto, & voglio che da q̃lli s'intẽda, ch'io sia degno di pdono. Noi quãto ci è lecito facciamo, cõfessãdo che puo ogn'un fallare, et ĩgãnarsi, quãdoche nõ si marauiglia alcuno, se dorme a le fiate l'huomo prudẽte, oue gli occorre à dire molte cose. Percio no sẽza ragiõe ho seguito de li antichi autori le vestigie, à pigliar un difensor, ne si douea ad altri dedicare q̃st'opa, che à te Prĕcipe, et al senato le cui ope si narrano tali, che ci possono fare ĩmortali, se sarãno le cose nostre da descẽdenti pzzate. Il che spero che sara, hauẽdo i nostri scritti te tale defensore, pche altramẽte nõ ardirebbono usci re in publico, nõ essẽdo da'l tuo fauore sostenuti. Piglia adunq; lietamẽte cioche ti mãdo, che è tuo q̃le egli sia, e dassi volõtieri quãto si puo de la nostra industria debole, e mal fruttifera cauare. Tu farallo cõ tuo fauor maggiore, e daragli q̃lla cãdidezza, che tu meglio sai, essẽdo stato à tutte q̃ste cose presente. Et pche a te da molte facẽde impedito e cõueneuole hauer rispetto, ho scritto un lungo argomento ò abbreuiatione, che si voglia chiamare p la quale potessi intẽdere il tutto che in ciascuno de i libri si cõprende, & cosi potranno gli altri anchora p te non solamente leggiere, ma etiandio cercare, e cõprendere, oue possono d'ogni cosa informarsi,

DELLE HISTROIE DI ANDREA MOCENICO PATRITIO VENETO ET DOTTORE ECCELLENTISSIMO AL SERENISSIMO PRINCIPE ANDREA GRITTI ET AL SENATO.

LIBRO PRIMO.



OMINCIO A *scriuere le guerre da molti Re contro Vinitiani fatte, è perche sono auenute à tẽpi nostri, e perche sono in vero memoreuoli. Et se giudichiamo i fatti d'Atheniesi, e de Romani magnifici, pure non si truoua in quelli vn tale essempio, che ad vn tratto si guerregiasse con tanti Re, quanti e quali furono questi, de quai hora habbiamo à parlare. Ma prima che dia à tant'opera principio, per fare l'historia piu chiara, narrero in breuita que le cose, che quiui parerãno conueneuoli. Morto Galeazzo sforza Duca di Milano, perche era Giouãni Galeaz*

zo di lui figliuolo à l'hora fanciullo, fugli dato tutore Lodouico *Sforza suo zio.* Ma *cresciuto* Giouãni,*e pigliata per moglie* Isabella *di* Ferdinando Napolitano Re *nipote,il* Re *hauendo à male che* Giouãni *non era di* Milano *creato* Duca,*à questo sommamente studiaua.* Ma Lodouico *auisandosi di cio che gli potea incontrare,come suole auenire à quelli,che non sono legitimi signori,chiamò incontanẽte in* Italia Franciosi *à rouina del* Re. *Nõ tardò a venire*Carlo Re, *hauendo prima co glialtri* Re *e con* Vinitiani *composto le cose sue.Cosi andãdo con valoroso essercito per terra e per mare,con felice successo,pigliata la* Toscana,*saccheggiata campania e facenddosi di questo la fama piu chiara,fuggirono i nimici senza combattere,& egli occupò tutto'l regno.* Ma *furono* Frãciosi *in quello poco felici,perche parẽdo loro che niuna potenza segli potesse agguagliare,di occupare tutta l'*Italia *accẽnauano,e guerreggiauano contro* Fiorentini *e* Pisani,*e sopra tutto ad* Alessandro Pontefice *erano molesti,la onde accio non fusse oppressa la* Chiesa,*fecesi tra'l* Pontefice *& il* Re *di* Spagna *con* Milanesi *e* Vinitiani *tregua,& i* Franciosi *al* Tarro *furono rotti e cacciati.* Fu *la sconfitta de* Frãtiosi *grande,e sarebbe stat a maggiore,se non hauesse* Lodouico *Sforza con inganno piu fauorito à* Franciosi,*che à* Vinitiani,*perche si temea che* Vinitiani *occupassero* Pisa,*& appresso mosse contro* Vinitiani Turchi,Franciosi,Alemani,*& i* Principi *d'*Italia. Ma *in quella mori per sorte* Re Carlo,*à cui successe* Lodouico,*che volle piu tosto ricuperare il suo,che vsurpare l'altrui, & accordarsi con* Vinitiani,*i quali accio che non patisse* Vinegia *alcuno desastro,furono astretti à questo.* Cosi vẽne Lo

douico Re di Francia cõtro Lodouico Sforza in Italia, e cacciatolo vna fiata, da nuouo in Francia lo codusse prigione. e volendo appresso occupare il Napolitano regno, piu agevolmente co'l Re di Spagna lo prese e diuise. Ma vennero à poco tempo tra loro à ferri, & essendo da principio perditori i Spagnuoli, finalmẽte rimasero vittoriosi & hebbero d'accordo il Regno, pigliando'l Re di Spagna per moglie la nipote del Re di Francia. Sorsero dapoi quel matrimonio le prime occasioni di guerra contro Vinitiani, e fecesi contro di loro piu fiate confederatione. Ma sturbauasi il tutto, perche'l Re de Romani volendo venire à Roma p la corona de l'imperio, s'auisaua d'andar piu sicuro co'l consentimẽto de Vinitiani. Et questo trattauano con Vinitiani gli oratori Alemani, perilche temendosi il Re di Francia si ingegnaua di nimicare Vinitiani cõ Alemani, auisandosi che guerreggiando non piu sarebbono amici, e cosi piu ageuolmente riuscirebbe il suo disegno. Trattossi adunque souente nel senato sopra quello che piu importaua. Haueano molti sospetta la Franciosa fede, perilche giudicauano espediente staccarsi da loro. Altri voleuano che si attenesse la promessa, et vno de Senatori p cõfermatione di qsto cosi parlò. PENSANDO io padri conscritti à qllo che specialmente vi è con gloria attribuito, non trouo maggior cosa, che l'esser fedelissima natione. Ne vi paia questo poco, quando che è la fede tra gli atti humani grandissimo nodo, ilquale venendo meno, non starebbe alcuno comercio ò confederatione. Hora si quistiona di quella, de la quale io & ogni huomo ottimo habbiamo à parlare, quando che nõ solamẽte opra male chi da sinistro cosiglio, ma colui ancho

che parlando lo puo vietare, è si tace. Ma se sia il mio parlare uano ò gioueuole a voi sta di giudicare. Io pure mi mettero à la proua di psuaderui, che la data fede à Franciosi inuiolabilmentẽ s'osserui, sperandone amicheuol pace, quando che non suole alcuno senza causa guerreggiare, Et sara questa o P.C. la via che si come per adietro hauete fatto seguiate d'amendue l'amicitia. Non vi saranno gia Alemani nimici, perche non gli potiate dare aiuto, ritrouãdoui con Franciosi in legha. Ne si staccheranno da voi i Franciosi, & perche sono le cose loro con voi sicurissime, e perche sono al Re de Romani nimici di maniera, che non mai si potranno comporre. Non vi manca se'l Re di Francia fingẽdo al solito è paruto voler dare Claudia figliuola à Carlo del Duca di Borgogna figliuolo, hauẽdo'l successo manifestato, come sappiamo troppo bene, quella confederatione esser stata finta. Anzi quãdo ò co'l Re di Francia ò co'l Re de Romãi s'hauesse à stare, al Re Frãcioso m'accosterei, che cõ nome e thesori è piu potẽte, e studiasi à la pace, che à noi tutt'hora mette bene. Ma il Re de RomãiMassimiliano piu sparge che non ha, e sempre con opere manifesta à lui & ogni Re degno appertenirsi sempre famosamente guerreggiare, affine che voi piu tosto à lui vi accostiate, se la guerra piu che la pace hauete à core, e vi diletta di indebolire lavostra Repub. e consumare il vostro hauere. Sono P. Conscritti due cose che fecero i nostri antichi di pace studiosi. Vna che'l vostro Imperio è cõ la pace diuenuto maggiore e le ricchezze accresciute, lequali guerreggiandosi à soldare genti strane vengono consumate. L'altra che sappeuano loro la repub. di regnare vaga e bellicosa à tutti i Re esser

molesta. Percio hãno gli antichi vostri sempre soldato stranieri soldati, accio che intendano le altre nationi che noi sempre ripcrtiamo de la guerra vettoria, e che piu tosto ci studiamo d'aggradirsi a i Re. A voi cosi appertiensi, e douete ancho sperar che vi saranno beneuoli anche i nimici, p che ogni vno è del suo stato geloso, e spiacegli sopportare l'altrui signoria. Douete adunque portarui con tutti amicheuolmente, e seguendo la pace, da la guerra scostarui. Et per che pur dianzi vi sete con Franciosi vniti, douete stare nella confederatione, volendo osseruare la dignita e fede vostra, e studiare per mia openione à le arti, da i vostri maggiori vsate nel maneggio de la repu. con lequali la vostra maestà è acquistata & accresciuta, hauendo pensiero de vostri benefici, del buon nome che siate fedeli, procurandoui la vostra liberta, e gratia de i Re e Prĩcipi. Vnaltro à lincõtro hebbe tale oratione. IO VERAMENTE O P.C. sarei il primo à psuaderui à la pace, oue di q̃lla, e dela guerra si trattasse. Ma non ce enganni il giocondo & amato nome di pace, altra cosa hauete ad eleggere ò guerra perniciosa, ò guerra vtile à uoi, se accettareti i larghi partiti del Re de Romani, con aumento del stato vostro guerreggiarete, ma stando co'l Re di Francia, hauete à guerreggiare con molti Re, e che è peggio in dubbio del successo. Hauete veduto pur dianzi in voi stessi la confederatione esser stata vana, non gia perche fusse finta, ma perche nõ cedea il regno d'Inghilterra al Duca di Borgogna. Aggiugneti à questo i vostri oratori Pietro Pascalio, e Vicenzo Quirini verissimi testimoni de la cõgiura poco ĩnãzi cõtro di voi disposta. Et che hanno qui luogo testimoni, se gli oratori di

Massimiliano, il Cardinale Brissinense e l'Arciuescono Treuerense lo dicono souente, e mostrano le lettere co'l sigillo del Re Franciosо, certissimo inditio dela congiura, che si ordiua, se cosi è come si vede manifestamente, douere voi co'l vostro consiglio preuenirlo. Perche glie cosa giusta rendere ad ogn'uno conueneuole guidardone, & meritamente ha dato la natura a cadauno che difendi se stesso et il proprio corpo, e fugga cio che accenna di nuocere, specialmẽte nel senato ogni diliberatiõe debbe hauere locchio à l'utile. Piu giouá à voi hauere Alemani in cõpagnia, pche hauuta lavettoria, starete in pace, e Massimiliano Sforza sara di Milano Duca. Et se anchora durasse gran tempo la guerra potrete almeno con Alemani negociare, e sara con voi anchora il Re di Spagna, quando che è d'amendue herede il Duca di Borgogna. Non so per qual sorte o P. C. alcuni degni huomini in cosa tanto certa s'adombrano, e nuocono à la repu. di maniera ch'io dubito la loro auttorita douer occupare la ragione. Chi affermera douersi osseruare à Franciosi fede, i quali gia ci sono mãcati di fede? Chi fingera vane forme d'antichi odii e nuoue inimicitie tra'l Re di Francia, & il Re de Romani, essendo gia conuenuti, & hauẽdosi per cosa certa che i Re solamente a l'utile guardano? Chi vorra dire che si sparagni il thesoro, quando che non puo esser l'imperio & i beni vostri sicuri per altra via? Chi giudichera che non piu tosto attendano Franciosi à fatti loro, e che se gli venisse fatto non prendessero anche le citta vostre? Questo hauete à sopportare, ò prouederli prima che auenga, acciochе se poi contro'l vostro sperare auenisse, non ne incolpate Iddio, e tardi ve ne pentiate, Ne vi restera spe

ranza di salute, se per vostra dapocagine si riuniscono i Re in amicitia. Proeudete in tāto pericolo à la Rep. mētre che hauete opportuno tempo, & è in vostro potere, schiuate tanti pericoli di guerra crudele. E come potete sperar pace, se mouendo guerra, volete opporui à Germani che vengono? Questa piu tosto è da giudicare vera occasione di guerra, che il Re de Romani ingiuriato, piu ageuolmente con Franciosi si vnisca, che Giulio Pontefice, come dice egli, si bea il veleno, che à vostri danni sia acerbo. Et è cosa mirabile che si souente pensiamo douerci giouare essere amici con tutti, quando che spesso auiene il contrario, e chadauno giudica colui non essergli amico, che non è seco, e che chi non raccoglie, sparga. Adunque perche non siete per hauer pace, vi cōforto à la guerra, et ad accettare del Re de Romani i larghi partiti, perche cosi ottimamente prouederete à la repu. e piu tosto espedirete la guerra à noi molto utile: laquale spero che farete, se non sarete da maluagia sorte contro la ragione guidati compiuti questi parlari, vinse il consueto studio di osseruare la data fede, la onde fu concluso che la lega con Franciosi fatta, inuiolabilmente s'osseruasse. Hebbe à male questo il Re de Romani quanto dir si possa, e mossa la guerra, incontanente prese Cadoro e lo saccheggiò, assalse parimente le vicine città, e diedesi à guastare i campi, & a saccheggiare. Vinitiani da necessità astretti à porgere à compagni aiuto, si fecero contro'l nimico. Fecesi a Cadoro il fatto d'arme, nel quale furono vccisi miserabilmente gli Alemani, Indi seguirono valorosamēte la vittoria il Liuiano, e Georgio Cornero Proueditore, perilche presero incontanente Cadoro à patti, e molte citta del Re de Romani, e

finalmente fu presa per forza Goritia e Trieste. Era da l'altra parte la guerra maggiore, e l'essercito de Vinitiani, e Franciosi vnito al Re de Romani, che scendea per Trento resisteuano in guisa, che dala difficulta astretto di tregua trattaua. cosi trattossi longamente di tregua tra Zacharia cõtarino Vinitiano Proueditore e Gallo Carlo Zeufre con i legati di Cesare presso à Ripa terra, & finalmente senza concorrerui il Legato di Francia, si fece per tre anni tregua perche non voleano per altro modo Germani comprenderui il Duca di Geldria, detta prima Sicambria, & noi souente habbiamo vsato tali nomi propŷ de prouincie, regioni, terre, citta e luoghi, i quali hora vsiamo, affine che tutti glintẽdano, & non erano tenuti Vinitiani hauer cura di quelle cose, che erano oltre i monti. Indi fu pigliata l'occasione de la discordia, cosi Franciosi con Vinitiani si sdegnarono e non piu voleano stare ad vgual partito, come à quelli suole auenire, che souente hãno à la compagnia fallito. Ad altro non attẽdeano i Re, che di pigliare le citta de Vinitiani, ne lequali pareua loro hauere alcuna ragione. Nõ potea Giulio Põtefice tollerare che tenessero Vinitiani Arimino e Faenza, ma non potẽdo cõ sue forze ricuperarle, trattaua di comporre il Re di Frãcia, e'l Re de Romãi cõ Suizzeri. Massimiliano gia disperato, à Frãciosi s'accostaua, & perche male gli era riuscito con Vinitiani, che nõ vedea via alcuna di pacificarsi. Era poi astretto'l Re di Spagna di accõsentire al Re de Romani, hauendo timore del Duca di Bergogna, che d'entrare ne la Spagna minacciaua. Cosi ageuolmẽte fecesi la cõfederatiõe ne la citta Cãbrai cõtro Vinitiani. Questo ho voluto narrare à studio breuemente, il che

da gli altri diffuſamente è ſtato ſcritto, perche non è mia intentione trattare di quella guerra Cābraica, ſe non quanto à la noſtra hiſtoria ſi conuiene che ſe ne parli, Et perche haſſi à parlare de Vinitiani, ne diremo quanto ci parra che ci ſia à propoſito. Gliè aſſai manifeſto Venetia prouincia hauer il nome da Heneti gente di Paſlagonia, che cō Antenore vennero in Itaglia, e perche ne i tumulti de Gotti & Hūni, molti à le iſole ſi riduſſero, oue poſero il principal ſeggio, come de chi vi venia ſecuriſſimo rifuggio, e lo chiamarono Venetia. Habitarono prima Padouani Rio alto, & quei che del contado Padouano erano fuggiti ne i litti de la Brenta in foſſa Clodia, & in Albiola. Quei di Aquileia Grado, Concordieſi, Caprule, Altinati, le ſei vicine iſole edificarono. Creſceano quelle di di in di, perche vi erano i buoni coſtumi, e reggeuaſi la repu. con ſomma concordia e giuſtitia, laſciata da parte ogni libidine & auaritia. Furono condotti ne la nuoua citta huomini à fabricar naui, & à nauicare peritiſſimi, e ſtudiando in queſto à le mercāte ſi dauano. E queſta la piu lieta e bella Citta d'Italia poſta al Mare vicina, bagnata da fiumi, e laghi, di ſelue, boſchi, e fruttiferi campi, e d'ogni generatione de frutti copioſa, & à portarui mercatantie ſommamente commoda, godeuanſi adunque tutti di cotale opportunita del luogo. Alcuni piu ricchi, ò formauano con nuoui ordini la citta, ò con mercatātie andauano per il mondo. Altri piu poueri portauano foraſtieri mercantie in terra ferma, Altri à peſcare & à fare il ſale ſi dauano. Altri cō varij modi ſi procacciauano il viuere, furono eletti e piu ſaui per magiſtrati annuali, & cadauno per ogni iſola à la repu. ſtudiaua di giouare. Queſti

à similitudine de l'ufficio, che haueano, chiamauansi Tribuni, da tribuo latina parola, che dare significa, perche dauano à cadauno quello che era suo. Oue poi la potesta tribunitia mosse seditione ciuile nel tumulto de Lõgobardi, mutato quel costume, crearono vn nuouo Duca, ne le cui mani fusse l'autorita de l'imperio, e, la maesta insieme con i Tribuni e gli altri, che erano pregati di venire à cõsiglio, quãtunque volte si hauea à trattare de la repu. Et eleggeuano quelli per li piu ottimi e prudenti di quelle cose, che à quei tempi si trattauano, & il cui animo fusse à consigliare libero, e da ogni libidine sciolto. Non era però tal elettione difficile, perche amauano tutti sommamente la repu. eraui appresso di giustitia vn sommo studio, e del diuino culto grã diligenza, e rendeasi à la bonta & à le vertu il debito honore. S'essercitauano nel nauicare studiãdo di essere in questo eccellenti, & però non parea cosa alcuna à tali huomini dura ò aspra, perche non si guardaua alcuno da i pericoli del mare, e quanto era cadauno piu dato à le facende, tãto douentaua ne le fatiche de la guerra piu atto. Ma oue fecesi la citta cõ tali arti di ricchezze e cittadini copiosa, forsero contro quella molti de vicini popoli. Percioche primieramente Istri, Liburni, e Dalmati cominciarono à rubbare per mare, dipoi Longobardi, Galli, Saraceni, Hũni, e Gotti per terra, e per mare contra quella mossero guerra. Ma Vinitiani al bisogno pronti si faceano incontro al nimico, difendeano la patria & i parenti, e specialmente à perseguitare i corsali, & à cacciare i Saraceni si studiauano, iquali erano soliti ogni anno di saccheggiare l'Italia, onde hanno meritamente Vinitiani acquistato il dominio de l'Adriati-

co golfo, perche haueano con la loro vertu cacciato souente inimici de la Chiesa. Dipoi essendo la patria in trãquilla pace, porgeano volõtieri à vicini aiuto, et ĩgegnauãsi di placarli, di acchettare gli animi loro, farseli amici, e vincere con beneficij l'odio et inuidia loro. Cõbatterono piu fiate con vario successo, con Greci, Veronesi, Padouani, Ferraresi, Triestini, Aquilegiensi, Pisani, Anconitani, Bolognesi, e con Liguri piu di cento anni con grand'odio habbiammo guerreggiato, ne laquale guerra, perche San Theodoro pareua à San Georgio troppo simile, pigliassemo per Tuttore San Marco Euangelista. Guerreggiauasi ancho souẽte con Turchi, e sempre sian stati à la christiana Chiesa un riparo, & se non che uscirei troppo di strada, potrei narrare de Vinitiani chiarissimi fatti, le genti superate, le citta prese, & armate sconfitte, i Regni soggiogati, mentre che per terra e per mare si guerreggiaua. Et forse parrebbono le Vinitiane opere ne la patria, e fuori chiare e magnifiche, si vi fussero stati chi à cõmendare gli ingegni alti s'hauessero affaticato. Ma studiarono gli antichi Vinitiani piu tosto à le opre che al parlare, & essercitando l'ingegno insieme co'l corpo erano à casa temperati, à cõseruare la repu, la liberta, le amicitie, e specialmente la giustitia, si dauano à la guerra animosi & à porsi a pericolo, e piu tosto voler morire che sostenere vergogna. Morto poi Thomaso Mocenico mio antico auolo, sotto'l qual Duca il Vinitiano stato con pace, ricchezze, bonta d'huomini & ottime arti fiori, successe Francesco Foscari, e comincio la Filippica guerra, lasciato'l mare e le mercatantie, onde copiose ricchezze, e molti beni erano venuti, e cominciossi à pigliare nimicitia con i Re, & sforgea-

no le guerre vna dopo l'altra,cosi gli animi si volsero à terra ferma,e lasciarono il ricco mare,onde ideboliti & innamorati del terreno,facilmente da le fatiche à le delicie si mutarono.La onde nõ si resistendo à Turchi,potero elli ampliare il loro imperio,e soggiogar tutta la Tracia,e la Grecia,pigliando appresso,e saccheggiando le nostre citta maritime.Ne però poteano Vinitiani àTurchi resistere,perche erano in terra ferma da varie guerre occupati.Et fu quella guerra piu perigliosa,che con Hercole di Ferrara Duca,e con tutta Italia si fece,e quella piu odiosa,quando pigliassemo in pegno le citta di Puglia,& Arimino con Faenza furono da noi occupate.Non fu senza sospetto quando pigliammo de Pisani la diffesa contro Fiorentini,perilche Lodouico sforza condusse prima Franciosi in Italia,onde forse ró altre guerre,e finalmente questa,quando i Re de Romani,e de Franciosi p cupidigia di regnare si portauano odio ne mai volsero i Vinitiani senatori far manifesto à cui piu tosto desiassero d'accostarsi.Furono queste per mio auiso le cause de le guerre,ouero forse il Re di Francia volea senza causa muouere à Vinitiani guerra,perche prima hauea fatto simile confederatione,laquale ageuolmente si disciolse,non sofferendo Franciosi che il regno d'Inghilterra dal Duca di Borgogna fusse occupato : Vinitiani parimente si studiauano che questo non hauesse effetto:& perche nõ poco importaua à qual parte fauorisse il Põtefice,furono a lui dirizate le lettere à tal proposito. NON senza causa o sommo Pontefice pensiamo hauerti scritto,se però de la pace e de la guerra teco pensi.Perche essendo tu dela christiana religione il capo, meritamente dei sciegliere le giuste da le

inique opere, e prouedere che niuno operi ingiustamēte, e hora nō poco importa che il Re sciolga contro ogni nostro stimare la lega con noi, essendoci il Re de Frācia senza nostra colpa nimico. Ne si tratta solamente di noi, ma di tutta l'Italia, quādo che disia il Re di Francia soggiogare tutta l'Italia. Noi à nostro potere gli faremo resistenza, ma gli è di mestiero che voi Principi d'Italia gli mettiate la mano & non aspettare che vi soprauenga la calamita, non ne facendo stima, parendoui che questo à voi nō si appertenga. Potrai adunque o sommo Pontefice vedere quanto à noi & à te questo importi, perche debbesi nō meno voler prouedere à tempo à questi mali, che studiare di potere. Benche sia à te facile il potere, pur che tu vogli. E veramente dei volere, quādo che à te specialmente cōuiensi leuar via la nimica guerra, e dare la pace amicheuole, & è di te solo propio vfficio esser di pace autore. Parimente trattaua Andrea Badoero co'l Re d'Inghilterra, accio contro Frāciosi si muouesse. Vsarono etiamdio Vinitiani con i Re di Germania, è di Spagna ogni ufficio, per compo rre le cose, che si stesse in pace. Ma nō riuscendo alcuno dissegno, si diedero elli à difendere la repu. apprestando le arme, fortificādo le citta, ne lasciando cosa alcuna, che à la guerra douesse giouare, specialmente tagliauano le strade, faceano argini à quei passi che menauano in Germania. Feciesi poi de le vettouaglie di huomini, de caualli, e de giumēti la discretione. Furono scielti de le regioni cōtadini, che sempre veniano essercitati à la guerra, & in tanto turbamēto di cose furo soldate stranie re nationi. Ma non vennero alcuni de la Germania superio re, ne Michael Frācapane di Pāncnia, ne Giouanni di Cor-

bauia,ne Bothandrea di Liburnia Principe con. 1500.caual leggieri. Nõ vẽnero parimẽte da Roma i capitani Orsini e Sabelli con trecẽto e cinquãta huomini d'arme,come haueano promesso. Vẽnero tuttauia di Cãdia i Zagolari arcieri,huomini poco men che saluatichi, e de la Morea di tutta la Grecia d'Illiria,di Liburnia,di Dalmatia,di Macedonia, di Misia cauai liggieri Stradiotti chiamati. Cõcorreuano di cãpagnia e di Puglia eletti pedoni nel Vinitiano cãpo, finalmẽte erano tutte le Vinitiane squadre per numero tre milla huomini d'arme,quattro milla cauai liggieri,e trenta milla pedoni. Non fu però cõdotto tutto l'essercito ad Adda fiume,come era conueneuole,ma furono diuise le squadre,in Faenza. 500.huomini d'arme, & altretanti cauai liggieri,e cinque milla pedoni,in Verona altretãti in Friuli cinquecẽto Gianettari & in Istria cerca mille pedoni posti furono. Hauea oltre cio Zacharia Loredano vna grossa armata nel lago Benaco, per opporsi ad ogni violẽza,che di Germania scendesse. Et perche'l Pontefice co'l Duca di Ferrara et il Re Spagnuolo ci erano nimici,et apprestauasi cõtro di noi p terra,e per mare la guerra,hebbe Giouãni Moro in guardia la Puglia con vn'armata. Lorenzo Sagredo con barche armate i litti di Flaminia guardaua,e Sebastiano Moro con l'armata nel Po,hauea de i fiumi vicini cura, Era de l'essercito General Capitano Nicolo Orsino Conte di Petigliano,huomo per prudẽza e lõga isperiẽza di guerra molto celebre. Et hauea di gouernatore l'ufficio Bartholameo Liuiano in parole e fatti valoroso,e piu altri sperti Capitani,insieme con Georgio Cornero, & Andrea Griti legati. Trattauasi poi del modo di combattere, biasimaua-

no e piu valorosi che tanto si tardaua, disiando come prima si fusse in punto di venire al fatto d'arme. Diceano adunque che per honore de soldati, e per l'utile & honore de Vinitiani si douesse andare ad Adda fiume, oue si pigliarebbe partito se douessero iui fermarsi, ò procedere piu auanti, come richiedera il tẽpo, e mostrera l'occasione, il che vdẽdo'l capitano, chiamato lessercito, cosi parlò, VEGGO o soldati in voi lietamente la vertu d'Italia, & essendo à la battaglia cosi pronti, pẽso che vi uenga à memoria come al Taro fiume rompesti e cacciasti il vittorioso essercito Frãcioso e fu quell'impresa piu difficile, perche era il nimico d'intiere forze, e per la vettoria arrogante. Hora è l'impresa piu facile cõtro quegli stessi nimici vinti, iquali poco fa passati oltre le alpi, sono tra i sassi e le rupi cõquassati, da fame affanno e debolezza quasi vccisi, le arme sconficate e rotte, i caualli zoppi e debboli, in guisa, che voi vittoriosi cõ vinti, voi intieri e freschi con stãchi caualli eri e pedoni hauete à combattere, sia ogn'uno valoroso, che harrete tutti quello che piu desiate, & habbiate quell'ardire, che sogliono i vittoriosi hauer contro i superati, che se Iddio de le confederationi giudice, la confederatione tra'l Pontefice e Franciosi rotta ha punito, quanto piu contro Lodouico di Frãcia Re debbe esser sdegnato, ilquale ha violato la confederatione drittamẽte con Vinitiani fatta, et è maluagio nimico, solamente da cupidigia di signoreggiare tratto, per laquale à tutte le nationi è parimẽte nimico. Et piacesse à Dio che hauessi à fare tal fatto d'arme per l'altrui liberta, de laquale per adietro si trattaua. Ma hora per la vostra salute, per la liberta d'Italia hauete à combattere, ne hauete di dietro al-

tro essercito, ilquale essendo voi perditori, possa al nimico opporsi, ne vi sono altre alpi, nelequali sendo vinti potiate saluarui. Percio habbiamo ad andare, come à voi piace ad Adda fiume, & iui combattere valorosamēte non meno che se innanzi Vinegia fusse il conflitto. Pensi cadauno di difendere non il corpo suo, ma la moglie & i piccoli figlioli, ne pensi solamēte de suoi maggiori, ma habbia innāzi à gli occhi che i Vinitiani padri, che sēpre ci nodriscono guardino le nostre mani, cōsiderādo qual sia la vertu nostra e valore, pche tale sara di quella citta, e de la Vinitiana rep. la fortuna. Cosi egli confortò e soldati, & andò verso Adda, e piacesse à Dio che vi fusse gionto tutto l'essercito, prima che vi venissero e Franciosi, perche le Vinitiane squadre sarebbono nel terreno de nimici trascorse, ne harebbe à si commoda occasione fatto resistenza quel'antico ordine che non si prouochi il nimico, quando che basta ribattere l'ingiuria. Vsarono nimici tale occasione, sapendo quanto sia di momēto preuenire il nimico, e guerregiare su'l nimico paese. Cosi presso ad Adda fiume cominciarono e piu vicini soldati, prima con ingiuriose parole, dipoi con dardi, saette, & archibusi, & indi scaramuzzarono, & erano questi del fatto darme alcuni principij. Dapoi con piu squadre si concorse. Perche Carlo d'Ambosia gran maestro passò in vn tratto Adda con cento cinquanta lanze, ducento cuaai liggieri e tre milia pedoni, e cacciati Vinitiani, appresiauasi di pigliare Triui, ilche veduto da gli habitatori, volsero piu tosto dare la terra, e tradire il Vinitiano presidio, cosi due Capitani Vitellio, e Vicenzo Naldo vennero in potere de nimici insieme co'l Cōte Braccio, e Giustiniano Moro de cauai lig

giei i

gieri capitano. Indi se n'andò il nimico facilmente à roui- nare i campi & à saccheggiare. Perche fuggiuano tutti ne le citta, & anche molte cō le mogli e figliuoli ne le citta de nimici si saluauano, e le terre vicine s'affrettauano di ren- dersi, come erano prima d'accordo. Tuttauia si resisteua à nimici à Carduaggio, pche hauea Bernardino Taiapietra tolto dentro il sossidio contro i terrazzani, & essendosi aui cinati e nimici dato di battaglia il segno, furono senza ef- fetto ributtati. Tra tanto Francesco Gonzaga di Mantoua Marchese co'l Signore di Bogiolo cō trecēto lanze, cinque cento cauai liggieri, e mille pedoni entrato ne cōfini de Vi nitiani, fece grā preda ver Casale maggiore, ilqual per tra dimento de cittadini fu da lui preso insieme con Alouise buon dottore, del Castello Capitano. Ma non puote piglia re Asola, perche Fedrigo Contarini de la terra Capitano, con i terrazani, & i soldati hebbe ardire di farsi contro il nimico, onde egli fu astretto ritirarsi nel suo paese, poi che Bartholameo Liuiano con quatrocento lanze, trecento ca- uai liggieri e quatro mila fanti al ponte de le molle peruen ne, oue stauasi co'l nimico à fronte, e souente si scaramuzza ua. Da l'altra parte Giulio Pontefice con arme spirituali, e scommuniche à Vinitiani nocea, ne piu lentamente con ar- me temporali contro di noi si guerreggiaua. Perche'l Du- ca d'Vrbino con quatro cento lanze, altretanti cauai liggie ri, e otto mila pedoni entrato ne confini Vinitiani, rubban- do, ardendo, vsando contro le donne anchora & i fanciulli crudelta, uerso val de Lamone terra s'affrettaua, Breseghel la terra al monte prossima in luogo da natura fortificato, da otto cento pedoni era guardata, & il Vinitiano esserci-

to lontano vn miglio hauea occupato vn colle, per esser acconcio à porgergli aiuto. Ma nimici posto l'aguato nel vicino bosco, andarono pochi à prouocare il nimico à la scaramuzza, il che durò buona pezza con dubbiosa vettoria, fino che i cauai liggieri de Vinitiani vènero in aiuto. Peril che auisandosi i terrazzani di poter vincere, vsciti de la citta, assagliono il nimico, non sapendo de gli aguati, che incontanente porgerebbeno à nimici aiuto, ma vedendo il numero de nimici cresciuto, che da la moltitudine veniano oppressi, si ritirano ne la terra cacciati e scōfitti da nimici, che con loro insieme per la porta de la torre entrarono ne la terra, laquale fu per tale occasione presa p forza, dipoi piantate contro'l castello le artigliarie, e gittato à terra il muro, fecesi vn gran conflitto, perche i Vinitiani soldati con Andrea Basilio pretore, e Giouan Paolo Mamfrone de l'essercito Capitano valorosamente assalsero il nimico, e piu fiate lo cacciarono, ilquale da nuouo di entrare nel Castello con ogni sforzo procacciaua, & apprestauansi di pigliarlo à forza, se non si rendeano incontanente i terazzani, dando à nimici Andrea Basilio, e Giouan Paolo Mamfrone. Pigliata la terra, tutto l'essercito del Pontefice à cōbatter Rusio s'inuiaua, e gia crollauano le mura da l'artiglia ria battute, e cadeano di passo in passo, i terrazzani cō set te cento soldati à l'incontro studiauano di resistere al nimico, e fortificare le cadute mura, finalmente s'appressaua il nimico d'entrare nel Castello per le aperte mura. Ma narrando i saccomanni, che veniano Vinitiani da Rauenna à soccorrer la terra, si volsero contro di loro e nimici, mādando innanzi i cauai liggieri, che attaccassero il conflitto, il-

che non fu men grato à Vinitiani.Combatteßi con dubbio la vettoria,sino che vennero in soccorso de nimici gli huomini d'arme,perche à l'hora si ritirarono Vinitiani, e giouanni Greco caduto il cauallo rimase prigione,onde crebbe à terrazzani spauento,& à nimici l'ardire, la onde apprestauano legnami , e tutto cio , che à pigliare la terra era necessario. I terrazani perduta ogni speranza,si rendero d'accordo,& fu concesso à soldati, che si partissero. Tra tanto vennero à Rauenna,& ad Arimino Annibale et Hermete Bentiuogli per raccogliere de suoi partiggiani due mila pedoni,e cinque cento caualli eri,con i quali à lor potere mettessero Bologna sossopra,ma perduta la speranza,si rimassero da tale impresa,perche erasi ribellata Faenza,e Rauenna rouinati e suoi campi,era assediata . Adunque i Senatori Vinitiani da piu ingiurie prouocati si diedero à difendersi à lor potere,vsando à guardarsi ogni studio,specialmente verso Adda fiume,& iui piu attendeano, oue era il bisogno maggiore,e parea che fusse de la guerra piu grieue il pericolo. Ammoniuano souente amendue i Capitani,& i legati del campo,che in tanto pericolo,non si muouessero temerariamente à le imprese,ma che in tutte le cose con giuditioso occhio la piu sicura via procacciassero,affine che nō venisse la repu.in qualche pericolo. La onde andauano verso Adda le Vinitiani squadre schierate sotto le loro bandiere,e come prima vennero a'l fiume,tutte le terre che s'erano date à nimici,furono pigliate à patti , & cacciati e nimici ageuolmente oltre Adda fiume. Stetteſi alquanto à Ripalta terra,sino che parue meglio d'andare cō tro Triui. Ma perche non poco importaua chi fusse di Ri

l'alta signore, cacciarono di quella tutti e terrazzani da quindeci anni sin'à settanta, de la cui fedelta si dubitaua, e lasciandoui trecento pedoni e cinquanta caualli, si drizzarono verso Triui, hauendo prima fatte le spianate, e disposte le cose à lor commodo, & andauano in ordinanza à bādiere spiegate come se contro'l nimico s'hauesse à concorrere. Era tanto essercito in quattro squadre diuiso, cadauna di cinquecēto huomini d'arme & altretanti cauai liggieri, e cinque mila pedoni. Ne la frōte de la prima squadra era il Cōte da Pitigliano, seguiuano le artigliarie di varie forme e nomi con buona guardia, le altre due squadre nel mezzo, ne l'ultima era il Liuiano, ilquale incontanente venne ne l'antiguarda, poi che fu vicino à la terra posta in luogo alquanto eleuato ad Adda uicino, & era bene fortificata con la guardia di sessanta huomini d'arme, e mile cinquecento pedoni. Stauāno adunque i terrazani insieme con i soldati à la muraglia, & auicinato l'essercito Vinitiano, con le artigliarie da lontano studiauano di nuocere, accioche si scostassero, non lasciando che si fortificassero, Ma i giouani valorosi, oue appariua il pericolo maggiore, e la fatica piu grieue, iui con piu instanza s'addoperauano da vn'alta torre, che à la terra, & à i campi d'attorno à quella soprestaua. Ma poi, che fu il Liuiano à studio fattosi innanzi, elesse di piantare l'artigliaria verso il Cassiano, oue parea il muro piu debole. Fecesi prima con le artigliarie larga apertura, e fu conquassata la torre, cadendo del muro gran parte con alto strepito. Indi fecesi il conflitto grande, perche le squadre come in largo campo tra le rouine auicinate, s'accendono à speranza gli animi de i nostri, che gli riesca di

pigliare la terra, e muouasi il nimico, questi per desperatione di perdere ogni suo hauere. Durò buona pezza la battaglia dubbiosa. Vinceano finalmente Vinitiani per il gran numero, e leuato vn grido, spinsero il nimico entro da le rouine, e cacciatolo da le difese tra le mura lo ridussero, e fu Dionisio di Naldo il primo, che cō i pedoni di ual de Lamone entrò nela prima porta, accio piu liberamēte entrasse lessercito Vinitiano, e meglio si vedesse ogni speranza de terrazzani esser ne laiuto de suoi, ilquale di continuo con fuoghi chiamauano. Ne tardarono à venire i Franciosi in loro aiuto, ne rifiutarono Vinitiani il fatto d'arme, anzi con tal vigoria li fu ito contra, che furono cacciati oltre Adda non senza vccisione de molti. Cosi tornossi contro Triui à batterlo come prima, e perche era notte scoccaua l'artigliaria. Vedēdo questo i Capitani de nimici, parue loro non esser espediente di aspettar piu, & però di notte vennero à parlamento, e finalmente fu conchiuso, che i Capitani Franciosi fussero prigiōi, e che gli altri soldati lasciate le arme si partissero, e che la preda de la terra fusse di Dionisio e de i soldati Lamonij, la cui vertu in quella guerra fu sommamente chiara. Cosi cominciaro e soldati à darsi à la preda senza ordine alcuno, nō piu stando à le bandiere et in ordinanza, anzi molti di preda carichi si tornarono à casa, e fu necessario mandare di Cremona, di Crema, di Bressa, e di Verona supplemento nel campo, onde fu questa vittoria di Triui piu dannosa, che vtile. Perche cacciando in misero essilio vecchi, giouani, donne, e fanciulli, che erano astretti ad abbandonare il luogo, e spianando la terra, che fu vn miserabile spettacolo, sorsero tra soldati molte discordie, onde non

andarono contro nimici,come facea di misteiro,quando ello li passaro per stretta via il ponte di Adda senza contrasto. Il Re di Francia pigliata quest'occasione,tutto lessercito cõ le arteglíarie sicuramente condusse oltre'l fiume, & erano piu di cento mila buomini,perche oltre l'essercito del Marchese di Mantoua,e le squadre de Milansi,erano nel regale essercito dugento nobili,e mille ottocẽto lanze, & annouerando tre mila Suizzeri quindeci mila pedoni. Adũque vn tanto essercito Franciosò passato il fiume innanzi al nimico,elesse il luogo per gli alloggiamenti,e con fossa e steccati ottimamenre si fortificò non lasciando cosa alcuna,che à conseruare vn'essercito fusse acconcia,mettẽdo le guardie mandando spie,hora scaramuzzando con vario successo, e mentre che stauano à consigliarsi questi due esserciti. Souente combattendo hora pigliando d'ogni parte le acque,per cacciare Vinitiani del luogo sicuro, hora per occulte vie, per selue e boschi attorniando di lõtano l'essercito nimico, hora disponendo aguati,et vsando ogni sagace via d'ingãnar Vinitiani. Ma non parendo che tale occulta violenza fusse gioueuole,Vennero con parte de l'essercito ne la campagna per cõbattere apparecchiati à hore vintidoi,che per caso i soldati cenauano. Tutta via fu dato à l'arme,e poste in ordinanza,co'l medesimo successo che prima erano sempre stati ne le scaramuzze vittoriosi,perche hebbero parimente i nimici sino à i steccati la fugga. Vsarono Franciosi vn'altra sagacita,mossero il campo verso Ripalta,e presala ageuolmente,la spianarono, et iui fecero i steccati. Indi mãdarono à Vinitiani vn trombetta,facendo loro sapere, che erano i Franciosi al fatto d'arme apparicchiati, alqual era

ſtato inuitato il Re dal Liuiano. Tra tanto il Vinitiano eſſercito, per eſſere acconcio ad aiutare i ſuoi, venne à Caſſira tra Riſalta e Carauaggio poſta, ma alquanto piu tardò di quello che era di meſtiero intanto, che giudicarono i Legati & i Capitani che gli era meglio ſtarſi, oue erano prima, perche era luogo in guiſa forte, che non harebbono cõbattuto, ſe non da neceſſita aſtretti. Parue tuttauia, che ſi reſpondeſſe arditamente al nimico dicendo al trombetta, che tornandoſi ridiceſſe al Re il Liuiano e tutto l'eſſercito eſſere al fatto d'arme apparecchiato, e che nõ mai rifiuterebbe di combattere, per difendere la liberta d'Italia da la Franciosa tirannia. Ma che riſponderebbono à le loro parole cõ fatti, quando che elli cercano di prolongare, di naſcõderſi dietro, à fiumi, à roui, & à boſchi, e ſe tanto ſono di uenire à la proua deſioſi, ogni fiata, che loro piace, vengano à la campagna, accio gli ſia manifeſto, che non manchera per Vinitiani, che non ſi venga al fatto d'arme. Coſi contẽdea l'un'e l'altro eſſercito con parole, e tutto quel di, che fu à tredeci di Maggio ſtettero ne ſteccati, facendo innanzi à i ſteccati buona guardia, e mandando le ſpie à i determinati luoghi. Sapendo Franciosi quãto importa maniggiare la guerra con prudente e maturo conſiglio. Eſſendo ſconueneuole dire. Non mel penſai, quel di e la notte vegnente ſtetero in arme, appreſtando tutto, cio che giudicauano douer eſſer gioueuole, e ſpecialmẽte per mezzo de fuggitiui, e de ſpie tutti e conſigli de Vinitiani ottimamente ſpiarono, informãdoſi à pieno, che ſarebbono da Vinitiani ſeguiti ouũque andaſſero, è come non aſpettauano il fatto d'arme, dandoſi à credere, che non ardirebbono Francioſi di aſſalire Vi

nitiani. Cosi il Re Francioso spiati, e consigli, e viaggi del nimico, innanzi ad ogni cosa prese di vittoria sperãza dal luogo opportuno à suoi fatti, onde s'hauea à fare il conflitto. Cosi giudicando essere espediente di accrescere de nimici tale audacia, fatti tagliare piu alberi, attrauersò con quelli le vie. Dipoi commandãdo a i soldati, che stessero in ordinanza, & ordinare tutte le cose à suo modo, e le squadre sotto le bandiere. Prima che Vinitiani mosse l'essercito verso Pandino. Erano due vie vsate, che à Pandino conduceano, vna di sopra, l'altra di sotto, e poco tra se lontane, nel mezzo de lequali erano de roui, e d'alberi auinchiati gran copia, luogo dal Re à studio eletto, perche era troppo stretto per i caual liggieri, de i quali haueano Vinitiani gran numero. Adunque andauano Franciosi per la via de sotto in ordinanza, come tutt'hora per combattere, con le arme, & artigliarie volte verso Adda. Passaua il Re hora ne l'antiguarda, hora nel retroguarda, hora nel mezzo confortando, ammonendo e testificando à tutti, che hauessero de la loro vertu memoria, defendendo il Francioso nome dal Vinitiano essercito, quando che haueano à combattere cõ gente, che di cio non si accorgea, & che hauea egli come buono Imperatore proueduto, che prudenti contro imprudenti, maggior numero contro minore, esperti con rozzi ne la militia concorressero. Perilche fussero presti dato il segno, ad assalire Vinitiani, che confermarebbe quel di la gloria Franciosa essere innanzi ad ogn'altra celebre e famosa. Indi particolarmente à cadauno con honore ò soldo da lui soblimato per qualche chiara opera de la militia, ne arricordaua il suo beneficio, e mostraualo à gli altri. Finalmẽ

te promettendo, minacciando, e pregando à varij modi inȝ gegnauasi di eccitare in tutti l'ardire, Ma il Liuiano à cui di preuedere e commandare era data l'impresa, non sapenȝ do de Franciosi il consiglio, perche gli haueano elli tenuti nascosti, et à costume antico nō altrimenti gli occultauano, che fusse il Minotauro nascosto nel labirinto, iche non fac ceano i nostri. Anzi non d'altro si curaua il Liuiano che di occupare prima il luogo, come se fussero i Franciosi rotti e sconfitti, ne cercaua à modo alcuno l'occasione di uincere, non commandaua, come se non fusse anchor tempo di comȝ mandare, tanto che erano piu soldati senza celada: ma tutȝ ti senza ordine ò commissione alcuna. Cosi andauasi temeȝ rariamente à l'incontro de nimici per la via di sopra. Gia era il Liuiano venuto innanzi à l'antiguardia con i cauai liggieri, e le artigliarie à scoccare inette, quando dato da Franciosi il segno, le loro minaccie si cominciarono ad vdi re, e le artigliarie, che da i lati fulminauano, altri assalsero l'antiguarda, che era passata innanzi, altri diedero nel mez zo, altri nel rietrogarda ferirono, sconciando in ogni luogo il nimico. Furono immãtinente rotte le cerne, e messe in fug ga, molti Vinitiani soldati non sapendo che farsi, da le arȝ tigliarie veniuano vccisi, molti dal nimico amazzati, e man cauano d'ogni via di potere, ò co l'artigliaria, ò con le arȝ me offendere il nimico, non stauano in ordinanza à le banȝ diere, niuna cosa per consiglio de Capitani, ò commissione loro faceano. Era tuttauia anchora dubioso il successo, quã do il Liuiano raccoglie i soldati, rimette quanto puo l'ordi nanza, oppone i pedoni à i pedoni del nimico, & egli con eletti soldati rinuoua il fatto d'arme, va ad ogni luogo, reȝ

siste à nimici, porge à suoi aiuto, conforta e prega i soldati che non lascino la vittoria à nimici. Cosi tutti i valorosi sol*dati* Vinitiani *cauallieri e pedoni, fatto empito contro'l nimico, lo faceano ritirare, onde facilmente apparea, che harebbono anchora potuto vincere* Vinitiani, *se gli altri Capitani non hauessero à nuoue cose atteso, & alcuni con buona parte de l'essercito di vedere in faccia il nimico nõ s'hauessero guardato.* Ma *uenne incontanente il* Re *di Francia con suoi scielti cauallieri e pedoni, e con gli Suizzeri in aiuto à i suoi, e cosi fu rinuouata la battaglia, laquale essendo per gran spacio stata dubbiosa, finalmente Vinitiani furono rotti e sconfitti, & i carriaggi co le artigliarie vennero in mano del nimico.* Fu *preso etiamdio il* Liuiano, *ilquale prima co suoi cauallieri valorosamente hauea sostenuto la battaglia.* Vi mori Pietro *Montano huomo egregio con suoi antichi soldati, per cui opera hebbe il nimico sanguinosa vettoria.* Morirono *piu huomini d'arme* Fràciosi, *che* Vinitiani, *ma hebbero* Vinitiani *ne la fanteria maggior dãno e fuggirono in guisa cauallieri e pedoni, che non sapeua alcuno per timore, oue fermarsi.* Tuttauia *ripigliarono i soldati à* Carauaggio *alquanto di lena, & appena finalmente con opera dei* Capitani *e diligenza de legati tutte le reliquie de l'essercito, e buon numero di cauallieri e pedoni si raccolse, & andaron ver* Bressa, *oue s'hauea à dare la paga à i soldati, e pigliare partito sopra quello, che era da fare.* Oue *s'intese à* Vinegia, *cioè che ne l'essercito era auenuto, fu occupata de gran dolore e spauento le citta, parte dolendosi de l'infelice successo, parte de la guerra meno sperti de la sua liberta si temeano, tutti erano contro soldati sde-*

gnati, biasimando il Liuiano, che hauea piu tosto imitato Emilio, che Varone, che perduta de la rep. la speranza, potẽdo fuggire, s'hauea lasciato piu tosto pigliare, che ad aiuto de Vinitiani saluarsi. I senatori turbati in tanti muouimẽti in vn tempo, erano piu tosto confusi, che atti à consigliare. Primieramente furono ordinate per la repu. le processioni, e fatti vòti priuatamente, & in commune. Finalmente si raccoglieuano per ogni via denari, ad apprestare le cose, che à tanta guerra fussino necessarie. Fu accresciuta l'armata fin' à cinquanta galee, e fattone General Capitano Agnolo Triuisano, accio che resistesse à l'armata Franciosa, che s'intendea apparicchiarsi à Genoua, & à Girolamo Contarino de l'armata Proueditore fu imposto, che attendesse à raccogliere vettouaglia, e fu concesso, che tutte le naui forastiere potessero come le Vinitiani condurre in Vinegia vettouaglia. Et perche di di in di si partiuano i soldati, fu cõchiuso nel Senato, che tantosto si accrescesse l'essercito fin' à due mila huomini d'arme, e diece mila pedoni, e che si scriuessero in Misia quattro mila cauai liggieri, fu commesso etiãdio à Pietro Duodo, e Christofano Moro legati che raccogliessero i dispersi soldati, e confermassero gli animi de cittadini ad esser fedeli, confortando, pregando, e promettẽdo, che sempre li darebbono aiuto. Ma essendo le forze propie assai deboli, confortauano il Pontefice, & i Re di Germania, d'Inghilterra, e di Spagna, che à tempo raffrenassero la cupidigia di regnare del Re Frãcioso per la vettoria diuenuto arrogante. Altramente rouinati Vinitiani, tardi s'auederebbono del propio danno, essendo cosa certa l'animo de l'ambitioso Re douer esser insatiabile, che hora al

Re d'Inghilterra,hora à quello di Spagna muouea guerra et à la sedia Apostolica,& à la Corona de l'Imperatore ordinaua insidie.Pregauano sommamente Giulio Pontefice, che tante arme spirituali,e temporali mettesse giu,e come à lui staua bene,de la desiata pace fusse l'auttore,obligãdosi cõ tale beneficio Vinitiani in perpetuo.Ma il tutto era nulla,si come vsarono anche in vano i padri l'opera di Michel Pontano,accio che Prospero Colonna venisse del Vinitiano essercito Capitano,parendo loro che sotto vn tale gouerno si potrebbe meglio sperare.Perche erano i soldati per la guerra smarriti,& quasi storditi,e si come malageuolmente si raccoglieuano,cosi à fatica con preghi e prezzo si teneano in campo. Cosi suole auenire ne le auuersita,che colui,ilquale nel felice stato hai conosciuto fedele amico,ne la contraria fortuna conoscerai per nimico, volendoti seruire di quello.Era adunque il Vinitiano essercito smarrito, lasciata ogni speranza,ne attendendo ad altro,che à saluarsi co'l fuggire.Studiarono piu fiate i Capitani & i legati hora con preghi,hora con minaccie,hora con piaceuole,hora con aspro parlare di ridure i soldati sotto le bandiere in ordinanza, ne mai gli venne fatto,e parte non piu volea dare il nome,parte al tutto smarrita non altro che'l cõmiato chiedea.Parte hauuta la paga si tornaua à casa,tutti erano senza vbidienza, senza ordine, dimãdauano tutti doppia paga,ne percio stauano vbidienti,non osseruauano gli ordini,non guardauano le citta,ne di spiare de nimici i viaggi,& i consigli studiauano,anzi attẽdeano tutti à tornarsi à la patria,come à poco à poco daua luogo il nimico.Ma i legati,& il Capitano animosamente erano à pia-

gliare partito sollecito,mandandole à tempo ad effetto,non lasciando di fare cosa alcuna,che fusse al bisogno opportuna,raccogliendo l'essercito,obligandosi con beneficÿ i soldati,con dare loro arme,caualli,vettouaglia,e danari abbõdantemente,pregandoli che d'hauuti benefici hauessero memoria,e che in tanto pericolo difendessero la repu.che sempre era stata ver loro benigna e liberale.Quãdo che nõ haueano à temere di cosa alcuna,pur che le solite forze & ardire ripigliassero,co'l quale haueano per addietro cacciato il nimico in piu liggieri cõflitto.Et perche vacillauano i Bressani,Andrea Gritti vno de i Legati,entrato ne la citta,e chiamati tutti,fece tale oratione.SE PER TEMPO alcuno o Bressani fedelissimi compagni è stata bisogneuole à la nostra repub.la fede vostra,hora quella ci sara sommamente vtile,laquale fiãmo certi,che sara costãtissima.Et habbiamo,di questo certissimi segni de vostri antichi,che ne la guerra Filippica elessero di patire ogni estremita,prima che rendersi.Venne Pietro Auogaro di nascosto à Vinegia per val de Sabbia.Et perche non poteuano Vinitiani,come si chiedea per vn mese sostenergli, e voleano Bressani rendersi piu tosto,che sostenire quelle miserie,che pigliata vna citta sogliono auenire,egli non cõsentendo à questo,condusse ne la citte vettouaglia per vn mese conseruandola sino,che l'essercito nostro viuenne in soccorso.Ma non siete voi da tale stremita attorniati,& hauete la citta piu forte,l'aiuto maggiore,che non accennando voi di volerui rendere,non vi porra il nimico l'assedio. E poniamo che siate assediati.non douete mal volontieri sostenere per noi questa guerra.Vengaui di gratia à memo

ria come ne la guerra Filippica defendessemo gia i vostri maggiori da noi accettati, e piu d'anni trenta con vario successo cõtro Filippo per vostra diffesa guerreggiassemo. Aggiugneteui che vi habbiamo fatto giuste conditioni, e datoui le nostre leggi, Finalmente, il che fu innanzi la rotta di Adda cosa grandissima, habbiamo creato alquanti di uoi gentil'huomini de la nostra citta, e partecipato con voi le cose nostre, come se vostre state fussero. La onde douete o Bressani giudicare questa hauuta rouina esser commune, et hauer à difendere la cõmune patria, e molto meglio, che nõ fecero i vostri maggiori, quãdo che nõ habbiamo guerra con Filippo di Milano Duca, che essendo tolto à noi la signoria, quella si rimanga in Italia. Il nimico è Franciosò, per natione Barbaro, per natura crudele, per costumi feroce, la onde è cosa biasimeuole ad ogn'uno in Italia nasciuto, hauer quelli per signori, e chiedere di Gallia oltre le alpi le leggi, e patire, che l'Italia sia de Franciosi prouincia. Sarauui o Bressani nõ meno gloriosa l'impresa, che già fusse à vostri antichi, hauer con vostra fedelta, e con vostre e nostre ricchezze sostenuto il Vinitiano Imperio, per tal rouina inchinato. Fate vi prego, che non c'ingannı tal speranza, che di ricupare la rep. sopra di voi habbiamo posta. Habbiamo in Vinegia e fuori quanto aiuto vi fu mestiero di maniera, che se hauete quella certa fede ver noi, che habbiamo ne vostri antichi veduta, non si vanterà il Frãcioso di esser vittorioso, ne si giudicheranno Vinitiani perditori. MA IL tutto era in vãno detto, pche gia Bressani per opera di Giouãni Francesco Gambara attendeano di rendersi, la onde furono accettati solamẽte i caualllieri Bressani per guar

dia,e tutto l'essercito à gran giornate ver Peschiera s'inuiò. Tra tanto il Re Franciosо per la vettoria fatto arrogãte, hora à questo, hora à quello toccaua la mano, Commendaua cadauno, donando come ne la militia s'usa varij doni con dire, che non piu s'hauea à guerreggiare, ma che solamente restaua la preda, e che tutte le citta, e terre de Vinitiani attẽdeano di rẽdersi, che hauea da fuggitiui e spie inteso p cosa certa, come tutto'l Vinitiano essercito paurosamẽte fuggiua, e molti soldati hauuto cõmiato essersi partiti, e che molti malgrado de capitani si fuggiuano, onde era manifesto quello non esser vero essercito, ma inutile debole, smarrito, inobediente, e stupido, e pieno di spauento. Adunque spiato il tutto, & ordinate le cose in punto, leuossi da Casira, & in ordenanza ver Bressa si mosse con la fortuna in ogni cosa fauoreuole. Perche i contadini de i campi, e i citadini di tutte le terre se gli faceano incontro, & accettãdo i soldati e gouerno Franciosо, quei de Vinitiani traduano, dando i prefetti al Re prigioni, apparicchiandogli vettouaglia, & ogn'altra cosa à loro bisogneuole, e finalmente, essendo in ogni cosa à lui vbidienti. Taccio à studio di molte terre, che non volsero apena vedere il nimico in faccia, tanto furono à rendersi pronte, si come Bressa anchora ad vn suono di Tromba si rendè, cosi Cremona, Crema e Bergomo posta nel monte, e bene fortificata, che fu à rẽdersi la prima. Adunque hauendo il Re ottenuto le Citta, che ne la diuisione gli erano toccate, pose in Cremona, in Crema, & in Bergamo buona guardia, e triomfò magnificamẽte in Bressa. Tra tanto Vinitiani à Peschiera si ritrassero, ne parendo il luogo sicuro, se Franciosi di subito facessero

contro di loro empito,ne sosteneano Veronesi,che l'essercito entrasse ne la citta,ouero in cittadella, come che senza frutto se ne fusse con loro parlato.Fermossi à la fine il Vinitiano essercito in campo Martio innanzi à Verona. Franciosi tra tanto assediauano Peschiera,battendo le mura con l'artigliaria,ma i terrazzani insieme con i soldati valorosamente si difendeano commandauano,e mandauano ad effetto cio che era à tal bisogno opportuna Antonio Buono, et Andrea Ripano,ma poco giouarono,perche i nimici fatto vn'empito, entrando per le rotte mura,presero la terra, facendo de Vinitiani soldati crudele vccisione. Et Antonio Buono prefetto,con Andrea Ripano e Vico Perosino Capitani rimasero prigioni,i soldati che erano quatrocento cinquanta pedoni furono tutti vccisi.Dipoi Franciosi volendo passare il Menzo,minacciauano al Vinitiano essercito la strema rouina,parimente i signori d'Arco raccolto de contadini vn grã numero,di pigliare quella terra studiauano, che era peggio e spignea le citta,e terre de Vinitiani à far nuoue deliberationi.Faceuasi di di in di la fama piu certa, il Re de Romani con otto mila caualieri,e dodice mila pedoni venire à Triuigi,e che sedicè mila huomini scendeano nel Friuli.Da l'altra parte hebbe il Duca di Ferrara ardire di muouere à Vinitiani guerra per terra,e per mare, saccheggiando i campi,assalendo le terre,occupando con barche le foci del Po,e corseggiando per tutto'l mare.Ma sopra'l tutto affligea Vinitiani,che erano dal Pontefice interdetti e scommunicati,non rendendo al tempo assignato cio che de la Chiesa teneano.Chiedea il Re di Spagna le citta di Puglia à loro date in pegno,e tuttauia apprestauasi

da ogni

da ogni parte à loro danni la guerra. Adunque furono i padri da timore piu tosto, che da consiglio mossi à rendere tutte le cose, come gli erano dimandate. Cosi hebbe Giulio Pontefice, Arimino, Faenza, Rauenna, e Ceruia, il Duca di Ferrara il Polesine di Rouigo, il Re di Spagna le citta di Puglia, e Massimiliano Cesare Verona, Vicenza, e Padoua, accio non venisse piu innanzi la guerra, e concedeasi à Massimiliano quanto egli chiedea, pregandolo di continuo, che essendo la Vinitiana rep. in pericolo, laquale sempre era stata à suoi commodi benigna, e potea come di cosa propia seruirsene, che bene considerasse se come amico ò nimico veniua. Ma il tutto era vano, perche niuno si contentaua di quanto spontaneamente era dato in suo potere. Nō vole il Pontefice, che i Vinitiani magistrati, come era l'accordo si partissero, portando seco le artigliarie, & il Duca di Ferrara hauuto il Pollesene, contro Vinitiani si mosse, rouinando con le arteglierie la loro armata, da Sebastiano Moro per l'Athice condotta. Parimente il Re di Spagna non volendo aspettare, che gli fussero rendute spontaneamente le terre alquante ne prese per forza. Cosi il Re de Romani non stando contento d'hauer hauuto Padoua, Vicenza, e Verona, mosse ne l'Istria, & in Friuli guerra. Perche venne di subito Christoforo Francapane con cinquecento cauallieri, & altretanti pedoni in Istria, e prese per forza Duino, e Pisino. E perche volea vsare la forza, diedesi à rouinare i campi, à struggere, à rapire, non lasciando à perditori alcuna cosa. Tuttauia non puote pigliare Rasprucchio, perche vintisette Caualllieri, e cinquecento pedoni Vinitiani, con Francesco Delfino pretore resisteano al nimico, &

era il luogo elleuato, & appresso venendo à Vinitiani soccorso, stauasi à fronte co'l nimico, e souente scaramuzzauasi. Tra tanto il Duca Brunsuigcense entrò con due mila huomini nel Friuli, e prese Belucio, e Feltro citta, ma non puote pigliare la Chiusa Castello, perche venendo il Vinitiano soccorso, stauasi valorosamente contro'l nimico, sino che cõ tali principij fu suscitata de Germani la guerra. Venuto poi in Italia con essercito numeroso, il Re de Romani, menãdo ogni cosa à ferro e fuogo, rouinaua il paese, saccheggiaua il tutto, non perdonando à sesso ò 'ad eta. Cosi i padri smarriti volsero à le fiate paceficarsi con Franciosi, potẽdo con loro venire à parlamento. Quando che giudicauano à le cose loro essere gioueuole à qualunque modo poteuano in tanta disgratia, tanto empito raffrenare, & abbracciare à qualche modo la pace, de laquale tutt'hora sono amantissimi, ne mai pigliano guerra, nõ essendo da necessita astretti à difendersi. Perche non sono Vinitiani auezzi à la guerra, ne i terrazzani ò compagni loro, anzi sono per lõga pace ricchissimi, e quantunque siano fedelissimi, non possono sofferire l'assedio. Conoscono Vinitiani de suoi soldati la natura, come quelli che sono mercenarij, e si portano bene oue la fortuna loro fauorisce. Ma quando le auuersita mostrano la fronte, non vedrai cosa piu sconcia, piu confusa, come hora fu manifesto, quando si diede alquanto luogo al nimico, ritirandosi sino à Mestre. Non pensaua il Capitano Generale in altro, che nel fuggire, non mettea l'essercito in ordinanza, non ordinaua le guardie, ne commandaua se si douea stare ò partirsi, non castigaua i soldati, ogn'uno senza essere punito, potea rubbare, vscire d'ordinanza, e fuggi

te d'arme francese, che fù inuero colta all'improuista dai quattrocento archibugieri portati dalla gente d'arme imperiale. fù allhora il Pescara hauendo assaltato i bastioni de nimici, ferito di vna piccata nella coscia sinistra & ancora nel volto & essendolo Cesare (che medesimamente era ferito in più parti del corpo & le sue armi erano tutte fracassate & sanguinenti, perche si era con la sua compagnia ritrouato nella fattione cõtra agli suizzeri) andato à ritrouare, gli commesse che si allargasse, cosi ritornando egli à suoi Italiani diede loro animo & à tedeschi ancora, assicurandoli tutti che'l Pescara con trè mila spagnuoli era montato sopra i bastioni Francesi & che da ogni parte haueua veduto declinare et quasi fuggire l'essercito nimico, per lo che guadagnando gli alemani tuttauia del campo, videro il Vasto che cacciaua i Francesi verso quella parte doue era il Rè & con tanto valore che pochi di sua età lo potrebbero pareggiare, percioche quanto fece, fù veduto da i primi Principi & caualieri di quei tempi. Cesare subito corse quiui, se però fusse stato bisogno de suoi soldati et s'incontrò nell hora apũto che'l Rè fu pre-

 so.

so. Degli suizzeri pochi morirno, perche poco combatterno, hauendo essi veduto il disordine loro e'l marauiglioso ordine degl' Imperiali. Non si raccontarà i prigioni quali & quanti furono. però certificatosi il Pescara della vittoria con poco sangue de suoi, raccolse la gente & con allegrezza incomparabile la fè ridurre à gli alloggiamenti, accioche quei che erano feriti si medicassero & gli stanchi et afflitti prendessero riposo, ritrouandosi tutti ricchi per così ricca preda. Cesare ridottosi al suo alloggiamento con i suoi soldati, volse vedere chi era ferito & prima che attendesse à sè stesso, hebbe cura degli altri con molta amoreuolezza. si fece di poi medicare, ne mancorno i primi signori del campo di mandarlo à vedere, dandogli laude grandissima hauendo egli per trè giorni con quello della giornata poco ò niente mangiato, ne mai essersi posto à sedere, non che à giacere, come di ciò hanno fatto fede tanti caualieri, de quali alcuni viui publicamente parlano & laudano le fatiche vtilissime ch'egli durò in quella battaglia, con poco honore di chi hà scritto & taciuto di lui. Per la vittoria hauuta à Pauia l'Imperatore Carlo Quinto era sospetto à tutti

i Princi-

portaua il tempo, che fussero seicento huomini d'arme, e mil le quatrocento cauai liggieri, e sei mila pedoni, & hebbero tutti la paga, datogli sagramento di seguire le bádiere, osseruare gli ordini, et vbidire in ogni cosa al Capitano. Tra tanto leuossi in Triuigi vn gran rumore, perche Leonardo Tressino nontio di Cesare, fece proua di pigliarlo, ma non gli venne fatto, perche lo difesero valorosamente i banditi, che da Vinitiani erano stati reuocati di bando, & il legato del Re d'Ongaria, ilquale andaua à Vinegia, entrando in Triuiso, mosso da cotal nouita, fece il medesimo, dicendo, che si douea gridare, Marco Marco, & cosi gridarono tutti e suoi compagni, & appresso Rizzò Marco pellizzaro ne la piazza la Bandiera di San Marco, e cominciò parimente à gridare, il che vdendo il Capitano de la citta, in tal forma parlò al popolo. NOI VERAMENTE o Triuisani saremmo i primi à confortarui, che vi rendessi, oue fusse à voi & à noi gioueuole, perche non giudichiamo l'util vostro essere dal nostro alieno. Quando che quello che nuoce ad alcuna parte o gioua, necessariamente suole al tutto giouare o nuocere. Voi cittadini, e popoli siete di noi la miglior parte, la nostra citta è vn vostro borgo, & vn diporto. Però non facendo la mano ò il piede l'officio suo, tutto'l corpo ne patisse & inferma, se fanno tutte le membra il loro vfficio, senza dubbio la Repu. e tutto'l corpo si risana, come tosto ne vedrete la proua, pur che nõ manchiate del douer vostro. Padoua e Vicenza sonsi per nostra commissione rendute à Cesare, accio non venisse piu auanti il Re Franciosò, ouero che non fussero guasti i loro campi, ò sostenessero l'assedio, il che à voi anchora sarebbe stato con

reſſo, i quali quanto ſiete piu vicini, tanto piu amiamo. Se haueſſi voi à temere il medeſimo. Ma non ſono vicine le nimiche ſquadre, che puntovi poſſano dar noia, onde la fede voſtra aſſai manifeſta, meglio ſi confermi ſtando cõſtante, e ſiano le voſtre ricchezze con l'eſſercito noſtro ſicure. E come potete ſtar ſecuri, ſe Leonardo Treſſano vi aſſaliſſe, il quale ſe à noi ſpiaceſſe non potrebbe tenire Padoua. E poniamo che le coſe voſtre fuſſeno ſicure, douete voi ſi poco ſtimare la fede voſtra, & i noſtri beneficij verſo di voi, che vogliate piu toſto ſaluarui co'l Re de Romani, che con noi? Non mai ſaranno le coſe voſtre ſicure ſenza continua opera noſtra, e noi ſempre vi habbiamo difeſi, fauoriti, & aiutati, noi tutthora vi habbian fatto partecipi de le coſe noſtre, come ſe voſtre fuſſero, & hora accio che piu ne ſiate obligati, vi facciamo eſenti, e ſe volete coſe maggiori, ſiamo pronti à cõpiacerui, non eſſendone coſa alcuna piu à cuore, che farui coſa agrata. Siate adunque de beneficij arricordeuoli, e ſeguite ad eſſer fedeli, accio per opera voſtra appaia il Vinitiano ſtato eſſer meno afflitto, e che ſiamo per tornare al primiero ſtato, il che facilmẽte auerra, come ſpero; ſe non me engãna il diſio, e ſe voi ſiete apparecchiati piu toſto à godere la liberta d'Italia, che ſeruire à nimici Barbari. Poi che hebbe egli coſi detto, gridarono tutti ad vna voce, che voleano eſſer fedeli, & in ogni coſa vbidienti. Coſi accettarono ſettecẽto pedoni che furono diuiſi à guardare la piazza, e le porte, accio non poteſſe alcuno piu ſeducere il popolo, ò diſporre nuoue coſe, & appreſſo, il che piu importaua, tanta vettouaglia fu cõdotta ne la citta, che poteua per ogni aſſedio baſtare. Et perche alcuni in quel tu-

molto haueano saccheggiato gli Hebrei, fu data ad alquãti Cittadini la guardia de la terra con quatro cento pedoni, che andando per la citta di borgo in borgo, attendessero, che non piu auenisse vn simile discontio. Cõseruato Triuigi andosse piu arditamente contro'l nimico, & andarono i legati Vinitiani con i cauallieri et i pedoni à riuedere la prouincia, specialmente aiutando i contadini, che erano per il ricolto da nimici trauagliati. Adunque i nostri soldati, hora stauano saldi, hora andauano contro'l nimico, pigliauano hora questa, hora quella terra à patti, e mentre che questo si facea, hebbero agio i contadini di raccogliere i frutti, e cõdurli à Vinegia. Sorse nondimeno questione de i frutti, e perche furono Padoani troppo aspri, si sdegnarono i padri sommamente, la onde fecero pensiero di ripigliar Padoua. Ma era de Vinitiani la principal sollecitudine di assicurare l'essercito, & però fu il parlamento grande di condurlo in piu sicuro luogo, finalmẽte parue che fusse secura quella parte, che è tra Mestre, e Mergara, facendola con reuellini fossati, et argini d'ogn'intorno forte in guisa, che non se gli potesse tuor lacqua, se non quatro miglia da lontano, e di maniera, che nimici & amici ne mancassero, e si potesse hauere da Vinegia ad ogni tempo soccorso, & perche era questo luogo nel mezzo tra Padoua, Vicenza, e Triuigi, e poteuano i soldati iui stando spauentare il nimico sino in Friuli. & in ogni luogo porgere à gli amici aiuto. Ma essendo venuto il Re de Romani fin'à Valsera, & accenando di voler incontanente assalire Triuigi ò l'essercito, parue piu espediente à la Repu. & à l'essercito, condulo ne la citta. Cosi fu commesso à Lucio Maluezzo, & à Giouãni

Maria Fregoso,che prima andassero in Triuigi à disporre le cose paceficamente,dipoi vi andarono tutte le squadre,e vène tutto l'essercito acconciamète in ordenanza ad alber garui,onde facilmente si potea comprendere,quello nō douer esser à la terra di carico,ma ad ogni buona opera pron to.Furono poi disposti in ogni luogo i guastatori,che faces sero la citta inespugnabile,fabricando argini,e bastioni,sol leuando le acque,che d'attorno la citta si spargessero in co pia.Cosi andauano Vinitiani con piu commodo contra il nimico scaramuzzando souente.Dauasi in ogni luogo soc corso à cōtadini,come pur dianzi Andrea Gritti con i cauai liggieri presso ad Asolo terra vène à vietare le rapine, che facea souente il nimico,accio non fussero guasti i campi , e maudati ducento cauai liggieri à spiare,oue fusse il nimico essercito,e di quanto numero,e che s'apprestaua di fare . Si fecero à questi incontro le squadre de caualleri,ma i nostri fingèdosi di fuggire,s'ingegnarono di trarre il nimico nel piano à la terra sottoposto,oue pigliata l'occasione cōcor sero al conflitto,ilquale da principio durò con vgual fortu na,ma finalmente fecesi de nimici l'uccisione grande,mol ti rimasero prigioni,e pochi si saluarono ne la terra, e tor nando i cauai liggieri Vinitiani con le spoglie de l'hauuta vettoria ne i steccati,furono da contadini lietamente rac colti,o con cibi de l'hauuta fatica restaurati, specialmente che l'amicheuole racccoglienza de contadini à mangiare lietamente tutti inuitaua.Tanto si mostrauano i contadini ver la Repu.affettionati,che sempre ad ogni occorrèza con le arme s'offeriuano,promettendo l'opera loro ad ogni im presa disposta,e mandando ad effetto cic che era lcro impo

ſto,ſpiauano de nimici i viaggi & i conſigli, e trouando ſouēte le occaſioni de buoni ſucceſſi,ne auiſauano Vinitiani, ſpecialmente dandoli ſperanza di pigliare Padoua,laquale non parea che bene fuſſe guardata.Coſi fu data ad Andrea Gritti cotale impreſa di tentare,come Padoua ſi poteſſe pigliare.Ma egli auiſandoſi cotal impreſa con ſuegliata prudenza douerſi trattare,coſi diſpoſe la coſa,che Citolo da Peroſa,Lattantio da Bergomo e Bernardino da Parma andaſſero per antiguardia con i pedoni veterani à Mirano villa,per andare poi la notte à Padoua,ſeguiua dopoi queſti Alouiſe Dardano con gran numero de contadini.Andrea Gritti con quatrocento Scielti cauai liggieri diſpoſe d'andare à Nouale,& indi à Padoua,& iui vnito l'eſſercito,aſſalire la porta detta Coda longa. E perche era neceſſario diuertire il preſidio di Padoua à prouedere altroue,parue conueneuole,che per opera di Filippo Paruto contadino da le Gambarare fuſſeno condotti duo mila cōtadini,i quali da l'altra parte aſſaliſſero il Portello con trecento pedoni,e ſeſſanta lanze co'l preſidio Vinitiano, che per la Brenta ne l'armata ben guernita era condotto.Et acció che niuno poteſſe d'altra parte à Padouani porgere aiuto. Chriſtofano Moro,l'altro Legato con cinquanta caualli e mille pedoni andaua ad aſſalire Cittadella.Coſi Andrea Gritti à diece ſette d'Agoſto diſpoſe e pedoni e cauallieri ne i luoghi opportuni,appreſtando,tutto cio che facea meſtiero,dipoi ordinate le coſe in ogni luogo acconciamente, il di vegnente inuioſſi verſo Padoua.Fecero primieramēte quei da le Gambarare,felice impreſa à Strada Caſtello cōtro Alemani,i quali non volendoſi rendere,data la batta-

glia, finalmente furono vinti, et vccisi, e pigliato il castello. Tra tanto peruennero à Padoua e primi pedoni, e con le spalle apersero la porta mezza chiusa, perche pur dianzi per introdurre alcuni carri di fieno era stata aperta. All'hora mandarono ne la citta tre Stradiotti à spiare mentre che gli altri pigliauano la porta, ma dicendo i Stradiotti, che non ce era prouisione alcuna, ne guardia, tutto l'essercito entrato ne la terra sin'àla piazza puenc, precedendo tutta uia il Cauallier da la Volpe, e Giouãni Diedo, e Citolo da Perosa con suoi pedoni, e Lattãtio da Bergomo, la vertu de quali fu in q̃sta guerra chiara e famosa. Leonardo Tressano suegliato dal suono de le trombe, e dal grido de soldati, che veniano, con trecento Alemani si fece à l'incontro valorosamente combattendo, ma soprauenendo la moltitudine, ritirandosi à poco à poco, ne la Rocca si ridusse, con i suoi Alemani. Mossessi poi da Citadella il Conte Brunoro de Sarego contro Vinitiani con cinquanta huomini d'arme, facendo à suo potere la proua, se molti da pochi poteano esser vinti, e sostenne la battaglia con tanto ardire, che fu à le fiate in dubbio, chi fusse inferiore. Ma finalmente i Cesariani soldati dal numeroso Vinitiano essercito erano oppressi, e circondati d'ogn'intorno, tutti furono ò morti ò prigioni. Andossi parimente à pigliare la Rocca, laquale fu da Leonardo Tressano quanto a lui era possibile diffesa. Ma poi che vide il tutto de nimici ripieno, e mancando d'ogni speranza, se, il presidio, e la Rocca rendè. Superati e nimici, si volsero i vittoriosi soldati à la preda, laquale fu d'ogni maniera abbondante. Et quantunque non harebbe voluto Andrea Gritti, che cio auenisse, tuttauia le ricchezze He

bree furono da soldati saccheggiate, & alquante case de Cittadini, *che s'erano mostrati à l'Imperatore oltre modo fauoreuoli, Vdiuansi tanti gemiti, e pianti in ogni luogo, come se tutta la citta andasse à saccho.* Et *perche nel di di* Santa Marina *presero da nuouo* Padoua Vinitiani, *ha determinato il* Senato, *che quel giorno per l'auenire sempre fusse con solennita celebrato.*

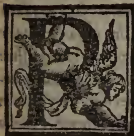
Il *fine del* Primo Libro.

DELLE HISTORIE

D'ANDREA MOCENICO.

P. V. ET D.

LIBRO SECONDO.



IPIGLIATA PADO*ua, par ue che'l stato* Vinitiano *alquāto respirasse, e furipigliato ardire, parendo hauere via piu facile à placare il* Re de Romani. Quando *che non giudicauano,* Vinitiani, *che fusse il loro* Imperio *sicuro durando la guerra, perche sempre haueano amato il nome de la pace.* Perilche *tutthora stimolauano, per q̄lla il* Re d'Ongaria, *e* d'Inghilterra, *e parimente à la communita di* Noremberga *furono scritte lettere di questo tenore.* NON *ciè o Padri ottimi* Cesare *nimico per nostra colpa, anzi ha egli chiuse le orecchie di maniera, che à noi non mai è concesso di parlargli.*

Non però incolpiamo di questo lui, che è di natura clementissimo, ma crediamo piu tosto, che auenga questo per suggestione de maleuoli, i quali solamente à se stessi proueden do, del Romano imperio, che minacciaua rouina, non piglia no cura, perche sono da doni ciecati, ne veggono, che Franciosi per natura à Germani nimici aspirano à la corona de l'Imperio. Et e à Cesare manifesto questo, però egli souente dicea, che cadderebbono ageuolmente queste fabriche, prouedendoli in fretta, come crediamo che si fara, pur che Cesare cosi voglia, come puo resistere, e pigliare in buona parte le cose, che fatte habbiamo, e quelle che per opera de gli oratori siamo per dire, e fare. Et che habbian noi fatto ver Cesare se non cose di humanita piene, Prouocati à guerreggiare con le offese, per difendersi gli habbiamo fatto resistenza, le cose pigliate rendemmo, auisandone douersi Massimiliano Re placare per tal via. Oltre cio non pure desideriamo, che si faccia cōfederatione stabile, e ferma, ma etiā dio pace inuiolabile e perpetua co'l vostro Cesare, delquale vogliamo, pur che sia possibile, sempre essere vbidientissimi osseruatori. Ma ci risistono i detrattori, contro i quali è necessario opporsi, quando che trattasi del nostro e vostro interesso, & è ad amendue sempre vtile, che insieme ci mescoliamo ne le mercatancie. Noi spetialmente in voi habbiamo speranza, & in Dio ottimo Massimo, ilquale certamēte speriamo che ci dara aiuto, sapēdo quanto p cōseruare et accrescere la christiana religione, s'habiamo affaticato Habbiamo i Re nimici assai piu, che contro Turchi nō si mostrerebbono, i quali studiano à lor potere di struggere la Vinitiana Rep. Voi adūque che anticamente ci siete stati amicis

to di donarti ducento ſcudi come ſiamo fuori di quì et queſti miei compagni parimenti farãno il debito loro, Barbone per l'improuiſo caſo sbigottito, riſpoſe che ben volõtieri ſarebbe andato, mà che vna donna lo teneua. Ceſare allhora ſoggionſe vuoi ſempre eſſere sbirro? la donna faremo che verrà con cõmodità et quando tù ci conoſcerai, potrai bẽ dire di eſſere vſcito dallo inferno. Barbone finalmente trà la paura & la promeſſa ſi contentò & vſciti fuori tutti quanti, s'incaminorno alla volta della barca & montatiui dentro, tutta la notte fin al giorno nauigaro, tanto che giunſero nel Ferrareſe con quella paura veramente che ſogliono hauer coloro, che con euidente pericolo fuggono, eſſendo ſempre Ceſare in quel camino ſtato attento, perciochè ſe perauuentura fuſſe ſtato ſeguitato, deliberaua di gittarſi in mare, auantiche ritornar prigione de Venetiani, però prima che in Venetia ſi ſapeſſe tal fuga, egli digià con i compagni ſi era condotto in luogo ſicuro, non hauendo mancato di dare al Barcaruolo vinti ſcudi d'oro per premio della ſua fatica, il quale inſiememente co'l frate ritornò à Venetia & alcuno di loro non patì altro, per-

ciòche

ciòche non si seppe mai cosa veruna di tal faccenda. Cesare con gli altri soldati caminaua, ne si ritrouaua pure vn quattrino, mà è ben vero che vno de compagni chiamato il Capitano Spagnoletto haueua fino à quindici soldi & due camicie, vna addosso et l'altra attaccata alla cintura et auuẽgache essi fussero liberi, erano però sì grauemente prigioni della fame che più non poteuano. con tutto ciò arriuorno à vn'hosteria, doue; per reficiarsi vn poco; domandorno solamente dui boccali di vino et dui pani, l'hoste portò ancora della carne, mà Cesare non ne volse. dicendo riportala indietro, imperò che noi habbiamo apena il modo da pagarti questo pane & questo vino, essendo noi (come tù vedi) al presente poueretti. in questo mezo comparse vn'huomo mendico che domãdaua la elemosina per l'amor di Dio, per lo che Cesare voltossi al Capitano Spagnoletto, pregandolo che gli desse vn soldo. lo Spagnoletto mezzo crucciato gli rispose, non habbiamo se non quindici soldi & vuoi che facciamo elemosina? Digratia (replicò Cesare) daglila, che Iddio ci aiutarà. la onde sentendo l'hoste questa misericordia disse, nõ puo fare il mondo che voi altri nõ

siate

daua per le rouine l'entrata,perilche auicinatosi il nimico credendo per quella rouina d'hauer preso la terra,diuiso lo essercito in tre parti,daua la battaglia. Terrazani à l'incontro à difendersi pronti,con saette & artigliarie cacciauano il nimico,attendendo à fortificare in ogni luogo. Finalmente concorsero amēdue le parti à combattere in quel luogo, oue erano cadute le mura,era il nimico per numero superiore,ma i terrazani per ardito valore si difendeano, inimici sperando di pigliare la terra faceano ogni sforzo, terrazani desperati difendeano con i corpi loro la patria da q̄l lato nuda,& aperta,ne si ritirauano,accioche abbandonando il luogo,non entrasse per quello il nimico,Haueano i terrazani posto à studio tra le rouine sarmenti e paglia in gran copia,e poluere d'artigliaria.Durando adunque longo tempo la battaglia dubbiosa,& essendo i terrazani,perche cōtro'l suo sperare si difendeano,diuenuti animosi,Fidrigo confortaua cadauno de suoi soldati,dando loro di vettoria speranza,pur che alquanto sostenessero la battaglia,prouedea per tutto ad ogni cosa,à le fiate assaliua il nimico,ributtandolo dal luogo occupato,& ingegnauasi cō ogni via di dare ardire à suoi,e spauentare il nimico.Da questi conforti mossi i terrazzani leuarono vn grido,& appiccarono fuogo ne la poluere.V sarono appresso le artigliarie,e schioppi,e saette co'le quali feriano il nimico di lontano. Cosi finalmente arsi molti de nimici & vccisi molti con le artigliarie,ò feriti con le saette,gli altri si diedero à fuggire. Morirono in quel conflitto trecento de nimici,e de terrazzani da vinticinque.Dipoi leuato l'assedio presero Tulminio,oue vsarono ogni crudelta, non perdonando à fanciulli,ne à donne,

e contaminādo ogni cosa con inhumana barbarie. Fecero il medesimo in Istria, poi che hebbero il sossidio de cauai liggieri di Christoforo Francapane, e rouinauano il tutto. Per che non potea Francesco Pascalico opporsi al nimico cō du cento cauai liggieri, e non piu di mille cinquecento terrazzani, & i Rettori de le terre che erano vsciti à pigliare le terre di Cesare, furono à Verme castello mal menati, perche andauano senza ordine e sciccamente. Venuto poi in Istria Girolamo Contarino con tre galee, andauasi contro Trieste per mare, e per terra. E quella citta sopra mare, vicino à laquale il Naisone, che dicesi esser di Vinegia il confine, mette nel mare, e Timauo fiume diuide Trieste da Concordia, e verendo ne i monti, casca nel profondo, & ha sette fonti di corrente acqua, dipoi sorbito da la terra per cento trenta stadij mette nel mare. Auicinata l'armata à la citta, diedesi la battaglia, ma non pigliarono Vinitiani la terra, tuttauia priuati quelli di Vendemia, saccheggiarono il paese. Et perche i nimici che erano in fiume haueano hauuto ardire de pigliare nel porto di Curita isola vna naue carica di mercatantie, Filippo Baduero vendicò tale ingiuria, Perche venendo con vna galea e due fuste nel paese de nimici, prese per forza Lucanio terra e saccheggiolla. Ma partitosi l'aiuto de l'armata, ritornò sopra Vinitiani la rouina, perche si raccolsero molte squadre de' nimici à saccheggiare piu del solito, e rouinare i campi. Et essendo il tutto guasto di qua da Quieto fiume, cinque cento cauallieri, e due mila pedoni presero à patti Castel nuouo d'Istria e Raspurchio terra. Ma indi à poco tempo Christoforo Francapane cō parte de l'essercito à difendere il suo stato si ridusse, perche

se, perche Angelo Triuisano venuto in Istria con quindeci Galee, incontanente si pose à battere con le artigliarie Fiume citta, dipoi fecesi vn gran conflitto finalmente presa la citta per forza, fu data à sacco, e dipoi spianata, indi si volsero Vinitiani per mare e per terra à l'impresa di Trieste. Ma vedendo la citta d'arme e d'huomini ben guernita, ne anchora hauendo à tale effetto sofficiente essercito, studiauasi à cõueneuol tempo di guastare i campi e saccheggiare il tutto, e poi andauasi con tutto l'essercito contro Raspurchio, ilqual luogo fu primieramente battuto con l'artigliaria, e finalmente appoggiate le scale fu preso per forza, e saccheggiato da soldati. Fatto questo, partissi la Vinitiana armata, & il nimico Alemano da nuouo passò ne la Istria, & erano spesso perditori Vinitiani. Et aueniua souẽte che hora Vinitiani, hora nimici hauessero benigna la fortuna, e fussero hora questi, hora quelli piu potenti. Ma era da nuouo de Vinitiani tutta la speranza ne la tregua, che si trattaua, come Christoforo Francapane volesse al Vinitiano soldo ridursi. Ma oltre che non si fece la tregua, ritornò Christoforo Francapane contro Vinitiani, ꝑche non mai gli scrisse il Senato. Era adunque la guerra grãde in Istria e tutti s'erano dati bruttamente à fuggire trahendo seco le mogli, e figliuoli ne le citta, oue si credeano douer esser securi, & cosi le terre, e ville erano lasciate in preda à nimici, et guastauasi tutta la prouincia, molti animali, ne i quali specialmente cõsistea la ricchezza, veniano condotti oltre i mõti, assai huomini ogni di erano vccisi, e molti fatti prigioni, e la vettouaglia per gli huomini, e per gli animali si consumaua. La onde à leuare quella carestia, con maestà & aue

mento de la Repu. & acciothe si potesse assicurare il paese furono mandati denari & artigliarie, & altre cose bisogne uoli, fu data l'impresa à Damiano Tarsio, che sciegliesse mil le fanti de la prouincia, e ne la militia gli essercitasse, & ap presso che scriuesse vna banda de caualli, che potessero sem pre porgere aiuto, e sostenere l'empito de nimici. Da l'al tra parte tutto l'essercito, lasciati in Triuigi piu soldati, si ridusse in Padoua, oue attendeasi à fortificare la citta, raccō ciare le mura, & i bastioni, & fare ogni altra cosa, che po tesse giouare, e spetialmente prouedere, come potessero ha uere la uittoria, e godere la buona sorte, che p opra de i con tadini se gli apparicchiaua. Ma tardando Vinitiani ad ac cettare Vicenza e Verona, che spontaneamente si rendeano, la fortuna inconstante se gli fece nimica. Perche vēnero cer ca tre mila caualllieri Franciosi ne l'essercito del Re de Ro mani, la onde era il nimico essercito di diece mila pedoni, e sei mila caualleri, la onde non piu studiauano Vinitiani di offendere il nimico, parendo loro bastare à defenderſi e ri battere l'ingiuria, & entrò tutto'lloro essercito in Padoua oue furono poste le guardie, come facea mestiero, e distri buiti gliordini, che glihuomini d'arme stessero ne le prime mura, presti ad ogni occorrenza à quella parte, oue appa risse il bisogno maggiore, A la guardia de la piazza Cito lò da Perosa da vna parte, da l'altra Lattantio da Bergo mo con i loro soldati, & accioche non si togliessero le ac que à la citta, che à Limina terra cō alcuni sostegni à mano fabricate ver Padoua sono drizzate, Furono quei sostegni con pertiche e pali interzati, e con varij feramenti quanto si puote fortificati. Mentre che cosi prouedesi in Padoua. Sol

lecitauano i contadini d'Isola da la Scala Carlo Marino, il quale hauea hauuto Legnaco sfornito, promettendo che sarebbe con la loro opera ricco bottino, e che pigliarebbe il Marchese di Mátoua cō sei cēto suoi soldati, che iui s'era cō dotto, ne di questo si guardaua. Carlo sperando la vettoria, ne auisò i legati de l'essercito, chiedendo da loro aiuto. Per ilche i Vinitiani legati feciono inuiare Lucio Maluezzo, e Citolo da Perosa con ducento caualli liggieri, & ottocēto pedoni à Legnaco. I quali ne l'oscurarsi del di cominciarono ad andare verso Isola da la Scala, vniti con le cōpagnie di Girolamo Pompeo, Pietro Spoluerino, e Vicenzo Cassino tanto che erano in tutto trecento e vinti caualli liggieri, cinquantatre huomini d'arme, ottocento pedoni, e mille cinque. ento cōtadini. Cosi andarono in vn squadrone fin presso à la villa vn miglio, dipoi fatte due squadre, occuparono le vie, & i primi pedoni entrati nela villa, incontanente attorniarono la casa, oue era il Marchese, e le altre case, oue erano e suoi soldati, e leuarono vn grido per dargli maggior spauento. Ma e nimici, che nulla di cio sospettauano smarriti, e quasi adormentati, parte si rēdeano, parte pigliate le arme si faceano incontro al nimico. Ma oppressi da la moltitudine erano vccisi quelli, che resisteano, finalmente si rendorono tutti, e saccheggiarono i soldati ogni loro hanere. Il Marchese da la notte coperto erasi fuggito per la porta di dietro, cercando di nasconder si tra roui ò sterpi, ma venendo il di, fu preso da quatro contadini, che lo viddero dopo vn sorgo nascosto, ne puote con preghi ò promesse piegarli che lo lasciassero. Perche era ordinato, che fusse la magior parte de la vettoria assignata à quelli, che fussero di

pigliarlo i primi autori, si come furono poi con larghi doni & essentione guidardonati. Et quanto era stato la vettoria maggiore, tanto piu studio vsarono, che il Marchese e gli altri prigioni fussero à Vinegia sicuramente condotti. E tutto l'essercito stato à quell'impresa accompagnaua il Marchese e gli altri prigioni, & accio non patissero violenza de Ferrara, Andrea Gritti con cento huomini d'arme e cinquecento fanti segli fece incontro, e come furono in Este, fu ben guardata la casa, oue era il Marchese, e gli altri prigioni, dipoi fu à Padoua condotto, & indi per il fiume à Vinegia, oue fu con gran grido raccolto, e guardato dal popolo, ne la torra sopra'l consiglio imprigionato. Tratanto il nimico essercito, cresciuto al numero di vinti mila huomini, venne à Limina terra, e con grande vccisione de chi la guardaua, presala per forza, rotti i sostegni, haueã leuato l'acqua in guisa, che non poteano i molini di Padoua macinare quãto à la molta gente facea mestiero. Dipoi si volsero gli Alemani à guastare il paese, fare bottino, rubbare il tutto, e mettere à ferro e fuogo. Facea il medesimo da l'altra parte il Duca di Ferrara, perilche fuggiuasi d'ogni parte, e furono condotti gli animali à le piu basse valli, à capo di Argine diece mila à Monte Albano vinti mila e tagliate le strade e fattoui bastioni, vi stauano i miseri contadini à la guardia e nel fiume erano, barche armate con artigliarie. Et i vecchi, fanciulli e donne con le loro pouere masseritie si cõdusfero à Vinegia, oue furono del publico nodriti, et alloggiati. Et perche di continuo vi concorreano nuoue famiglie de poueri, dispo sero i padri in piu luoghi le barche, & ordinarono porti, accio che non pigliasse alcuno prezzo sconuene

uole. Ma andarono e nimici, con parte de l'esercito a saccheggiare Mont'Albano, oue solamente si combattè cō l'artigliaria, perche tutti e soldati Vinitiani erano per mare e per terra fuggiti, e lasciato ardere due naui, e condurre via molti animali. Da l'altra parte Ferraresi, accioche potesse piu acconciamente il nimico bottinare, fecero ne l'Athice vn bastione vicino à Capo di Argine, & indi souente contro miseri contadini se n'andauano, ne si potea con alcuna forza resistere, quando che poteano ritrarsi nel castello. Adunque Mar. Ant. Cōtarino capitano sopra l'armata del Po cō otto galee e raccolti huomini, hauēdo assalito in vn momēto il luogo, dopo lōgo cōflitto lo prese per forza e spianollo. Furono parimente piu fiate vinti gli Alemani & vccisi, che andauano à far bottino, facendosegli incontro Vinitiani à Botanico, à Liza fusina, à Merghera, à Mestre. Ma piu attendeano Vinitiani, che tra tanto il nimico accennaua di porre à Padoua l'assedio, la onde apprastauano ogni cosa, che à lor fusse opportuna. I padri stando del stato in pensiero, di e notte si consigliauano, che era da fare, & à tempo lo mandauano ad effetto, non lasciauano cosa à fare che fusse giudicata opportuna, mandando à Padoua artigliarie, arme & altri stromenti da guerra, munitioni d'ogni maniera, denari in copia e farine. Scriueuansi in Vinegia soldati, e d'altronde si conduceano pedoni per mandare in Padoua, finalmente ogni cosa faceano, che à leuare l'assedio da quella citta paresse gioueuole, ne laqual senza dubbio staua il conseruare e restaurare la repu. Et accio che la cosa piu sicuramente riuscisse. Leonardo Lauredano chiamato il cōsiglio in cotal guisa parlò. PARRA o P. Cōscritti artificioso

proemio e soperfluo à uolerui prima fare manifesto,che si tratta de casi vostri,quando che niuna cosa piu s'appartiene à voi,che essere à difendere la patria studiosi,de laqual cosa solamente parleremo,dicendo,che hauete à conseruare Padoua con tutti i modi.Perche è Padoua de la vostra citta vn borgo,et indi pende di questa citta,e de la rep.la salute,pilche douete pigliare cõsiglio di conseruarla, essendo tale de le cose il stato,che non prouedendo,che non auengano in vano poi n'incolperete la vostra dapocagine,ò chiedere te da Dio aiuto.E in vostro potere il difendere la repub.pur che siate pronti à sostenerla con le vostre ricchezze,e co'l petto,come à voi si conuiene,e che vi studiate di assomigliarui à Romani,i quali,essendo ne la guerra secõda Carthaginese voto l'erario in guisa,che non bastaua à fare per i Dei i sagrificij,andarono spontaneamente da i censori i tribuni confortandoli,che disponessero le cose,come si la repu. de thesori abbondasse,e promisero di ministrare quanta pecunia facea mestieri,senza chiedere vn denaro, se non compiuta la guerra. Et i Padroni de i serui,che Sẽpronio Gracco,perche valorosamente s'erano portati nel fatto d'arme, hauea francati,non dimandarono à quell' tempo il prezzo di quelli.Cosi non chiedea il caualliere ne il Centurione à la guerra il stipendio.Gli huomini e le femine,cioche haueano d'oro e d'argento, & i giouanetti le insegne che portauano i liberi,à sostenire la difficulta de tempi appresentauano.Seguite voi adunque di questi i vestigi,& adoperatioue volontieri per la vostra patria in tanto pericolo. Habbiamo noi gia cominciato à mandare à Padoua nostri figliuoli Alouise e Bernardo con cento pedoni,la onde è giusta co

sa, che voi anchora facciate il medesimo, ouerò andandoui in persona, ò mandandoui figliuoli ò nipoti quanto porta l'hauere di cadauno, accio possino con suoi fanti porgere in tal caso aiuto. Quando che è la cosa in tal risco, che niunò possi senza biasimeuole sceleragine negare l'opera sua à la patria, à laquale cadauno è tenuto sommamente. Hauete il seguito de vinti mila tra contadini e popolani, pur che voi anchora siate ad vbidire pronti. Et al'hora tutti vbidiscono quando tu à mandare ad effetto, cioche commandi sarai il primo, & questo douete tanto piu far quanto à voi, che siete senatori piu s'appertiene, e piu godete la repu. e si come il senato è del popolo piu honorato, cosi douete voi à le piu ardue e dure imprese essere i primi, ne dubitare ponto, massimamente hora che mostrasi la fortuna piu placata, e per benignita di Dio siamo in procinto, che leuato l'assedio, potiamo assalire il nimico. Ne paia ad alcuno piu ardito il mio consiglio di quello, che la fresca memoria de le hauute disgratie ricerca. quãdo che la filicita de la nostra rep. vieta, che si pda la sperãza, poi che habbiamo per sorte, che essendo vẽti, vinciamo. Nõ parlo de le antiche guerre cõ Fràciosi, Mori e Saraceni, e le vecchie e non mai compiute nimicitie con Genouesi, le guerre pericolose à vettoriosi & à vinti, quanti Capitani, quanti esserciti si persero ne la guerra Filippica, che diro del nostro essercito rotto ad Adda fiume, e uituperosamente fuggito sin'à Mestre, che del subito ribellarsi de le citta, e tanto spauento e tumulto solleuato in Vinegia; Tuttauia in tale stempramento di cose, e naufraggio vicino, la naue Vinitiana e la costante vertu è stata, come la rupe del caucaso monte soda & immobile, & ha rizza-

to le cose cadute, e le perse ricupate. Voi Senatori dopo la rotta ad Adda fume con vostra opera e consiglio, dando abbondantemente à i soldati i denari vostri, hauete diffeso la Vinitiana repu. le vostre mogli e figliuoli, e le propie case, & hauete sostenuto il Vinitiano nome. Hora per diuina benignita le cose in meglio si mutano, l'inuitto Re Fráciosso è lontano, ne douete de le varie generationi de Germani hauer spauento, che sono sanza Capitano, senza ordine, Et sarebbe sconueneuole, se voi, che pur dianzi hauete sostenuto la cascante repu. hora che ci volge la fortuna la fronte, perdessi l'ardire. Sono, vi confesso, accerbe queste cose, ma vi conforta la vostra sorte, che non cadete in peggio si come sono amare le medicine, ma per ricuperare la sanita, si pigliano, Codro Re d'Atheniesi volle, acciochè nõ rouinasse Athene, morire, hauendo l'oracolo d'Apollo cosi predetto Che diro de i Decij e di Curtio, che si precipitò, i quali non si spauentarono à morire, pur che apparesse, che giouassero à la patria, Ma io ò Senatori non vi conforto à la morte, ma à certa vettoria, perche non potrebbe essercito alcuno pigliare Padoua d'arme e d'huomini si ben guernita. Hauete adũque in mano la vittoria, e potete difendere il vostro giardino e diporto, se hora che trattasi del vostro interesso, à voi medesimi, & à la repu. prouederete, e se, come sempre hauete fatto con la solita vertu e nostra eshortatione vi studiarete di conseruare con la rep. et il vostro hauere, ilquale non soccorrendo à la rep. perderassi. Poi che tacque il principe, tutti di commune volere gli acconsentirono, e rendendogli gratie, promettea cadauno à garra l'opera sua, volea cadauno esser il primo che fusse scritto di modo, che nõ

bastauano i scrittori. Mandauano i principali suoi figliuoli o nepoti, altri dauano danari, altri andauano in persona, facendo cadauno quanto le sue forze portauano, cosi andarono de Vinitiani trecento nobili, con diece mila huomini in Padoua. Studiauano il Capitano, & i Legati di fortificare Padoua giocōda stāza de studiosi, e mal forte, laquale dicessi Antenore cacciato da Troia hauer edificata, mutādola in altra forma, ristaurando le fosse, e le mura, & vn'argine di muro leuando, con fortissimi bastioni, e rouinādo fuori e dētro le case à le mura vicine. Spianando le strade, accio potessero i soldati senza impedimento essercitarsi. Finalmente diuisero gli ordini de i soldati, & parue conueneuole, che stessero i cauai liggieri fuor de la terra, per trauagliare & essercitare il nimico, turbare e suoi ordini, rapire la vettouaglia, pigliare con insidie i Saccomāni, e finalmente ad ogni guisa, in ogni luogo noiare il nimico à lor potere, & à compagni porgere aiuto, si come pur dianzi porsero aiuto i cauai liggieri à i contadini, che s'haueano fortificato à Tencarolla, e gagliardamente risistieuano al nimico, ilquale fu rotto e cacciato. Da l'altra parte Giouanei Maria Fregoso assalse con parte de l'essercito presso à Vicenza il Conte Filippo Rosso, che accompagnaua nel campo la vettouaglia con trecento cauai liggieri. Fu al principio il conflitto atroce, ne si lasciaua cosa à fare, che fusse giudicata profitteuolo, finalmente hebbero Vinitiani sanguinosa vettoria, ma furono vccisi assai piu de nimici, e ne rimasero prigioni molti con Filippo il Capitano. Ma aspettaua il nimico l'aiuto de Ferraresi e de Franciosi, e d'Alemani, che di continuo veniuano in campo. Dipoi guastando i campi, conducendo via

gli animali,saccheggiando le terre,accostossi tutto l'essercito à Padoua,& ando al Bassanello per eleggere luogo acconcio d'accamparsi,cosi hora ritirandosi,hora scaramuzzando con balestrieri à cauallo d'accordo concorreano,hora con pedoni à cento à cento,oue ne moriuano molti,e vinceano,hora questi,hora quelli. Et fu poco fa vn dubbioso cõflitto innanti à la terra. Finalmente ver la sera parue, che volesse il nimico assediar Padoua,ma poi mutato consiglio incontanente ritornarono verso Abano, et à lor costume si volsero à saccheggiare per i monti. Ma i pedoni e cauai liggieri arditamẽte gli seguiano, e pigliarono molti carriaggi e fanti,& alquanti caualli eri. Il che tanto spiacque al nimico,che pigliata Este terra la saccheggio,indi si volse à combattere Monte Selice. E Monte Selice terra mal forte nõ longi da Padoua,ma la rocca è sopra vn'erto monte. Primieramenti cominciarono à battere la terra con le artiglierie,ma Pietro Gradenico prefetto,e Paulo Cursio di cento cinquãta fanti Capitano di nulla temendosi,erano ad ogni opera pronti,non vsciuano de gli ordini, cadauno al suo vfficio volontieri s'essercitaua,conseruando il suo luogo, ognuno si facea contro'l nimico cacciandolo da le mura. Finalmente Vinitiani soperchiando la moltitudine, giudicarono che fusse via piu sicura leuarsi dal pericolo,e cosi tutti si ritirarono nella rocca,oue fu la battaglia maggiore. Perche era la terra nel piano,dal quale sorge vn monte di sasso et erto,capace ne la cima di mediocre Castello,nelquale d'huomini,di arme,vino,formento et oglio era à bastanza,e non troppo acconcio da battere con le artigliarie. Vinitiani con pietre e fuogo noiauano al nimico non lascian

do star sicuri quei, che à far ripari ò à maniggiare le artigliarie s'adoperauano, cacciando cadauno del colle, defendendo le mura & vccidendo ò ferendo de nimici i migliori, non senza spauento de gli altri. Nimici à l'incontro fatta vna squadr, assalsero Vinitiani sottoentrando ogni pericolo, e con le artigliarie spauentandoli, tentando ogni via di entrare nel castello. Perilche gia trattauano Vinitiani di redersi, perduta ogni altra speranza. Ma prese il nimico per consiglio di vsare piu tosto l'occasione di la sperata vettoria, cosi cacciando da le mura i soldati molti n'uccisero, & appoggiate al muro le scale, sopra i morti corpi entrarono nel castello. In tal guisa la Rocca di Monte Selice assai bẽ fortificata, venne in potere de nimici, e fu da soldati saccheggiata, il Prefetto e pochi altri furono fatti prigioni, gli altri senza riguardo alcuno furono vccisi, e finalmente acquistò il nimico gloria di cosa, che temerariamente hauea cominciata, e credeuasi che douesse in vano consumare il tem po. Pigliato il Castello, si diede il nimico da nuouo ad ogni sceleraggine, e crudelta quanto dir si possa, rouinando i cãpi, rubbando & vccidendo, violando, saccheggiando & ardendo, e gittando à terra il sagramento del corpo di Christo con scelerate parole, e calpestando tutte le diuine cose. Cosi vsando ogni crudelta ritornarono al Bassanello, oue studiauano di spogliare la citta di acqua, e facendo sopra'l Bassanello alcune fosse, studiauano di voltare tutta la Brenta verso Monte selice. Vinitiani à l'incontro valorosamente risistendo, fatti à rimpetto argini, reparauano al loro danno, e con le artigliarie cacciauano da l'opera i guastatori, cosi faceano riuscire vani i dissegni. Ma crescea tra tãto

l'essercito, & erano venuti da Ferrara cento huomini d'arme, ducento caui liggieri mandati dal Cardinale, & otto cento contadini. Il nimico, ilquale era stato ribattuto, quando vicino à la terra si combattè, diedesi à le insidie, nascondendo molti pedoni dopo le rouinate mura, i quali co gli archibusi feriano à l'improuiso Vinitiani, ma poco giouò loro quell'arte, perche Vinitiani gittando à terra quel muro con le artigliarie, molti vccisero de nimici, gli altri si missero in fugga. Mentre che cosi succedea tra soldati la cosa, parẽdo che'l nimico douesse dare l'assalto à la citta, il Capitano et i legati conuocati à la chiesa di santa Giustina, i soldati, gli confortauano à difendere la repu. e scrisse il Senato à i soldati in questa forma. ERA per il passato o soldati la nostra speranza in Dio ottimo, accio che egli ci fauorisse, che aiuta le giuste cause. Et hora ne siamo certi à pieno, quãdo che per diuino aiuto, è auenuto come noi, e voi sempre habbiamo desiato, che tardasse il nimico quanto bastasse à fortificare Padoua. Ma poi che per diuina benignita la Citta è bene fortificata, e l'habbiamo fornita del tutto quanto fa mestiero di maniera, che altro non vi manca se non che facciate voi quello, che hauete promesso, perche fortificata la citta & apprestate le cose acconciamente, ogni assedio del nimico sara vano. Non v'ingannera veramente la vostra speranza, fauorendo Iddio à voi, che sete ne la militia essercitati, accio che per la sperta opera vostra e chiara vertu, e p l'inuiolabil fede del Padouano popolo, potiate esser sicuri. Vẽgaui hora in memoria, come che tutti à voi attẽdono p vedere quanto siete ne le auuersita animosi e costanti. Voi tutti combattete per la giustitia, per la salute de la patria, per

la liberta d'Italia, la quale sogliono i Barbari sempre lacerare, & puosi per antichi e nuoui essempi troppo bene cõprendere quanta sia la loro fede ver l'Italia, e saremo noi di questo à descendenti chiarissimo essempio. Voi tutti combattete per la fede di Christo, laqual veramente venirebbe in pericolo, quãdo pigliasse il nimico Padoua. Nimici à l'incontro guerreggiano ingiustamente, hanno violato con inganno le tregue e giurate confederationi, conculcate tutte le humane e diuine leggi, onde meritamente habbiamo pigliato speranza, con laquale speriamo Iddio douerci fauorire, ilquale di giustitia e verita è creduto protettore. Sara adunque o soldati vfficiò vostro, valorosamente combattere non mãcando à voi stessi & à la repu. Ilche se farete, come speriamo, vi acquisterete appo tute le nationi immortal gloria, e noi de vostri chiari fatti arricordandosi, con ogni opera e faculta porgendoui il fauor nostro, di guidardonarui studieremo in guisa, che saremo tenuti verso di voi gratissimi, come vedrassi in effetto. Diceano poi i Legati ne l'essercito, che hauea la rep. tanta speranza ne la somma vertu di cadauno soldato e di tutto l'essercito, che hauea disposto cõ forza e ricchezze di difendere la liberta di tutta l'Italia, et che tanta vertu de Capitani e soldati cosi essercitata, laquale à Barbari era odiosa, ageuolmente si potrebbe annullare, quando elli pigliassero Padoua. Aggiugneuano à questo, che douea cadauno porre ogni suo studio sapendo che tutti i cõmodi, tutte le ricchezze de la repu. sarebbono à loro bisogni pronta, pur che come ditti la ragione col fauor diuino, e con la sperimentata vertu, e sollecita opera de soldati, ottenessero Vinitiani la vettoria. Non dimeno il Capitano de l'es=

ſercito ſtando innanti à l'altare confortaua i ſoldati, che di-ſendeſſero la Repu. e s'appreſtaſſero à lor potere à queſta eſpeditione, laquale Iddio à lor gloria gli hauea poſto inanzi. Cominciò poi à pregare e ſcongiurare cadauno, che metteſſe da parte gli odij, e ſi componeſſe in guiſa, che ſi faceſſe ogni coſa amicheuolmente, e per fare con effetto quello, che ne gli aſſedij de le citta hauea veduto farſi. Sforzaua cadauno à giurare, toccando il Vangello con le mani, che conſtantemente oſſeruerebbe fede à la Repu. e ſpecialmente à conſeruare queſta citta, ne laquale cōſiſtaua di tutta Italia la ſalute, e detto queſto, giurò egli primieramente, e coſi fecero i Legati, i Capitani, e poi tutta la moltitudine. Indi ſi diſpoſero le guardie per i luoghi e, diſtribuirono gli ordini, & ordinarono, che ogni notte vno de i legati con vna ſquadra d'huomini d'arme e caualli liggieri andaſſe per la citta ſoprauedendo, e che ſi mutaſſero di di in di le guardie, & i Capitani di fanteria, accio non ſapendo alcuno qual luogo gli doueſſe toccare, non poteſſe co'l nimico diſporre di tradimento, e prepoſerò à le porte nobili Viniriani, da la porta di Santa Croce ſin'al ponte del Baſſanello fu poſto Lattantio da Bergamo, e Citolo Peroſino. Indi ver ponte Coruo fin'al Portello Dioniſio di Naldo, a la porta ferrata quatrocento pedoni. A la porta Coda lōga Bernardino da Parma, & in altri determinati luoghi, muri e munitioni poſero buona guardia, ſopra il prato de la Valle il Capitano. Et il Conte Bernardino cogli huomini d'arme, et Antonio Pio con ſuoi a la guardia de la piazza di ſanto Antonio vno ꝑ capo, e piu di trenta huomini d'arme con gran numero de fanti à guardare la piazza. Commādarono poi che gli al-

tri cauai liggieri sempre stessero in ponto per essere ad ogni bisogno presti. Andaua tuttauia il nimico à saccheggiare Borgo e Bouolenta ville, e tutto'l paese di Pieue di Sacco, mettendo il tutto poi à ferro e fuogo. Dipoi tutto l'esser cito accresciuto al numero di cento mila huomini venne da nuouo à Padoua, & occupauano i steccati dal Portello sino in Coda lõga, indi cominciarono, à battere la muraglia da la porta di Porciglia fino in Coda lõga trahendo ne la terra saette cõ lettere auolte scritte in tal forma, HO VVI dato à studio longo tempo di pentirui e rendermi Padoua mia citta, accio non fusse pigliata per forza la terra, e con grande vccisione saccheggiata. Ma hora, che vogliamo à forza pigliarla, ho voluto auisarui, accio non vi auẽga quello, che pigliate le citta, suole accadere à gli huomini. Confortiamoui adunque, che prouediate à voi stessi, che non vogliale de la nostra continua patienza pigliare scherno. Altramente sappiate, che poco appresso non harra luogo di penitenza, oue sara mosso l'empito de soldati. Ma i soldati Vinitiani senza timore stauano attenti, aspettãdo la battaglia, e solamente traheuano con le artigliarie, hora stando, hora andando contra'l nimico, hora alquanti pedoni si n'à le tẽde nimiche si conduceano, oue dato à le trombe, spauentauano il nimico, circondauano nel di i Stradiotti il nimico esser cito, sturbando gli ordini ferendo, vccidendo, e pigliandone alcuni. Perche quanto tempo stette l'essercito sotto Padoua, pigliarono i nostri ogni di almeno cinquanta caualli de nimici. Il nimico mostrando di voler pigliare la terra, venne in ordinanza verso il Portello, e poi ritorno à dietro. Vennero poi à Codalonga, oue prima cõ l'arthigliaria si fece as-

ſai danno,dipoi hebbero ardire i pedoni Spagnuoli di aſſa-
lire il Baſtione,& aſcendere il muro,che non era guarda-
to.Ma era queſta di Citolo da Peroſa vna ſagace accortez-
za,ilquale hauea poſti dentro ſuoi eletti ſoldati,e coſi à bot
te di lancie e con fuoghi artificiati furono mal menati quei
ducento,che erano montati ſopra'l baſtione, gli altri come
potero mal trattati ſi ritirarono, e fu abbaſſata del nimico
l'arroganza,& era manifeſto,che i Viniciani ſoldati ardi-
tamēte ſi porterebbono,pur che haueſſero denari,per il cui
mancamento,i ſoldati che aſpettauano la paga, comincia-
rono à gridare,dolerſi e proteſtare,ſe per tale cauſa le coſe
cadeſſero in peggio,indi non erano vbidienti,non ſeguiua-
no le bendiere,ne ſtauano in ordinanza,la onde era la repu
blica à ſtremo pericolo,non eſſendo portati da Vinegia de
nari.Ma erano occupate dal nimico tutte le ſtrade,fuori q̃l
la,che da Monte Albano conduce à Padoua.Et pero furono
mandati à quella parte trecento Stradiotti per accompagna
re i denari,e dipoi cō Lucio Maluezzo buon numero d'huo
mini d'arme e di baleſtrieri.Tornauano gia in dietro i Stra
diotti,pigliati i denari,quando viddero di lontano ottocen
to cauallieri Franciosi;per ilche incontanente vennero à Pa
doua.Ma gli altri cauallieri e tutti i ſoldati ſi fecero con-
tro'l nimico per difendere i denari,ma la poluere,che leua-
taſi al primo aſſalto,acciecaua gli huomini,diuiſe la batta-
glia.Et coſi potero i ſoldati Vinitiani ridurſi in Padoua cō
i denari.Gia era abbattuta gran parte del Padouano muro,
& ecceti venire ſotto due ſquadre nimiche,vna d'huomini
d'arme,l'altra de caualli liggieri con gran numero de fan
terie.Vinitiani fatti naſcōdere quatrocento ſchiopetieri die-

tro à

tro à le mura aspettando che si auicinasse il nimico, dipoi tutti ad vn tratto trahendo contro di quelli, molti ne vccisono, piu ne ferirono, e gli altri cacciarono in fugga, si come faceuasi souente scaramuzzando con danno del nimico. Perche i soldati, hauuta la paga vsauano ogni studio à restaurare le mura, & vbbidire ad ogni cosa loro imposta, & era il Padouano popolo, oue si daua à l'arma, pronto à mostrarsi, oue facea bisogno. Il Re de Romani vedēdo, che erano Vinitiani à cōseruare la citta & à difenderla attenti, nō contentandosi di hauer ne l'essercito Alemanī, Franciosi, Spagnuoli, cominciò à muouere co suoi ambasciatori il Turco contro Vinitiani, & il Re di Pannonia, Et era gia la fama, che egli contro la Dalmatia apprestaua la guerra, & aspettaua à tale impresa di di in di l'armata di Spagna e di Francia. Adunque il Senato astretto da necessita, & perche haueano promesso i Turchi di porgerli aiuto, oue ne hauessero bisogno, incontante mandarono Alouise Raimondo Ambasciatore al Turco, chiedendo il promesso aiuto, che hora facea loro bisogno, dimostrando questo ad esso Re de Turchi esser profitteuole, quando che eransi accordati i Re contro Vinitiani, perche non haueano elli voluto violare la confederatione co'l Re de Turchi, perche soggiogati Vinitiani, ageuolmente si pensano vincere i Turchi. Et che era de Vinitiani la potenza molto grande, ma se potesse de tāti Re l'empito sostenere, non bene si potea comprēdere. Per il che per lui facea aiutare la Rep. à tempo cō arme & huomini, & rendersela in perpetuo obligata. Studiarono parimente i padri di persuadere al Re d'Inghiiterra, che essendo il Re Franciosó tanto occupato ne le cose d'Italia, che

ageuolmente potrebbe esser vinto, se hora, pigliata quest'oc casione di soggiogare la Francia, la volesse assalire, come gia fece Henrico d'Inghilterra Re. Ilche non facendo, à poco tempo la Franciosa potenza darebbe à l'Inghilterra spauento. Promisero Turchi benignamente aiuto à Vinitiani, & ottenne l'Imbassatore che non solamẽte nõ fussero i Turchi a Vinitiani nimici, ma che in ogni loro bisogno gli promettessero il suo fauore. Cosi era mosso il Re d'Inghilterra à guerreggiare cõtro il Frãcioso, ne altro aspettaua cha che vscisse di tutella, ne laquale anchora si trouaua. Attendeano tuttauia i padri à fare ogni cosa, che potesse leuare l'assedio apprestãdo in Mestre vn'altro essercito di cerne con i fanti & huomini d'arme e cauai liggieri, che erano con Pietro Marcello legato à la guardia di Triuigi, accio che offendendo di dietro il nimico lo facesse leuare da l'assedio. Perche era il nimico à la citta molesto, è pur dianzi venne à cõbattere la terra in ordinanza, & entrati ne la fossa al bastione di Coda longa i pedoni, s'affrettauano con le vanghe à rouinarlo. Ma Vinitiani con fuogo e ferro, e con le artigliarie gli ribatteuano. Da l'altra parte ducento pedoni Vinitiani andarono cõ le lancie per inchiodare le artigliarie nimice, & ardere la poluere. Andarono etiamdio alquanti cauai liggieri per la porta Sarasinesca fin'al steccato nimico, oue combattendo con le fantarie molti ne vccisero, mettẽdo à tutti spauento. Ilche essendo riportato al Re de Romani, venne egli in persona à confortare è suoi contro il nimico, hora biasimando de suoi soldati la dapocagine, hora cõ speranza di premio leuando gli animi loro, promettendo loro la citta à sacco. Cosi in vn tratto si accesero gli animi de sol

dati in guisa, che da nuouo posti in ordinanza veniuano cõtro la terra. Et vennero tre bandiere d'Alemani al bastione di Coda longa, studiandosi à lor potere di ascendere il muro. Vinitiani à l'incontro resistendo valorosamente cacciauano il nimico, & attaccata la battaglia, tanti con le artiglierie e con artificiati fuoghi ne ferirono & vccisero, che non hebbe il nimico essercito piu ardire di porsi à tal risco, anci cadauno con suo danno era stato ribattuto. Il nimico perduta di pigliare Padoua la speranza, staua in ordinanza, fingendo di apprestare, cio che à combattere la terra facea mestiero, accio che Vinitiani vscissero à fare la giornata, e finalmente leuato di notte l'assedio, si partì. Erano stati Vinitiani tutta la notte in arme aspettando il nimico, ma venuto il giorno, andati alquanti pedoni à spiare del nimico, ridissero in Padoua, come erasi partito il nimico, e condotte via le artigliarie, ma in uero eransi partiti solamente i soldati Italiani, Franciosi, e Spagnuoli, & eraui rimaso Massimiliano con gli Alemani, i quali il di vegnente nel spontare del di assalsero il bastione di Coda longa, e cominciarono à cõbattere in piu luoghi la citta, appoggiãdo piu scale à le mura per ascenderui. I soldati Vinitiani à l'incontro attendeano à ribattere il nimico non lasciandoli difesa alcuna, che con saette ò archibusi nõ guastassero, cosi durato per alquãto spaccio il conflitto, finalmente fu cacciato il nimico in fuga, ilquale si partì con vergogna, e parimente Cesare sen ando in Germania. Et veramente nõ mai si diede battaglia generale, perche essendosene parlato souente, Fracasso da San Seuerino disconfortaua Cesare da tale impresa, poi che vide che Franciosi non voleano combattere, anzi stauano are mi

glia lõtani. Perche le artigliarie de la terra in modo offendeano il nimico, che non si poteua habitare presso à la terra se non ne i fossi. Et però temeasi, che voltandosi la fortuna à Germani contraria, anche da Franciosi fussero assaliti. Et appresso dicea, che haueano à morire da trenta miglia huomini, dando la battaglia, ilche non piacea à Massimiliano, iquale per sua singulare humanita non puo patire far morire gli huomini. Leuato l'assedio, Vinitiani incõtanẽte diedero la paga à i soldati, indi porsero aiuto à i cõpagni, ruppero i sostegni, che vietauano le acque, & aspettauano, che il nimico andasse lontano, ilquale guastando i campi, rubbando le terre, e grauandole con taglie, cõ ferro e fuogo noiaua i contadini. Ma forse, come suole auenire tra le nationi, discordia per il bottino, & erano Spagnuoli e Franciosi à gli Alemani nimici, & volsero saccheggiare Vicenza e Verona, ma non gli venne fatto, perche Alemani lo vietarono, & però si diuisero le squadre. Alemani stauano à difendere Vicenza e Verona, Spagnuoli, Franciosi, & i soldati Italiani andarono à cõbattere Legnaco. Ma il popolo à difendersi presto, messosi in arme, fabricaua bastioni & argini, & rotto in piu luoghi l'Athice, fecero d'attorno la terra larga palude e gran copia d'acque, & venne Giacomino Nouello con ducẽto fanti in soccorso di Legnaco per via segreta. Ma intendendo il nimico, come era la terra d'arme e d'huomini ben guernita, & essendo hoggimai il verno tornarono ancho Frãciosi in Verona senza porsi à tale impresa, differendola à miglior tempo. Tra tanto il Vinitiano essercito chiamati seco i fedelissimi contadini, andò à combattere Visenza, e perche sperauano Vinitiani, che si douesse muouere

il popolo, incontanẽte mãdarono inanti i caual liggieri, che tentassero se si voleano rendere. Ma non riuscendo, andouui tutto l'essercito, e cominciò à batter le mura con le artiglia rie, e fatta larga apertura, furono mandati entro i fanti, che vsauano ogni studio per entrare. Cesariani à l'incontro, che erano da sette mila huomini arditamente resisteano pro uedendo quanto facea mestiero e combattendo. Cosi d'amẽ due le parti niuno mãcaua del suo douere, sperando cadau no piu in se stesso, che in altri, & attendendo nel combatte re piu tosto di offendere il nimico, che difendere se medesi mo. Vdiuasi vn grido di eshortatione, letitia e gemito me scolato, & il strepito de le arme, che era portato fin' al cielo e volauano qua e la le saette. Finalmente Vinitiani e Dioni sio di Naldo Capitano de le fantarie persero Pusterla Bor go, dipoi auicinata la notte sonarono à raccolta. Et in vero parea quest'impresa difficile se contro ogni sperare nõ mã dauano Vicentini la notte Ambasciatori à Vinitiani à ren dersi spontaneamente. Cosi furono lasciati partire i soldati di Cesare senza noiarli, e fu tolta Vicenza à patti, special mente per opera di Fracasso da San Souerino, che era den tro Capitano. Et se vsauano la fortuna in tanto successo, & essendo da tutti i popoli chiamati, andãdo incontanẽte à Ve rona, senza dubbio la benigna fortuna da nuouo fermaua il Vinitiano stato. Gliè in vero cosa sommamẽte vtile l'affret tarsi, massimamente ne la militia & vsare l'occasione senza differire, quando sono le cose à ben succedere apparecchia te. Ma quando vassi scorrendo di pugnare i soldati, e vietã do che non saccheggino le citta, la buona sorte, che s'hauea mostrò, ci fugge da le mani, Et però hauẽdo saputo il Re de

Romani come era pigliata Vicenza,egli incontdnente vēne à Trento apprestando la guerra,raccogliendo soldati,e chia mando in aiuto Franciosi.Et quando il Vinitiano essercito con molti contadini andò à quell'aspeditione di qua da l'A tice,e Carlo marino con cinquecento cauai liggieri settecē to pedoni,& quatro mila contadini,hebbero ardire i nimi ci di assalire il Vinitiano esercito,essendo vsciti da la por ta san Massimo,e da la porta del Vescouo. E fu il conflitto in amēdue i luoghi dubbioso,sino che la notte staccò la bat taglia.Mosse tal cosa molto glianimi de i Legati,e del Ca pitano,e perche non tornauano le spie che erano nel cāpo nimico, ne accennaua il popolo di fare nouita alcuna,peril che sēza effetto leuarono il cāpo,affine,che nō ne fusse offe sa la Rep.Tra tanto gli Alemani,i quali pigliata Vicenza, erano stati lasciati partire,saccheggiauano tutto'l paese,me tendolo à ferro e fuogo,& ogni di peggio faceano,ma an dando quei che erano duo mila da Bassano à saccheggiare Cittadella,Alessandro Bigolino con quatrocento cauai lig gieri e buon numero de contadini gli rinchiuse ne la ualle si data,oue fu la battaglia atroce,i contadini & i Balestrieri à cauallo molestauano e nimici,i quali à l'incontro attendē do à saluarsi stauano tra i vignali in ordinanza,e cinque cento archibusieri faceano scostare Vinitiani,sino che vēne di Bassano à nimici soccorso,e cosi feriti e mal cōzi si riduss sero ne la terra,laquale poco appresso lasciarono à Vinitia ni.Andò parimente Alouise Mocenico Legato di Triuigi à pigliare Belūno,Feltre e la rocca da la Scalla.Perche si cō me era da Bassano à la Scala difficile la via,cosi parea l'e speditione di Belūno e Feltro assai facile.Hauea egli appres

ſo i contadini de monti eſſercitati, che ageuolmente condu-rebbono le machine e le artigliarie per la via piana. Fu tut-tauia commeſſo ad Aleſſandro Bigolino & à gli altri, che erano in Baſſano, che quando queſti aſſaliſſero la terra, elli ſi faceſſero contro il nimico, & attendeſſero di porgerli aiu to. Coſi ordinate le coſe, andoſſi con quatrocento pedoni, e ducento contadini contro Belluno e Feltro, lequali pigliate à patti, ſi volſero ver la rocca dala Scala. E quella rocca poſta ſopra vn erto monte, àlaquale vaſſi ſolamente per due vie p il monte, & per vna nel piano à Primolao, che per il piano ſottopoſto conduce al caſtello, occuparono Vinitiani queſte vie, accio non ſi porgeſſe à la Rocca ſoccorſo, indi comincia rono à batterla con le artigliarie. Nimici che erano cinque cento Scielti fanti, valoroſamente reſiſteano, hauendo giu-rato prima di morire, che renderſi, perche era la rocca d'ar tigliarie & arme ben fornita, & accennauano di venire in loro aiuto due mila Alemani, ſe non haueſſero moſtrato Vi nitiani di farſeli incontro à Primolao. Ma perche alcuni cõ tadini al primo ſtrepito d'arme ſe ſmarrirono e cercauano di naſconderſi tra le ſpine, il Mocenico veduto queſto, ſi git tò tra loro dicendo, che per liberarli di tanta ſeruitu e vẽdi-care i lor padri, e figlioli era venuto à quella impreſa, e che volea come erano elli andare diſarmato & à piede à la battaglia, e ſtare con loro à vgual ſorte, pur che voglino ar ditamente portarſi, ma che diceſſero il parer loro, quando che hauea in loro maggior ſperanza, che ne i ſoldati. Come hebbe egli detto queſto, i contadini piagnendo promiſſero, che ſarebbono al Mocenico vn riparo e voleano co'l petto lo ro cõſeruarlo, come colui che la paſſata liberta e ſalute poco-

appresso gli renderebbe. Dipoi andarono volontieri à Primolao. Ma si rimasse di battere la terra, e stette alquanto à l'aria fredda e neuicante, perche gli erano venute meno le balle di ferro, & haueano gia perduto Vinitiani ogni speranza, se non trouauano per opera d'un contadino balle di pietra sotterra al bisogno acconcie. Cosi la mattina per tempo batteasi la muraglia, e gittato à terra grā pezzo di muro, si venne à ferri. Vinitiani fidandosi del maggior numero, piu arditamente aspirauano à la vettoria. Il nimico perduta ogni speranza, piu furiosamente si precipitaua nel pericolo. Finalmente Alessandro Greco fu il primo che portò di san Marco la bandiera ne la Rocca, & incontanēte fatta vna squadra, tutti v'entrarono vccidendo tutti e nimici, fuori che i Capitani, e saccheggiarono la citta. Fu parimente felice il successo in Friuli à castel Nuouo, à laquale impresa Antonio e Girolamo Sauorgnani erano iti con ducento huomini, e ben che fusse il castello d'arme & huomini ben guernito, e posto oltre il Tiliauento nel mezzo del Friuli sopra erto monte, tuttauia fu con le artigliarie solamente battuto, e perche non volsero i terrazzani, che erano ducēto pedoni, & i soldati aspettare maggiore assalto, si renderono à Vinitiani, indi si volsero i soldati Vinitiani à bottinare, e parimēte faceua il nimico, perilche volēdo vno ribatter l'altro souente combatteuasi con vario successo, vsando spesso l'uno e l'altro il ferro, & il fuogo, quando che nōn si contētaua il nimico di saccheggiare. Hauea da l'altra parte il Duca di Ferrara pigliato il Pollesene di Rouico, e noiaua Vinitiani p terra e per mare, i quali volendo vendicarsi di tale ingiuria per terra e per mare si mossero contro Ferrara,

perche Angelo Triuisano Capitano de l'armata, entrato nel Po à le Fornaci con sedice Galee Galeoni & altri varij legni tutto'l paese di Ferrara saccheggiaua, tagliando l'acqua sopra nimici e rouinando il tutto con ferro e fuogo, onde nasceua ne i popoli tanto spauento, che tutti con le moglie figliuoli se ne fuggiuano à Ferrara, oue s'auisauano di esser sicuri. Erano venuti saccheggiando e rouinando fin'à Lago scuro, & i cauai liggieri eran trascorsi fino à Ficaro lo, oue il Po dal gremio di Vessulo monte si parte in due rami, & indi abbracciati alquanti campi con due corna mette nel mare, poi che ha fatto il Pollesine di Ferrara. Eccoti poi la spia che auisò Vinitiani, come il nimico gli veniua contra, i quali però ritirandosi à Polisella si fermarono facendoui vn bastione per risistere al nimico. Da l'altra parte l'armata del Po haueа bisogno de le genti per terra; e vẽne tutto l'essercito à Montagnana, laquale fu presa liggiermente. I Capitani Ferraresi rimasero prigioni, i soldati che erano settecento furono lasciati partire senz'arme, & cosi le vicine terre e tutto'l Pollesene à Vinitiani si rendè, perilche Vinitiani contentandosi d'hauer il suo, nõ doueano piu innanti andare con dãno e vituperio de la Repu. Et era l'armata in gran pericolo, per il mancamento de le acque essendo in piu luoghi tagliato il fiume; ouero se Ferraresi con le artigliarie facessero empito, e che Francíosi occupate le strade vietassero à Vinitiani il ritornare in sicuro luogo, ò che fussero poi astretti à far quello, che hora di volontà poteano fare, contentandosi de le terre pigliate. Ma furono da la fortuna altramente addescati, laqual suole da principio mostrarsi benigna, e poi diuenta nimica. Parue adunque à Vi-

nitiani, che fusse gioueuole condurre l'armata à Ficarolo à ...biar il nimico, & indi tornarsi à Polisella. Ilche se facea l'essercito per terra, ageuolmente le cose riusciuano à buono effetto. Ma tanto era cresciuto l'essercito de Franciosi & di Alemani in Verona, che era manifesto loro douer saccheggiare il tutto, non andãdo parte de l'essercito à Soaue. Cosi volẽdo Vinitiani prouedere à l'uno e l'altro come si potea, fu commesso à Paulo Gradenico, che solamente con quatrocẽto caualli liggieri, e cinquecẽto pedoni soccorresse al Pollesine & à l'armata. Andrea Gritti cõ gli altri cauai liggieri andò à Soaue. Il Capitano de l'essercito con Pietro Marcello e tutto l'essercito venne à Montagnana, et à Cologna, indi à Soaue, oue studiauasi di non prouocare il nimico à muouersi contro di loro. Et però incontanente si fortificarono con argini e fosse, hauendo riguardo à i colli o facendo, oue era bisogno bastioni, accio che pochi soldati difendessero il luogo. Fu condotta vna fossa da Soaue sin'à l'Athice, e condottaui l'acqua à fare quanto si poteua la palude grande, e spianarono la strada dal colle di Soaue nel piano per oue vassi da Leonico à Monte forte, e fortificarono Soaue a Leonico con muro antimuro, e fossa, tagliando le acque e le vie. Mentre che cosi è fortificata Soaue, sorsero in Verona tra le varie nationi molte discordie, ne si fidauano gli Alemani de Franciosi. Aggiugneuasi il pericolo di Ferrara nõ gli porgendo aiuto. Per tale occasione v'andarono Franciosi & i soldati Italiani, che prima souẽte haueano menacciato di vscire à rouina de Vinitiani, & cosi fu presso à Ferrara la guerra più grande. Staua la Vinitiana armata innanzi à Polisella fiume, e come dicemmo hauea il Castello

℘ vn riparo, et nõ poco lõtano haueano sopra le galee sciocc camente fatto vn ponte, accio potesse Paolo Gradenico à sua voglia di qua e di la passare, conducendo oltre i cauai liggieri per guardare il tutto, e fortificare castel Gulielmo, e la torre Sandona, e rouinare castello Venetio, e finalmente con ogni via spauentare il nimico, & accrescere de Vinitiani l'ardire. Da l'altra parte andò Marco Antonio Contarino con l'armata à Comachio, & ageuolmẽte lo prese e saccheggiò. Perche vedendo i nimici la Vinitiana armata affrettarsi à quell'impresa per la foce del Po detta Volana, quantunque fusse il luogo tra fangose paludi, e d'arme e di huomini ben guernito, nondimeno incontanente fuggirono. Ma fu ꝑdonato à terrazani, che haueano apprestato le barche, ma quatrocento cinquanta fanti volendo nel terren fermo passare à piedi, furono dal fango e corrente de l'acqua in buona parte annegati. Cosi facilmente fu presa la terra e datta à sacco à i soldati, & eraui di formento, sale e pesci gran copia, che fu à Vinegia condotta. Tra tanto Ferraresi accresciuto il loro essercito, hora à Franciosi, che aiutauano il Pontefice, hora à Vinitiani si faceano contra. Finalmente si posero à combattere il castello montando i bastioni & opprimendo Vinitiani, i quali à lor potere il castello, e se stessi difendeano, studiandosi di cacciare il nimico. Cosi d'amendue le parti combatteuasi virilmente, e durò la dubbiosa battaglia tutto'l di ventuno di Decembrio, fino che la notte staccò la battaglia. Morirono in quel conflitto piu nimici, come che fussero da diece mila. Da mezza notte, il nimico tagliati gli argini, piantò le artigliarie contro Vinitiani, lanciando contro l'armata loro impetuosamente, per

sommergerla à lor potere, si smarrirono di questo sommamente i Nocchieri, ne sapendo che si fare, pigliate le arme s'ingegnaro di saluarsi con tre Galee, perche le altre alcune furono da le artigliarie sommerse, altre vennero al nimico in mano. Quando che sperando ogn'uno solamente nel fuggire, altri con le artigliarie, altri dal corrente de l'acqua furono consumati, molti pure si saluarono in terra, oue era parte del nostro essercito, dal quale hebbero aiuto, sin che vennero in luogo sicuro. Pigliarono adunque nimici la Vinitiana armata èl castello à patti, & indi piu di trecento caualli sopra la ripa del fiume e cinque cento pedoni condotti con l'armata à segonda, venuti à Lauretto, lo presero & arsero trouandolo senza guardia, perche tutti incontanente erano fuggiti, & era perduta anco l'armata del Po se non si riducea in vn tratto à le Pebe. Vennero i Vinitiani soldati à l'Abbadia terra, perche difendendola in tanta felicita de nimici, parea che si potesse difendere da l'empito loro tutto'l Pollesene, e però iui si raccolse l'essercito tutto, e fecero vn pōte tra la torre di mezzo à la torre del Marchese, per potere di qua, e di la passare à voglia loro. Tagliarono anche le acque, accioche fatta vna palude, assicurassero il tutto, e condottoui guastatori, prouidero che non potessero entrare gli nimici nel Pollesene, il che al Vinitiano essercito & al terreno Padouano sarebbe periglioso. Il Senato vdito cio che era accaduto, si volse à prouedere à la Repu. rifacendo l'armata, chiamando dieci galee, che erano in Istria & elessero nuouo Capitano de l'armata, mandarono à l'essercito per terra supplemento, & in breue prouidero ad ogni cosa, in modo, che non potesse il nimico veni

re piu auanti senza suo danno. Ma non solamente nõ vennero gli nimici cõtro Vinitiani, anzi leuatasi nel campo loro vna seditione, vennero gli Italiani con Franciosi à le mano, come se fussero stati nimici, e piu di trecento ne furono vccisi. Auicinauasi anchora il verno, stagione à tale impresa meno acconcia, le neui, il gelo e'l fango per le vie, quantunque non si andasse quest'inuernata à le stanze, pe che quali erano gli animi de i Re contro Vinitiani, tale era anche il tempo che si guerreggiaua, ma la fortuna era di simile, perche fauoriua il verno à i fatti de Vinitiani, si come la state era stata nimica. Il che essi non vna fiata con isperienza veduto, parue esser à la Repu. piu vtile risparmiare il danaro, e stare à vedere, che porsi à pericolo perdendo la spesa. Vinse tuttauia la moltitudine men sperta, benche pochi saui consigliassero, che si attendesse solamente à guardare Padoua e Triuigi, come sempre conuiensi à quelli, che non possono assalire il nimico, anzi à pena si possono difendere. Non solamente combattano i soldati del Duca di Ferrara tra loro come nimici, ma auenia il medesimo souente in Verona, e tutti i soldati erano al popolo nimici, combattendo hora questa, hora quella casa, saccheggiando, sforzando le maritate, le vergini, & i giouanetti, per il che dandosi à l'arma, perche era vicino il nimico, non sapeano chi piu temere, ò il nimico ò il popolo, e de l'uno e de l'altro dubitauano, per il che pigliarono Vinitiani speranza di pigliare la citta. Ma non sollecitauano à questo, come facea mestieri, e perche pur dianzi era morto in Padoua il Capitano de l'essercito, de i cui chiari fatti sara la memoria perpetua, e perche Alouise Mocenico e Giouãni Cornero Vinitiani am

basciatori trattauano di pace con l'imbasciatore Cesareo, & quantunque se gli facessero larghi partiti, tuttauia gli Ambasciatori di Cesare sprezzarono il tutto, e cosi senza effetto ritornarono in Germania, per il che cercauasi il medesimo per opera del Re d'Inghilterra, et Achille Crasso oratore del Pontefice à Massimiliano studiaua à quello istesso. Egli Oratori Vinitiani, Dominico Triuisano, Leonardo Mocenico mio padre, Alouise Malipiero, Puolo Capello, e Girolamo Donato, che gia sei mesi erano appo Giulio Pontefice, finalmente furono da la scommunica assolti, e poi comincioßi à trattare di guerra e pace, e fu manifestato à gli Oratori Cesarei, che non piu volea il Pontefice tenersi nela lega di Cambrai, ne porgere aiuto al Re de Romani se venisse in Italia. Quando che hauea hauuto vna fiata Cesarè cio, che ne la confederatione di Cambrai se gli douea, & il Re Franciosò hauendo per addietro ottenuto il suo desio, ritornaua in Italia, non senza sospitione di desiare l'imperio. E protestaua di non voler partecipare con loro contro Vinitiani, e che sarebbe autore di pace, non di guerra, tra christiani. Il Re di Francia à l'incontro apprestaua per l'espeditione d'Italia gran somma d'oro e copioso esercito, et accio non impedisse il Re d'Inghilterra l'opera sua, studiauasi à corrompere con denari e suoi consiglieri. Trattaua il Pontefice souente di separare il Re d'Inghirterra da Franciosi, & con opera del Vescouo Sedunense procacciaua di soldare gli Suizzeri per piu anni, & che piu importaua, di paceficare Viniriani con Cesare, per opera di Margareta Duchessa di Borgogna e di Cesare sorella, e di Mattheo Lõcher Vescouo Gurgense. Ma sopra tutto cõsiderauasi in che

modo si riducesse tutta l'Italia in liberta, hora gli venia in animo di vnire tutta l'Italia, hora che 'l Pontefice e Vinitiani con i Re di Spagna, e d'Inghilterra, e con Suizzeri si confederassero. Tuttauia condussero Vinitiani Giouan Paolo Baglione per gouernatore, e Lorenzo da Ceri Capitano de le fanterie, pche non meno studiauasi ad accrescere l'essercito, che ad apprestare l'armata, accio fusse l'essercito mile quatrocento lanze, e quatro mila caualli liggieri, e diece mila pedoni, e che fusse l'armata oltre le naui di varie maniere, di quaranta Galee, laqual tutta Girolamo Donato offriua a piaceri del Pontefice, e pregaualo che s'affaticasse, che il Re de Romani non fusse à Vinitiani nimico, e furono à questo condotti i Principi di Germania, e finalmente nel parlamento di Augusta fu conchiuso, che prima si parlasse di pace, che di guerra contro Vinitiani. Ma Cesare minacciando à l'oratore del Pontefice lo cacciò da se, guastãdo cio che era determinato. Venne l'oratore del Pontefice in Pannonia, oue con Pietro Pascalico hauea disposto co'l Re di Pannonia le cose in guisa, che ageuolmente erasi fuor di pericolo, se non venia in Pannonia à rouinare il tutto Heliano oratore per nome di Cesare, e del Re di Francia. Promettea egli al Re di Pannonia cento mila ducati a l'anno, & vn' armata ben guernita & il matrimonio del Duca di Borgogna, e de la sorella con Lodouico & Anna figliuoli del Re d'Hongaria, se muouesse egli à Vinitiani guerra. Il che nõ facendo, minacciauano i Re di pigliare la Dalmatia, e darla al Re d'Inghilterra, à cui parra che si appertenisse. Si cõmossero non poco i Panncni per questo, e perche parea cosa di gran momento assignarono ad Heliano, & a Pietro

Pascalico vn giorno, che amēdue parlassero di questo in cōsiglio. Et prima orò Heliano ī questa forma. SE MAI alcuno ha parlato arditamēte, io veramēte li ho à parlare. Ma che ho io à dire di guerra cō bellicose rationi. Nè nasce qui stione de la vostra vtilità, à laquale sogliono confortare tutti quelli, che parlano di cose dubbiose. Glie piu che certo, che sara vostra la Dalmatia, che ha trecēto isole, quatordeci grā citta, e due prouincie, quando che siamo venuti ad offerirui l'armata e denari, quanti à pigliarla siamo basteuoli. Hannoui per addietro confortato i Re de Romani, e di Francia che volesti ripigliare la vostra Dalmatia. Ma resistena la Vinitiana armata, e voi di armata e denari haueui bisogno. Hora le Vinitiane galee sono à Ferrara cattiue, e voi hauete armata e denari, per il che volendo potete ripigliare la vostra Dalmatia ò perderla, perche se ne la cosa vostra sarete negligente, la piglierāno i Re e daranla al Re d'Inghilterra. E se si cercano giuste cause di guerra, il Re di Fracia le ha giustissime, che Vinitiani non gli hanno dato parte alcuna de le citta di Cesare, come per la confederatione doueano fare, e che mal suo grado hanno fatto confederatione. E voi sempre potete con ragione ricupare il vostro, ma specialmente hora, che sono in pronto tutte le cose, e cōbatteno i Re scambieuolmēte, sino che piglino anche Vinegia. Il che debbono tutti i Re fare, quando che sprezzano Vinitiani i Re, e che è peggio gloriansi souente che il Re vostro sia loro soldato, E se vogliamo arricordare le passate cose, come per dapocagine de Vinitiani fu pigliata Costantinopoli, meritamēte potiamo chiamare Vinitiani e Turchi due Draghi contro la Chiesa, de i quali fa mestiero vccidere prima quello

ma quello che è dentro, e poi quello di fuori. Se vogliamo difendere il stato christiano. Accettate adunque tai larghi partiti, & habbiate ne i Re piu fede, perche vi sono parenti, e pigliate contro Vinitiani la guerra, come vi si conuiene. Se siete apparecchiati à ricuperare il vostro. Pietro Pascalico parlò à l'incontro in questa guisa. Pensando meco o padri ottimi la fede vostra esser ver la nostra Repu. tanto manifesta, che sempre ve ne saremo tenuti, nõ dubito di parlarui d'osseruare la fede, & d'ottenire quello, che sommamẽte desidero, e specialmente, che hora si tratta à cui debbasi dar fede, ò à Vinitiani, che sempre sono stati trouati fedelissimi, ò à questi Re, che sogliono, messa la fede da parte, senza causa muouer guerra. Et puosi da noi pigliare essempio, che sẽpre siamo stati verso i Re vfficiosi, e tuttauia ci trauagliano cõ guerra attrocissima, solamẽte per disio di regnare, per il quale sono anche à le altre nationi nimici. Voi soli ottimi padri hauete cõseruato la fede ver la nostra Rep. in tanto turbamento, ne per larghe promesse de nimici vi siete mutati. Non faranno pero elli come promettono, ma vseranno à costume Franciosò di dire ad vn modo, e fare il cõtrario. Potete voi forse credere à Germani vostri perpetui nimici, o vero à Franciosi ò à Spagnuoli, con i quali nõ hauete cosa alcuna commune, che aspettando da loro aiuto, sia rouinato l'imperio vostro prima che venga. Ma non douete lasciare per altri noi Vinitiani vostri ottimi vicini, anci piu tosto à garra farsi beneficij, come sempre habbiamo fatto. Habbiamo la guerra e pace con Turchi commune, e sempre le cose nostre sono state a vostri bisogni pronte. La onde se godete le cose nostre, come se vostre fussero, che accade cer-

care la Dalmatia,laquale conseruiamo e guardiamo,come vn riparo di Pãnonia. Siamo stati con voi tutt'hora à guerreggiare con Turchi,& però rouinati noi,che speranza piu vi resta contro Turchi? Conseruate adunque vi prego la fe de ver la Rep. ne date orecchia à questi bugiardi e maleuoli. Conseruate la confederatione inuiolabile,tenẽdo per certo,come è veramente,che non saranno salue le cose vostre, rouinate le Vinitiane. Finito il parlare, ficero Pannoni il parlamento Thatense,e conchiusero,che non rendendo Vinitiani spontaneamente la Dalmatia,si mandassero à quel l'espeditione quatro mila fanti,è ducento caualli, come se hauessero ne la Dalmatia ragione,laquale comperarono Vinitiani da Ladislao Re per cento mila ducati,e sempre poi l'hanno tenuta con ragione. Ma venendo à meno al Re di Pannonia il denaro,non si facea cosa alcuna contro Vinitiani. Da l'altra parte era la guerra grande,& Vinitiani andati con l'esercito à san Bonifacio,quasi assediauano Verona,& correuano ogni di i Stradiotti fin'à le porte de la citta,assalendo,saccheggiando,pigliando, e scaramuzzando souẽte. E vicino à la citta vn luogo detto san Martino, oue soleano i nimici venire senza paura,perilche Vinitiani pigliata quest'accasione,cõmisero à Dominico Busichio, che cõ suoi Stradiotti andasse à vedere se potesse à l'improuiso pigliare alcuno de nimici. Era egli à pena venuto à i confini,eccoti che vide vna squadra de nimici,e vinti huomini di arme,contro i quali si mossero i Vinitiani soldati & hebbero la fortuna fauoreuole,perche alcuni furono vccisi fuggẽdo,gli altri con il Signore Cletense loro Capitano presi furono. Crebbe adunque àl nimico spauento, & à Vinitiani

l'ardire, cresciéuano etiãdio tra nimici in Verona le discordie, e minuiuasi l'essercito, perche non si daua la paga à i soldati, & quelli che vi stauano senza soldo, saccheggiauano souente le cose da mangiare, la onde Veronesi disperati, studiauano à nuoue cose & erano venuti alcuni nel Vinitiano campo, promettendo di dare loro la porta san Georgio. Ma Vinitiani giudicando niuna cosa douersi fare temerariamente, apprestarono prima ogni cosa bisogneuole, indi eletti cinquanta pedoni, à i quali si potea commettere l'impresa comandano, che considerino il luogo, l'altezza de le fosse, i l muro, i bastioni, le guardie come si facciano di e notte, & apprestarono varie scalle onghe e corte, di corde e di legno, facendo la forma de le serature, e stromenti da aprire. Cosi apprestato il tutto acconciamente, fu commesso à Giouanni Paolo Gradenico legato nel Pollesene di Rouico, che con cinquecento cauai liggieri andasse à quell'impresa. Cosi andauasi contro Verona ne l'oscurarsi del di, accio fusse l'essercito nel piano à le hore quatro di notte alquale tempo credeuasi, che i pedoni mandati prima hauessero mandato l'opera ad effetto. Gia erano entrati i fanti mandati innanti, ne le prime mura, e rotto le porte appoggiano le scale, montano la torre, callano il ponte, entrano le mura del sussidio, e rotte parimente le porte, s'auicinano à Castel san Pietro, le cui mura restauano à montare, perche senza saputa di chi erano dentro ò ne i borghi, il rimanẽte era facile da condure ad effetto. Ma furono per sorte le scale piu corte del bisogno, e mentre che le congiongono, venne loro in mente il vicino pericolo, Indi cominciarono à spauentarsi in guisa, che quantunque non era cosa alcuna, parea à Vini

tiani, che gridasse arme arme, che corresse il nimico ad assalirli. Cosi narrandolo vno à l'altro, tutti vituperosamente si diedero à fuggire, e cosi ritorno tutto l'esercito à san Bonifacio. Il nimico aueduto si di cio, che era accaduto, primieramente altri vccidono altri feriscono, e tagliano due viui 'in pezzi di quelli, i quali guardauano la torre, incolpandogli falsamente di tradimento. Dipoi per schiuare il pericolo, fortificano la citta, fabricano vn nuouo bastione à la porta del Vescouo, e cauano vna fossa, accio che vn rio di Montorio sorgente la riempisse p meglio assicurarsi. Et accio non mostrassero d'hauer spauento, fanno si souente incontro à i cauai liggieri Vinitiani scaramuzzando. Et indi, come haueano minacciato, tutto'l nimico esercito, che erano otto mila huomini, vsci di Verona, accennando di volersi accampare presso à Vinitiani, i quali auisati di questo, incontanente diedero à l'arma, e mentre che si guerniuano gli huomini d'arme, & i fanti, se gli fecero contra i cauai liggieri con tale ordine che andassero i Stradiotti, à destra mano de l'Athice, & i Balestrieri à sinistra, per la inchinatura del monte. Apena si fecero Vinitiani incontro al nimico, che gli assalsero da i lati, e se vsciua alcuno d'ordinanza, l'uccideano, ò feriuano, ò pigliauano, La onde non parendo à nimici di aspettare maggior empito, sonarono à raccolta, e tornò tutto l'esercito in Verona, perche troppo erano trauagliati da i cauai liggieri Vinitiani, che souente assaliano, e pigliauano quei, che andauano à saccomano. Et era in Verona il pericolo maggiore, perche i soldati molestauano il popolo, et i cittadini, rubbando, mettendo nuoui dazzi, & ad ogni guisa pellando la citta, per potere à qualche modo dar la paga à

no auuisato che in verun conto nõ mi fidi di te. Cesare pensando che il Leua burlasse, fe bocca da ridere, ne rispose altro replicò il Leua et quasi con volto sdegnoso, à fè che io non tiburlo & dicoti la verità. Cesare allhora tutto in colera et infiammato, rispose adunque non vi fidate di me? Questi sono i premi delle mie fatiche? & della mia fede? Però (Signore) fatemi intendere chi è quello che mi hà data si ingiusta calũnia, che gli farò vedere quanto conuiene all'honor mio & alla sicurezza vostra. Il Leua vedendo Cesare fatto colerico & crucciioso, disse non ti crucciare, imperòche simil modi ogni di si truouano et il più delle volte i nimici seminano queste zizanie, perche non vorebbero che vn buon seruitore & offitiale perseuerasse seruendo & con fallacie & con bugiarde inuentioni cercano di farlo malcapitare. Leggasi in publico questa lettera scrittami da vn Piacẽtino & si strasci la sottoscritta, percioche non voglio che si sappia lo scrittore di essa. Il tenore era questo, Guardateui da Cesare da Napoli, perche ordisce tradimenti & vna delle notti passate vennero il Duca d'Vrbino & il Conte di Gaiazzo in vn luogo, oue dismõtati parlauano se-

cō molto alla stretta & con diuersi cenni. Si diede poi vn'altro giorno di buon'hora all'arme, el Duca d'Vrbino con molti bene in ordine mouendosi à Cauallo di corso, cadde in vn fosso & à gran fatica fù cauato & ricuperato & rimontato à Cauallo, per quella disgratia il tradimento ordito nō hebbe effetto veruno et questo fù al bastione di porta Romana. Cesare sentita la lettera, disse per la prima ci si vede vn inganno, nè ha'in vero costui saputo ben ordire le sue bugie. Auuertite (Signore) come può esser questo, essendo io alloggiato in porta Comasina, el caso era ordinato a porta Romana? Pertanto dico con sopportation vostra, che qualunche persona habbia detto o scritto tal cosa, mēte mille volte per la gola, ne mai hebbi in pensier mio se non cosa honorata & piena di fede tanto verso il mio Signore, quāto verso ogni altro huomo. Il Leua soggionse questo. Cesare ancorche mi sia stato scritto quanto tu vedi, sappi di certo che non per questo io diedi fede alla scrittura & ti assicuro che se l'Imperatore hauesse perduto tutti i suoi Regni & gli fusse rimasta se non vna Terra doue fusse la sua persona, à niuno la fidarebbe più volōtieri che à tè,

però

quella che era sotto la torre del porto, accio che essendoui copia di acque, oue fusse il bisogno tagliassero gli argini cõtro'l nimico à Tresenta terra à Castello Guilelmo, & à la torre Donatiana. E da l'altra parte empissero il tutto de acque fin'al Po, e parimente da l'altre parte ver l'Abadia tagliando gli argini empissero tutto'l paese d'acqua fin'à Padoua & à le salse acque, facendo à torno le citta vn'alta palude. Studiauasi Giulio Pontefice che'l Duca di Ferrara contro Vinitiani guerreggiasse, ne volea che Franciosi passassero il Po, ò porgessero al Duca aiuto. E minacciaua di resistere con l'esercito, per difesa del stato pontificio. Il Re di Francia à l'incontro, confederatosi co'l Re d'Inghilterra, ad'ogni impresa era animoso. Et quantunque stesse in dubbio di quei pericoli, che poteano di Spagna e di Germania leuarsi, tuttauia poste da parte tutte le cose, volea che'l Re di Vascogna al Principe Boisense cedesse, e cacciare Pandulfo Petrucio de Siena ò ch'l suo esercito porgesse al Duca di Ferrara aiuto contro Vinitiani. Gia erano Franciosi venuti à l'Athice, & haueano cominciato con legnami e ferramenti à pigliare l'acqua & con argini à rinchiudere le aperture. Vinitiani à l'incontro come che fussero pochi, tuttauia fidãdosi del corrente de l'acqua, resisteuano al nimico, guastando le loro opere quanto poteano. Staua tra la pallude à l'incontro de Galli vn piccolo Pollesene, ilquale Vinitiani occuparono, & indi con saette & artigliarie cacciano dal l'opera il nimico, ò lo feriscono ò occidono. Era animoso il nimico per il numero de soldati e le molte artigliarie, Vinitiani per il corrente de l'acqua sperauano di vincere, facendo alquanto resistenza, e cosi d'amendue le parti valorosa-

mente combatteasi,e moriano di l'una e l'altra parte molti con le artigliarie.Finalmente il nimico posi ogni studio à cacciare Vinitiani di quel luogo con le artigliarie, cosi furono Vinitiani rebuttati à la Canda oltre Athice fiume,oue era ogni loro speranza,se potessero mantenere gli argini,e vietare al nimico di mettere il ponte.E veramēte per due di fu loro vietato.Ma hauendo piantato il nimico maggiori artigliarie,ne potendo Vinitiani piu resistere ò mostrarsi sopra gli argini,tutti cominciarono à temere, che passando'l nimico per forza,tutto l'esercito fusse sconfitto. Adunque Vinitiani, da forza è terrore vinti con settanta huomini d'arme,sei cento caualli leggieri,e mille pedoni,co'l fauore de le notte incontanente si redussero oltro l'Athice in luogo sicuro à la torre del Marchese,& indi à monte Selice & ad Abano,& da l'altra parte Andrea Gritti venne incontanente à Vicenza, e finalmente con tutto l'esercito si venne à le Brentelle uicino à Padoua, oue poco inanzi era venuto Paolo Capello,creato ne l'esercito Proueditore in luogo di Pietro Marcello e Giouan Paolo Gradenico. Per cio che questo luogo rinchiuso con argini & altre cose condotte da i fiumi, pareua sicuro da Ferraresi,onde potessero Vinitiani opporsi al nimico,e porgere à compagni aiuto è tutthora ridursi in Padoua in vn tratto,se tentasse il nimico di torgli la via,Tra tanto il nimico esercito ch'era mille huomini d'arme,mille cinquecento caualli liggieri,& vndece mila pedoni,prese incontanente à patti il Pollesene di Rouico,& incontanente passato l'Athice venne su quel di Padoua,e di Vicenza,rouinando,e saccheggiando il paese. Per il che fuggiuano tutti paurosamēte,fatto vno e ditto che

tutti corrotti i frutti fuggissero ne le terre, oue s'auisassero d'essere sicuri. Rendeuansi etiādio le citta al nimico, è Vicē za pagati cinquanta mila ducati p nō esser saccheggiata si rēdè, ma tuttauia non potè fuggire tal disgratia, quādo che poco ha giouato loro à credere à qlli, à i quali meritamēte nō si debbe dar fede. Percio che poco da poi duo mila caualleri Alemani, e sei mila pedoni, venuti da Verona à Vicē za, tutta la sacheggiarono, vsando etiādio contro fanciulli e donne crudelta. Perche sono nel vicino monte due couoli cio è caue, ne lequali Vicentini cō le robbe loro piu care erano fuggiti, e contro nimici valorosamente si defendeano, in vna che era larga si mantennero senza danno, ma nel'altra ch'era piu stretta, furono co'l fumo vccisi, e fecero Alemani vn ricco bottino. Franciosi rouinate i campi, combatteano Legnaco. Stassi Legnaco à vn piano sopra la ripa de l'Athice con artificio piu tosto, che per natura fortificato. Percio ch'ha larga fossa e d'acqua abbondeuole, larghe mura, e l'antimuro, con reuellini ben forti, et v'erano quatro cē to pedoni, che con molte artigliarie difendeano il luogo, & haueansi fatto d'attorno vn'alta pallude. Adunque i terrazani e tutti i soldati stando presti à cacciare il nimico con saette, non lasciando che facesse alcun bastione, & vccidendo con le artigliarie i guastatori, costrinsero il nimico à ritirarsi alquanto, fino che vi condusse nuoui guastatori p mādare l'opera ad effetto. Ma Vinitiani sperando di poter rimouere il nimico da l'assedio, tutt'hora lo molestauano, pigliando saccomani, & altri che da l'esercito si scostauano e souente dauano noia à terrazani e contadini, che s'erano dati al nimico. Finalmente tutto l'esercito Vinitiano insie

me con fedelissimi contadini vsci à l'essceditione di Vicenza. Erano p caso d la guardia di Vicenza tra Italiani et Alemani vinti mila caualli, e sei mila pedoni, i quali intendẽdo de Vinitiani il venire, se li fecero arditamente incontro, e cõ i loro caualli leggieri vennero à le mani. Combatteuasi d'amendue le parti, fino ch'i caualli leggieri correndo cõtro'l nimico e ritornando dauasi al fatto d'arme principio. Ma come poi venne l'esercito, ageuolmente fu vinto e cacciato il nimico, ilqual'era à stremo pericolo, s'incontanente nõ si fusse ritirato ne la citta, non senza gran danno, per che morirono in quel conflitto piu de cento soldati et altretanti ne furono presi. Tuttauia i caualli liggieri andando à spiare i fatti del nimico, à Lisera villa si scontrarono in quello, & hauendolo assalito ageuolmente gli cacciarono in fuga, vccidendone da centocinquanta, gli altri fuggendo e ascõdendosi per le alte biade, à pena si saluarono. Ma trattanto che fannosi da Vinitiani quest'imprese, le cose di Legnaco andarono in sinistro, per ch'l nimico ritornato da nuouo à cõbatterlo, primieramẽte parte di loro chiusero le aperture de l'acqua, parte fattoui sopra vn ponte passarono in Porto terra meggia arsa. Indi cominciarono con le artigliarie à battere & à pertusare le mura. Terrazzani à l'incontro stauano apparecchiati, resistendo al nimico, valorosamente, e sopplendo, oue mancaua'l muro con lana, e finalmente non lasciaua de fare alcuna cosa opportuna. Hauea Carlo Marino in guardia la porta, e la parte del muro piu debole, per laquale cercaua il nimico d'entrare, & haueuaui ogni suo sforzo condotto. Altri appoggiate le scale ascendeano il muro, altri per le rouine del muro andauano al castello, altri con

te persone inteso del Campo Fräcese, tanto nel Regno, quāto di quello che si trouaua nello Stato di Milano. Ma non disse che fusse stata opera di Cesare (come spesse volte accade che il superiore si vsurpa l'honore del suo inferiore & tali come capi di Esserciti sono stati essaltati da gli scrittori et attribuiteli vittorie gloriose, meritando lor forse publico biasmo et tutto ciò negli antichi et moderni tēpi si è inteso et visto cō i proprij occhi.) Cesare per cio con amara patientia ascoltaua senza esser pur con cenni, non che con parole conosciuto di tai fatti punto meriteuole, essendo quel consiglio durato fin alle 24 hore. Per tanto il Leua diliberò di essegui re la Impresa, ordinando che tanto la Caualleria, quanto la fanteria fusse sopra le armi tutta vestita d'vna camicia per ciascuno & che gli Spagnuoli fussero d'auanguardia & i Tedeschi appresso con la Caualleria & commesse à Cesare che andasse al suo quartiero & mettesse à ordine la sua gente Italiana, che lo aspettarebbe. Cesare partendosi dal Leua, ch'era in porta Romana, per andare à porta Comasina, essendoui assai longo tratto, sollecitādo i passi, si messe subito à ordine et ritornādo per la medesima strada

da, trouò che il Leua era partito con tutto l'Esſercito, per la qual coſa gli caminò appreſſo & ritrouollo che haueua fatto alto vicino à Landriano un miglio et arriuò tutto il Cāpo in quel luogo & preſentatoſi dinante al Leua, gli diſſe (Signore) non è da perder tempo, imperò ſe vi pare, io andarò co'l Capitano Giuliano da Prato; che sà beniſſimo tutto il paeſe et inſieme vedremo quello che fanno i nimici & vi daremo di ciò minuto auuiſo. Il Leua lodò il tutto & gli laſciò andare, onde eſſi caminati per buona pezza, cominciorno à ſentire i tamburi dell'auā guardia ch'era à Vicodulfo & queſto fù à vn'hora auanti giorno & vdirno il bando de Tedeſchi che voleuano partire con vno ſtrepito grandiſſimo & auuertendo Ceſare tutto ciò, vide che il rumore era per conto d'vn pezzo d'artiglieria caduto & Monſignore di San Polo ſi trouaua quiui per aiutarlo à leuare & era vn bisbiglio et vn gridare frà loro fuori dell'ordinario. Però Ceſare diſſe à Giuliano gran diſordine veggo frà queſti ſoldati Franceſi, habbiamo viſto à baſtanza, in maniera che ſe il Leua vorrà vincere, poca fatica durarà et ritornandoſene a lui, lo ragguagliorno del tutto, hauendo

eſſi

questa la causa,che riuscendo à Fráciosi ogni cosa prospera, come sogliono gli humani animi per la vettoria insuperbir si,apertamente dimostrauano d'aspirare à l'imperio di tutta l'Italia,& appresso ingiuriauano Spagnuoli & Alemani,negando arditaméte di dare Legnaco ad Alemani,se prima non rendessero le molte ricchezze che erano debitori. Ma non riusci à Franciosi il disegno,perche essendo la loro troppo potéza pericolosa e molesta à gli altri Re,elli à l'incontro attendeano à casi suoi,vsando ogni studio di schiuare quel successo prima che accadesse,ilquale accaduto, sarebbe di stremo pericolo. Et però accennaua il Re d'Inghilterra di dare la sorella al Duca di Bergogna,e trattaua il Re di Spagna di confederarsi piu strettamente co'l Pontefice, temendosi che egli con Franciosi si piegasse,essendo pur dianzi morto il Cardinale Rothomagense. Ma il Re de Fráncia di questo cruciandosi,portauasi piu humanamente con i Re di Spagna e d'Alemagna,promettendo di fare cio che piacesse loro. Erano adunque raccolti e nimici ,e Vinitiani ritornati ne steccati,oue in luogo fortificato con argini e có fiumi si teneano sicuri. Perche haueano dauanti Limino terra,di dietro Padoua,da i lati l'alto fiume,che non si potea in alcun luogo varcare,che da tanto numero de caualliere e pedoni non fusse veduto il nimico,se di fare il ponte s'apprestasse,ilquale,essendone auertiti, ageuolmente vieterebbono,non potendo altrimenti la lor salute difendere. Studiauano anche i nobili Vinitiani & il popolo di mandare in Padoua soccorso,spendendo à questo largamente, apparecchiando pece,solfo,fuoghi artificiati,legnami,ferramenti,artigliarie,e stromenti da guerra,e copiosa vettouaglia; risa-

cendo le mura, rizzando argini, e fortificando con tutti i mo di la citta, accioche piu studiassero Vinitiani à ribattere che à fare ingiuria, se non oue si offerisse occasione d'assalire i nimici. I quali fingendo d'andare qua ò la à combattere, so uente andauano sparsi à saccheggiare. Ma poco giouò à Vi nitiani questo trauagliare i nimici, perche quelli mossi da questo, lasciate le aitre terre, s'accostarono due miglia al Vi nitiano campo, & il di seguente s'offersero à far la giorna ta. Adunque Vinitiani auisati da i caualli liggieri, e parimẽ tè vedendo ch'l stare in quel luogo portaua pericolo, preso miglior consiglio, la notte chetamente si ridussero in Pado ua con tutto l'essercito, & i cariaggi senza danno alcuno, con i quali entro de miseri contadini gran numero con le mogli e figliuoli, e loro pcuere massaritie, de i quali tutti ha uendo misericordia, malediano le aspre guerre, che fanno gli huomini crudeli è le pazzie de i Re e loro smoderati di sii di regnare, che nel capo e rouina de poueri si riuerscono, i quali non mai hãno meritato cotal rouina. Percio ch'il ni mico vettorioso, dauasi à la rapina, guastando, rouinando, ardendo, violando le sagre cose, e facendo pregioni fanciul li e fanciulle, e scendendo ad ogni sceleraggine degna che fusse da Dio meritamente punita, ilquale niuno peccato la scia senza castigo. Studiauasi tra tanto Giulio Pontefice di staccare il Re de Romani da Franciosi, consentendo che ri comprasse Legnaco, Vallegio, e Verona citta ccn sei cento mila ducati, pur che gli desse Regio, e Modena in pegno. Perche appresiauano il Pontefice e Vinitiani di fare espedi tione contra Genoua e Ferara, & appresso volẽdo dare Na poli in feudo al Re di Spagna, che lo chiedea, così parlò nel

consistorio. PARLO ottimamente in vero il vostro Platone nel primo Alcibiade, ch'ogniuno, ilquale va al maneggio de la Rep. debbe seco portare ottima medicina, pche in ogni cõsiglio dobbiamo vietare il male, e psuadere cio ch'è vtile come io vengo hora à fare cõ voi, p dare al Re di Spagna il Napolitano regno in feudo con vostro profitto. Ne veramente trattiamo cosa da l'ufficio nostro aliena, quando ch'i passati Pontefici mossi da l'utile vsarono i feudi. Occupò gia il Conte Francesco Sforza, fingendosi Eugenio Pontefice di non vedere, tutta la prouincia Picena, e tuttauia gli fu dato anche in feudo, accio che contro Filippo di Milano Duca per il Pontefice guerreggiasse. Gia non haueua io à fare con Ludouico Re di Francia, à cui non basta tutto'l mõdo, tanto è di lui la ricchezza e'l potere, tanto l'ardire, tanta la cupidigia di signoreggiare. Vengaui di gratia in mẽte, come si porta hora il Duca di Ferrara suo ministro, come si sottrahe da la giuridicione nostra, come sprezza il nostro impio. Che faranno adũque i padroni, poi che sono i serui si arditi? Gia vsurpa il Re di Francia i beni de la chiesa, & il Duca di Ferrara contro la sedia Apostolica è difeso, & il Regno di Napoli, delquale hora si tratta, non ha da noi riconosciuto, anzi senza nostro sapere, l'ha dato ad altrui. Onde fassi che egli nõ ha piu in quel regno ragion'alcuna, anci potiamo senza dubbio conferirlo in tal modo, poi ch'è per giouare à la sedia Apostolica. Per che daraci il Re di Spagna per l'espeditione di Ferrara quatrocẽto soldati, e promette piu altri beni, che sogliono de questi buoni principij germinare. Douete voi adunque pigliare in buona parte, quello ch'è con la dignita del Pontefice honesto &

vtile, se non forse alcuno di voi piu de l'altrui bene che de la sedia Apostolica è bramoso. Poi ch'il Pontefice hebbe co si detto, la maggior parte gli acconsenti, & indi studiauasi di apprestare la guerra, non lasciando da parte cos'alcuna, che potesse giouare, studiauasi specialmente che Suizzeri incontanente assalissero i Franciosi nel terreno di Milano e che Marc'Antonio Colonna con l'esercito, e Vinitiani cō l'armata s'affrettassero d'andare contro Genoua. Finalmente il Pontefice cacciati da se gli Oratori Frāciosi e Ferrare si, scrisse à gli altri Re come erano Franciosi contro le sedia Apostolica contumaci, comandò poi incontanente ad Ottauian Fregoso, Nicolo Doria, & altri banditi, ch'andassero à Genoua, confortando tutti à pigliare la liberta de la patria & scrisse à loro in questa forma. IO . V I scriuo o Genouesi, non ch'io pensi che vi sia bisogneuole la esfortatione, à porre in liberta la patria, quando che niuno è si rozzo e stupido, che non sappia la liberta de la patria ad ogni cosa douersi preporre, ma perche vogliamo che habbiate per cosa certa, & che gli è in mano vostra di ridure la vostra patria in liberta. Percio ch'habbiamo à quell'espeditione prōtissimo essercito da Mar'Antonio Colonna guidato, e la nostra armata ottimamente guernita, & gli Suizzeri popoli bellicosi, & appresso la Vinitiana armata dauantagio fornita, che se voi siete presti à non mācare del vostro douere, senza dubbio harrete la desiata vettoria. V sate adunque il vostro valore, e siate nel commune vtile d'un volere, & date l'opera vostra à la patria, in tanta buona occasione di fare quest'effetto. Il che si come speriamo farete, noi parimēte si studiaremo, ch'hora liberi te la patria, e possiate per

inanzi

innanzi conseruarla. Lette queste lettere dal Pōtefice, si con mosse tutta la citta, e sorsero cōtro Galli nuoue seditioni. Da l'altra parte cercaua il Re d'Inghilterra con tutti i modi co me staccarsi dal Re di Francia, parimente il Re de Roma= ni con l'oratore Spagnuolo del Re Franciosò si lamentò, e confortaua il Re di Spagna à nuoua confederatione, ilqua= le non si mostraua schiuo. Adunque parea che Frāciosi fus= sero da tutti ingānati, e leuossi poco inanzi rumore nel cā= po, subito che furono auisati, di cio, che si facea. Et perche il gran Maestro con Giouanni Giacobo Triultio, lasciati iui sette cento soldati co'l rimanente de l'esercito, incontanente vēne à Milano, se potesse à gli Suizzeri, che veniano resiste re, e retenire Genoua ne la promessa fede. Ma gli Alemani rubbando il tutto, cō ferro e fuogo crudelmēte si portauano perche hanno elli ad eccitare la crudelta il gioco del bere, e fattavna lor brigata, se ne vāno à la cantina, oue dal sapo rito vino addescati, giurano di nō si partire prima, che hab bino traguggiato tutto'l vino, ouero scoppino per troppo be re. Ma poco inanzi rouinati per tutto i campi, tutto'l nimi= co esercito con quatro cento Spagnuoli venuti finalmente in campo, fece i steccati à la Battaglia, oue staua sicuramente tra le acque diuise, & hauea in copia del Pollesene di Ro= uigo vetouaglia, e volendo combatteano Monte Selice, com modamente, spauentauano Padoua, e poteano tutt'hora por gere aiuto à Ferrara, se l'esercito del Pontefice contro quel la si mouesse. Ma stauano Venetiani à difendere le cose lo= ro sempre attenti, e mandarono da l'altra parte huomini d' arme sopra la ripa de la Brenta, per oue vassi à Monte Se= lice, à rompere i mulini, accioche non seruissero al nimico.

E partinente andarono da l'altra parte verso Tecarola i ca valli liggieri, à spiar de nimici il disegno. Ma i nimici vedu tili, si diedero à seguirli, e vènero sino al Bassanello. Et per che sospetarono ragioneuolmente Vinitiani, che venisse il nimico da quella parte à combattere la citta, incontanente espedirono le arme, apparecchiandosi à combattere, messe ro le artegliarie à segno, diuisero i soldati à luoghi bisogno si, meteuão le guardie de le porte ogni notte, haueano guar die che ascoltauano di passo in passo, & altre che con l'oc chio s'informauano, ordinarono etiamdio alcuni che tutta la notte cercassero per la citta se cadauno facea il suo vfficio, e vegghiaua tutta la notte, specialmẽte fortificauano la por ta di Coda longa con argine, rizzando inãti à la porta vn bastione, finalmente non lasciarono cos'alcuna, che s'haues se à fare, quando il nimico è uicino. Ma ritornarono e nemi ci à la Villa Battaglia, & però Antonio Pio, e Leonardo Caualleri Gierosolimitano, stauano con cento caualli liggie ri al Bassanello, acciohe si sapesse, cio che facea il nimico, parimente da l'altra parte andaua Lorenzo da Ceri verso Carrara Villa con trecento caualli liggieri, accio che s'an dassero alcuni de nimici da l'esercito lõtani, desse lor noia. Ma Alemani e Spagnuoli, perche con Franciosi non s'accor darono, andarono à pigliare Monte Selice. Et vedendo la terra d'arme e d'huomini ben guernita, e tutti à difendersi presti, si diedero incontanente à gittare à terra con le arte gliarie i bastioni e le mura. Et essendo caduta del muro grã parte, diedero in ogni luogo la battaglia, laquale fu p buon spatio dubbiosa, perche portandosi Vinitiani in tutti i luo ghi con sommo ardire, parue che potessero à nimici resistere

Ma finalmente, perche morendo alcuni de Vinitiani, nõ poteano sottoentrare altri, che nõ fussero stanchi, come sopplicua il nimico sempre nuovi soldati, Vinitiani con grande uccisione furono vinti e cacciati, e pigliata la terra, il tutto fu da soldati sacheggiato. Essendo Vinitiani per la perdita di Monte Selice afflitti, Soncino Bẽzone fu da Vinitiani pigliato, per il che fu de suoi tradimenti peggio, che con forca punito. Et mossesi in quella un tumulto ne la piazza, perche mancaua l'esercito di gouernatore, & però fu creato Gouernatore Lucio Maluezzo, e Lorenzo da Ceri de la fantaria Capitano, perche Dionisio di Naldo per chiare opere famose era morto in quei di. Mentre che fussi questo à Padoua, Marc'Antonio Colonna era ito à l'espeditione, con settãta huomini d'arme del Pontefice, & ottocento pedoni. Et era grande la moltitudine de soldati di uẽtura, i quali piu tosto à la fortuna & à la vettoria fauoriscono. Gia era egli passato Magra fiume, e pigliato à patti Spetio terra, andaua insieme con la Vinitiana armata di vndeci Galee costeggiando la spiaggia verso Sestrio e Chiauario, le quali terre pigliate, vẽnero al fiume Entelio, ilquale nõ longi da la citta uscẽdo del monte, scende nel mare. E Genoua citta il mercato di Liguria, onde cominciano i monti Apennini, et appresso ha un largo porto con reuellini ottimamente fortificato. Credeuano elli tale espeditione douer esser facile, pche gli Adorni & i Spinoli accennarono di fauorire al Põtefice, poi che uiddero l'esercito del Pontefice non meno à casi suoi, che à Fregosi prouedere. Per il che uenuti à Genoua, non hebbero i Fregosi ardire di attentare cos'alcuna, perche era la citta con soldati & arme ottimamente guernita, et i soldati del

*Pontefice tanto pochi,che non potrebbono dare l'assalto à la citta.*Et però *s'apprestauano elli de entrare ne la Citta di mezza notte per mare ad vn luogo detto Sarzano, oue stauano apparecchiati i seditiosi, per suscitare nuoue cose.* Ma *il nimico di cio auisato, con una Naue, e due Galee occupò il luogo,& appresso uennero Adorni e Spinoli con cinquo cento Ballestreri,e sei cento pedoni Franciosi.*Et *era vicino à la citta per dodeci miglia l'armata Fráciosa di sei Galee,cinque Naui,e molti altri legni.*Cosi *perduta di pigliare la citta ogni speranza,si partirono per mare, e per terra senza effetto andauano uerso Roma, & indi facendo vela vénero à Porto Fino per trarui,le naui,de le quali per trapportare i pedoni haueano bisogno.*E *vicino à Genoua questo porto di molte naui capace,con piu terre d'attorno, lequali con saette & artegliarie studiauano à uendicarsi de l'hauuta ingiuria,per il che non potero Vinitiani condure fuori le naui senza grã danno loro,perche Francesco Polano d'una galea Vinitiana Capitano portandosi valorosamente,ferito da una artigliaria,lasciãdo di se il nome chiaro,mori.Venuto Gierolamo Doria ad auisare in Roma cio che era auenuto,e dicendo che à tale impresa di piu grosso esercito facea mestieri,apprestauasi à primo tempo maggiore apparecchio di guerra,accrescendo l'armata,e mandando à l'esercito caualllieri,e pedoni,solicitauasi isieme che Suizzeri incõtanẽte si mouessero,accio che in vn tratto cõ l'armata ben guernita e cõ l'esercito accresciuto,di qua per Liguria di la p Subaudia,e da pie de monte con gli Suizzeri popoli bellicosi s'andasse contro Genoua.Gierolamo Cõtarino,de la Vinitiana armata Capitano,venne à Roma,&*

iui consultaua co'l Pontefice de la guerra, e furono aggiunte à la Vinitiana armata quatro Galee grosse, e due Naui del Pontefice, ne lequali erano Ottauio e Giouanni Fregoso con quatro cento pedoni. Cosi posta ogni cosa in ponto, tornauasi à quella espeditione. Et hauendo alquanto nauigato videro de nimici l'armata in alto mare, che li ueniua incontro. Incontanente come s'hebbero veduti, s'apparecchiarono amendue le armate per combattere, disponendo i soldati, gli arcieri, & quelli che traheno con le artegliarie ne suoi luoghi, ma auicinati quanto è il gittare d'una pietra, stando à Genoua vicini, solamente con le artegliarie combatterono. Perche non ardiua la Vinitiana armata d'assalire il nimico le cui naui erano maggiori e de piu numero. Ma andossi cõtro la citta con quatro galee, e Giouanni Fregoso sopra vn Bregantino era venuto nel porto de la citta con vna squadra de pedoni, tentando d'offendere il nimico à l'improuiso. Ma essendo il nimico apparecchiato & in ponto, e scoccando l'artigliaria da Lanterna Castello, non volsero i soldati del Pontefice & i Fregosi passare nel porto. Adunque si partirono senza effetto, hauendo poco benigna in quella parte la fortuna. Da l'altra parte succedeano à Giulio Pontefice tutte le cose felicemente, perche il Cardinal di Pauia andãdo contro Ferrara, prese tutte le terre del Duca di qua dal Po, e la congiura mossa contro il Duca e Franciosi, faceasi di di in di maggiore in Ferrara, & questo sommamente parea che nocesse, che vsauano Galli troppo familiarmente il stato del Marchese di Mãtoua. Et però pregaua il Põtefice Vinitiani, che lo facessero libero, il che ottenne egli finalmente, con patto che fusse egli eletto del Vinitiano eser=

cito Capitano,e fu condotto in Arimino nela medesima galea,con laquale Costantino Harcinio del Pontefice oratore douea passare in Germania, poi che il Re de Romani à far pace ò tregua con Vinitiani parue disposto. Ma il nimico,ilquale,pigliato Monte Selice,uolea seguire la vittoria e combattere Padoua,seco determinò,che piu tosto di difenderſi,che d'offendere facea mestiero,et cosi da la Battaglia Villa si partirono,diuidendo l'esercito, che Alemani, Spagnuoli e cinque cento Franciosi guardassero Verona,e Ferraresi con trecento Franciosi andassero à la difesa di Ferara. Percio che l'altro esercito Francioso era ito à soccorrere Milano e Genoua. Alouise Mozenico udito il partire de nimici,mossesi da Triuigi uerso Asola terra,che è vicina à Musone fiume,perche v'erano dentro otto cento pedoni Alemani,che pareano ad ogni impresa apparecchiati. Adunque tētarono prima Vinitiani per vn trombetta, se voleano renderſi,ma hauuta risposta arrogante,incontanente mandati i caualli liggieri,& arse ageuolmente le porte, entrarono nel Castello,perche desiauano i cittadini & il popolo ritornare sotto'l Vinitiano imperio,si come anche facilmēte per loro tradimēto erano stati da nimici pigliati. Pigliata adūque la terra,i Capitani de nimici con vinticinque pedoni Alemani si ritirarono ne la rocca, perche gli altri che da le mani del nemico haueano potuto saluarsi,erano fuggiti. E quella rocca con alte mura e larghe diece piedi,la cui terza parte è con terra attorniata in guisa,che non si potea senza le artigliarie battere à modo alcuno,ne si potea ardere la porta,che era alta picciola e ferrata. Cominciossi nondimeno à scaramuzzare,e fu abbattuto il muro innāti la porta,in mo

do,che le grandi artigliarie si potero auicinare à la Rocca indi gittata à terra gran parte del muro,molti de nimici la cui sorte era peggiore veniuano uccisi. Adunq; i nimici perduta ogni speranza,si rendereno,e Michel Friscener con la bella moglie & altri pregioni,vennero in potere de nimici.E pche molte altre terre s'erano date à Vinitiani, andossi cõtro Marostica con seicento sessanta pedoni,e cento cinquanta caualieri,oue stauano à la guardia cinquanta pedoni Alemani,e trenta caualli,& appresso quei de la terra ad ogni vfficio de la guerra pronti & ispediti. Vinitiani appoggiate al muro le scale,studiauano di montare, nimici à l'incontro si defendeano,ma finalmente arse le porte, presero la citta,perche si ritirò il nimico incontanente ne la Rocca,laquale essendo da Vinitiani cõbattuta,fu detto che Alemani,Spagnuoli,e Franciosi con tutto l'esercito erano ad Olmo terra quatordeci miglia presso à Marostica venuti p dare à la terra aiuto.Ma non essendo cosa certa,nacque dal dubbio la diligenza,e dal timore subito l'ardire,e uedendo che facea mestiero d'affrettarsi,usarono à l'opera vn tal studio,che promisse il nimico di rendere à Vinitiani la terra, laquale hauuta à patti,si partirono i nimici disarmati. Combatteuasi tuttauia anche in Friuli,scaramuzzando souente, mentre che studiauano l'uno e l'altro pigliare le terre, fare bottini,rubbare,violare & ardere il tutto. Et poco innanzi prese Alouise Delfino à patti Vipolzanio castello che è tra Goritia e Cromonio,perche non poco importaua à chiudere il passo,per ilquale uassi da Goritia à Cromonio. Et Alouise da Porto uccisi molti de nimici presso à Cromonio , ricupò vn gran bottino,che elli del paese haueano raccolto . Pari-

mente Costantino Paleologo vincea i Liburni co suoi Gianettarij, se non uenia loro aiuto. Per il che furono astretti i caualli liggieri Vinitiani ridursi in luogo sicuro oltre Lisontio fiume, ilquale da nimici che erano cinq; cẽto caualli e mille sei cẽto pedoni non fu passato. Era parimẽte in Istria à q̃l tẽpo un'aspra guerra, e Damiano Tarsense con Andrea Ciuerano attẽdẽdo sempre di pigliare Tisinio terra, da nuouo apprestaua cio che à quella espeditione era bisogneuole, & hauendo raccolto piu di quatro cẽto huomini. Perche nõ poco importaua à pigliare prima Castel nuouo e pe de mõte terre, felicemente furono amendue pigliate. Ma uenuti à Vinitiani con grande uccisione furono ribattuti, & perche era la terra in un precipitio di monte edificata, e d'arme e d'huomini ben guarnita, e perche Matheo di Zara temerariamente diede l'assalto cõ parte de l'esercito, tuttauia l'esercito assediaua la terra per consiglio di Damiano Tarsense. Ma uedẽdo poi chel nimico uscendo de la citta portauasi ualorosamente, e che erano le artigliarie in pericolo, incontanente leuato l'assedio di notte, si ridusse in luogo sicuro. Perche era il nimico per terra e per mare molesto, e pur di anzi uenne un Bregátino di Triesle sin'à Muglia, quantũq; da una Fusta di Mugliesi fu cacciato, si come etiamdio uennero sessanta caualli de nimici e ducento pedoni a Ronzo terra & à Degnano ducento caualli, e de pedoni buon numero, & à Rouigno cinque cento caualli e quatrocento pedoni, non senza castigo fecero in ogni luogo bottino. Fecesi à Castel Nuouo un ualoroso conflitto, e se i caualli Gianetarij faceano il douer loro, senza dubbio ducento caualli de nimici e cinquãta pedoni erano perduti. Perche al primo as-

ſalto Andrea Ciuerano gittò à terra il Capitano loro, e la squadra inimica accēnò di fuggire. Ma perche i caualli Vinitiani s'erano ſcoſtati, egli hauendo à doſſo tutto l'empito de nimici, à pena ſi ſaluò. Affligeano e nimici di di in di tutta la prouincia, perche haueano à l'hora Trieſtini quattro Bregantini, e moleſtauano tutto'l mare. Non ſi ceſſaua però di guerreggiare in terra, perche da l'altra parte ſtauano à Piſinio ducento caualli de nimici, che ſempre corſeggiauano, e da l'altra parte Chriſtoforo Francapane con trecento Cauallieri e cinquecēto pedoni tutt'hora guaſtaua il paeſe e facea boitini. Et pur dianzi poſti in aguato cento cinquanta. Liburni cauallieri, incōtanēte n'inuio trēta verſo il nimico ſopra Ceruical terra, accioche lo cōduceſſero e l'aguato. Ne fu coſa malageuole, perche Giuſtonopolitani facili à credere, precipitarono cento pedoni ne li aguati, i quali tutti furono morti e pigliati, & appreſſo saccheggiò egli tutta la prouincia. Ma non pote pigliare Albania, perche Michel Foſcarino ritenne i terazzani ne la fede, i quali ſofferſero, che i loro campi fuſſero dal nimico guaſti e ſaccheggiati. Ma fu quel bottino cagione di riſſa tra nimici, e molti ne tornarono in Germania. Tra tanto cinquecento caualli di nimici entrati nel Friuli à l'improuiſo aſſalſero Feltre, e preſolo à patti, lo arſero, per il che impaurirono Vinitiani in guiſa, che fuggendo à gara, le terre & il loro hauere laſciarono à nimici. Perche era il Vinitiano eſercito à Gradiſca, e men tre che ſi preſe Feltre, mille caualleri nimici & altre tanti pedoni li ſtauano à l'incontro, e ſouente ſcaramuzzauaſi, ma Vinitiani, perche erano pochi, le piu fiate perdeano, per che hauea il Cauiana Mantouano cauallieri ſolamente du-

cento caualli liggieri, e gli altri erano al piu trecento caualli. Hauendo adunque Vinitiani d'aiuto bisogno, Antonio Sauorgnagno con tre mila huomini ui uenne, la onde il nimico perdè l'ardire. Et erano pur diãzi venuti à Goritia il Duca Brunsuichiense, il Vescouo di Lubiana, e Cristoforo Francapane con trecento Liburni caualleri e settecento pedoni Thracij. Ma vedendo che non poteano senza pericolo ire à bottinare, finsero accortamente, che per commissione del Re si partiuano, e molti se n'andarono in Germania. No auẽne in questa guerra alcuna cosa nuoua, perche era solito il nimico andare e tornare souente, la onde tutte le terre del Friuli furono piu fiate perdute e ripigliate, Si come poco fa Alouise Mocenico prese e saccheggio Bellunno terra, & Giouanni Delfino hebbe ardire d'entrare nela Germania cõ mille e cinq; cẽto Feltrini, e cinquãta caualli liggieri, e cacciato il nimico, arse Thisinio ricca ualle. Indi partẽdosi senza dãno occupò con duo mila huomini i prossimi colli, & assediò il Couolo cauato nel meggio de l'alto monte. Et perche durò l'assedio un mese, il nimico raccolti tre mila huomini s'ingegnò di porgere vettouaglia à i cõpagni afflitti per il passo da la Scala, ma in vano, perche vennero incõtanente in aiuto à Vinitiani mille pedoni, per il che tanto si spauentarono e nimici, che dãdosi à fuggire molti si precipitauano del mõte. Et appresso uinti e cacciati e nimici à Grigno et à l'Albereghetto, amendue quei luoghi furono arsi, perche erano de nimici vn ricetto, & però tardando à venire il sussidio, elessero gli habitatori di rendere la terra, & andare in Germania. Combattendosi adunque con vario successo mentre che la cosa era pendente, trattauasi sempre di guerra e di pace.

E finalmente fecero i Feltrini triegua con Germani di Castel Pietra, e di Valle Primiera, & acchetate le cose, Alouise Mocenico ritornò ne la patria, ma con poco honore, per che nasciuta in alcuni l'inuidia de suoi chiari fatti, era biasimato, e diceuasi che per sua cagione era uenuto il nimico à Verona & à Vicenza, e volea assalire il Friuli, se non lo uietauano Spagnuoli, e Franciosi, i quali temendosi d'essere abbādonati da Germāi, si scusauano che l'espeditione era difficile, e per la mortifera pestilēza, e per i fiumi, che crescono in un tratto. Ma Vinitiani che parimente erano in Padoua da'pestilēza afflitti, per fuggire tal calamita, e spauētare il nimico, andando in Friuli, mossero l'esercito contro nimici uerso Vicenza, e da l'altra parte ottocento pedoni, & altretanti caualleri andauano à pigliare il Pollesene di Rouigo à i quali auenne contro'l sperare loro, ch'inconsideratamente andarono insieme con l'armata del Pontefice. Ma poi andandoui à studio, rotti e cacciati e nimici, ageuolmēte pigliarono tutta la Peninsola, perche erano entrate due armate nel terreno Ferrarese, vna per la foce del Po detta à le Fornaci, l'altra per la foce del Po detta Primaria. Lequali due armate posero ogni studio à rouinare il tutto di qua e di la, e spauentare il paese, guastando i campi, pigliando i frutti saccheggiando le terre, facendo pregioni, e finalmente empiendo il tutto miserabilmente di ferro e di fuogo. Parimente Leonardo Gierosolimitano cauallieri, passato il Po con otto cento caualli liggieri à Crispino terra, saccheggiò il tutto, e pose il nimico in spauēto. Cosi da l'altra parte l'esercito del Pontefice stringea Ferrara, e gia scommunicato di Ferrara il Duca, e cadauno che gli porgea aiuto, & pigliato Regio

e Modena, leuossi in Ferrara vn tumulto, & sarebbe ita la moglie del Duca con i figliuoli, e la ricca massaritia à Milano, se non che dissero i Ferraresi, che elli anchora lascierebbeno Ferrara, Erano gia peruenuti i caualli liggieri Vinitiani à Vicenza, e molestauano il nimico, correano i Ballestrieri fin'à porta san Piero, & i Stradiotti à la porta Feliciana assaliuano il nimico, e ne la citta li ributtauano, con i quali entrando sei Stradiotti nel borgo, con spauento di tutti uennero fin'à la secōda porta, ou'essendo da nimici attorniati, à fatica vno ne fu pigliato, e gli altri ritornarono sani e salui. Finalmente incalciaua il Vinitiano essercito quello de nimici, ilquale essendo ridotto solamente in settecēto huomini d'arme, duo mila caualli liggieri, e cinque mila pedoni andando à Verona, quāto poteano con fossi, e steccati si fortificauano. Ma Vinitiani hauēdo ottocento huomini d'arme tre mila caualli liggieri, e diece mila pedoni, e sapēdo quanto importa ne la militia à pigliare l'occasione, raccoglieuano carri e vetouaglia, apprestauano tutte le cose utili, conducendo di Friuli, e di Triuigi i soldati, e raccogliendo di luogo in luogo i contadini. Et perche accennaua il nimico di volersene andare prestamente à Verona, Vinitiani uenuti à le Torri, cōmisero à Dominico Bosicchio, che ascendendo i vicini monti con ducēto Gianettari, scendesse à la via di Brēdola, che à Verona conduce, e vietasse à suo potere al nimico la uetouaglia, pigliando quelli che dal nimico essercito si scostauano, ouero i carriaggi cosi da l'altra banda à l'incōtro uer la Valle Dressana mandarono Troilo Sabello, che con cinquecento ballestrieri raccogliesse tre mila contadini, accio che da l'uno e l'altro lato molestassero il nimico in al

cuni determinati luoghi, & oue era stretta la via. Le quali cose ordinate in tal guisa, essendo manifesto il partire de nimici, incontanente Vicenza si rendè, e Federico Contarino andaua con quatrocento Gianettari sempre molestãdo il rietro guarda, studiãdosi di sturbare gliordini & indi seguia tutto l'essercito con numerosa squadra de contadini, che nel campo Vinitiano, giudicando la vettoria piu che certa, concor. eano. Ma questo sommamente studiauasi, che tutto l'essercito seguisse in ordinanza il nimico, ma non facesse fatto d'arme, quando voleano Vinitiani con impedire la vetouaglia vincere il nimico, e tardãdo ottenire vettoria nõ sanguinosa. Gia erano venuti à le Tauernelle, quando primieramente cominciossi à scaramuzzare. I caualli liggieri Vinitiani da i lati, e da le spalle trauagliauano il nimico. Ma Frãciosi ch'andauano à l'indietro, & erano cinque mila tra caualli e pedoni, teneano lontano il Vinitiano essercito con le artigliarie, ne lasciauão che s'attaccasse il fatto d'arme. Adunque in tal guisa facendo l'uno e l'altro, andauasi inãzi, & era manifesto che il nimico fuggia, hauendo lasciato per timore ne i steccati di vino formento & orzo gran copia, e caldaie e carri & altri tali impedimenti, di maniera, che tutti sperando d'ottenire la vettoria, gridarono à le arme in tutta la regione, e fauoriuano à Vinitiani contro'l nimico, Ma non si fece altro quel di, perche auicinandosi la sera si fermarono à Soaue, Il di vegnente, precedeano pure i caualli liggieri e seguiua tutto l'essercito da Monte Bello, & era gia attaccato il fatto d'arme, prima che spontasse il sole, ma non potendo i caualli liggieri nuocere molto à gli huomini d'arme, tuttauia moriuano molti de nimici, e molti

erano feriti. La onde giudicando il nimico d'opporsi con maggior forza, si raccolsero insieme inordinanza molti caualleri e pedoni, mostrando di voler prima assalire Vinitiani, che seguissero il cominciato viaggio. Si fermarono adunque Vinitiani, & indi andarono contro'l nimico, et essendo auicinati due miglia, studiauano i nimici con saette & artigliarie, à ribattere Vinitiani, & cosi poterono condure acconciamente pedoni e caualleri oltre Arpano fiume e Villa Nuoua. Ma vedendo questo Lattantio di Bergomo, huomo gagliardo & industrioso, incontanente pose sopra la vicina torre li archibusieri, e cacciò quelli del nimico, che prima haueano sconfitto i Vinitiani caualleri. Dipoi andando il nimico, come prima verso Verona, Vinitiani lo seguiano combattendo, e stringendolo à lor potere, ben che poco gli noceano, perche i soldati de nimici, erano tutti armati. Ma poi venuti à Villa Nuoua, non erano gli eserciti piu che vn mezzo miglio scostati l'uno da l'altro, e diceuasi, che i nimici fuggirebbono in rotta, se Vinitiani alquanto facessero resistenza, che si potesse concorrere à bandiere spiegate. Et essendo la cosa in dubbio, anchora che si potesse combattere, se fussero i pedoni atti à sostenire tal'impresa, quando che erano stanchi per il camino. Et però interrogati se si douea stare ò andare auanti, tutti ad vna voce gridarono che si andasse, la onde andossi contro'l nimico con tanto ardire, quanto dir si possa, e voleuano gli huomini d'arme precedere la fantaria, ma era specialmẽte à quel l'impresa necessario, che precedessero i pedoni, adunque nõ potendo i pedoni affrettare il passo com'era bisogno, tanta vettoria fuggi da le mani Vinitiane bruttamente, e fermatosi

rono Vinitiani i steccati à San Martino,Et percio seguiro= no il nimico fin'à Verona combattendo i caualli liggieri, perche tardi si venne à i pedoni,per che à l'hora doueano essere à le mani,quando Analcio Prencipe,ilquale per sor= te infermaua in Soaue,essendo pigliata la terra, incontanen te lasciati i denari,fuggi nel campo,e commandò che tutto l'esercito stesse in ordinanza.Ma Lucio Maluezzo,che era il Gouernatore dicea souente,che gli era da guardarsi , che cercando il meglio, non perdessero l'acquistato bene,et che doueasi giudicare assai grand'impresa ch'l nimico si fusse dato à fuggire.Adunque pigliando consiglio sopra quello che spacciatamente era da fare,non vsarono i soldati Vini= tiani cosi opportuna occasione.Et s'incontanente hauessero combattuto Verona,faceano assai meglio, che aspettando in vano perdere il tempo opportuno.Perche non è peggior co sa,che diferire,quando tutte le cose sono in pronto,& è que sta grandissima forza contro Franciosi, i quali non meno con valore,che con prestezza sono vinti.Tra tanto Suizze= ri s'erano cõuenuti co'l Põtefice d'andare in Italia,et hauu to parte del soldo,s'apparecchiauano à questo,poi ch'hebbe ro tra loro disposto di ridure sotto'l loro primo cãtone Mi= lano citta,come è Basilea e Costantia,& quantunque il Du ca d'Alobrogi per timore del Re Frãcioso,li negaua il pas so,& il gran Maestro di Milano con sei cento caualli e die ce mila pedoni,se li era fatto incõtro,elli messe da parte tut te le cose come sono audacissimi,pigliato per forza Vareso e Castionio, si fecero con la spada la via à quel luogo , che chiamano quei del paese Ponte Tressaio,& perch'era à ca so senza guardia,ageuolmente lo presero.Adũque gli Suiz

zeri bellicosi, ch'erano ducento caualli e quatordece milla pedoni, aperta l'entrata, spauentarono il Milanese terreno, & primamente occuparo le balzi de monti, indi vscirono à ruinare i campi e t à fare bottini. Fráciosi à l'incontro ch'erano venuti à Monza longi da Milano diece miglia, hora si mostrauano contro'l nimico, hora si ritirauano da fare la giornata, hora faceuano scaramuzze, & questo specialméte studiauano che si leuasse la vettouaglia di quei luoghi, oue gli Suizzeri doueano passare, & attendeuasi d'andare con l'esercito prima à quei luoghi, oue per le spie intendeuano che gli Suizzeri erano per andare, la onde spesso auenia, che non trouassero altro che vue, noci, castagne e cornole, et ch'era peggio, occupato da Franciosi il luogo erano astrette, come che fussero stanchi, à far doppio viaggio. Et cosi con questa lenta e debole forma di guerreggiare e modo di vincere, furono astretti gli Suizzeri con poco danno de Milanesi e de Franciosi ritornarsi à la patria & amicarsi co'l Re di Francia. Non altrimente fece essendo Fráceſco Foscaro di Vinegia Prencipe, Martino di Faenza del nostro essercito Capitano, per ch'essendo entrato Pipo Spano di Sighismondo Re d'Hongaria Capitano con grand'esercito ne la prouincia d'Aquileia, egli imitando di Quinto Fabio la sagacita, con vna squadra d'espediti cauallieri ardeua i coperti, corrompeua i pascoli ouunque era per andare il nimico, cosi hora cedendo, hora instádo costrinse l'Hungaro che di ogni cosa hauea carestia, à partirsi de i nostri confini. Méntre che fanno questo gli Suizzeri, andauano Vinitiani in vano à combattere Verona, poi che stettero alquanti di à San Martino. Batteano prima con le artegliarie il castello Feli-

ciano,

ciano, dal Monte Feliciano, ch'è à l'incontro del Castello, et era gia caduta del muro gran parte, ma il nimico fatti alcuni bastioni piu sicuramente maneggiaua le artigliarie, & Vinitiani, perche senza ripari le maneggiauano, piu ageuolmente erano offesi, & fu il danno maggiore, che vna artegliaria portò via le nati à Lattantio da Bergamo, ch'in quest'opere s'essercitaua, per laquale ferita egli finalmente mori, huomo che per chiari fatti non deuea cosi biasimeuolmente morire. Non si cessaua però da battere la terra, da Citolo Perusino, ch'era in suo luogo à tal vfficio sostituito. Ma giudicando il nimico essere assai meglio di venire à ferri, vscirono mille ottocēto pedoni, et assalirono quei che guardauano l'artigliaria. E perche non si temeano Vinitiani di tal'assalto, ageuolmente furono astretti d'abbandonare le artigliarie, & potea il nimico inchiodarle, se Citolo Perosino con valorosi soldati non venia in aiuto. Cosi fu rinouato il conflitto, ch'era atroce, e dubbioso, sino che Citolo da Perosa cōbattēdo valorosamente fu vcciso, le cui opere in questa guerra furono tali, che non mai debbeno inuecchiare ò annullarsi. Morto lui, il nimico presa de la vettoria speranza, non intermetea cos'alcuna, che fusse à suoi fatti profitteuole. Ma fecesi incontra Dionisio Naldo huomo valoroso cō tanto numero de pedoni, che'l nimico incontanente fu sconfitto e cacciato ne la terra. Indi notte e di sempre con le artigliarie contendeuasi. Si sforzarono souente i soldati Vinitiani d'entrare ne la città per le rouine del muro, e sempre molestare il nimico. Ma era quel luogo incommodo, et à Vinitiani non ben sicuro, pche stauano le fantarie sopra il mōte, & i Caualieri ne la valle sottoposta & era il fiume lon

tano.Et se volessero Vinitiani pigliare la citta per forza, era l'impresa molto pericolosa, pche stava il nimico tutt'hora in ordinanza apparecchiato, & appresso era fama che'l gran maestro con numeroso esercito de Franciosi uenia à soccorrere Verona, e ch'l Duca Bransuichiense con fiorita gente s'affrettava à venire di Germania. Adunque ritornarono Vinitiani da nuovo à San Martino, oue anche spesse fiate con nimici scaramuzzauano. Et poco appresso i contadini di Valle Palthena al Feliciano Mõte sotto posta, chiedeano aiuto contro nimici, che di saccheggiare i beni loro minacciauano, perche poco innanzi erano stati à Vinitiani de le loro cose liberali, fu commesso à Giouanni Greco, che con trecento caualli liggieri v'andasse. A pena egli peruenne à quel luogo, ch'assalse i nimici, come che fussero elli oltre ottocento, ma perch'iuano sparsi, ageuolmẽte erano da Vinitiani superati. Perche fuggendo e nimici al primo empito, molte ne furono uccisi, e ducento fatti pregioni. E se v'erano gli huomini d'arme à tempo tutti i nimici sariano stati uccisi, e sarebbe stato quel giorno piu candido, e la vettoria maggiore. Ma venuto il grand'aiuto in Verona da Franciosi & Alemani, ne parendo à Vinitiani piu sicuro il fermarsi in quel luogo, incontanente andarono à San Bonifacio, & indi leuarono il campo verso Ferrara per esser tutt'hora in aiuto à l'esercito del Pontefice, che era cerca dodece mila huomini, iquali, pigliata Mirandola citta, vẽnero da l'altra parte fin'à Bondino, si come da l'altra parte i soldati Vinitiani partiti del Pollesene di Rouigo con l'armata del Po, andauano fin'à Castel Nuouo. Adunque haueano e nimici d'amendue le parti la fortuna contraria, perilche es-

sendo cerca duo mila huomini, n'hauendo ardire di stare à la campagna habitauano in Ferrara, difendendosi come meglio poteano, hora stando fermi, hora facendosi contra il nimico. Si come poco fa è auenuto, ch'essendo iti Vinitiani à saccheggiare nel Ferrarese terreno, se gli fecero icõtra trẽta Cauallieri Ferraresi, per condurgli, oue vn maggior numero era posto in agguato. Et perche si precipitarono Vinitiani ne le insidie, incontanẽte furono rotti e caciatti oltre il fiume. Ma essendosi data Modona da nuouo à Frãciosi, et ꝑ ciò scostato indi alquanto l'esercito del Pontefice, il Duca di Ferrara libero da questa molestia, disponea seco d'assalire à l'improuiso Vinitiani, ch'oltre il Po stauano in Polesella, e menò seco mille Cauallieri, e duo mila pedoni, la notte che seguì à al primo di di Settembrio. Ma furono prima auisati del tutto Vinitiani, i quali però stettero tutta quella notte armati, e nel spontare del di apparũe che volesse il nimico incontanente passare il fiume, per il che i soldatĩ Vinitiani incontanente si ridussero con l'armata del Po in luogo sicuro & al Pollesene di Rouigo ritornarono. E per ch'era il successo contro Ferrara dubbioso et credeuasi, che nõ poco giouerebbe à quest'impresa, s'il Pontefice venisse à Bologna, il che deliberò egli di fare, & mandare per suplemento de l'esercito quatrocẽto soldati spagnuoli sotto Fabricio Colõna. Ma q̃sto specialmente studiauasi ch'el Marchese di Mãtua del Viniuano esercito Capitano ꝑstamente venisse à l'aspeditione cõtro Ferrara, e segli proponeano larghi partiti, i quali egli non volentieri accettaua. Attendeuasi tuttauia con ogni studio à pigliar Ferrara, essendo per alcuni indicij manifesto che Fiorentini, Senesi, e Luchesi nõ sarebbeno in fauo

re del Pontefice, quando tale impresa non riuscise. Ma era veramente assai malageuole. Et perch'era il popolo al Duca fidelissimo, et che treceto soldati franciosi, et altri cōdotti dal Duca valorosamēte al nimico resisteano, senza dar segni alcuno di spauēto, leuossi del Pōtefice l'esercito senza effetto, & al Castello Agathense si ridusse, per essere prōto à porgere aiuto à Bologna & à Modona, che poco fa erāsi rendute. Indi prouedea il Duca di Ferrara, che la Vinitiana armata non gli nocesse in modo alcunò. Perchē hauea il Pōtefice mandato due galee armate con molti soldati, vna di due galee e due fuste e piu legni minori per primaro foce del Po, che mena ad Argenta, l'altra parimente di galee e varij legni per le fornaci, laqual foce à Vinegia cōduce. Apprestaua il Duca di Ferrara arme, fantarie, e tutto cio che à la guerra facea mestiero, & accēdaua di assalire la Vinitiana armata al Polesene di Rouigo, parendogli quell'espeditione douer esser facile, perche eranui da quatrocento caualli liggieri, e cenco cinquanta pedoni solamente, & andauano sparsi sēza ordine, per il che sentendo loro che s'auicinaua il nimico, incontanente si diedero à fuggire, e l'armata che era ad Ario fu sconfitta, l'altra di Marc'Antonio Contarino, che era à Pulesella non puote andare per il riuo, che conduce à l'Athice, per mancamento de le acque. La onde essendo astretto di tornarsi à dietro, il nimico, fattesegli à fronte conquassò l'armata con le artigliarie in guisa, che à pena potero Vinitiani condure le artigliarie nel Pollesene, lasciando tutta l'armata in mano al nimico. Parimente i caualieri e pedoni non potendo resistere à trecento huomini d'arme, & altretanti cauai liggieri e duo mila fanti, anda

reno à Rouigo, e fin'à Montagnana, oue poco appresso venne tutto'l Vinitiano essercito, e fu ripigliato da nuouo il Pollesene, che s'era renduto al nimico. Ma venendo cinquanta lanze franciose, cento arcieri, e trecento fanti da Legnaco ver Montagnana, incontanente andogli contra tutta la Vinitiana caualleria, & Giouan Forte venuto ad vn ponte prima che il nimico, lo ruppe, & attrauerso la via con li alberi, accio non potesse il nimico passare il fiume, e venire in fretta, Ma elli vinta ogni difficulta, vennero tosto à la Beuilacqua, oue fecesi vn conflitto, prima cõ le artigliarie, poi con arme da lanciare e con le spade, moriuano di amendue le parti molti, & erano feriti, non si risparmiaua alcuno di fare cio, che facea mestieri, ma non vincea anchora questo ò quello, fino che vẽne à Vinitiani vn gran soccorso. Perilche attorniato il nimico. Hebbero Vinitiani sanguinosa vettoria, perche ne furono feriti assai, & alquanti ne morirono, ma tutti li nimici rimasero morti ò prigioni, e cosi non riusci al nimico il dissegno, come suole auenire souente à chi temerariamente aspira à la vettoria. Tra tanto in vano si affaticauano i franciosi di comporsi co'l Pontefice, il che non gli venendo fatto, hebbero ardire di tentare da nuouo la guerra, e veniuano à quest'effetto ver Ferrara e Bologna à gran giornate. Et era l'essercito grãde, ꝑche cõducea il grã maestro trenta mila huomini, et i fratelli Bẽtiuogli ottocento caualli, e tre mila pedoni, sopra questi cõducea il Cardinal di Ferrara quatro mila di Pistoia. Erano gia venuti à Carpi, e bombardato il luogo. Finalmente lo presero e fu da soldati saccheggiato. Indi si volsero contro Modona, ma erauã prima venuto l'essercito del Pontefice cinquecento caual-

li,e sette mila fanti. Perche si volsero Franciosi à pigliare Cẽto terra,e perche non si volsero rendere i terrazzani,pigliato'o per forza,vsarono contro di loro gran crudelta,saccheggiarono il tutto. Et erano pigliati i passi,che non si vnisse con la gente del Pontefice il Vinitiano esercito di trecẽto lanze,duo mila caualli liggieri,e quatro mila fanti, che gia erano venuti à la Stellà,& affrettauansi di andare à Bologna,perche era facile la via,quando che da Cento à Bondino sono diece miglia,dalquale la Stellà scostasi quattro miglia.E differendo il Marchese di Mantoua di venir Capitano nel Vinitiano esercito fu tagliata la via àVinitiani,& erano gli eserciti diuisi di minor forza. Parimente il Duca di Ferrara hebbe ardire di opporsi à Vinitiani,e venire con ottocẽto cauai liggieri,e tre mila pedoni à la Stellà. Ma solamente con le artigliarie e saette si combattea,& appariuano gli nimici da l'altra parte del fiume sopra'l Pollesine di Ferrara,e due galee di qua,e di la passauano, & in ogni luogo traheuansi le artegliarie. Et hebbe ardire Giouã Moro Capitano de l'armata del Po di condure cõtro acqua le minori naui per l'Athice nel Po,perche per i bastioni de nimici non si poteua sicuramente attẽtare nel Po alcuna impresa. Et quantunque lo vietarono gli nimici con le artiglia rie,à lor potere,tuttauia aggiunse à l'esercito gran soccorso e finalmente venne il seguente di à Sermeneolo il Marchese di Mantoua,con sõma letitia da tutti raccolto,perche tutti si dauano à credere che perseuerando lui,sarebbe quel di ottimo principio à le cose del Pontefice,e de Vinitiani. Mentre che fassi questo à Ferrara,Giulio Pontefice era cõfermato in Bologna,& affliggeuasi,che Franciosi con i Bentiuo

gli pigliato Spilimbergo terra, s'affrettauano uer Bologna, ne potea il suo esercito resistere, perche da Modona era chiusa la via, e Fabritio Colōna co'l soccorso era lōtano sei giornate, le Vinitiane genti non haueano passato il Po, pche prolongaua il Marchese di Mantoua il suo venire, & che era peggio, Bolognesi per il tristo gouerno de la chiesa, piegauano di rēdersi à i Bentiuogli, i quali hebbero ardire di correre sin'à Bologna con i cauai liggieri. Et cinque Cardinali ribellatisi dal Pontefice andauano da Fiorēza à Genoua, onde potea nascere scisma e gran danno nela chiesa. Aggiugneuasi la febre del Pōtefice e la legatione de Frāciosi piggiore che la febre, i quali ampie conditioni gli prometteuano in tanto, che'l Pontefice à gli oratori Vinitiani Dominico Triuisano e Leonardo Mocenico mio padre disse, che si staccherebbe egli da Vinitiani, non passando il loro essercito il Po, il giorno vegnēte, che era à tredece di Ottobrio, & si affrettauasse di venire à Bologna. Perche egli da tante angustie, inchinaua di accostarsi à Franciosi. Come che sapesse questo nō esser senza pericolo, ma sogliamo sperar bene de le cose future, quando scampiamo da vn pericolo presente. Ma essendo venuti Filippo Cōtarino e Chiapino Vitello cō sei cento cauai liggieri in soccorso di Bologna al tempo determinato, parue che'l Pontefice ripigliasse ardire, e dicendo che non mai da Vinitiani si scostarebbe, per leuare ogni sospetto, incontanente commādò che gli oratori di Germania di Spagna e d'Inghilterra andassero nel campo nimico, che era due miglia lontano, e che comandassero che si astenessero da quelle cose che si lamentauano farsi cōtro'l volere de i Re loro, et elli anco le haueano à male. Tuttauia Merc.

Antonio Colonna à cui era commesso di guardare la terra,con cento huomini d'arme,quatrocento cauai liggieri,e quatro mila fanti,incontanente appreslò le arme,fortificò la citta,dispose le guardie à i suoi luogi,e fece quanto à tale impresa facea mestieri.Parimente i cittadini e popolani stauano à le mura, esercitandosi,come i soldati,per manifestare à Bentiuogli,che non piu haueano de la citta il fauore,seruendosi loro de l'aiuto Franciosò.Ma perche gliè ufficio di sauio appigliarsi a le certe cose,lasciando le dubbiose,il Põtefice amaua meglio che si partisse il nimico,che porsi ad incerta battaglia,& andarono per questo gli oratori de i Re nel campo nimico,i quali prima v'erano stati,e non potendo ottenir questo con buone parole,l'oratore d'Inghilterra sdegnato li mosse à partirsi de terreno del Pontefice con dire,che la cõfederatione fatta tra'l Re di Francia e d'Inghilterra si scioglierebbe.Non si cessò tra tanto di sollecitare il Marchese di Mãtoua che tosto venisse à l'espeditione,ilquale finalmente dispose di venire à Modona con cinque cento lanze,mille sei cento caualli liggieri,e cinque mila fanti.Et però giudicauasi che si potesse assicurare l'armata, se per il fiume di Pulesella si tirasse fuor di pericolo.Ma auëne altramente,per che essendoui andate cinquãta legni de corsali,ne furonò sommersi otto con le artigliarie, con laquale esperienza Vinitiani ammaestrati,cõdussero l'armata à Castel nuouo fuori del Po,ne la fossa,che mette nel Tartaro fiume e ne l'Athice,& andò tutto l'esercito da l'altra parte verso il Finale.Andò il Marchese di Mantoua à la villa Felonega lontana da Sermenedo tre miglia,con dire che gli era pericoloso fare altrimente,perche haueano Ferraresi occupa

to la via,per laquale haueano à passare con cinquanta pezzi d'Artigliarie,& haueano spianato le vie, per fare con Vinitiani la giornata,ma erano queste fintioni,come fu poi compreso per le spie. Andauasi tuttauia anco il di vegnente tardando,& venuti à due vie,disse il Marchese,questa è la mia via verso Mantoua, voi per quell'altra andate sopra il nimico terreno de la Mirandola,e se questa notte fosti dal nimico assaliti,fatime con le artigliarie segno,che io verrò incõtinẽte,perch'io à Villa Stopiaria staro,e voi fermateue à Sã Feliciano,e detto questo volse il cauallo. Vinitiani per il terreno nimico con pioggia e tenebre vennero à Beluedere terra,non senza sospetto del Marchese Mantouano,anzi si lamentauano di lui tutti i soldati,pensando essere menati à studio,per non sicura via,accio fussero dal nimico mal menati,e per non venire nel viaggio co'l nimico à le mani, à gran giornate andarono à Modona,il che hauendo vdito il Marchese di Mantoua,l'hebbe molto à male,& incontinente venne à San Feliciano quasi fingendo volere irsene à Modona,ma tornosse ne la patria,come per difendere il suo stato, per che in quei di haueano i Franciosi di Verona fatto bottini su quel di Mantoua. A quel tempo parue che si mostrasse àVinitiani vn occasione di buono successo,perche essendo venuto il Duca di Tremuglia con quatro cento lanze Spagnuole,e cinque cento pedoni coltiberi da Verona à Napoli per difendere la prouincia contro Turchi che con quatro galee,cinque fuste,e duodece bregantini erano venuti ad Otranto & à Taranto. Adunque Vinitiani incontanente appreStando vettouaglia,scriuendo soldati,e raccogliendo contadini,si affaticauano. Et andarono contro Vero-

na con piu ardire, che forze, hauendo solamente cinque cento huomini d'arme ottocento cauai liggieri, e quatro mila pedoni, & erano in Verona tresento cinquanta lanze, e duo mila fanti. Accresceua de Vinitiani l'incommodo vna grossa pioggia, che guastaua le strade, e vietaua che venuti à sã Martino, non potessero andare infretta sotto Verona, come era conueneuole, & il nimico per tale occasione hebbe tempo di apparecchiarsi, fortificare la citta, cacciare i ribelli, et ad ogni cosa prouedere. Debbosi in vero sempre hauer rispetto al tempo, accio meritamente nõ vi esca vana l'impresa, che contro la stagione si pigliamo à fare. Erano venuti Vinitiani sin'à San Martino, & arse il nimico incontanente i borghi, acciochè non trouassero tetti ne stãza sicura, specialmẽte che gli era spiaceuole il stare al scoperto. Ma perche poco dopoi venne à nimici gran soccorso, elli si vennero ad accampare fuori de la terra, e Vinitiani furono astretti di ritirarsi à la Cucha, per la gran carestia di vettouaglia, non potendosene condure in campo per le grandi acque, che soperchiauano i ponti. Et per tal cagione si ridussero à Montagnana, e poi andarono contro Ferrara. Il Duca di Ferrara prima che fusse assediato hauea piu del solito fortificato la citta, & accresciuto l'essercito, Et erano venuti poco innanzi duo mila cinquecento fanti da la ripa del Po à Brissello & ageuolmente nauicauano à Ferrara, se non impediua il loro camino il Marchese di Mantoua, mettendo in Hostia & in Sermenedo soldati & artigliarie, per laqual le difficulta mossi quei pedoni, si missero ad andare per terra verso la Mirandola, non sappendo che fuggendo vn pericolo cadeuano in vn'altro, pche da l'altra parte vna squa

dra de caual Vinitiani e de pedoni se gli fece incontro, poi che Paolo Capello pigliato Sassolo terra per forza, venne à Roncaia villa presso alla Mirandola, laquale poco dopoi l'essercito Vinitiano e quello del Pontefice se apprestarono di combattere. Egli sapendo cio che si facea, vsò l'occasione di fare buoni effetti, quantunque auenne contro ogni suo sperare, che elli andando accortamente per occulte uie, à Ferrara peruennero. In queste uarie occorrenze, trattauasi in Vinetia, & in Bologna di pace con Franciosi, & perche non riusciua, finalmente fu ordinato in Tros Citta di Gallia di celebrare contro'l Pontefice vn concilio, per opera di quei Cardinali. Ma trattossi in vano in Lione con l'Oratore Spagnuolo, e con il Vescouo Gurgēse Alemano, oue firono proposti larghi partiti contro il Pontefice e Vinitiani, cō i quali dauansi partiti al Re di Spagna, Cipro, Candia, Corfu, e Vinegia, al Re de Romani, Vicenza, Triuiso, il Friuli, Padoua, e Mantoua, al Re di Francia, Luca, Siena, e Firenza. Perocio che sospettaua il Re di Spagna di tanto sfrenato disio, che hauea il Re Franciofo di signoriggiare, temendo che non lo raffrenādo à tempo, à lui anchora potrebbe nuocere. Quando che cresce q̄sto disio di signoreggiare, ilquale hebbe da Nino principio. Inchinauano per questo Spagnuoli à Vinitiani, & al Pontefice, e chiamauano à Bologna il Vescouo Gurgēse per comporsi con loro. Ma l'Oratore d'Inghilterra venuto à quel tempo à fermare co'l Pontefice la cōfederatione tra Inglesi, e Franciosi, non la potea ottenire, perche haueano Franciosi anche mosso guerra al Pontefice, egli acconciamente seruendosi di tale occasione confortaua Vinitiani & il Pontefice à confederarsi co'l suo Re, il-

quale fusse vbligato a ricuperare la Vascogna, e muouere guerra à Franciosi, e che'l Pontefice, e Vinitiani tenissero essercito di duo mila lanze, e diece mila pedoni. Ma il Pontefice, che era auarissimo giudicaua questa esser cosa malageuole. Non cessauano però gli Oratori di trattare di guerra contro'l Re di Francia, auisando con questa sola via di poter raffrenare il suo smoderato disio di regnare. Et erano venuti pur dianzi vndici Oratori Suizzeri à Bologna per tale effetto, e furono d'accordo co'l Pontefice, ilquale, posta da parti la guerra co'l Duca di Ferrara, inchinaua à la pace, quando che Ludouico da Carpi gli proponia ampij partiti. Et auegna che fussero tutti finti, insidiosi, e per ritardare l'impresa, come fece poi mãifesto il successo, tuttauia muoueano il Ponte. Ma questo era piu, che il Duca d'Vrbino nipote del Pontefice, e Capitano de l'essercito, piu fauoriua à la parte Franciosa, che al Pontefice differendo le imprese, che s'haueano à fare in fretta. Da l'altra parte Paolo Capello venne con l'essercito à Concordia citta, posta vicino à Secchia fiume, e prese in vn tratto i borghi cacciati li nimici, i di piantate le artigliarie, gittò à terra gran parte del muro, e venne al conflitto, ilquale fu per buon spacio atroce e dubbioso, studiauansi Vinitiani di entrare per le rouine del muro, ma otto cento fanti nimici à lor potere resisteano, & hauendo Vinitiani passato sopra i bastioni, il nimico appiccatoui fuogo, ne arse molti, e gli altri mal conzi caddero ne la fossa. Rinouossi tuttauia cõ maggiore ardire il battimento, e finalmente vinto il nimico, fu pigliata la Citta, e saccheggiata. Finalmente hebbero felice successo contro Frãciosi, che al Palagio uicino à Carpi erano à l'antiguarda.

Perche Vinitiani gli assalirono à l'improuiso, e si spauentò in guisa il nimico, che tutti datisi à fuggire, se n'andarono à Parma. Mostraua tal successo, che potessero Vinitiani pigliare la Mirandola, se nõ lo hauesse uietato insidiosamente il Duca d'Vrbino, la onde comprese il Pontefice, che non poco giouerebbe lui esser presente, & però uenne à San Feliciano à priuare il Duca d'Vrbino di autorita, & ordinare le cose, & assediare con fretta la Mirandola, Cosi furono per sua commissione auicinate à la terra le machine e le artigliarie, fatti gli argini, e finalmente di e notte batteuasi la muraglia, de laquale sendo caduta buona parte, apprestenasi di dare la battaglia, del che temeodosi i cittadini uennero la mattina per tempo al Pontefice chiedendo perdono, e promettendo di dare la terra con qual cõditione piu gli piacesse. Cosi fu pigliata la citta instãdo il ponte, come che fusse la neue in terra, & egli meggio infermo. Hauuta la Misandola, cõsultauasi, come andare contro Ferrara. Per che'l gran maestro, e Giouanni Giacopo Triulzo con i Bentiuogli s'apprestauano in Parma di farsi contro'l Pontefice, e far fatto d'arme, ouer, passato il Po, assalire il Vinitiano esercito, che era con Andrea Griti à la Badia, ouero andare contro Modona e Bologna. Il che essendo referito al Pontefice commando egli incontanente che l'esercito fusse condotto à Bõdino & al Finale, accio sempre potesse à Modona & à Bologna porgere aiuto, e da l'altra parte, oue il Po si diuide, fare vn ponte da un Pollesine à l'altro di Ferrara, accio l'esercito del Pontefice, & il Vinitiano potesse à sua uoglia passare. Franciosi à l'incontro uietauano che nõ si congiongessero questi eserciti, e da l'altra parte vennero

da Verona fino à Soaue à far bottino cerca cinque milà huomini, la onde Vinitiani che erano à la Badia furono astretti à porgerli soccorso. Parimente passarono Secchia fiume mille quattrocento caualli Franciosi, e diece milà pedoni accennando piu tosto d'assalire l'essercito del Pontefice, che le citta. Il Pontefice di nuouo consigliandosi, elesse la piu sicura via di passare Pannaro fiume & andare à Cento, oue harrebbono il fiume per vn riparo, e fu commesso à l'Oratore Alemano, che andato à Modona, la tenesse per Massimiliano, quando che s'appertenisa à l'imperio. Vinitiani con trecento lanze, e mille caualli liggieri, & altretanti fanti guardauano à Ficarolo la ripa de la del Po, ma furono astretti à partirsi, poi che venne parte del nimico essercito à Reuere, & apprestauasi di passare il Po ad Hostiglia, & era del Vinitiano essercito il pericolo maggiore, quando le squadre nimiche di Legnago, di Ferrara, di Verona si vnissero, e tanto piu, che'l Marchese di Mantoua apertamente si era accostato à Franciosi, studiauano adunque Vinitiani ad accrescere l'essercito, chiamando quelli, che erano à Soaue, à Cologna, à Leonico, che venissero à Montagnana, portandoui tutti i carriaggi, i quali si mãderebbono per acqua ad Este. Comandano poi, che tutto l'essercito sempre stia in ponto, accio possino ridursi in sicuro luogo, oue facesse mestiero, e poste le guardie venne tutto l'essercito àl Pollesene di Rouico, & à Montagnana. Essendo poi fama, che il Re di Francia greuemente infermaua, e che scendeano gli Suizzeri da nuouo in Italia, tutto'l Francioso essercito si volse ver Parma, perilche venne l'essercito del Pontefice al Finale, & il Vinitiano à Ficarolo contro Ferrara, lasciati per guardia

à Soaue ducento cauai liggieri, à Leonico altretanti, e cin que cento à Cologna, che potessero aiutare i contadini, che s'appreslauano in ogni luogo di fuggire, perche saccheggiaua il nimico vscendo di Verona tutto'l paese. Venne da l'altra parte per Primario foce del Po Giouanni Moro cō l'armata del Po di tredece galee, e piu minori legni al bastione di Cologna, poi che cento cauai liggieri, & ottocēto fanti de l'essercito del Pontefice, e de Vinitiani haueano occupato il luogo, e cominciato con danno loro à dare la battaglia, perche andandosi indi a Ferrara in cinque hore. Il Duca in persona con trecento lanze, e ottocento cauai liggieri, e tre miglia fanti se gli fece contra. Andauano i cauallli per terra, la fanteria con tre galee era condotta per acqua. Si congionsero poi le squadre, e fecesi il conflitto. I Caualleri Vinitiani sotto Giouan Forte Capitano si portarono in guisa, che si rinculaua il nimico, ma non fecero le fanterie il douer loro, perilche furono astretti i soldati Pontificij, e Vinitiani à fuggire, molti con le arme e con le artigliarie furono vccisi, puochi, lasciate à dietro le bagaglie, si ridussero à Faenza, oue parimente fu gran romore e spauento temendosi, che Francio si per tal successo volessero passare Primaro fiume, & assalire l'essercito del Pōtefice. Et è veramente vfficio di saui dopo vn felice successo à temere, e considerare ogni cosa pontalmente, che habbia faccia di verita. La onde fu ottimo consiglio venir prima à la Stellà et à Sermenedo, accio non si vnissero Franciosi con l'essercito, che era à Ferrara. Ma che gioua il buono consiglio nō mandato ad effetto à tempo? Staua l'essercito Pontificio al Finale, perche'l nimico venuto prima à la Stellà, raccoglieua le

squadre di Verona,e di Legnaco,facea sopra'l Po vn ponte,aprestauasi di fare la giornata.Et era mal riuscito à i nostri cauai liggieri,che erano iti à spiare del nimico. Perche Leonardo Gierosolimitano caualliери à cui fu data tale impresa,aspettando à Beluedere gli altri caualli. Eccoti sopra uenne Paliseo con trecento lanze franciose,e sei cento cauai liggieri,i quali au'sati di questo prima, combatterono à la porta del palagio,perche i nostri si studiauano di fuggire. E ne fuggirono molti di maniera,che poco harrebbe fatto il nimico,se Leonardo Gierosolimitano caualliери in piu parti ferito,non fusse stato pigliato,& indi à pocha hora morto; huomo non di minor prudenza che ualore,e de la Republi. ben emerito,come il suo sepolcro in San Giouanni Paolo fa manifesto.Et è giusta cosa che sia longa memoria de chiari fatti di tali huomini,la cui vita per valore militare è stata breue. Assediarono etiádio Ferraresi l'armata Vinitiana nel Po con maggiore armata di galee e bregantini da Ferrara partitasi.& cō vn'altra da Comacchio di legni piu liggieri.Venne adunque à le mani la piu greue armata con la Vinitiana,& essendo venuti combattendo à Sant'Alberto, apparue l'altra armata da la palude di Comacchio,che si apparicchiaua di torgli la via.Venitiani veduto il pericolo si tirarono in mare,e saluaronsi nel porto di Rauenna,Da l'altra parte mille caualli,e duo mila cinquecento fanti passato il Po à Ficarolo,hebbero ardire di venire à i steccati Vinitiani,e nel Pollesene,tentádo di pigliare Tresenta, la Cada e CastelGuglielmo.Ma fu quell'espeditione meno felice. perche Vinitiani valorosamente conseruarono il luogo ; & andarono contro'l nimico per combattere. Adunque paren

do loro

do loro quella via troppo difficile, passato da nuouo il Po, cominciarono à molestare l'esercito del Pontefice à la Stella & al Bondino, e fu commesso al Duca di Ferrara, che andasse con l'esercito à l'incontro di Bondino sopra il Pollese ne di Ferrara, e che con le artigliarie battesse la terra, e se l'esercito Pontificio partendosi da la Stella, andasse contro Franciosi, egli con le artigliarie lo noiasse. Gia erano venuti ducento cauai Franciosi à i steccati nimici, oue si attaccò il conflitto, & prima accennarono Franciosi di fuggire. Ma soccorrendo le fanterie Franciose, che con due naui erano venute dinascosto per il Panaro fiume, rinuouossi il conflitto, che tuttauia durò poco, perche sopraueniano di continuo maggiori squadre del Pontefice, la onde il nimico per piu non potere fu cacciato. Cosi fu vn tratto raffrenata la arroganza Franciosa, che era prima tanto spauenteuole, tentando loro di soggiogare il tutto. Aggiugneuasi, che Vinitiani erano per accordarsi con l'Imperatore, perche'l Vescouo Gurgense trattò longamente in Bologna di pace co'l Pōtefice. Ma perche si proponeano aspre conditioni di pace, e perche nō furono d'accordo sopra'l Patriarcato d'Aquileia il vescouo Gurgense senza effetto ritornò à Modona, & indi minacciando al Pontefice & à Vinitiani andò in Germania. Et volea il Pontefice che si facesse la pace lasciando à Vinitiani Padoua e Triuigi co'l loro terreno, & cosi hauea scritto al Gurgense, perche volea risparmiare il denaro, del quale era oltre modo vago, e vietare il Concilio, che contro lui s'apprestaua. Ma non essendo riuscito, il Pontefice con Vinitiani si diedero ad apprestare l'armata, accrescere l'esercito, scriuere Suizzeri de la Germania superiore, condure

Stradiotti de la Morea e fare ogni prouisione, che potessero al nimico resistere. Cosi i nimici chiamati i soldati da Legnaco, e da Verona, giudicando di vsare la forza, andarono ad esspugnare la Concordia, & al primo empito cacciarono il nimico da le difese, indi ageuolmente pigliata la citta oltre la crudele vccisione, la saccheggiarono, et venuti contro di loro i soldati del Pontefice, e di Vinitiani, si sturbarono gli ordini, e Giouan Paolo Manfrone con alquanti altri fu pigliato da nimici. Fatto questo, accennaua il nimico di andare à Buonporto terra posta innanzi à Panaro fiume, se quei del Pontefice, e de Vinitiani non occupauano il luogo, ilquale fu giudicato sicurissimo, e per il fiume, e perche era propinquo à la Mirandola, à Castel Felicio, & à Bologna, Ma essendo venuto il nimico incontanente à l'incontro, contendeuasi con le artigliarie, come che il fiume fusse tra loro. E vietarono in vano Vinitiani al nimico il passo, perche haueа buon numero di Guastatori, et però poco appresso aspettauasi solamēte per qual parte passasse il nimico, ilquale tuttauia andò verso i monti. Andauano adunque amendue gli eserciti sopra le ripe del fiume, e combatteuasi con artigliarie, e saette, con grande vccisione, fino che vennero à Castel Franco, oue andarono Vinitiani, e quei del Pontefice. Il nimico passato il fiume di sopra alquāto, pose i steccati tre miglia lontano da l'esercito Vinitiano e Pontificio, mostrando di voler far la giornata. Dipoi andauano con le bagaglie in fretta verso'l monte, e seguiuano lentamente i soldati, e parea che volessero occupare il fiume del Rheno, à laqual uia, perche era commoda, si missero ad andare Vinitiani, e quelli del Pontefice, il che essendo riportato al nimico,

Restero amendue gli eserciti in ordinanza fino à la sera. Dipoi Vinitiani e l'esercito Pontificio essendo la pioggia grande, andarono chetamente la notte al ponte del Rheno, fermandosi tra Bologna al monte vicino, luogo assai sicuro se Bolognesi & i Montagnoli non solleuassero nouita alcuna. Et poteano di questo prima pigliare tal sospetto, se non che la mente humana souente manca di giuditio, e dassi agevolmente à credere cio, che piu gli aggrada. Fu adũque creduto scioccamente, che Bolognesi fussero fedeli, come promettevano, tuttauia non uolsero accettare ne la citta il Ramazotto con pedoni, perche disponeano di ribellarsi. Il che se si sapea per tempo, tutti poteano senza offesa partirsi, ma mossero l'esercito troppo tardi, e con tumulto, perilche Bolognesi e Montagnoli diedero à l'esercito Vinitiano e Pontificio gran danno, e pigliarono tutti i carriaggi, furono uccisi piu de Vinitiani, e sarebbe stata l'uccisione maggiore, se'l Cauallier da la Volpe Capitano del retroguarda non gli hauesse fatto resistenza à la porta, e cacciati ne la citta. Cosi pigliarono da nuouo i Bentiuogli Bologna, & era presso à Bologna l'esercito Francioso mille e cinquecento caualli, e diece mila pedoni, la onde speravano i nostri solamente nel fuggire, ne questo anchora gli riusci bene, perche nel fuggire, l'esercito Vinitiano e'l Pontificio fu vituperosamente da i contadini mal menato. Cosi il Pontefice desiando di soggiogare Ferrara, perdè Bologna, & hauendo infelicemente guerreggiato, ritorno à Roma.

Il fine del Terzo Libro.

DE LE HISTORIE DI ANDREA MOCENICO P. V. D.

LIBRO QVARTO.



IVLIO Pontefice, poi che hebbe perduta Bologna, messo giu il pẽsiero di guerreggiare, lasciò partire l'essercito, fuori che gli huomini d'arme, i quali diuise per le citta à le stãze, poi che seppe di certo, come non andarebbono piu Franciosi contro le terre de la chiesa, anzi che si apprestauano di trauagliare Vinitiani à Chioggia, & à Padoua. Vinitiani adunq; che haueano maggior guerra à le spalle, s'affrettauano di apprestare cio che facea mestieri, fortificare amendue i luoghi, condure le squadre sotto Paolo Capello da Rubicone fiume à Chioggia, scriuere nuoui cauallieri, & finalmente prouedere al tutto. Instauano anchora l'oratore Spagnuolo, e'l Vinitiano, co'l Papa, che si facesse la pace co'l Re de Romani, de laquale da nuouo era si venuto à parlamento, e perche era cosa perigliosa, che le cose de Franciosi riuscissero prosperamente, e perche si temea, che il Pontefice con Franciosi si accordasse quandoche l'Orator di Scocia continuamente trattaua con Franciosi di pace, e studiauasi il Pontefice con ogni uia à dissoluere il Concilio, alquale egli anco era chiamato à Pisa, oue il Re Romano e Franciosо, & i Cardinali ribellati l'haueano ordinato. Et quantunque il Pontefice l'hauea sconciato in Laterano, dubitaua che altri menti si facesse, tanto suole la mẽ

te di se stessa sperta star sempre in dubbio e predirsi piu tosto il male. Et perche hauea in quei di scritto il Re di Francia in questa forma, che desiaua il Re paceficarsi co'l Pontefice, e celebrare in Pisa il Concilio, il Pōtefice cosi gli rispose. NIVNO o Re ha piu à cuore la pace di me, de laquale se tu parimente sei vago, nō dei, sprezzato l'interditto apostolico, fauorire à Ferraresi nostri nimici, i quali se abbandonerai, come à te si conuiene di fare, noi parimente si scorderemo de le offese da te hauute. Non sta à te chiamare il Concilio, perche questo è di nostra autorita, si come pur dianzi l'habbiamo ordinato in Laterano. Adunque ti facciamo à sapere, si come anche auiseremo gli altri Principi, che si differisca la guerra in altro tempo. Et specialmente à te Re s'appertiene, che ogni vno liberamente ui possa uenire, e facciasi il tutto poste giu le armi, accio che non sia giudicato nulla quello, che si fa cō arme. Studiauano sommamente l'Oratore Spagnuolo el Pōtefice con l'Oratore Donato, che si contentassero Vinitiani di Padoua e Triuigi per fare cō l'Imperatore la pace. Ma non uoleano Vinitiani lasciar Vicenza, come che si minacciasse di nuouo d'assediare Padoua. Cosi sogliono Vinitiani esser costanti e sostenere ogni grauezza piu tosto, che patir uergogna. Ma successe la cosa de Franciosi altramente di quello, che si pensaua: perche andarono à le stanze, e solamēte quei quatrocento huomini di arme e quatro mila fanti, che erano in Verona, guastauano il paese, e specialmente noiauano Vinitiani presso à Soaue. E da l'altra parte haueano Ferraresi occupato con naui le foci del Po, la onde era periglioso per la il uiaggio per mare e per terra. Et accennauano di uolere assalire il Pollesene

de Rouico, perilche stauano i soldati Vinitiani di continuo in ponto, hora à guardare il luogo, hora ad opporsi al nimico, e tal fiata scaramuzzando. Indi parue à Vinitiani di ardere le biade de Veronesi, per priuare il nimico di vettouaglia. Cosi poste le guardie à determinati luoghi, arsero di qua, e di la da l'Athice le biade la notte, ma non si partirono senza danno, perche fattisi incontra molti de nimici, di trecento pedoni de Vinitiani ducēto ne furono presi, e molti nel fiume annegarono. Dopoi quel tale conflitto, Frāciosi sapendo quanto importa vsare prestezza ne le imprese, venuti à Verona, cerca quatordeci mila huomini con Ferraresi e Germani da tutti i luoghi andauano contro Vinitiani. Et perche hebbero ardire Vinitiani di aspettare si robusto nimico à Villa Nuoua, ageuolmente dal numeroso esercito de nimici furono oppressi. E tuttauia si fermarono anche à Soaue, oue pigliata la terra, furono da nuouo mal menati Vinitiani, e cacciati ne i steccati fin'à Leonico. Indi accostati gli eserciti per vn gittar di pietra, stauano amendue in ponto & inordinanza. Aspettaua il nimico l'aiuto chiamato. Ma Vinitiani non potendo resistere disponeano di condursi la notte in luogo sicuro. Cosi mandarono i carriaggi e le artigliarie verso Padoua, e nel tramontare del sole andoui tutto l'esercito in ordinanza. Andauano i pedoni nel mezzo, gli huomini d'arme erano dinanti e di dietro, seguiuano poi i Stradiotti, cosi tutto l'esercito da nuouo venne à Padoua, e parimente tutti i presidij, che erano per le terre, e nel Pollesene di Rouico. Et non essendo manifesto se il nimico assalirebbe Padoua ò Triuigi, perche accennauano di assalire quella citta, che fusse meno fortificata, fu necessario

mandare di Padoua à Triuigi buon numero de soldati. Il che essendo à Vinegia rapportato, molti nobili cō fanti scritti andarono incontanēte altri à Padoua, altri à Triuigi. Cosi corsero à quelle citta i Contadini, de i quali molti con le mogli e figliuoli vennero à Vinegia. Tra tanto guerreggiauasi anche con Triestini, i quali con vn Bregantino & altri legni andauano rubbando il litto. Et essendo stato commesso ad Alouise Moscatello che ardesse i legni de Triestini, nō portandosi lui accortamente, Vinitiani furono rotti e cacciati, & hebbero ardire i Triestini di assalire Muglia terra cō i loro legni e con sessanta caualli e trecento cinquanta fanti ma non gli riusci bene, perche Muglesi incontanente vennero contro'l nimico, e con grande uccisione lo ruppero, parimente furono rotti e cacciati i nimici da Dignano terra, i quali essendo cento cinquanta caualli, e ducento pedoni, temerariamente erano venuti à pigliare e saccheggiare le terre. Indi andauasi cōtro Trieste per terra e per mare, perche erano à quest'impresa raccolte di Istria molte naui, e buon numero de pedoni. Questi venuti presso à la terra, incontanēte dato il segno, cominciarono à guastare i campi, tagliare gli alberi, le vite e gli vliuari, a rouinare il tutto. Et hebbe ardire Andrea Ciuerano di passere per miglia sedeci sul terreno nimico, per Posloina terra con nouanta caualli liggieri e cento pedoni. I quali tornarono con gran botino fin'à i stretti passi di Vecchio Sanosechio terra. Iui ducento pedoni posti in aguato, assalirono di subito Vinitiani, i quali ristretti isieme, mal grado loro si saluarono, ma perche poi Christoforo Francapane assalse Vinitiani con settanta caualli liggieri, tanta vccisione fu fatta ne i caualli, e ne i pedo

ni, che à pena il Capitano con trenta caualli si puote salua re. Et però sempre nuocque prouocare il nimico, quando nõ si vede l'utile manifesto, & che il pericolo è piu che certo. Dopo quel conflitto Christoforo Francapane con quatrocẽ to caualli e cinque cento pedoni diedesi à rouinare il paese fare bottini, ardere le case & commettere ogni sceleraggio, ne, indi àd accrescere le sue squadre con gran preda passò in Germania. Era tutta uia pericoloso il viaggio per mare à quegli d'Istria e de le vicine Isole, perche Iacominich cor sale con due Fuste, & altri lembi noiaua per tutto il paese, e pigliaua molti nauilij di maniera, che non poteano Istriani piu mercantare, se non venia da piu luoghi copiosa armata contro'l nimico. E perche non trouarono il Corsale, si volse ro contro Fiume, perche essendo la forza solamente per ma re, il nimico fuggi per terra, & incontanente fu pigliata & arsa la terra. Tornò poi Christoforo Francapane in Istria con sette mila huomini, & hebbe à patti Moco Castello per natura & arte fortificato, perche hebbero i terrazani spauẽ to de le artigliarie, & che era peggio, fuggendosi d'ogni luogo, si rẽdeano le terre, fino che à Muglia fu abbassato de nimici l'orgoglio. Perche quella citta volle sostenere l'assé dio, e l'empito de le artigliarie, andare contro'l nimico, rifa re le abbattute mura, fare vn'argine, cacciare il nimico, non lasciandolo stare in pace. Et eccoti che venne da Giustino poli in aiuto vna Gallea, & vna Fusta, per il che fu astret to il nimico di ritirarsi incontanente à Trieste. Ma Andrea Ciuerano Capitano de cauai liggieri, si come ne l'assedio di Muglia virilmente s'era portato, cosi valorosamente as salse il nimico. Perche essendo venuto Christoforo Franca

pane con quaranta cauai, e cento vinti pedoni à rubbellare, egli incontanente con vinti cauai liggieri, e cẽto pedoni cõ tadini segli fece incontro, nel piano di Muglia, oue fu atroce e dubbioso conflitto, mentre che faceasi il douere d'amendue le parti. Combatterono aspramente Christoforo & Andrea primieramente con le lanze, indi stretta la spada assalirono l'uno l'altro. Combatteuasi con vario successo, fin che furono amendue sani. Ma poi che Andrea feri Christoforo ne la faccia, la squadra nimica si ritirò, & instando Vinitiani, fu con grand'uccisione rotto e cacciato il nimico: e se nõ attendeano Vinitiani à spogliare i soldati, pigliauano anco esso Christoforo. Vinitiani dopo quel conflitto studiauano di pigliare i passi de i monti, et perche Hospio Castello e posto in erto monte, vsarono l'opera de Carni Mercatanti, che vi portano sale, e vino, perche altramente non si poteua pigliare. Ma non gli vẽne fatto. perche si affrettauano troppo, & i Triestini li vennero in soccorso. Dipoi fingẽdo molti partigiani de Vinitiani di condure carni andarono nel Castello, vccisero le guardie, e tolto dentro Vinitiani vẽne p tradimento il Castello nel poter loro, e parimente le vicine terre furono hauute à patti. Mentre che fassi questo in Istria, Franciosi che erano venuti contro Padoua & erano signori de la cãpagna, et amicheuolmẽte si portauano con i popoli e con i contadini, inuitando chi erano fuori à tornare à casa, con promesse di essere benigni verso di loro. Et questo faceano, perche si aspettaua il Re de Romani, senza il quale non doueano assalire le citta. Fingeano tuttauia hora di andare contro Triuigi, hora contro Padoua si muoueano, studiando specialmẽte di vietare à Limina che l'acqua nõ cor

ressc à Padoua, congiongendo legnami con ferramenti, facẽdo argini per rinchiudere à le acque la via. Ma i cauai liggieri Vinitiani guastauano in poc'hora quell'opera, che cõ lõga fatica hauea fatto il nimico. Et andauasi di cõtinuo cõtro'l nimico assalendolo spesso, à le fiate combattendo e turbandolo, pigliando anchora qualche fiata le loro vettouaglie in modo, che non ardiua il nimico piu condure vettouaglia, se non per i monti, e bene accompagnata. Tuttauia poco dopo trecento caualli et altretanti pedoni abbattutisi cõ sei cento cauai liggieri de Vinitiani furono à le mani vicino à Marostica, & fu prima il conflitto dubbioso, indi parea, che Vinitiani fussero perditori, perche il Conte Guido Rangone, che primo entro ne la battaglia, fu preso. Ma assalendo Giouan Maria Fregoso e Fedrigo Cõtarino con i cauai liggieri Vinitiani il nimico da ogni parte, tutti i pedoni furono vccisi, e molti cauallieri rimasero prigioni de Vinitiani. Da l'altra parte corsero i soldati Vinitiani fin'al campo nimico e rubbarono ver Bassano e Cologna, cosi spauentati i nimici, ritornarono à Padoua con ricco bottino. Ma fu l'allegrezza minore per la morte di Lucio Maluezzo Gouernatore del campo, ilquale à quatro di Settembrio mori anchor giouane, e parue la sua morte piu acerba, perche nõ mori gloriosamente in battaglia, come i suoi chari fatti meritauano. Et à fine che fusse nel cãpo nimico la carestia maggiore, aspettarono i soldati Vinitiani, che fussero le vettouaglie vicine al campo nimico per rapirle, Andarono adunque Vinitiani souente à Bassano, à Castel Frãco, à Cittadella, oue souente pigliauano alcuni de nimici, cõduceano via vettouaglie, moniticni & artigliarie, rouinauano munitioni

di grano, ardeano ponti, e tagliauano le strade. Et perche erano à Soaue trecento caualli de nimici, anco la andarono, & i pedoni entrarono ne la terra innanzi di, che non se n'era accorto il nimico. Et perche il presidio de la terra s'ingegnaua di fuggire & eraui di fuori i caualli Vinitiani, tutti i nimici che erano dentro e fuori vennero in potere de Vinitiani. Cosi da laltra parte Vinitiani con parte de l'esercito combatteano contro'l nimico, quantunque non poteano elli con tutto l'esercito combattere. Ma il nimico, ilquale vsaua ver tutti humanita diuenne crudelissimo, guastando il tutto spogliando le chiese, macchiando ogni cosa, violando le vergini. Hebbero alcuni ardirè di voler violare due vergini innanzi à la madre nela chiesa di Santa Maria, le quali nō volendo acconsentire, furono nel seno de la madre da loro vccise. Cosi commetteano ogni sceleraggine, e finalmente posero i steccati presso à Triuigi à la Porta Santi quaranta sopra il Sile fiume, & indi cominciossi à scaramuzzare, mentre che s'apprestauano di piantare le artigliarie. I caualli, & i fanti Vinitiani vscendo fuori, hora di di, hora di notte li molestauano, accio non hauessero occio à piantare le artigliarie, douendo di continuo difenderſi. Et perche la cosa fu cosi differita per tre di, sospettauasi che fusse ne la citta tradimēto. La onde sēpre si mādauano ne l'esercito spie e metteāsi per la citta le guardie, distribuendo gli huomini d'arme i cauai liggieri, i fanti et molti nobili Vinitiani che v'erano à guardare gli assignati luoghi e ducento caualli con altretanti pedoni di e notte à vicenda andauano soprauedendo per la citta con Lorēzo da Ceri Capitano de le fantarie e Giouan Paolo Gradenico Legato. Bōbardauāsi poi da la

terra i guisa,che le difese de nimici furono abbattute,e mol ti di loro vccisi. Vedēdo i nimici che nō faceano alcun frut to contro la citta,anzi che molti di loro veniuano vccisi cō l'artigliaria,e pattiano careslia di vettouaglia,leuato l'asse dio,si partirono. Hauendo i soldati Vinitiani à male, che si partisse cosi il nimico senza danno,mentre che lo seguono meno consideratamente,ne furono mal trattati, perche ab battendosi ne gli aguati de nimici,molti ne furono vccisi.
Indi andaua il nimico ver Piaue fiume,e parimente Alema ni da l'altra parte veniuano da Trento per Val Sugana à la Scala terra per Gelatio,Alemone,Schenerio,Fenestrerio,e Valle di Lazoi,passi al nimico acconci, passarono su quel di Feltre. Et vennero primieramente trenta cauai liggieri à Castel Nuouo,innanzi alquale concorre la Piaue fiume ve locissimo,& ha dietro vn'altro monte. Vi erano dentro cin quanta Contadini,e Lodouico Battaglia con cinquanta ca uai liggieri,ilquale pero non volle aspettare il nimico,parē dogli di non poter resistere,come fanno chi sono per natura paurosi,e venne à Sacille terra capo di Liuenza fiume, oue fu la guerra maggiore,essendoui Baltassar Scipione gouer natore,& Antonio Sauorgnano con buon numero di cerne. Ma poi che si intese come veniano otto mila Alemani,e mil le trecento caualli,volsero Vinitiani piu tosto ridursi in sicu ro luogo,che stando temerariamente,venir da nimici sac cheggiati. Vennero settecento cauai liggieri al Tiliauento poi che hebbero pigliato Sacille & immantenente presero à patti Spilimbergo,che è capo del Tiliauento. Parue poi che volessero passare il fiume,& haueano raccolte piu barche. Questo vedendo,i Rettori di Vdine,che haueano il giorno

innanti confortato il popolo à morire per la patria, stauestitisi la notte chetamente fuggirono con ogni massaritia, e le artigliarie, che si poteano portar via, lasciarono al nimico, & altri membri de la citta, che non possono senza capo mantenirsi. Cosi Vdine fu pigliata da nimici, e le terre vicine, & Antonio Sauorgnano si confederarono cõ nimici. Ma hebbe il nimico alquanto piu che fare à Goritia, che egli era itò à combattere. Quando che à mantenir quella terra era ogni speranza di conseruare la Rep. perche quel luogo innanzi ad ogn'altro de la prouincia con larga fossa, muro et antimuro e fortissimo. Et era guardato da buon numero de soldati con Baltassar Scipione, & Alouise Mocenico Legato de la prouincia, ilquale à suo potere sostenne l'assedio virilmente, prouedendo di cio che facea mestiero, e facendosi contro il nimico. Primieramente fu il contrasto con le artigliarie, indi segui la battaglia crudele, e furono ribattuti i nimici con grande vccisione. Fecesi poi vn maggior conflitto, & perche erano Vinitiani dentro solamente ducento caualli & altretanti pedoni, la cosa riusci male. Per il che tutti i Vinitiani soldati si renderono, e partironsi sani e salui, ma dinfamia carichi, come suole à quei auenire, che piu prezzano la vita, che l'immortal gloria. Finalmente si condusse il nimico à pigliare Osopio, e fu creduto che Girolemo Sauorgnano fusse con nimici accordato, poi che venne egli nel cãpo nimico, & indi andò in Germania, facendo tregua per vn mese. Erano venuti ne l'sercito Frãcioso da quindeci milla Alemani, & andarono verso quel luogo, oue gli sfortunati cõtadini haueano nascosti gli animali. Cosi il nimico rubbãdo, ardendo, & vsando crudelta venne sin'à Mestre, e da

l'altra parte fin'à le foci del Sile, e di Silulo fiumi rouinādo i campi, saccheggiando e spogliando i perditori, Cosi doué tano smoderati i vittoriosi. Dipoi vsando tuttauia simil crudelta tutto l'esercito si riduſſe à Verona, oue rimasero à la guardia gli Alemani, & Franciosi andarono ver Milano cōtro Suizzeri, che come portaua la fama veniano à la guerra. A pena era partito il nimico, che vsci à l'espeditione Giouā Paolo Baglione con le Vinitiane squadre, che era per quei giorni creato Gouernatore, & prese Vicenza e le terre vicine. Da l'altra parte Lorenzo da Ceri, cō Giouan Paolo Gradenico Legato con grosso esercito entrò nel Friuli, & ageuolmente pigliò tutta la prouincia, perche le terre à garra si rendeano. Ma hebbero à Cromonio piu che fare, perche essendo posto in erto monte, era d'arme e d'huomini ben guernito, & però come prima venne in potere de Vinitiani fu per determinatione del Senato spianato, et i prefetti Alemani, & i Capitani de i soldati furono condotti à Vinegia prigioni. Fu poi commesso à Girolamo Sauorgnano che con cento gianettari Greci & altre cerne andasse contro Carni occupando i passi de i monti. Comandò egli incontanente che andassero quatrocento fanti di sopra la Chiusa vn miglio, et che rotto'l ponte del muro, toglieſſero quella via al nimico, accio poteſſero Vinitiani piu ageuolmente pigliare la Chiusa. Ma furono ribattuti quei cento caualli, e cinquecento fanti che andauano à l'espeditione, perche da duo mila huomini guardauano il luogo. Ma poi venutoui il Capitano de le fanterie trecento pedoni renderono à patti Venzone terra. La Chiusa fu pigliata per forza, & chi la difendeano furono tutti vccisi. Andauasi poi cōtro Gradisca, po.

sto quest'ordine, che li altri Capitani e Theodoro Burgēse occupassero con parte de l'esercito il monte, che è oltre il Lisontio à rimpetto de la terra, e Lorenzo da Ceri con Giouan Paolo Gradenico stessero nel piano à la torre Marcella, & indi bombardassero la terra. Cosi fatto d'amendue le parti quanto facea mestiero, Vinitiani vedendo la citta d'arme e d'huomini ben guernita, e difficile da pigliare. Cominciando poi à strignere il freddo, perche era il verno, senza effetto à poco à poco leuarono l'assedio. Tra tāto che la militia in tal modo si maneggia, trattasi continuamente in Vinegia de la pace, poi che fu rapportato al Re di Spagna il ribellare di Bologna, e del Concilio Pisano. Et perche facea sospetto di heresia, scrisse il Re di Spagna à i Re de Romani, e de Franciosi, che non potea tollerare, che molestassero la Chiesa, volēdo celebrare il Cōcilio in altra guisa di quella, che le leggi permetteano, e che porgerebbe egli à la Chiesa aiuto, quando non si rimanessero da questo. Trattauasi tuttauia in Roma del Concilio da quindeci Cardinali, e furono mandati Oratori à i Principi con lettere, che manifestauano che'l Pontefice ordinaua il Concilio per il di di Pasca in Laterano, la onde annullaua il Pisano Concilio, ilquale non era di valore alcuno, e scommunicaua ogniuno, che vi si trouasse. Non cessaua però il Pōtefice di trattare di pace con Francìosi, e mostraua volersi confederare con loro, se lasciata da loro Ferrara, potesse rihauere Bologna, per sturbare il Concilio, che spiacea anco à tutti, e portaua pericolo al Pontefice. Ma non hauendo portato l'Oratore di Scocia buona nuoua di Francia, nō riusci con Frāciosi effetto alcū, massimamēte che cinꝗ cēto soldati Frācio si sta

uano contro la promeſſa à la guardia di Bologna, & i ſoldati del Pontefice, che ſotto'l Cardinal Rhegino erano iti à quell'eſpeditione, furono aſtretti à ritirarſi. Ma trattauaſi ogni di di confederatione con Spagnuoli, perche ſi temea l'Oratore Spagnuolo che il Pontefice ſi accordaſſe con Franciosi, & per ciò ſtudiaua con ogni via che non riuſciſſe queſto. Et perche non ſi poteano confederare Vinitiani cõ Ceſare, confortaua il Pontefice i Vinitiani, che laſciato fuori il Re de Romani, faceſſero co'l Re di Spagna e d'Inghilterra confederatione, dicendo che queſto cancaro aſſai era ſi ſteſo, e che piu ſi ſtenderebbe non lo tagliando, ma che biſogna affrettarſi, perche l'induggiare era di pericolo. Coſi trattata, lõgamẽte la coſa, fu ſcritto al Re d'Inghilterra in queſta guiſa. PENSANDO io ò Re, come ſi cõuiene à me, come poſſi placare i Chriſtiani in tanto turbamento di guerre, queſto mi viene in mente, che noi co'l Re di Spagna e Vinitiani facciamo nuoua confederatione contro'l Re di Francia. Perche ſolamẽte mi pare che potiamo rimouere la guerra in queſta guiſa, come ſouente ſuole auenire. Hanno à queſto conſentito Vinitiani & il Re di Spagna, tu ſolo gli reſti, nelle cui mani è poſto tanto bene. Le noſtre forze con le Vinitiane e Spagnuole ſono baſteuoli à queſt'impreſa, & ogni coſa è apparicchiata à la vettoria pur che, come ſperiamo, tu pigli con noi l'impreſa à difendere la Chieſa e l'Italia. Il Re di Francia per negligenza de gli altri Re ha quaſi occupato tutta la Gallia Ciſalpina, Genoua, Ferrara, Bologna e Fiorenza ſono à lui ſoggette, reſta che ſotto colore di Concilio occupino la Chieſa, & il regno Napolitano, onde ſiano poi di tutta l'Italia ſignori. Soccorri di gratia à la cõ

quaſſata

quassata Italia, e considera quãto à te importa. quando che la troppa potenza Franciosa à te anco è pericolosa, perche il sfrenato apetito di regnare ne i Re nõ sta cõtento à niun conueneuol termine. Adunque fia mestiero, che tu o Re studij sommamente che per tua opera insieme con noi sia ribattuta l'arroganza Franciosa. il che se farai sara grato à noi, e tu dopo il felice successo n'anderai lodato, ma non essendo sicuro il viaggio e molto longo, il Pontefice conseruato il luogo al Re d'Inghilterra, fece co'l Re di Spagna, e cõ Vinitiani in tal forma la lega, che il Re d'Inghilterra da vna parte si muouesse contro Galli, da l'altra il Pontefice e Vinitiani dessero ogni mese al Re di Spagna quaranta mila ducati, per che fusse egli tenuto hauer ne l'essercito mille ducento huomini d'arme e dieci mila fanti. Furono propostie al Re de Romani le conditioni della pace con Vinitiani, ritenendo Vicenza in tal giusa, che non le accettando fusse per hauer per nimico il Re di Spagna. Era gia auicinata à Napoli l'armata del Re Spagnuolo con cinque cento huomini d'arme mille cauai liggieri, e ottomila fanti. Indi uẽne tutto l'esercito fin'à Capoa, poi che era amalato il Pontefice, per hauer potestà sopra l'elettione del Pontefice, oue questo morisse. Adunque fu prolongata la cõfederatione, de la quale souente si trattaua, e perche spiaceano le conditioni di quelli, e perche piu si stimaua hauer la pace del Re de Romani, e finalmente perche era infermo il Pontefice, & haue mãdato vn'Oratore in Gallia, ꝑ trattare di pace. Perche annullãdosi il concilio, & hauẽdo Bologna, come desiaua, volea fidarsi di colui, à cui per suo detto non si douea hauer fede. Ma non acconsenti il Re di Francia à le dimande del

Pontefice, e protestãdo gli oratori Spagnuoli, et Inglesi, che i Re loro gli muouerebbono guerra, sene fece beffe. Et instã do piu l'oratore Spagnuolo, egli minaccio di togliere al Re di Spagna l'uno e l'altro regno, e che procurarebbe che il Re d'Inghilterra harebbe che fare co'l Re di Scocia, piu che non desiaua. Risanato poi il Pontefice, e stando le cose con Franciosi in tal guisa, e facendosi in Pisa il concilio. Scõmu nicò egli primieramente Fiorentini, che gli haueano dato il luogo, e parimente i Cardinali fuori vsciti, indi sollecitaua gli Oratori Spagnuolo, e Vinitiano ne la confederatione, et ò volendo ò non volendo smoderatamente, non potea ha uer patienza. Adunque per pigliare Bologna, e leuar via la scisma, Giulio secondo condusse Girolamo de Vich Oratore Spagnuolo e Girolamo Donato à la confederatione, conser uando luogo d'entrare al Re d'Inghilterra, la cui mẽte era assai manifesta, perche la cosa sempre era stata maniggiata con Christoforo Eboracense Cardinale suo Oratore. Et per che ne le conditioni de la lega era che il Põtefice giudicas se di chi douessero esser quelle terre, che prima erano de Vi nitiani, oue fussero pigliate, il Põtefice à l'hora diede la sen tenza, che fussero de Vinitiani. A pena fu conchiuso questo, che'l nostro Girolamo Donato oratore si mori, le cui essequie furono non meno lagrimose, che celebri e pompose, e perche parue che le lettere Greche e Latine fussero morte con lui, e perche per la benigna e piaceuole natura era caro à tutti, la cui morte fu meritamente giudicata felice, perche oprando e consigliando bene mori per la patria, poi che hebbe fatto quella confederatione, laquale era giudicata douer esser à Vinitiani felice & vtile. Non gioua sempre il viuere, ma il

viuer bene, e giudicasi quella morte felice, laquale nel trattare le magnifiche imprese sopraviene. Parue al Re di Fráncia questa confederatione essere pericolosa, per il che mandò à gli Suizzeri vn'Oratore, ilquale non fu ammesso, & al Re de Romani il Cardinale Sanseuerino, ilquale cô diffi culta gli puote parlare, e confortollo che incontanête si mettesse in ponto con l'essercito di Francia contro'l Pontefice, studiando à farsi vero Re de Romani: il che ageuolmête gli verrebbe fatto, perche hanno Romani in fastidio la Signoria del Pontefice, e trattano sopra cio nuoue cose. Ma parue al Re de Romani limpresa difficile, e giudicaua cosa perigliosa, gia che non hauea denari, commettersi scioccamente al Re Franciosо, specialmente che Franciosi pur dianzi, saccheggiati tutti i luoghi, mal grado suo eransi partiti da lo assedio di Triuiggi. Vi s'aggiugneano le continue ragioni di Pietro Vria Legato di Spagna, con lequali egli era dissuaso, perche incontanente che fù à Vinegia ritornò in Germania, e parlò de la tregua. Studiauano Vinitiani, & il Pôtefice specialmente à questo, che quanto era possibile piu tosto, che il Re d'Inghilterra, che s'era confederato co'l Re di Scocia, parimente i Spagnuoli e gli Suizzeri si mouessero da la sua parte contro Franciosi. Et quãtunque apprestaua si la guerra in ogni luogo, tuttauia il Pontefice, e Vinitiani haueano à male che tanto s'induggiaua. Adunche hauêdo longamente sopra cio consigliato, tutto'l Vinitiano esercito venne nel Pollesine de Rouico, et andò l'esercito del Pontefice con quello de Spagnuoli contro Bologna. Et gli Suizzeri erano entrati à saccheggiare nel paese di Milano, & perche cinque cento huomini d'arme Franciosi co'l gran Mae

stro se gli fecero incōtro. Fecesi il fatto d'arme ad Biagrassa, & hebbero uettoria, gli Suizzeri, perche morti di Franciosi buō numero, gli altri si diedero à fuggire. Ma esse poco dapoi ingrossati i Franciosi contro Suizzeri, elli con ricco bottino e spoglie de nimici ritornarono à casa. Cosi gli Alemani di Tirolo pigliato Cadoro, e saccheggiata Belluno citta, si ritirarono in Germania, essendo trauagliati da Vinitiani in guisa, che lasciati alcuni carriaggi piu tosto mostrarono di fuggire. Tra tanto alcuni Bressani partigiani al Senato Vinitiano solleuandosi à nuoue cose haueano cōdotto à quell'espeditione Andrea Gritti con trecento huomini d'arme, mille trecento cauai liggieri, e trecento fanti, & andarono in ordinanza presso à Bressa cinque miglia con grā speranza & allegrezza di tutti, che d'ogni luogo cōcorreano nel campo, portando vettouaglia, et offerendosi ad ogni cosa vbbidienti. Erano gia per dare la battaglia, se Andrea non hauesse differito, aspettando di sapere come andaua la cosa. Et perche non venne al determinato tempo alcuno ad auisarlo, & i caualli mandati ver la porta, non trouarono apprestata cosa alcuna, incontanente si partirono Vinitiani, perche scoperta la cosa, Franciosi haueano punito i congiurati. Ma perche per opera di Alouise Auogaro tutti manifestamente inchinauano à Vinitiani, fu con quelli trattato longamente, che non si partissero Franciosi senza castigo, et hauendo fatto migliore apparecchio, andauasi da nuouo contro Bressa. Et gia erano uēuti à Castegnolo vicino à la porta cinque miglia, ne hauea il Conte Alouise, che li chiamaua in ponto le squadre, che hauea promesso, quantunque era tēpo d'affrettarsi, mentre che Franciosi erano impediti cō l'e-

ſercito del Pontefice e di Spagna preſſo à Bologna. Adunque s'affrettarono Vinitiani ad appreſtare, cio che facea meſtieri, finalmẽte auiſarono quei che erano ne la terra, che nõ ſi rẽdendo incõtanẽte, ſarebbono ſaccheggiati, indi meſſi in ordinãza i cõtadini, cominciarono di notte ad aſſalire la terra in piu luoghi, et prima cõ le artigliarie, dipoi ſi vẽne à le mani, facẽdo amẽdue le parti il ſuo douere, ſtudiauano Vinitiani con ogni lor sforzo di ribattere il nimico, rompere le porte, abbattere le mura, & appoggiarli le ſcale. Il nimico à l'incontro ſtaua à la muraglia, reſiſtea valoroſamente, e ſouente ribattea Vinitiani gittando da le mura infinita copia di arme d'ogni maniera. Fu il ſucceſſo per Vinitiani infelice à la porta da la torre, oue da ducento Vinitiani furono cõ le artigliarie de nimici mal menati. Altramẽte ſucceſſe à la porta de la Garza, oue era Baltaſſar Scipione & à la porta da le Pille, oue era Alouiſe Auogaro. Perche amendue quei Capitani valoroſamẽte ſtringeano la citta, cõfortaua, cõmãdaua e facea cio che era meſtieri, et che piu raccendea gli animi de ſoldati, ſtauano preſenti à conſiderare di cadauno il valore o la depocagine, per il che acceſi i ſoldati andauano contro le arme in guiſa, che le mura ne chi gli erano ſopra, poteano raffrenarli, che non montaſſero à garra. Coſi dopo vna ſanguinoſa battaglia, tutte le coſe riuſcirono felicemente, perche cacciati i nimici, preſero la citta, & i Franceſi furono cacciati nel Caſtello, quando che il popolo, ilqual prima fauoriua à Franceſi, contro di loro ſi volſe. Coſi ſogliono gli huomini ſeguire, oue inchina la buona ſorte, & amicarſi con la felicita. Pigliata Breſſa, cominciarono tutti à ſperar bene, come ſe il Vinitiano ſtato

fusse restituito, quantũque fu quella piu tosto vna vana imagine, come à miseri suole auenire. Per tale occasione tutti i luoghi vicini di piano, e de monte, e Bergomo citta si renderono à Vinitiani, & Cremona, e Crema s'apprestauano è rendersi, se nõ venia da Milano il presidio poi che fu scoperta la cosa. Perche fortificarono i nimici le terre, raccoglieuano esercito, s'apparecchiauano infretta à la guerra. Ma haueano Vinitiani pigliato tanta sperãza di recuperare la Repu. che studiauano piu à mandare i Rettori, che soldati, & artigliarie, senza le quali nõ si potea pigliare il castello. Adunque instando il nimico à fortificarsi con fosse e bastioni turbando con le artigliarie tutta la terra di di e di notte, gittando à terra le case & i bastioni. Da l'altra parte Franciosi che erano da noue cento huomini d'arme, e mille cauai liggieri, e sei mila fanti, fortificata Bologna passarono il Po à la Stella, e vennero su quel di Verrona per il ponte da le mole, oue era per soccorrere à Bressa Giouan Paolo Baglione con cinquanta huomini d'arme, cinquanta cauai liggieri e mille ducento fanti, ilquale hauendo sospetto del nimico, venia per passare l'Athice, ma trouato rotto il ponte, verso Verona in ordinanza si volse. Ma eccoti il nimico, per il che attaccossi la battaglia. Perche assalse il nimico l'ultima squadra de caualli, i quali perche erano pochi, nõ potero resistere, indi si venne à i fanti e fu da principio valorosamente cõbattuto: ma si ritirauano Vinitiani, se nõ uenieno gli huomini d'arme à porgerli aiuto. Cosi fu rinuouata la battaglia e combatteuasi d'amendue le parti valorosamente, perche si concorse con vguale ardire, ma non con vgual forze, molti rano vccisi, ò feriti, e finalmente Vinitiani da la moltitudi-

ne sconfitti, furono cacciati oltre l'Atice ne i steccati, oue era il Conte Bernardino Forte braccio con trecento huomini d'arme. Cosi fu il successo infelice à l'Isola de la Scala vicino à l'Atice, & era à Bressa il pericolo maggiore, perche andarono i nimici sin à Castegnolo, & assalsero parimente Meleagro di Forli, che era con i cauai liggieri à guardare il paese. Fecesi gagliardamente resistenza contro tutto l'esercito Francioso, quanto poteano, le deboli forze de i cauai liggieri. Ma perche non poteano i cauai liggieri opporsi à gli huomini d'arme, finalmente furono astretti Vinitiani à dar le spalle con grande vccisione, e Meleagro nel fuggire, caduto à caso da cauallo, rimasse prigione. Come si seppe in Bressa quest'infelice successo, quantunque fussero dentro da vinticinque mila huomini, nondimeno tutti si smarrirono, considerando che il vettorioso esercito era vicino cinque miglia, potea ageuolmente venire al Castello e che veniano da Milano i Palauicini & i Triulci con buon numero di gẽte, per supplemẽto de l'esercito, per il che poteano nel castello entrare piu facilmẽte. Era oltre cio il castello d'arme e d'huomini ben guernito, e spauentaua souente con le artigliarie tutta la citta, e potea per molte vie entrarui. Fu adunque spesso in Bressa gran paura, la onde parea che soprastando il pericolo, ciascuno piu tosto fusse per prouedere à le cose sue, che lasciarsi saccheggiare. Nondimeno mentre che gliera speranza di conseruare la Repu. i cittadini e popolani stauano vbidienti, guardando con le arme gli assignati luoghi, & portandosi in ogni cosa, come soldati. Si fecero anco contro'l nimico quei di Val Tropia à i quali era commesso la guardia del monte, quando viddero il

nimico auicinarsi per soccorrere il Castello. Il che per buon spacio gli fu vietato, mentre che virilmente si combattea, ne harrebbe il nimico pigliato il monte, se non impediua la pioggia i contadini, che non potessero vsare i schiopetti, per la qual causa furono sconfitti dal nimico i contadini, e pigliato il monte, onde potea il nimico à sua voglia passare nel castello, & hauea la citta solamēte speranza ne gli esserciti ausiliarij, & chiamauano di cōtinuo da Vinitiani e Spagnuoli aiuto, per muouere sospitione al nimico. Ma prolungandosi à prouedere, il nimico vigilante, apprestato in fretta il tutto, muouendosi con sette cento huomini d'arme à piedi, & otto mila fanti passò à l'improuiso dal castello in citadella, e quantunque vi fusse buona guardia de fanti Vinitiani, tuttauia in vn tratto furono consummati, perche era fuori e dentro il nimico. Indi andarono ne la citta, oue fu il conflitto maggiore, perche era ne la piazza tutto'l Vinitiano essercito in ordinanza, vedēdo che non valea il fuggire, ma che era di necessita vincere ò morire. Adunque spiegate d'amēdue le parti le bandiere, attaccossi il fatto d'arme, che fu crudelissimo. Il grido e'l strepito de le arme assordeua il cielo, ne alcuno daua luogo se non morendo, molti d'amēdue le parti veniuano feriti & vccisi. Combattea piu valorosamente il nimico, parendogli hauer gia acquistata la vittoria. Vinitiani à l'incontro desperati andauano à morire arditamente. Federigo Contarino Capitano de cauai liggieri combattēdo tra i primi fu morto da vn'arcobuso, perche essendo anchor giouane, forse sdegnossi la morte che egli era diuentato cosi sperto soldato. Andrea Gritti poi che hebbe fatto nel fatto d'arme il suo potere, insieme cō Antonio Giu

Finiano Giouan Paolo Mãfrone, il Caualier da la Volpe, e Baltassar Scipione si ritirò nel palaggio, poi che uccisi i primi, la cosa era venuta à l'estremo pericolo. Cosi Bressa fu da nuouo pigliata da Franciosi e saccheggiata vsando crudelta anco contro le donne & i fanciulli non colpeuoli & Alouise Auogaro fu squartato. Andrea Gritti e Antonio Giustiniano con le piu ricche spoglie fu condotto in Francia. In quella guerra si portarono virilmente de Franciosi il signor de Boisi, & il signor de la Pallice: dicesi che morirono in quel conflitto d'amendue gli eserciti da quindeci mila huomini: de Franciosi morirono molti fanti, e trecento huomini d'arme, ma di Vinitiani, solamente ducento caualli liggieri p mezzo de nimici si saluarono, i quali però non poteano fuggire, se nõ per il Portello de là porta san Lazzaro, oue molti s'erano ridotti. Trattauasi tra tanto à Roma di pace co'l Re de Romani, & finalmente si venne à questo, che non lasciando Vinitiani Vicenza, il Põtefice protestaua, che tutti i Re andarebbono contro di loro. Perche non voleano i Re di Spagna, e d'Inghilterra entrare ne la proposta lega senza il Re de Romani, à la cui volonta bisognaua, che il Pontefice anchora s'accostasse, perche gia in Milano faceasi il quinto atto del Concilio, & il Re Francioso con Orsini, e Colonnesi hauea procacciato di vccidere di nascosto il Pontefice con veleno ò con ferro. La onde faceasi souẽte cõsiglio in Vinegia, & uno volẽdo persuadere che si facesse, come ricercaua il Põtefice, hebbe tale oratione.

I BVONI consiglieri ò padri conscritti deono imitare i buoni medici, quando che la Repu. è chiamata vn corpo. Perche se quelli tagliano via quella parte del corpo, che è

al tutto marza, à fine che non si corrōpa la parte sana, e voi douete di Vicenza fare il medesimo, per cōseruare la patria i parenti e le cose vostre. Non siete voi molti dati à la mercantia, & hauete gittato nel mare le vostre mercantie, per non annegare? Hora la Rep. stà per sommergersi, e pur state in dubbio di fare il medesimo: quando hauete à guerreggiare con tanti Re, ne potete stare in pace senza danno vostro? Questo è quel che dicea Hesiodo, la metà non mai esser piu del tutto, quando non si puo senza danno abbracciare il tutto, ne alcuna scienza si puo dir maggiore che conoscere se stesso, e pesare le sue forze, il che massimamente si comprende da le opere, & potete voi comprendere le forze vostre per quello, che poco fa vi è succeduto in Bressa. Considerate poi con quanta difficulta si raccolgono i denari à tāta guerra basteuoli di modo, che sarebbe meglio pigliare partito, come noi non manchiamo di tanta pecunia, si come Alcibiade Atheniese persuadeua al Zio Pericle che studiasse piu tosto come non rendesse ragione, hauendo lui edificato il portico di Minerua, ne trouando come render ragione del maneggio. Oltre cio hauete à dare Vicenza con vostra vtilita, perche fatta la pace, guerreggieranno i Re tra loro, & vi sono proposti larghi partiti à riparare la Repub. Ma se per uostra durezza la cominciata lega si dissoluera, & che anche il Pontefice vi sia nimico, che speranza vi resta? Il che se non vi pare verisimile, arricordateui come fecero i Re la confederatione di Cambrai, poi che non volesti rendere al Pontefice Arimino e Fauenza. Queste cose o padri mi muouono che io pensi esser vtile di dare Vicenza, & estinguer vn gran fuogo con poca acqua. Quandoche deb-

besi sopportare con patienza quello, che di necessità habbia mo à patire. Et per mio auiso non potiamo altramente fare, volendo à la Repu. prouedere. Vn'altro à l'incõtro cosi Parlo. FASSI o padri conscritti drittamẽte secõdo la medicina tagliãdo la parte offesa per cõseruare la sana senza dãno. Ma chi troppo mõge cõtro l'ordine, caua il sangue, Et di questo si quistiona al presente, quando che non si tratta di dar via solamente Vicenza, ma Crema, Cremona, Bressa, e Bergamo, essendone tolto la via di andare à questa citta. Et dicesi che haueremo lite de le altre anchora eccetto Padoua e Triuigi, Comprerete anco Padoua e Triuigi con vinticinque mila ducati, & ogni anno pagherete di cẽso trenta mila, alquale bastano à pena tutti i dazzi. Aggiugnetiui poi come si puo hauer fede à colui, ilquale ha rotto la tregua, che hauuti i nostri denari, non ci faccia anchor guerra. Hora di questo si tratta, se debbiano cosi vituperosamẽte à noi stessi mancare. Io veramente giudico che dobbiamo stare costanti & conseruare noi stessi à migliori tempi. Non siete voi quei padri e Senatori, appo i quali è stato trattato q̃sta cosa, quando Padoua e Triuigi era assediata, e tuttauia non volesti mai accettare queste cinque cõditioni di pace. Et che volete far hora. Quandoche per diuina benignita le cose sono in miglior stato? Ne douete dubitare, perche si dica che il Pontefice si muouera contro di uoi, essendo lui di ragione ben capace. Et se egli per timore del Concilio desidera far cosa grata al Re di Spagna, ilquale ha mosso guerra à Franciosi in guisa, che non possino piu douentare amici, & fussi questo per hauer scusa co'l Re de Romani, & voi cosi douete credere. Difendete di gratia la Rep. ne lasciate che per

troppa pāura ella vada in pcipitio. Qual necessità vi strinke ad affrettarui? Fassi lopera assai tosto, pur che si faccia bene, ne vi mancheranno mai inique conditioni di pace. Aspettiamo vi prego alquanto, sin che ci sia manifesto, in che stato debba esser la cosa tra tanto pericolo e discordia de i Re. Poi che tacque costui, fu conchiuso nel Senato di non dare Vicenza, ma dimandare perdono al Pontefice, & promettere ogni altra cosa, che gli sia in piacere. Et perche non si potea far la pace, si venne à la tregua, laquale per opera di Francesco Foscaro Oratore Vinitiano fu conchiusa per dieci mesi, che dessero Vinitiani à Massimiliano per la pace che si douea fare cinquecento mila raines, incontanente che fusse fatta la tregua. Mentre che fassi questo in Italia, appresiauasi in Spagna & Inghilterra la guerra contro Frāciosi. Perch'l Re di Spagna s'epparecchiaua di andare à Perpignano in Francia, & il Re d'Inghilterra à Giena in Normandia. Il Re di Francia trattaua di pace co'l Pontefice, promettendoli Bologna e Ferrara: & Andrea Gritti fu ricercato secretamēte di pace con Vinitiani, ma sopra tutto diedesi à muouere à la pace gli Suizzeri, e mādatoui tre nobilissimi Oratori Bailo Miense, il Marchese Rotolense, & vn'altro Dottore, corruppere questi alcuni de principali con danari à guerreggiare contro'l Re d'Inghilterra. Ma tuttauia furono cacciati gli Oratori Franciosi, et mandarono gli Suizzeri al Pontefice & à Vinegia dieci Oratori. Adunque Franciosi giudicando esser meglio di vsare la forza, apprestando in fretta cioche facea mestieri, passato à Brissello il Po, andauano à Bologna contro Spagnuoli, & venuti al Finale non longi da Cento, perche l'esercito Spagnuolo era

poco lontano oltre il Rheno fiume, cominciossi à scaramuzzare, & perche vsarono i Franciosi troppo arditamente gli agguati, essendosi accordati cõ le guardie de nimici di assalire la notte à l'improuiso i Spagnuoli, ilche fu loro manifestato prima che auenisse, la onde cõbattendo con Spagnuoli che si erano messi in ponto auisati de le insidie, da quatro mila Franciosi che haueano in vn tratto passato il fiume furono mal menati, & i Spagnuoli che per quella vettoria doueano insuperbirsi stauano à miglior guardia, perche studiauano Franciosi à lor potere di combattere, ilche Spagnuoli ricusauano. Et però si ritirarono ad Imola, studiando di fortificare il luogo, accioche Franciosi per la difficulta del luogo differissero il fatto d'arme. Ma tuttauia incontanente Franciosi li seguirono, e viddero Spagnuoli le mure di Rauenna abbattute con le artigliarie, e come non poteano quei de la terra piu resistere al Duca di Frrrara, che con quatrocento huomini d'arme, e sei mila fanti strignea la terra. Perche furono astretti Spagnuoli di venire al fatto d'arme, e così à bandiere spiegate concorsero. Fu il fatto d'arme crudelissimo, perche con vguale ardire e forze vennero à le mani. Erano Franciosi mille cinquecento huomini d'arme, e quatordeci mila fanti. e Spagnuoli mille ottocẽto huomini d'arme, e dodeci mila pedoni, & erano amendue gli esserciti disposti à voler morire p cõseruare il luogo, e nõ cedere al nimico disiando cadauno p u tosto di morire, che esser vitupato. Durò adunque il conflitto per sei hore senza che appa risce chi fusse il perditore. Ma poi che le artigliarie lequali batteano Rauenna furono uoltate à dosso à Spagnuoli, molti ne furono vccisi e mal menati & finalmente tutti fuggiro-

no essendo da le artigliarie superati, e lasciarono à Fräciosi sanguinosa vettoria, ne si potea discernere qual esercito hauesse hauuto maggior danno ò il vettorioso o'l scöfitto. Nö si legge, che sia stato vn'altro conflitto piu crudele e cö dãno d'amendue le parti in modo, che fussero in maggior pericolo i vettoriosi che i vinti. Dicesi che vi morirono uinti mila huomini, de Franciosi settecento huomini d'arme, e sei mila pedoni, de Spagnuoli ottocento huomini d'arme, e sette mila fanti, insieme co'l Legato Cardinale de Medici et Marin Georgio che era appo lui Oratore Vinitiano. Fabricio Colonna, Pietro Nauara, il Marchese di Peschara con molti altri rimassero prigioni. Ma hebbero Franciosi maggior danno, perche molti cauallieri cento cinquanta nobili del Re, cinque Capitani di gente d'arme, sette Contestabili vi morirono, e sopra tutto fu dolorosa la morte di Monsignor di Fois, che fu in quella guerra di chiara fama, Perche egli smontato à piedi si portò virilmente, & hauendo fatto del nimico grande uccisione, mori, ma non senza uendetta, le cui essequie, condotto il corpo à Milano, con riccapõpa, e molte lagrime furono celebrate, oue meritamente fu posto in ragguardeuole sepolcro, à fine che sia manifesto quei viuere longamente, che muoiono con honore. Fuggi dopo'l cõflitto il uice Re Spagnuolo à Cesena, & parimente gli altri Spagnuoli si ritirarono à le uicine citta, lasciando i carriaggi e le artigliarie al nimico in preda. Et Rauenna che prima non si potea pigliare, spontaneamente si rendè, auisandosi di saluarsi per tal uia, ma in uano si fidò del nimico, ilquale fatta una squadra, entrò per le rouine del muro à saccheggiare la terra, à rouinare il tutto, usando crudelta con-

tro le donne e fanciulli, spogliando le Chiese, e gittando in terra l'hostia sagra, e finalmente fu saccheggiata la citta nõ altrimenti, che se fusse stata presa per forza. Le uicine citta anchora oue andauano Franciosi s'appreßauano à rẽdersi, e finalmente il castello di Rauenna si rendè, essendo lasciato da Marc'Antonio Colonna, per non vi morire di fame, ilquale andò saluo con i soldati verso Roma. Da l'altra parte Vinitiani guerreggiauano souente con Ferraresi, i quali per i riui del fiume erano molesti, ingegnãdosi di uenire cõ piccioli legni à saccheggiare fin'à le Bebe & à Capo di Argine. Et souente si missero à la proua con Fuste e maggiori legni di pigliare le terre da mare. Vinitiani à l'incontro con fuste e piu altri legni metteano le guardie distribuiuano per ordine i soldati, faceansi contro'l nimico, porgendo aiuto à i compagni. S'incontrarono poco appresso amẽdue le armate à Laureto, ma solamente combatterono con le artigliarie, perche essendo Ferraresi in maggior numero, nõ volsero Vinitiani assalirli, nondimeno da l'altra parte conteneasi con naui nel mare. Perche Bonamico Ferrarese Corsale con due fuste, e vinticinque lembi da Chioggia fin'ad Arimino turbaua tutto'l mare, la onde nõ erano sicuri i corrieri, e pochi mercatanti poteano da lui saluarsi. Ma Andrea Contarino Capitano de l'armata con una fusta, due Bregentini, dieci barche longhe, e quatro corte faceasi souente contro il nimico di modo, che ne furono castigati i Corsali. Cõbatteuasi adũque souente à le foci del Po con vario successo, volendo il nimico pigliare le naui de mercatanti, e studiando Vinitiani di porgere in ogni luogo aiuto à i compagni. Parimente si combatteua con Ferraresi ne l'A-

thice à la torre Nuoua. Et perche era quel luogo à Vinitiani vn bastione, furono tagliate le strade, rizzati gli argini è postoui buona guardia, per difendere Capo di Argine e le Bebe. Ma era il nimico per terra, e per mare piu potente, & però hauea preso nel porto Viniiiano molte Naui, e mercatancie, & essendo il Pollesine di Ronico di formento abbondeuole e mal guardato, Giulio Tassino con molti Ferraresi e Germani saccheggiò tutto'l paese, e prima che i prefetti Vinitiani, che erano fuggiti & Alouise Bembo Capitano de caual liggieri, con il ragunato esercito vi venissero il nimico senza essir dãniggiato, s'era partito. Come udi il Pontefice in Roma il successo di Rauenna, uenne à tal desperatione, che non hauendo dal Re di Frãcia la pace, s'apprestaua di fuggire. Quando che hauea il nimico ne la terra e fuori: percioche si dubitaua del Duca d'Vrbino, & Prospero Colonna, Ruberto Orsino, Pietro Morgana, Renzo Manzino con altri congiurati andauano contro'l Pontefice. Era poi Sremamente odiato il Pontefice da i principali di Roma in tal guisa, che non si platauano con sommi honori, ne con larghi conferti, & che era peggio, Spagnuoli à questi si mostrauano fauoreuoli, & era necessario che il Pontefice si commettesse al Re di Spagna, riducendosi in Napoli, ouero in Gaietta, perche non gli era commodo venire à Vinegia. Cosi finalmente il Pontefice non muouendosi cõ ragione ò consiglio, ma con sdegno, e paura, fece co'l Re di Francia la pace, Ma perche niuna cosa uiolente è dureuole, parue che nõ fusse di ualore cio che era stato fatto. Poiche vide il Pontefice le cose esser acchetate in Roma con Orsini e Colonnesi, e che'l Duca d'Vrbino con Spagnuoli e Vinitiani pigliaua

ni pigliaua la difesa de la Chiesa, & che se fusse bisogno, harrebbe anco in aiuto dieci mila Alemani. Et se anchora fusse ito il Spagnuolo esercito mal menato à Napoli parea che bastassero le squadre del duca d'Vrbino, che erano quatrocẽto huomini d'arme e sei cẽto fanti, à ricupare la Flaminia. Quãdo che andaua l'esercito Franciosо ver Milano per resistere à Suizzeri, che à quella parte callauano. Gia erano venuti da vinti mila Suizzeri per Trento à Verona, onde ageuolmente si poteano venire con Vinitiani. Ma perche erano venuti sei mila huomini piu di quei che era ordinato, nacque difficulta nel dare le paghe, & gli Suizzeri essendo poueri, accennauano di voler passare à Franciosi, se Vinitiani con quindeci mila ducati nõ li acchettauano, per non stare piu in tal dubbio. Dipoi Vinitiani apprestando, cio che facea mestieri, raccogliendo guastatori, carri, e vettuaglie, spianando le vie, finalmente si vnirono con Suizzeri à Vallegio passando l'Atice à l'Alberetto, oue primieramente Vinitiani vennero co'l nimico à lemani. Perche i caualli Vinitiani, che erano andati à spiare de nimici, à caso s'incontrarono in quelli, e perche cinquanta caualli de nimici non poteano resistere, uennero in loro soccorso ducẽto caualli, e rinouossi il conflitto, & apprestauansi gli Suizzeri à fare la giornata, se il Legato sedunese à fatica non li hauesse ritenuti, perche il Vinitiano esercito era lontano, e stanco dal longo camino. Andauasi poi à Vallegio contro nimici, che erano ottocẽto huomini d'arme, mille cauai ligieri, e noue mila fanti, i quali abbandonato Valleggio, stauano in ordinanza oltre il Menzo. Ma come prima viddero Vinitiani auicinarsi al fiume, e battere con le artigliarie, si

ritirarono indietro da due miglia, e cosi lentamente scostandosi, non uolsero combattere con sette mila Suizzeri, che erano passati oltre'l fiume, passarono parimente i cauai liggieri Vinitiani, e molestauano il nimico, perche rotto il ponte, non potea passare il Vinitiano essercito. Fu tuttauia quel di à Vinitiani felice, perche à l'hora primieramente parue che fuggissero i Franciosi. Andarono adūque i nimici in fretta per trentamiglia il giorno dietro à Ponte vico, onde si potea comprendere, che non piu combatterebbe il nimico cō Suizzeri, quantunque elli e Vinitiani per venire al conflitto li seguissero. Non si fermò il nimico, ne anche à Ponte vico, anzi rotto'l ponte, & arso il castello, andaua vèr Cremona, oue non essendo riceuuto, passò il Po con gran fretta, e uenne à Picegatone terra, posta uicino ad Adda. Vinitiani erano à San Martino uicino à Cremona, & essendo nasciuta discordia se doueano pigliare la terra per nome de Vinitiani ò de la lega, trattauasi di questo souente, e finalmente diedero Cremonesi à gli Suizzeri quaranta mila ducati, i quali seguirono la parte del figliuolo di Lodouico gia Duca, & s'accostarono à la lega. Andarono poi Vinitiani cōtro Frāciosi senza Suizzeri, perche il Cardinal Sedunese non era anchor tornato da Bressa, et essendo à le acque nere non lontani da Adda, ducento huomini d'arme Franciosi assalirono i cauai liggieri de Vinitiani, fu piu tosto un spauento, che conflitto, come suole ne le cose non preuedute auenire. Cosi combattendo solamente con i cauai liggieri, che non uoleano uenire à le mani dieci cauai liggieri Vinitiani, & otto huomini d'arme Franciosi rimasero prigioni, & quasi con vgual danno si partirono, Dopo questo tale cōtrasto si ap-

preſtauano Vinitiani di porre ſopra Adda un ponte, & aſſalire il nimico. Franciosi, non giudicando eſpediente aſpettare tanto empito, andarono à paſſare il Po à San Giacopo. Indi le coſe de Fráciosi cominciarono à uenir meno, e le citta ſuſcitauano muouimenti, & coſi haueano Franciosi il nimico moleſto dentro e di fuori, la onde molti ne furono uccisi, e ſpecialmente à Milano furono mal menati, perche tutti ucci ſi furono eccetto quei, che ſi ſaluarono nel Caſtello, e le coſe loro furono da Milaneſi ſaccheggiate. Adunque poco appreſſo ſi hebbe per il Pōtefice Parma e Piaſenza, Et il Marcheſe di Monferato hauea ſolleuato i popoli cōtro Fráciosi, i quali tutti erano montati in fretta ſopra i monti, & percio tutto l'eſercito Franciosο ſi riduſſe à Pauia, laquale perche era mal forte, attendeano à fortificare, facendo larga foſſa, rizzando baſtioni, & ogni altra coſa al biſogno opportuna. Gia erano uenuti Vinitiani e Suizzeri al Teſino e bombardauano la terra, perche s'appreſtauano i noſtri à paſſare il fiume, e rompere il ponte di pietra di Pauia per tagliare al nimico la uia. Ma Franciosi uſciti di Pauia s'affaticauano à vietargli il paſſo. Ma paſſarono i noſtri à forza, & i Franciosi ſi tirarono ne la terra. Fu poi preſſo à la terra il conflitto maggiore, e Balthaſſar Scipione cō cento cinquanta cauai greci fu due fiate ribattuto, ma finalmēte egli cō gli Suizzeri preſe la citta, poi che il nimico ſi diede à fuggire, & perche erano del nimico uettorioſi anche fuori de la citta, furono uccisi molti Franciosi, e ſette pezzi grandi d'artigliarie preſi furono. Tanto ſe affrettauano i Fráciosi di paſſare il Po à Baſſignano, et andare in Aſti, per tornarſi uituperoſamente in Francia, che molti nel cor

rente del fiume annegarono,& quelli,che rimasero sparsi furono uccisi,perche i contadini anchora haueano assalito Franciosi per uia,e specialmente offendeano ne la coda. Concorreano poi d'ogni intorno gli Ambasciatori nel nostro campo à rendere le terre,& il Legato Sedunese prese Vigeuene per se. Parimente molti Suizzeri de la liga Grisa uenuti da casa,haueano pigliato la Valle Tellina,e s'apprestauano di combattere Chiauena,poi che sei mila Suizzeri hauessero pigliato Lucerna,i quali sono due de i quatro luoghi, per i quali si viene in Italia,oltre cio da vintimilia Suizzeri studiauano di entrare ne la Borgognia. Al medesimo tempo Giouanni Maria Fregoso con una squadra de caualli,& vna de fanti del Vinitiano campo andò à Genoua,e con quatro mila huomini suoi partigiani entrò nela citta. Il Marchese di Monferrato con cinque mila huomini vsci à la guerra per pigliare Nouara. Sorse poi tra Vinitiani e Suizzeri discordia,poi che vennero cento cinquãta huomini d'arme Fiorentini nel Vinitiano campo sotto la fede del Legato Sedunese. Perche Vinitiani incontanente li saccheggiarono,quãdoche voleano gli Suizzeri fare il medesimo il che hauea comãdato il Legato Sedunese con publiche letere,che si facesse,perche troppo erano stati à staccarsi da Franciosi:perche Franciosi à l'hora che era il primo di Luglio parte per il monte di Geneura,parte per il monte Senesio andauano in Francia. Ma successe di questo assai danno à Vinitiani, perche oltre'l danno che patirono à la villa Adorna presso à Pauia,per il foco à studio acceso, Suizzeri poco appresso fecero à Vinitiani uituperio. Perche essendo iti à Castellazzo oltre'l Po,e trattandosi aspramente de le

pecunie d'Alessandria, Paulo Capello, e Christoforo Moro legati con Andrea Mocenico Protonotario furono condotti prima à Giacobo Stafterio Capitano, e poi al Legato Sedunese, innanzi alquale stando mentre che egli cenaua furono scherniti, e finalmente furono astretti ad obligarsi di dare sei mila ducati per la portione de la preda Fiorentina, se vol sero esser lasciati. Et essendo tornati i legati da Alessandria da la paglia à cinque hore di notte à Castellazzo, & hauē do acchettato vn tumulto solleuato p la loro assenza, il gior no dietro uēne p nome del Legato Sedunese Vicēzo Cauatia nel Vinitiano esercito, chiedēdo importunamēte quei sei mila ducati, e quatordeci mila p supplemēto del mese passato, e setāta mila p il mese presente, e volea etiādio il Legato Sedunese cōdurre Vinitiani sin'à i mōti, e mutare il Marchese di Saluzzo, et il Duca di Subaudia, che pareano fauorire à Frāciosi. Questo sommamēte spiacea à Vinitiani, i quali piu tosto s'apparecchiauano di andare à pigliare Bressa, e Crema, che erano anchora ne le mani di Frāciosi. Cosi dati sei mila raines, & altri duo mila p la portione de Vinitiani, fu sopra i denari assai che fare. Ma fu co'l Legato Sedunese grā cōtētione nel partire de Vinitiani, i quali finalmēte mal suo grado si partirono di notte con tutto l'esercito, & andarono uerso il Po à gran giornate. Ma essendo arriuati pres so à Piasenza, che è vicina al Po, sorsero molte difficulta cō tro di loro, perche gli hauea predetto il Legato Sedunese, che patirebbono molti incommodi se si partiuano, si come egli poi commandò che per le citta fussero molestati essendo contro sua voglia partiti. Vsarono finalmente Vinitiani la forza pigliando le barche e facendo un ponte per passa

re il Po à la Abbadia de la Caua, onde poi diuiso l'essercito andauano uer Crema e Bressa. Non erano le cose in pace tra tanto à Bressa & à Crema. Ma stauano contro Crema i cittadini fuorausciti con cinquecento pedoni, & Andrea Ciuerano con ducento cauai liggieri. Parimente Bressa hauea il nimico à petto, mentre che uogliono quei quatro mila trecento rubbare in ogni luogo, & i fuora usciti Bressani con ducento huomini d'arme, e duo mila pedoni insieme cõ Leonardo Hemo Capitano e quatrocento cauai liggieri tutt'hora gli resisteano porgendo aiuto à i compagni, finalmente raccolti piu soldati, quasi assediauano Bressa, hauẽdogli tolto tutte le acque, fuori quelle, che nascono ne la citta. Non cessaua però il nimico di uscire à saccheggiare. Ma poco appresso usarono elli in Padermo la loro crudelta contro fanciulli, e donne non senza castigo. Perche fattosegli incontro Leonardo Hemo, & gli altri Capitani attaccossi la battaglia, che fu per gran spacio dubbiosa, ma finalmente Vinitiani furono uettoriosi, & furono uccisi ducento de nimici, e cento cinquanta rimasero prigioni, i quali tutti furono da contadini per uendicarsi de le hauute ingiurie uccisi. Tratãto cominciossi à Roma il Concilio, feccionsi le consuete supplicationi, e nel secondo atto fu fatto à sapere, come anco il Re d'Inghilterra era entrato ne la lega. Venne poco appresso Giouanni Cola Alemano per nome di Cesare, e fece la desiderata tregua. Et il Duca d'Vrbino ripigliò à nome del Pontefice Rauenna, Bologna e tutta la Flamminia. Essendo poi auisato il Pontefice di cio che Vinitiani e Suizzeri haueano fatto contro Franciosi fece egli sapere al uice Re di Spagna, che andaua à l'espeditione, che egli nõ u'andas-

se,perche non piu gli facea mestieri de l'opera loro. Percio che uolea il Pontefice ripigliare Parma e Piasenza,ilche potea ageuolmente succedere,se non resisteano Spagnuoli, à i quali spiacea questo sommamente.Et primieramente ne fu assai parlato,dipoi mostrauano i Spagnuoli di uoler usare la forza.Cosi finalmente fu contento il Pontefice di dargli il passo,promettendo loro di non dare taglia à le citta. A Suizzeri che haueano cacciato i Franciosi d'Italia, furono date bandiere,e chiamati aiutatori de la liberta Italiana. Al medesimo tempo Alfonso Duca di Ferrara uenne à Roma sotto la fede del Pontefice,et era degno di perdono,pur che confessasse i suoi falli,e promettesse di ubidire à comandamenti del Pontefice.Ma egli prima che si accordassero le cose,fuggi da Roma,e ritorno à Ferrara,come che Vinetiani e'l Pontefice studiassero di pigliarlo,poi che Fabritio Colonna accompagnandolo,& i Spagnuoli gli porsero aiuto.Et quei treceto huomini d'arme,mille caual liggieri,e sei mila fanti erano uenuti sin'à Bologna, & che era peggio trattauasi in Mantoua co'l Vescouo Gurgense cōtro il Pōtefice,Vinitiani,e Suizzeri,& esso Vescouo Gurgēse signoreggiaua in Milano, e tenea quelle citta, che per la confederatione doueano esser de Vinitiani. Sorsero indi grieui difficulta,e temeasi di peggior guerra,che la Frāciosa. Cosi souēte siamo tratti di guerra in guerra,e sempre ui resta luogo di discordia.Adunque si apprestauano Spagnuoli e Suizzeri di combattere,ma desiaua il Pontefice,come anche Vinitiani e Suizzeri,che si acchettassero le cose, che Massimiliano Sforza fusse di Milano Duca, il Pontefice hauesse Asti Parma Piasenza,e Vinitiani le loro citta,gli Suizzeri

la Valle Tellina,e Dondossola,che sono gli altri due passi, di quatro che menano in Italia. Spagnuoli à l'incontro muoueano quistione di ogni cosa di modo,che piu ageuolmente potessero Vinitiani paceficarsi con ogni partito co'l Re de Romani. Perche l'Oratore di Spagna, e quello di Cesare trattauano in Roma di pace,e uoleano i Spagnuoli che Vinitiani mettessero in mano del Pontefice le loro citta,ouero si rimanessero di combatter Bressa,fino che si facesse la desiata pace. Ma parea l'una e l'altra dimanda sconueneuole et i Spagnuoli bisognosi,hauuti denari,si códussero uer Fiorenza. Et prima furono sconfitti à Prato cerca cinque mila Fiorentini,e pigliata la terra per forza,Luca Sabello con cēto cinquanta cauai liggieri rimase prigione, e finalmente vscendo di Fiorenza Pietro Soderino Confaloniero, il magnifico Giuliano fu creato in suo luogo,& fatto questo,Spagnuoli cótro Vinitiani uer Bressa s'inuiarono. Haueano gia Vinitiani fatto i steccati à la porta di San Giouāni di Bressa,e tirati gran pezzi d'artigliaria sopra'l monte,che è rimpetto al castello. Indi con somma diligenza s'ingegnauano di pigliare la terra bombardando tuttauia. Nimici à l'incontro arditamente stauano à la battaglia, fortificauano il castello,faceano argini,e souente uscendo fuori,ueniuano à le mani. Cosi spesso si combattea dubbiosamente,come fassi quando il nimico è vicino. Ma Vinitiani à Crema con assedio piu tosto e persuasione trattauano che con arme, per muouere Benedetto Criuello,che guardaua la citta, à rendersi. Et quãtũque Sforza Vescouo di Lodi tentasse il medesimo contro i patti de la tregua,tuttauia egli à doni de Vinitiani per opera di Lorenzo da Ceri si piegò, & cosi fece

il signor Durasio Capitano Franciosо,che hauea in guardia il castello,tenendosi di non uenire in mano de Suizzeri, che da quatromila ueniano à quell'espeditione,se non mutauano opinione,mossi da la difficulta de l'impresa,e dal parlare di Lorenzo da Ceri,che con i cauai liggieri se gli fece incontro longi da Crema. Cosi pigliarono Vinitiani la terra,e la rocca,e Benedetto Criuello oltre i ricchi doni, fu creato gentil'huomo. Mentre che le cose sono in questi trauagli,uennero à gli Suizzeri molti Oratori trattando di pace,tanta era la loro autorita,che da loro parea che pendesse la uettoria di tutti. Hanea il Pontefice in animo di rinuouare,co'l Re di Spagna e Vinitiani la confederatione, ma Vinitiani solamente cercauano nuoue confederationi. Spagnuoli & Alemani voleano cedere al Duca di Bergogna il stato di Milano,pagando lui una fiata trecento mila ducati,& ogni anno cinquanta mila. Et quantunque offeriuano Milanesi meno,cioè cento cinquanta mi la ducati una fiata,e quaranta mila ogni anno, accioche Massimiliano Sforza fusse Duca di Milano e fusse da Suizzeri difeso,tuttauia fauoriuano à loro Suizzeri,pur che hauessero Loure,Trinio e Locarno fortezze. Cosi gli Suizzeri,rifiutati gli altri partiti,fecero con Milanesi confederatione à Bada e Torregio. Et perche erano gli Suizzeri ne la patria di buona mente uerso Vinitiani,incontanente commandano à quei che erano fuori,che à Vinitiani fauorissero,cosi tutti gli Suizzeri s'accostarono à Vinitiani,poi che Spagnuoli contro la commissione del Pontefice contro Vinitiani e Milanesi si messero. Studiauano Vinitiani di pigliare la citta prima,che Spagnuoli s'auicinassero. Et prima la batterono con le artiglie

rie, la onde essendo caduta buona parte del muro. Vinitiani si appressauano di dar la battaglia, & ordinate le squadre e disposte, le cose al bisogno conueneuoli; questo massimamente si studiauano, che entrasse l'essercito di notte per la porta de le Pile, come erano d'accordo con le guardie, dil che accordosi il nimico, incontanente furono puniti da loro i congiurati, e sconciarono le cose à Vinitiani. I quali stando à l'assedio, Milanesi e Suizzeri da una parte uennero ad Oglio fiume, e uoleano passare il fiume à Quinzano. Da l'altra parte l'esercito Spagnuolo uenne à Goido presso à Bressa. Dipoi tutti cominciarono à trattare con Franciosi, che si rendessero. Andauano souente è tornauano i messi, hora de Spagnuoli, hora de Milanesi e Suizzeri, hora de Vinitiani. Et dopo longhi parlamenti, Spagnuoli hebbero la citta, e Franciosi con ogni loro hauere si partirono sani e salui. Cosi in un tratto hebbero i Spagnuoli quello, che non poteroVinitiani ottenere in longo tempo, & cosi perderono ogni speranza, come suole auenire à quelli, che sono ne le imprese lenti, ouero forse questo fu fatto ad inganno, usando Franciosi questa sagacita di dare piu tosto la citta à Spagnuoli, per rompere la fatta confederatione, e mettere discordia tra Vinitiani e Spagnuoli, perche ageuolmente si semina rissa, oue si tratta di signoreggiare. Tra tanto Pietro Lando Oratore Vinitiano trattaua à Mantoua co'l Vescouo Gurgense de la pace co'l Re de Romani, perche volea il Vescouo Gurgense comporre le cose con Vinitiani prima, che andasse à Roma, il che anco à Vinitiani sõmamente importaua. Quãdoche il Pontefice si piglierebbe poco pensiero de Vinitiani pur che uietasse il Concilio, e pigliasse Parma e Piasenza.

Ma Vinitiani contro la propria utilita insieme co'l Pontefice confortarono il Gurgense, che andasse à Roma, oue poi trattossi de la pace. Et perche negauano Vinitiani di lasciare à Cesare Vicenza e Verona, il Gurgense & Andrea Burgense si marauigliarono che Pietro Lando non ne hauea fatto mentione, come se si andasse con la cosa in mano, quãtunque egli sapesse il Pontefice hauer scritto à i Re di Germania e di Spagna, che si farebbe la pace con le predette conditioni, di maniera, che se il Gurgense altramente concludesse, egli ne sarebbe stato in picolo. Molto ĩporta ueramẽte mãdare la cosa ad effetto à tẽpo, per che nõ piu torna la passata occasione. Poi che fu posto fine di trattare dela pace cõ Vinitiani, il Pontefice piegò à la confederatione con Franciosi & Inglesi, e trattaua co'l Vescouo Gurgense di considerarsi contro Vinitiani. Et fu sopra di questo gran parlamento, e finalmente l'Oratore Inglese non uolle sottoscriuere à la confederatione, parendo cosa sconueneuole, e parimẽte fecero i Spagnuoli, perche la difficulta staua sopra Ferrara: & però il Pontefice solamente co'l Re de Romani fece contro Vinitiani nuoua confederatione. Ma i legati Vinitiani, che erano ne l'esercito à Bressa, intese le cose à Roma cõchiuse, & essendo tutt'hora da Spagnuoli molestati, leuato l'esercito uennero in fretta al Lago Benaco, & à Desenzano, oue passarono il Menzo à Vallegio, e uennero à la Tomba uicino à l'Athice. Et quantunque potessero pigliare Verona e Legnaco, e far prigioni ducẽto huomini d'arme Spagnuoli, e mille cinquecento fanti Alemani, non lo uolsero fare. Perche sempre si studiano à la pace, guardandosi di dare à la guerra occasione alcuna, sperando tuttauia, che

562000.passi,indi ad Alessandria.1200000.passi,à Rhodo.595000.à Gnidon.96500.à Coo.38000.à Samo.112000.à Chion.96000.à Mitilene.77000. à Tenedon.111000.al Sigeo Promontorio.24500.à la bocca del Ponto.324500.à Carabin promontorio. 362000.à la bocca di Meotide,& à la foce del Tanai. 277020. Gliè cõueneuole anchora parlare de la lõghezza:& ueramente stendesi tutta da le Isole Fortunate sino à Seri,e cõprendesi nel spatio di dodeci hore,perche da le fortunate sin'al fiume Eufrate annoueransi settanta doi gradi, eda l'Eufrate à Seri per le torre di pietra gradi cẽto e cinque,con la quinta parte,& quasi altre tanto per longo,riducendo ogni cosa à la linea Equinottiale,& al uento Subsolono.Perche parimente da le Isole fortunate à Cori promontorio sono cento uinticinque gradi.Da Cori à l'aurea chersonesso,gradi trentaquatro con quatro quinte. Da Chersonesso à Zaba gradi uinti e doi terzi,da Zaba à Cattigara altre tanto.Dipoi tutta la longhezza à Sinaro Metropoli è gradi cento ottanta,e stadij duo mila settecento per l'Isola Rhodo.Alcuni andando per terra,e per mare hanno cercato la longhezza.Et hannola fatta per mare,da India à le Colõne d'Hercole,come piacq; ad Artemidoro.575000 da Gange fiume e da la sua foce, oue entra nel'Orientale Occeano per India e Partiene à Miriandro citta di Soria posta nel seno Isico.2300000. Indi nel nauicare uicino,Cipro Isola Patara di Licia,Rhodi, Astipadea nel mare carpatio: ne l'isole laconie,tenaro, Lilibeo in Cicilia calaria di sardegna.378000.Indi à Gadi.6000000 Ma la misura è piu certa per terra. Da Gange à l'Eufrate

521000. Indi a Capadocia in Mazaca. 244000. indi per Frigia, Caria, ad Efeso. 498000. da Efeso per il Mare Egeo à Delo. 200000, ad Ifthmo. 212000. dipoi per terra, e per il mare Laconico e Senodicorinto à Patrasso de la Morea. 252000. Leucade. 856000. à Corfu altretanto, ad Acroceraunia. 132500. à Branditio. 86500. àRoma. 36000. à le Alpi fin'à la terra Calcincomaco. 518000. pGallia à i Pirenei mõti 556000 à l'Occeano & à la regione di Spagna. 332000. e finalmente al passare da Gade. 75000. Disse Erastotene tutto questo circuito esser. 252000. stadij, che sono à misura Romana. 31500000. Et ueramente secondo l'epistola di Dionosiodoro mostrasi il circuito de la terra essere alquanto maggiore, per ragione di Geometria per laquale raccoglie che sian. 25500. stadij, quandoche sono dal cẽtro de la terra fin'à la superficie. 42000. stady. Tanto basti hauer detto del mondo, quando che habbiamo à dire in breuita quali guerre in uarie parti siano state fatte. Perche molti hãno detto altrimenti, & basta hauero posto inanzi à gli occhi la grandezza del mondo, laquale non pare che basti à i nostri Re. Perche andauasi pur dianzi con grande armata di Spagna oltre le Colonne d'Hercole in pochi mesi, & primieramente sono adati ne l'Isola chiamata da Loro Spagnuola, e finalmente è stato trouato un mondo nuouo, oue sono state domate le genti quasi saluatiche, e sono state fatte piu guerre. Parimente il Re di Porto Gallo ha mandato l'armata al capo di buona speranza per uinti gradi sopra Praso promontorio, oue ha trouato terreni lauorati, & ogni anno manda in Indiia à cõperare oro. Argento e speciarie,

oue fin'ad hora si guerreggia, & anchora è dubbio di cui saranno tante mercanatie. Tuttauia ne l' Armenia et in Persia si mosse guerra, poi che Selim grande Imperatore de Turchi, cacciato il padre, occupo il Regno et uccise i fratelli, prima ne uinse uno che de samati era aiutato. Indi si uolse contro l'altro fratello, & il Sofi Re di persia, e fatto'l fatto d'arme à Thebrin principal citta di Persia. Turchi hebbero uettoria e presero anco la citta. Indi si uolsero cõtro'l Principe di Amano monte, ilquale era tanto insclente, che dicea di hauer due Galline, che partoriuano ogni di, una un uouo d'oro l'altra d'argento, perche egli hora l'Armenia, hora la Soria senza esserne punito saccheggiaua. Vi fu assai che fare à condurlo al fatto d'arme, perche egli hauea nel fuggire ogni sua speranza. Tuttauia egli fu trouato nascosto tra monti cõ i figliuoli e. 25000. huomini, & perche erano quasi tutti contadini, furono miseramente uccisi, & il Re loro cõ quatro figliuoli fu pigliato da Turchi, e furono uccisi tutti. Appres̃tauasi poi Selmo di soggiogare tutta la Soria, e l'Egitto. Era à quel tempo guerra tra Polloni, Moscouiti, che gia si chiamauano Daci e Sarmati, e cõbatteuano con grossi eserciti. Et poco fu che. 14000. Sarmati fecero à Moncastro uerso il mar Mazore un ricco bottini, & apparicchiauãsi di fare il medesimo in Dacia se Dacij con uanto maggior esercito poteano non se gli faceano incontro. Et fecesi il fatto d'arme ualorosamente presso à Boristene fiume. Erano i Daci. 25000. à pie & à cauallo & i Sarmati. 80000. à cauallo. Fu adunque il conflitto atroce, perche facea cadauno il suo douere, e quantũque amédue queste nationi siano bellicose, pur la fortuna fu verso

no,perche non uolsero. 15000. de nemici combattere,i quali,come diceano, per forza seruiano ne la militia al Re di Francia.Da l'altra parte andauasi à Bologna,& al contato di Boar sotto l'imperio del marchese per tutta Aquitania fin'à i monti Pirenei.Perche.12000.Inglessi si apprestauano di chiudere il passo à Franciosi uerso Vascogna,sinoche.6000.Caualli e.15000. Pedoni Spagnuoli, che erano passati per mezzo il regno,pigliassero Pompeiopoli principal citta,e tutta la regione.Et venne tutto l'essercito di Spagna sotto l'imperio del duca di Alba oltre i monti à Pie di Porto,& à la guardia de i passi di roncisualle. Al'incontro.1000. huomini d'arme.1500. Cauai leggieri,& 8000.Fanti Franciosi dal Dolfino guidati, studiosamente prouedeano à quanto facea mestieri.Et poco fa il Signor di Pallisa con.10000.Fanti ha dato l'assalto à Roncale,che è vno de i tre passi,che menano di Francia in Vascogna.Et perche Valdi Spagnuolo se gli fece incontro con.800. fanti de la terra,che è sopra'l monte per guardia.Fecesi il conflitto,il quale per gran spacio fu dubbioso,& atroce:ma finalmente Spagnuoli venti da la moltitudine,vcciso il lor Capitano si diedero à fuggire,& perche non era vettouaglia ne la terra,lasciarono anco quella in poter de Franciosi, fecesi nondimeno crudel guerra in mare,perche le armate de Franciosi e d'Inglesi s'incontrarono, e fu tra due Naue vn'horribil conflitto,le quali incatenate insieme,crudelmente combatterono,perche ognuno studiaua di mostrare il suo valore. Ma finalmente essendo perditori i Franciosi, volsero piu tosto ardere amendue le Naui con gli huomini,ilche fu vn'horribile Spettacolo piu

tosto che renderſi. Di poi gl'Ingleſi, perche Spagnuoli, nõ oſſeruata la confederatione, noiauano Vinitiani, & l'aria ſtemprato li nuocea, & era tempo di uarcare l'oceano, leuato il campo non ſenza ſoſpetto che haueſſero hauuto denari da Franciosi, andarono ad inuernarſi in Inghilterra, e tutto'l Spagnolo eſercito ritornò in Vaſcogna, hauendo diſpoſto di non combatter piu, ma di reſiſtere ſolamente al nimico, accioche Francioſi che erano ingroſſati da 40000. huomini, ſolamente co'l uerno e con l'aſprezza de luoghi haueſſero à contendere. Ma il Signor di Palliſe con Giouanni Re cacciato di Vaſcogna uenne oltre i mõti et preſſo à Põpeiopoli quattro miglia, poſe i ſteccati. Et quãtũq; haueſſe ſeco ſolamente artigliarie minori, tuttauia uolle aſſalire la citta, e prouocare i Spagnuoli, ma ſolamente ſi fe ciono ſcaramuzze. Et hauendo da l'altra parte condotto il Delfino oltre i monti l'eſſercito, & peruenuto al paſſo di roncisualle con maggior artiglierie, non puote turbare altri che i cantabri, i quali furono ſaccheggiati. Per che gli reſiſteano. 30000. Spagnuoli, non già uniti inſieme, quando che biſognaua difendere anche le citta. Adunque Francioſi hauendo eſperimentato ogni uia, e finalmente uinti dal uerno e da la careſtia mentre che ſi affrettano à partirſi, laſciati i carriaggi e le artigliarie, non ſenza uccisione fuggirono oltre i monti, & il Re di Spagna ſi inſignori di tutta la Vaſcogna. Tratanto in Roma, fatta contro Vinitiani la nuoua lega, feceſi il. 4. atto del concilio, e ui fu il Veſcouo Gurgenſe, il quale per nome de l'imperatore, conſenti, che fuſſero annullati gli atti del Piſano concilio. Et però ottenne il Gurgenſe una monitoria contro Vinitiani, e che Breſſa

fusse di Cesare, indi andò à compagnare Massimiliano Sforza, il quale finalmente il primo di Maggio entrò con gran pompa in Milano. Pentessi poi il Pontefice de la nuoua confederatione, e specialmente quando hebbe per certo i Cardinali fuori usciti hauer disposto di elleggere nuouo Pontefice, & accennauasi che sarebbe l'abbate Cluniacense di san Benedetto, il piu uecchio fratello del Cardinale passato Rotomagense, huomo dotto, sauio, animoso, ricco, e uecchio. Poi che il Re di Francia fusse accordato, ò con uenitiani, ò con Suizzeri, con i quali parimente trattauasi di pace. Ma il Pontefice à l'incontro studiaua di preuenire Vinitiani, e trattauasi da nuouo di pacificarli con Cesare, ma in uano, perche gia Vinitiani haueano trattato con Franciosi di pace, à la quale di maniera inchinauano Vinitiani, che'l pontefice anco lasciandoli Vicenza, non gli harrebbe potuto trare à confederarsi con lui. Vsciua egli ueramente à questo Stafileo oratore, e souente li eshortaua, ma non gli uedendo speranza, fu per la gran malinconia da infermita sopra preso, de la quale finalmente mori, poi che hebbe fatto duca di Pesaro il Duca d'Vrbino, & ammonito i Cardinali, che creassero ottimo successore. Et quantunque non merta egli esser lodato, perche piu di guerreggiare che di pace fu uago. Nondimeno i suoi chiari fatti non mai si scorderanno.

Il fine del quarto libro.

DE LE HISTORIE DI

ANDREA MOCENICO. P. V. D.

LIBRO QVINTO.



RA IL QVINTO ANno *de la guerra, quando* LEONE *decimo fu creato* Pontefice *in luogo di* GIVLIO *secōdo gia morto, essendo poco innanzi venuto de la cattiuita de Franciosi, per ilche, tutti sarebbono stati in speranza de la futura pace, se egli altramente non fosse stato obligato, à Spagnuoli, per il fauore hauuto in* Roma*, & in* Fiorenza. Ma *poco dopo tale openione alquanto apparue falsa, p essere venuti i Spagnuoli con il Duca di* Milano *cōtro'l Pōtefice à pigliare* Parma*,* Piasenza. *Et appsso trattauasi la triegua cō Frāciosi, e de le nozze del duca de* Borgogna *cō* Raineria *figliuola del* Re *di* Francia. *Di onde pareua soprastare vn gran pericolo à l'*Italia*, per ilche il* Pontefice *confortaua souente* Vinitiani*, che secretamente facessero confederatione con* Fiorentini*, con* Suizzeri*, e con* Milanesi*, ne s'affrettassero molto à confederarsi co'l* Re *di* Francia*, essendo tutte le cose de tutti salue, e per essere gioueuoli à la sede apostolica, & ad essi Vinitiani, i quali egli uolea sempre fauorire.* Ma *in uano egli tētaua tutte queste cose, perche gia innanzi à. 24. di Marzo presso à Blesio era stata fatta secretamente confēderatione tra* Vinitiani*, & il* Re *di* Francia*, per* Andrea *Gritti oratore, benche poi à uentidue di*

Maggio fussero fatte le supplicationi, e publicamente gridata la cōfederatione, la qual seria stata piu utile à Franciosi, & à Vinitiani, se hauessero hauuto pace con Suizzeri. La qual cosa era trattata dai nobilissimi oratori Franciosi il S. di Tremulia armiraglio de Bertagna, & il Vescouo di Marsilia, e Giouanni Giacoppo Triulcio con grandissimi doni. Ma erano Suizzeri à Franciosi molto molesti, perche hauendo molti riceuuto denari, & inchinandosi à Franciosi, fu cominciato rescuotere la meta piu, e priuare quelli, che prima erano senatori, & era anchora nata difficultà con i lauoratori del contado, perche elli si lamentauano, che portādo loro il carico del giorno, e la fatica, non hauessero parte de tante ricchezze. La onde turbati gli Suizzeri di questo uoleano anchora i castelli de Cremona, e di Milano, accio persa la fatica, e la spesa gli oratori franciosi fussero costretti à ritornare in Francia senza hauere operato cosa alcuna. E fu di cio causa specialmente la confederatione fatta con Vinitiani, che à Suizzeri molto spiaceua, laqual cosa essendo intesa à Roma dispiacque molto anchora al Pōtefice, per modo che molte uolte fu bisogno, che Francesco contarini oratore co'l Pontefice si scusasse con dire, che gia Vinitiani si confederarono con Papa Giulio, accio la Italia fosse de gli Italiani, & à ciescuno fosse restituito quello, che era suo, ne mai mancarono di aiutare quella impresa con arme, e denari, con armata di mare, e di fiume, con artiglierie, e con tutte le cose necessarie, per fin'a tanto che Franciosi furono cacciati d'Italia, e Massimiliano Sforza fu creato Duca di Milano. Ma i compagni usarono in gratitudine uerso Vinitiani, e contro la forma de la confederatione gli tolsero Cremona

e Bressa,il che fu à Vinitiani troppo molesto. Pur in Roma aspettauasi il Gurgēse,in cōpagnia del quale andaua lo orator,Pietro Lādo,dando però fede à le gran promesse del Pōtefice.Ma non giouò,perche quello mosso per timore del Pisano concilio,lasciati i Vinitiani segui le parti di cesare.Perche Vinitiani non erano contenti lasciare le sue citta àl Re Massimiliano, dargli uno monte d'oro, e spogliarsi de la propria liberta.Essendo successe le cose in cotesto modo,lasciata ogni diuina,& humana raggione, Vinitiani (come era il douere) prouedeano à le cose loro. E perche innanzi erano dàl Re di Francia proposti larghi partiti di pace, la quale cosa sola restaua à Vinitiani, di la fu cercato l'aiuto. Ma senza dubbio Vinitiani costretti da necessità trattauano di confederatione con il Re di Francia. E finalmente prouisto à quelle cose,che erano di pericolo à la Repub.se ingegnarono di preuenire la tregua,la quale poco innanzi Franciosi haueano fatta con Spagnuoli,per uno anno. E se il Pontefice si fosse accostato à fare la confederatione con il Re de Francia,piu presto che con Germani,ouero Spagnoli,i quali sono disiderosi di guerra, non seria mancata cosa alcuna, che di subito tutta la Italia non fosse pacificata. Tra questo mezzo il Liuiano con Theodoro Triulci uenne de la prigione di Franciosi à Vinetia,& i padri lo fecero generale capitano de l'essercito.La triegua era finita còl Re de Romani, e bisognaua andare contro à Franciosi,i quali gia s'affrettauano in Italia. Il Liuiano adonque incontanente si mosse contro Verona.Ma perche fu discoperta la congiura lasciata Verona, andò à Cremona contro la openione di quelli,i quali haueano piu cura à la republica, che à le cose

de Franciosi. Egli ueramente uolse far' à suo modo, e massimamente per amicarsi i Franciosi, subito commandò, che tutto l'essercito lo seguisse à lento passo sotto l'imperio del gouernatore, perche esso andaua sempre innanzi con parte de l'essercito, & andando prese Valleggio, e Peschiera. Apena fu partito il Liuiano con l'essercito, che i nimici Tedeschi da. 2000. fanti, e. 500. huomini d'arme uscirono di Verona contro Vinitiani, e quali erano sotto'l duca Sigismondo cauallo, e Giouan forte presso à san Bonifacio. E perche Vinitiani erano pochi facilmente furno rotti, e cacciati fino à Cologna. Et hauendo i nimici pigliato Cologna, presero anchora Giouanforte con Sigismondo cauallo. Fu anchora grande il rumore in Vincenza, perche gli erano a la guardia solamente. 2 8. huomini d'arme. 300. caua'li leggieri, e. 600. fanti sotto il capitano Giouanni Paolo Manfrone, Ma essendo poi uenuti al soccorso molti contadini, fu ritardato l'empito del nimico, e stauasi arditamente contro di quello. Dopo che'l Liuiano uenne al castello Gambara, Cremonesi solleuarono cose noue, e chiamauano Vinitiani. Ma mentre che si andaua à quell'espeditione. 40. huomini d'arme Pallauicini e. 2000. fanti hebbero ardire pigliare la citta per il Re di Francia con suo gran danno. Impero che'l Liuiano gli andò subito contro, ruppe i Pallauicini, e da capo presa la citta, e saccheggiolla. Dopo perche la citta di Lodi, Milano, e tutte le altre cose di qua dal Pò haueano ribellato à Franciosi, fu data l'impresa à Lorenzo da Ceri, che con parte de le genti pigliasse Bressa per Vinitiani, la quale facilmente fu presa l'ultimo di Maggio. Ma per la rocca restò gran difficulta, e gran fatica, impero che à co

tale impresa le forze non erano uguali, essendo una gran parte de l'essercito al luogo de le cauè sopra il Po, oue fatto'l ponte potessero passare,& aiutare i Franciosi,che ueniano. Mentre si faceano cotesle cose in Italia, fu cridata una confederatione in Anglia,& in Germania contro Franciosi,tra il Pontefice,il Re de Romani,di Spagna e di Inghilterra. Benche il Pontefice non sapesse queste cose,& era triegua tra il Re di Spagna,& il Re di Francia. Pur l'oratore Spagnuolo,molti Cardinali,e Giouanni maria Fregoso duca di Genoua sforzauansi fare,che'l Pōtefice Leone non fusse neutrale,il quale staua anchora fermo ne la sua uqualita come le pietre Caucasee contro tante fortune, quantunque gli fussero restitute Parma,e Piasenza. Era adonque il Duca di Genoua contrario à Franciosi, perche al Re non piacque,che gli adorni fussero inferiori à Fregosi, come inanzi era conuenuto co'l Liuiano e'l Triulcio, Quanto à ricuperare la rocca di Genoua non gli era piu difficulta alcuna, Ma bene mentre che ci fù difficulta, nacque una discordia ciuile,perche le guardie del Duca haueano ammazzato il Conte Fiesco. Onde i fratelli Fieschi erano ritirati nel Montcio con i loro partiggiani in fauore di Francia. Temendosi di quelli il Duca di Genoua,chiamò aiuto da Spagnuoli, e unissi con loro. Ma innanzi che uenisse cotale soccorso, à. 26. di Maggio, i Flischi entrarono ne la citta per una porta con. 4000. huomini, da l'altra gli Adorni con altri tanti huomini, e ribatterono. 1000. de Fregosi, i quali ne la piazza se gli erano fatti contro la onde à pena che'l Duca con Lodouico, e Fregosino fratelli puotero montare ne l'armata e fuggire in luogo sicuro. E cosi i Flischi, e gli Adorni pre-

sero la citta per Francia, la armata de Franciosi messe ancho ra le guardie ne la rocca Lanterna. Et Antonioto Adorno fu creato in luogo del Duca cacciato. Andauano gia i Franciosi à porre l'assedio à la citta di Nauara con. 1400. huomini d'arme, e. 14000. fanti con artegliaria da muri, e da campagna sotto'l gouerno del signore di Tremulia, e del Duca di Albania. Oue era il Duca di Milano con. 4000. Suizzeri. I nimici Spagnuoli, i quali erano presso à Piasenza. 1800. huomini d'arme, e settemilla fanti s'affrettauano fare un ponte sopra'l Po à Trebia, per congiugnersi cō Suizzeri, i quali diceuan, che erano da. 14000. huomini, & andauano dal lago di Como contro Franciosi. Ma mentre che Spagnuoli pareano spesso uoler passar il Po, e percio souente combatteano con Vinitiani, altri. 7000. Suizzeri uennero in soccorso à suoi compagni, che erano in Nouara, e subito uennero in speranza de la uittoria, perche Franciosi stauano molto sprouisti, & haueano una palude fangosa, tra gli huomini d'arme, e le fanterie: Suizzeri adonq; pigliarono asperamente quella occasione di bene operare, e la mattina per tempo à sei di Giugno messessi à l'ordinanza, in una gran squadra per assalire le artegliarie, & insieme tutti gli altri Suizzeri in squadra assaltarono i nimici Franciosi dal lato. La onde fu una aspera e longa battaglia, perche combatteuasi animosamente da una e da l'altra parte, ne lasciauasi cosa alcuna, che paresse esser utile. Molti da una e da l'altra parte cadeano, molti erano feriti, andaua al cielo un terribil grido, & un sanguinoso strepito d'arme. Primieramente molti Suizzeri furono ammazzati da le artegliarie. Ma resistendo loro ualorosamente, fu-

rono rotti,e tagliati à pezzi i Franciosi. Suizzeri ueramente riportarono ne la citta di Nouara le bandiere e le spoglie nimiche. In quella battaglia morì la prima squadra de Suizzeri,cõ tutto il soccorso. Frãciosi erano ridotti à la terza battaglia,quãdo quelli furono messi in fugga. Per quella battaglia Vinitiani impauriti,subito condussero l'essercito uerso l'Athi e. E perche à ritenere Bressa le forze non erano basteuoli,fu data l'impresa à Lorenzo da Ceri,indi poi andarono à Cremona, & iui manteneuano, e difensauano le cose Vinitiane,quanto poteano. Impero che rotti i Franciosi, subito la citta, e tutti e castelli si resero al Duca di Milano, e di subito l'essercito Spagnuolo, il quale aspettando il fine de le cose,era andato fino al fiume Trebia,andò à Cremona e saccheggiolla,minacciando souente di far guerra con Vinitiani, Suizzeri usarono bene la acquistata uittoria,& incalciarono il nimico,fin che si ritorno in Francia. Venuti Vinitiani in luogo sicuro à Tomba presso à l'Atice deliberarono fare due cose,portare à Padoa,& à Triuigi tutte le biade del Veronese,e tentare,se andando potessero pigliare il castello di Legnaco. Portarono le biade facilmente, ma sopra Legnaco fu piu che fare. Ando à quella espeditione Giouanni Paolo Baglione con.70.huominini d'arme e.1200 fanti,& essendo uenuti presso al castello, perche era facile da pigliare,subito si rese à Vinitiani,ma fu gran difficultà d'entorno la rocca,perche era molto bene fornita,à la guardia de la quale erano piu di.150.fanti Spagnuoli, e Tedeschi,intenti à fare ogni cosa per deffensione di quella,fu adonque asperamente bombardata da una e da l'altra parte. Da la piazza del castello era battuta in modo che non

mai si stette di bombardare, fino che cascata gran parte del muro, uennero à faccia co'l nimico. Sforzauansi i soldati Vinitiani entrare ne la rocca, per la rouina del muro, e per tutto erano molesti à i nimici, A l'incontro i nimici ribatteano Vinitiani con l'arme, ne gli era luogo sicuro, specialmente combattendosi con solfo, facelle, e fuochi artificiati. Pur dopo un aspro combattimento, Viniciani pigliarono la rocca, cacciati i nimici, i quali furono tagliati à pezzi. Preso Legnaco, di nuouo andarono à Verona con tutto l'essercito, parte perche erano in speranza di hauere la citta per i noncy de Veronesi, i quali fauoriuano à Vinitiani, parte per che non era per guardia ne la citta se non. 300. huomini d'arme Tedeschi e. 2000. fanti. Gia era cominciato battere asperamente la citta con le artegliarie da quella parte che è uerso l'Athice, perche Vinitiani erano accampati nel monasterio de. S. Lucia, e ne i borghi à la porta de la citta, che e uerso Peschiera, a la quale opera era sempre intento il Liuiano innanzi a gli altri con gran pericolo. Ma fu Vana la speranza di pigliare Verona, perche Veronesi non puotero innouare cosa alcuna, impero che i soldati Germani stetero armati sopra le mura, per diffendere fortemente se, e la citta con le artegliarie, facendo tutte quelle cose, che in tale caso erano bisogneuoli mentre che'l nimico era appresso. Vinitiani ueramente assaltarono asperamente la citta, e gittata à terra con le artegliarie la torre de la porta, e grã parte de le mura, fatto di subito uno empito, & appoggiando le scale à le mura, sopra quelle montarono. Fu longamente combattuto cõ dubbioso successo. Venẽdo i nimici contro con fuochi arteficiati. Pur i soldati Vinitiani s'ingegna-

no d'entrare ne la citta, e molti di loro ne cadeano, tra e quali mori Thomasio Fabro cēturione, et huomo, quāto alcun'altro gagliardo. Era il descendere ne la citta molto alto, & andauano le cose à male. Essendo di cio auisato il Liuiano, egli subito sonò à raccolta. Dopo andò Giouanni Campestre a saccheggiare i uillaggi, & à fare bottini. Finalmente tutto l'essercito uenne donde si era partito. Ma l'essercito de Spagnuoli, preso Bergomo, si messe in uiaggio per andare uerso Verona, e contro l'essercito Vinitiano. Mentre che gli Suizzeri cacciano Franciosi de la da i monti. Spagnuoli condotti con. 32000. ducati, restituirno i Fregosi ne la patria, cacciati i Flischi, e gli adorni, e fermarono duca di Genoua Ottauiano Fregoso. Et essendo auisati, che Vinitiani guastauano il terreno Veronese, se l'arrecarono à ingiuria. Onde pigliata la citta di Bergomo, subito si mossero contro quelli con. 300. huomini d'arme del Pontefice, il quale temendo che'l Re de Romani non si accordasse co'l Re di Francia, fu il primo à confederarsi con Germani, & apparecchiauasi d'andare con Spagnuoli contro Vinitiani. E sempre cosa da sciocchi di cosa picola acquistarsi grande inuidia, affaticarsi indarno, & non cercare altro che odio. Gia i nimici Spagnuoli, presa Peschiera, asperamente combatteano la rocca. E perche haueano con le arteglierie rouinato assai muro, subito con fassi di legne empirono la fossa de la parte del castello, & iui fecessi, un crudel conflitto, perche ne da una, ne da l'altra parte si lasciaua cosa à cotale effetto necessaria: contrastauano fortemente. 200. fanti Vinitiani, & andauano contro i nimici, e quali fidandosi de la moltitudine entrauano sempre freschi, e portando le sca-

le montauano le mura. Quatro fiate furno ribattuti i Spagnuoli di modo che Vinitiani stauano senza paura, fino che di nouo i nimici ruppero il muro, per il che nacque subito un rumore con paura mescolato. I fanti Vinitiani passate le mura da l'altra parte de la rocca, si rittirarono in sicuro luogo, imperò che uedeano i capitani trattare secretamente di rendersi à patti con i nimici. Ma prese il nimico la rocca per forza, e saccheggiò il tutto. La onde à quelli crebbe la audacia, à Vinitiani il timore. E subito tutte le Vinitiane squadre passarono l'Athice à l'Arboreto, e uennero à Montagnana. Perdendo poi la speranza di ritenere Legnaco: lo lasciarono sfornito à nimici, e similmente il Pollesene di Rhouico, perche fuggendo tutti cercauano assicurarsi. La onde quelli, che poco innanzi haueano hauuto ardire con grand'animo assaltare Verona, non hebbero ardire di conseruare Legnaco, anzi gli parea fare assai se seruauano Padoa, e Triuigi: oue da Vinetia erano andate molte guardie, e piu nobili per guardare le porte, & essere à tutte le imprese prõti. Finalmente tutto l'essercito di nouo entrò in Padoa, & entrarono in Triuigi il gouernatore Baglione con il Conte Malatesta, & il caualier da la Volpe con. 200. huomini d'arme. 300. caualli leggieri e. 2000. fanti. I Spagnuoli uennero à Montagnana, da l'altra parte l'essercito Tedescho di. 8000. huomini uenne à Vincenza, & in ogni luogo i nimici d'accordo preparauansi tantosto d'assediare Padoua e Triuigi. Sollecitauano Vinitiani grandemente fortificare Padoua: la quale gia per luogo di campagna era fatta fortissima con uno fosso capacissimo d'acqua pieno, e con largo muro, & antimuro, e dinanzi à le porte i bastioni, e

per non essere anchora coteste cose compite, à cio con grande istantia si attendea, portando ne la citta uettouaglie in abbondantia con tutte le cose necessarie. E perche le genti da terra non erano sofficienti contro il nimico, parue essere utile à la republica, che subito l'armata Vinitiana andasse in Puglia. E percio fu data l'impresa al proueditore Vincenzo Capello: il quale, oltra noue galee, che egli hauea presso à Corfu, raccolse da piu luoghi molti legni, in modo, che tra pochi giorni hebbe presso à Corfu. 45. barche, le quali poteasi chiamare liburnice, e con queste apparechiò, come pensato hauea, anchora molte altre cose al bisogno opportune. Dopo per non prouocare il nimico con maggiore ingiuria, mutò openione, e quelli, che con allegrezza si erano mossi per andare à saccheggiare la Puglia, ritornaronsi mesti à le proprie case. Gia era uenuto à la uilla Battaglia tutto l'essercito de nimici. Spagnuoli. 1000. huomini d'arme. 400. caualli legieri, e. 7000. fanti. Germani. 300. huomini d'arme. 5000. fanti con molte artegliarie da campagna, e da muri. Et parechiauansi d'assediare Padoua, per compiacere al Re de Romani, e costrignere Vinitiani ad entrare ne la desiderata confederatione, imperò che cotale essercito non era bastante à pigliare una citta cosi bene guernita. Pur accamparonsi i nimici al Bassanello, Aggionse anchora in campo il Vesco Gurgense con soccorso di. 50. huomini d'arme, e. 600. fanti, & appresso cento huomini, d'arme del Pontefice. Cominciossi adonque combattere con artegliarie, et altre arme da lãciare. Spesso anchora scaramuzzauasi. Nela citta tutti erano d'uno uolere i fare le guardie di giorno, e di notte, stare à li assignati luoghi, e sempre

essere in essercitio. Hauendo fatto i nimici uno fosso pres so la citta à la uia spianata. 50. caualli leggieri Vinitiani, e cento fanti assaltarono le guardie, & i guastatori à l'improuiso, la onde facilmente si missero in fugga lasciate le arme, & altri impedimenti, le quali cose furno tutte da soldati saccheggiate. Essēdosi i nimici accostati à la citta, trouarono tanto contrasto de le artegliarie, che furno costret i subito a ritirarsi in sicuro luogo. Studiauano Vinitiani con grande instantia, che non fosse portata uettouaglia in campo de nimici, e percio i caualli leggieri molestauano sempre il nimico. Somigliātemente con barche armate p il fiume Athice pigliauano molte uettouaglie, le quali da Ferrara erano portate i cāpo. Andauano anchora le fanterie Vinitiane, e gli huomini d'arme souētē fino à le stantie de nimici sfidādo quelli à la battaglia. Onde spesso nè riportauano la vettoria. La onde i nimici, non potendo cōdurre ad effetto il loro desio, ritornaronsi tra le diuisioni del fiume Bacheglione, et indi à pochi giorni en ldrono in ordinanza à Vicenza, perche nel andare, i caualli leggieri de Vinitiaui sempre dauano nel rietro guardā. Da l'altra parte presso à Bergamo combatteuasi souente co'l nemico, impero che Lorenzo da Ceri era à la guardia di Crema cō cinquecento huomini d'arme duomila fanti, donde spesse volte assaltaua il nimico. Poco innanzi anchora Masio Cagnoletto à l'improuiso andò à Bergamo cō cinquecēto caualli, e facilmente prese la citta, perche era guardata solo da cento Spagnuoli, e tolse diece mila ducati, i quali erano iti in mani de Spagnuoli, & indi con la preda ritornò in Crema. Tolsero di nuouo i nimici Bergomo con trecento Germani, & attendeano à raccog ie

re denari. Andò il conte Antonio da Latrone con due mila fanti Tedeschi, e cento huomini d'arme Spagnuoli, e mile fanti ad assediar il castello di Ponteuico posto innanzi fiume Oglio*, e perche parea essere ben fornito d'arme, e d'huomini, fu prima asspramente battuto con le artiglierie, dopo fecessi vna aspera battaglia. Sforzauansi i nimici entrare nel castello, altri per le rouine de le mura, altri apoggiare le scale, & ascendere il muro. A l'incontro* Francesco Lipomano. Lodouico quirino, e Girolamo Fatinanti *stauano valorosamente ne le mura con ducento fanti e per rimouere i nimici con arme da lanciare, e con fuochi arteficiati turbauano il tutto. Fu sanguinosa la battaglia, e longamente dubiosa.* Ne *moriano molti da l'una, e da l'altra parte, molti ne erano feriti, e finalmente i nimici furono cacciati: i quali poi apprestauano fare caue sotterranee, volẽdo rouinare le mura, à l'ĉcõtro i castellani presto chiudeano le intrate à nimici, rouinando le loro opere.* Ma *perche l'assedio fu sangninoso, e longo, i soldati* Vinitiani *finalmẽte costretti da la necessita de le vettouaglie, si risero salua to l'hauere, e le persone. Stauano i soldati* Vinitiani *presso à* Crema *sempre intenti e parechiati ad occupare i denari raccolti da* Bergamaschi. Poco *inanzi anchora andarono à* Bergamo *trecento huomini d'arme, e cinquecento fanti à quello effetto.* Et *essendo fuggiti i* Spagnuoli *ne la rocca con i denari assalirono quella per dargli la battaglia, e facilmente la pigliarono con tutti i nimici, perche erano solamente settanta huomini, ne haueano altro da deffendersi che sassi.* Parue *poi essere vtile à la repub. conseruare* Bergomo *con buone guardie.* Ma *si come la uettoria venne*

inanzi tempo, cosi durò poco l'allegrezza, perche subito che cotale noua fu vdita à Millano, andò à la espeditione contro Bergomo Siluio Sabello con trecento huomini d'arme, cinquecento fanti, e dugẽto uillani Briacensi. Venne anchora Cesare Feramosca con sessanta huomini d'arme Spagnuoli à la espeditione contro Bergomo, e con cento e cinquanta fanti. I quali incontrati con cinquecento caualli Vinitiani, etre cento fanti, che erano uenuti da Crema in aiuto di Bergomo. Fecesi subito un conflitto, e finalmente Vinitiani furno uinti, perche erano pochi e cacciati de la città. E perche Bartholomeo Musleo si era ritirato ne la rocca detta la capella posta sopra il monte presso à Bergomo, e uietaua riscotere il denaro. I 500. Spagnuoli nimici assediarono il luogo, oue combatterono primo con le artegliarie, dopo uennero à ferri. Ma perche il luogo era d'arme e d'huomini ben guarnito era l'assedio uano, & ogni sforzo nemico uenia meno. Tra tanto cruciauasi Papa Leone come massimamente si conuiene al sommo Pontefice per le guerre, e solamente attendea, che la Italia fosse da Italiani posseduta. E perche parea difficile pacificare Vinitiani co'l Re de Romani, hebbe egli cotale openione di confederarsi con Spagnuoli, Vinitiani, Fiorentini, Milanesi, e Suizzeri. E souente sollecitaua à quello con Francesco Contarini Vinitiano oratore, ne potea sopportare, che di nouo il Re di Francia uenisse in Italia, non perche da lui fosse stato ingiuriato. Ma perche giudicaua la sua potentia, stando lui in Italia, à la sedia del Pontefice periglíosa, è parimente à tutta l'Italia. Ma che, fatta con tutti confederatione, facilmente si abbasserebbe la potentia di quello, e plache

rebbesi poi il Re de Romani con prieghi, ouero con pre-
cio, anchora che altramente paresse egli un poco ritroso, de
siderando finalmente, che tutti i Re s'inchinassero à la pa-
ce di tutti, in modo che pacificata fosse la Christiana republi
ca. A Venitiani pareua molto difficile la confederatione de
la Italia, & haueano sospetta la tregua co'l Re de Roma-
ni, perche indi seguiua una certa discordia co'l Re di Fran-
cia, e con gli altri incerta concordia. Pur gli piacea somma
mente la pace, ma le conditioni de la pace non pareano lo-
ro giuste perche non uoleano lasciare Verona, ne pareagli
il douere comprare per . 600000 . ducati le loro citta, le
quali essi haueano posseduto giustamente per tanti anni, e
sopra il tutto contrastauano per osseruare la confederatio-
ne fatta co'l Re di Francia, la quale essi uoleano, che fosse in
uiolata, e di perfetta fede stabilita. Benche si trattasse de tut
to il suo imperio, e la fede di Franciosi fosse dubbiosa, per-
che haueano crudel guerra con Inglesi in Acquitania, e con
Suizzeri in Bergogna confine ad essi Suizzeri uerso il tra-
montare de'l sole a'l fiume Sequana, il quale paese hebbe il
nome da Germani, come e chiamato il Duca di Bergogna,
anchora che egli non ne sia signore, ma possede una altra
Borgogna alta, la quale chiamasi hora Britania posta a'l
mare Britanico. Erano pur molesti à Vinitiani i soldati de'l
Pontefice, Tedeschi, e Spagnuoli guastauano i loro campi,
saccheggiauano il paese, assediauano Padoua e Triuigi, cor
siggiauano asperamente per i paludi fin a'l castello di Me-
stre. Lasciarono i nimici l'assedio di Padoua, perche le loro
forze non erano sofficienti. Dopo si diedero à fare ogni ma
le, & ogni sceleragine, guastando ogni cosa con fuoco, e fer

ro,saccheggiando,rubbando,uccidendo, facendo prigioni quelli:che poteano pagare la taglia,menauano seco i giouèni, accio imparassero la militare disciplina, se con denari non si riscoteano. Vsarono la sua crudelta piu che ogni altro nimico presso Bassano,e non hauendo rispetto ne à maschi, ne à femine,rapirono tutte le cose,spogliarono anchora le chiese. Stettero alcuni giorni anchora à Vincenza,dopo andarono a'l castello de l'alboreto,donde mandarono à Verona le baggaglie,e le maggiori artegliarie, e parimẽte tutti i formẽti,che haueano sacheggiato à Cologna. Hauẽdo finalmente apparechiato tutte le cose secõdo il loro uolere, uettouaglie abbõdãtemẽte,biscoti,carri,barche,botte,ferramẽti,e legnami,andarono à Mõtagnana, et indi a'l castello di Este à la nostra uilla Gornese, a Bouolẽta, à Pieue di sacco,à Mestre,e finalmẽte sacchegiarono tutto il paese disotto fino à le paludi Vinitiane,se chiamar puossi saccheggiare,quãdo cõ ogni crudele impieta usasi il foco e'l ferro. Tutte le cose erano lasciate in preda à i nimici, imperò che tutti fuggiano à Vinetia,e da le ualli,e da le citta. Furono condotti anchora tutti gli'animali à li paludi Vinitiani, à la guardia de quali stauano trecento barche armate,fino à tanto che quelli cõ i uillani furno cõdotti àVinetia. E perche il primo di Ottobrio fu rouinato,et abbrusciato il castello di Mestre da i nimici uicino à le acque salse,i quali uẽnero tãto inanzi,che le loro bombarde fino à le monache de. S. Secondo gittarono le balle. E cosa conueneuole ch'io ponga Vinetia inãzi à gli occhi de i lettori,quali sieno le lacune uicine à terra ferma,i luoghi da pescare,i uiuari,i porti, et i fiumi,che à cotesti luoghi scoreno. E POSTA Vinetia nel mez

zo de le acque,& è d'intorno distante da terra ferma, per duemillia passi e piu. Entra il mare per i due castelli da leuante,e per largo canale ua per mezzo la citta,e somigliantemente sono due altri canali, uno da'l settentrione, uerso Murano, l'altro da mezzo giorno, uerso la Giudeca. E questa sopra tutto cosa merauigliosa,che sono le fondamenta de la citta sopra una terra acquosa, la quale non è alta piu di piedi dieic. Ci è di sotto uno abiso di acqua. E pure è quella bella,& ornata di preciosi tempij, di alti palagij, e spaciose piazze,quanto una altra citta; & ha sopra tutto il modo di andare con barche in ogni parte di essa, imperò che scorrendo il mare per tutta la citta, fa spessi i canali. Onde puossi ugualmente andare per mare, e per terra per tutta la citta,la quale è congionta per tutto con ponti di pietra. E perche il canale maggiore ha uno solo ponte à Rialto,sono in molti luoghi barchette da passare à commodo di cadauno. La onde chi nouerasse tutte le barche di Vinetia, piu le trouerebbe,che caualli,e muli ne la citta di Roma,anchora che iui sieno assaissimi. Sono anchora tante isole, che à gli entranti nel mare paiono le Ciclade. Si uedono à la parte destra tre castelli Burano,Torcello,e Mazorbo. Da la parte sinistra Medoaco,hora corrotto il nome chiamasi dal uolgo Malamoco,e la fossa Clodia. Sono d'entorno à Vinegia in molti luoghi ne le acque diuerse chiese altamente edificate. E ueramenle piegata,e quasi torta la citta, la quale debbesi meritamente considerare per il canale maggiore, perche egli primeramente entra da leuante,e ua per mezzo giorno in ponente,e finisse in settentrione. Sarebbe cosa longa descriuere tutte le parti primarie de la citta,ha gran pi

azza il palaggio de'l Duca, e di marmo la chiesa di S. Marco santissima, messa a oro. Rialto richissimo per mercantie. l'Arsenale grande e ben pieno. E certamente la breuita aliena dal nostro proposito, perche farebbe mestiero di piu longo parlare. Quello e da sapere, come erano ne li passati tempi i paludi di questa citta, stendeuansi da Aquilegia fino à Rauena, & erano de larghezza fin à terra ferma, in alcuni luoghi trenta miglia, in altri uinticinque, in altri uinti, & in altri quindeci. Imperò che erano citta maritime Rauenna, Aquileia, Concordia, Oderzo, Altino, e Padoua: lequali tutte hora sono infra terra alcune piu, alcune meno; come sono poste uicine à maggiori, ò menori fiumi. Aquileia è solo distante dal mare noue miglia, perche ha appresso uno menore fiume Lisonzo. Concordia e lontana per uinticinque miglia. Perche presso ad essa scorreno due rami del Tagliamento minore fiume Harenoso. Oderzo e anchora piu distante per miglia trentadoi, perche gli corre uicino la Piaue, e la Liuenza fiumi grandi. Altino e distáte solo diece miglia, perche ha il Sile fiume grande, il quale scorre ne li paludi per sette boche. Sono da i paludi à Padoua miglia uintidoi. Perche d'amendue le parti scorre il gran fiume Brenta, essendo adonque tanti, e cosi grandi i fiumi, che scorrono e portano assai terreno, ne li paludi Venitiani, e dal fiume de la Piaue sono uenute in terra ferma la citta di Heraclia, e di Giesule, e dal Tagliamento quella parte che è uerso Aquileia, è Marano. da la Liuenza, quella parte che contiene Caorle, è Concordia. La brenta andaua primo per la uilla di Nouenta, e uoltauasi per Pieue de sacco à le Bebe, & a'l porto, il quale da la brenta chiamassi Brendolo. Fecero dopo

Padouani una noua fossa de quello fiume a'l luogo Brusone. Onde cercauasi per Vinegia un nouo canale a'l luogo Hilario, & uennero in terra ferma le Gambarare: le quali primo erano ualli, e uiuari da pesci. E perche le cose adauano in peggio, subito cõgiõti gli argini uerso il canale maggiore di nouo bisogno diuidere il fiume. Ma quello, che pria usciua à mezo giorno, quãdo si uoltò uerso Leuãte, raccolse il terreno fino à Oriago, & à Lizzafusina, e quello spacio, che inanzi circondaua il mare per ducentocinquanta miglia à pena, che è hora. 40. da Litto maggiore fino a'l porto di Brõdolo, il quale da Liuio e chiamato Meduaco, et altrimẽti riferisse quello esser stato quattordeci miglia distãte da Padoua, quãdo Cleonimo capitano da Lacedemoni vẽne con la armata de Greci, e perche sacheggiaua il paese fu cacciato da Vinitiani, e Padouani con sua gran rouina. Sono questi Paludi ãchora grãdi, e receueno fiumi vinti, i quali per condure mercatantie in terra ferma sono ben comodi: Sonoui molti viuarij da pesci, ne i quali pescasi variamente à suoi tempi, sonoui Pantiere da vccellare, vassi anchora in terra ferma, oue piglian si vccelli terrestri, & altri animali, in modo che per tutto si hanno diuersi piaceri per mare, e per terra. Sono dentorno colli amenissimi, campi fertilissimi, prati verdi. Sono anchora i paludi pescatorij et una ampla larghezza di mare, nel mezzo de la quale è posta essa Vinegia, in modo che facilmente puosi vedere, che questa parte de Italia nõ è meno delletteuole, che sicurissima, essa citta è posta molto comodamẽte, cosi à l'ocio dela pace come ò l'uso de la guerra Ma ritorniamo onde ci partimmo quãdo i nimici trattauano i miseri villani quãto cra

delmente dir si puote, non hauendo risfetto à cosa alcuna vsando crudelta, portando via il tutto, et ardendo, è commettendo ogni sceleragine, e ribalderia, cosa da essere agramente punita, se Dio è de le sceleragini, vendicatore, e gli huomini facino quello, che fare debbono. La onde il Liuiano era sempre intento à prouedere quanto era possibile Preparaua arme, raccoglieua à l'essercito suplemēto di tutto il vinitiano, faceua noui huomini darme, e chiammaua i villani, e finalmente operendo ogni cosa con prestezza, facea tutto quello, che era giou euole. Dopoi che vennero in aiuto di Padoua Christofero Moro, e Girolamo Contarino cō molti nobili, e fanti, e similmēte andò in soccorso di Triuigi Andrea Griti con nobeli, e fanti. Il Liuiano usci subito cō tutto l'essercito, e le gēti raccolte di Padoua cōtro nimici. E semigliātemēte vsci di Treuigi Gioan Paulo Baglione cō le genti. Riterneuano de li paludi i nimici nouecento huomini d'arme, e settemila fanti, e uoleano passare la Brēta, à Citadella, che era bene fornita d'arme, e d'huomini, et anchora vi uene da Bassano vno grā soccorso, rimosse tutte le barche del fiume, e rotti i ponti per tutto, accio fosse à nimici per tutto il passare piu malageuole. Seguiuano sempre le vestigie de nimici i caualli legieri Vinitiani noiandoli in ogni luogo. Venuti poi à la Brenta, incontro Villa fontanella, oue il fiume poteuasi passare à guazzo, furno messe le genti in ordinanza sopra la ripa del fiume con le artegliarie. Erano gia uenuti i nimici à Cittadella, & accennano uoler passare il fiume: era il Liuiano a'l tutto disposto di combattere co'l nimico, se egli tentasse passare ne l'altra ripa de'l fiume. E perche si potea in piu luoghi passare, andaua

il Liuiano souente hora qua, hora la cercando occasione d'attaccarsi con auantaggio. Mentre che Vinitiani pensauano, che i nimici passassero di sotto, elli passarono chetamente di sopra tre miglia à la noua croce, senza danno. Et andarono in fretta uerso Vincēza, per occupare prima il luogo: e star ui sicuri: la qual cosa hauendo presentito il Liuiano, gli andò prima con l'essercito, accio che a'l fiume Bachiglione uietasse il passo à nimici, il che non hauea potutto fare à la Brēta, andaua il nimico costeggiando i monti in ordinanza, imperò che era di continuo uessato da i caualli leggieri Vinitiani. E perche cercauano accamparsi commodamente uerso Verona., tentarono indarno le stantie à Vincenza, & à montechio. Impero che era tutto l'essercito de Vinitiani presso Vincenza. Era appresso uenuto in campo Andrea Gritti, & il Gouernatore Baglione con ducentocinquanta huomini d'arme cinquecento caualli leggieri, e domilla fanti, per Vico d'argine, e per il castello di Lonigo. Staua à la guardia Giouanni Paolo Manfrone, con quattrocento huomini di gente raccolta presso à Montechio posto in luogo inchinato presso il fiume Rerone, in modo che lasciauasi solo la uia del fuggire, al che i nimici attendeano, ouero inanzi a'l fiume Ligora, per la quale uassi à Schio, uia molto aspera, & erta, ne si possono condure per quella artegliarie ouero a'l dritto uerso Montechio, ouero a'l trauerso contro Padoua, le quali uie erano tutte Moleste à nimici, perche Vinitiani poteano sempre occupare i luoghi in modo, che'l Liuiano hauea certa speranza di uincere i nimici, contro i quali, andaua arditamente. E perche poco dopo mostraua il nimico di uolere andare uerso Bassano, egli auisò di cio tutti

i montanari, accio che rompessero il ponte del fiume Cismone, e fossero sempre intenti, & apparati ad assalire il nimico. QVANTE cose facciamo noi stessi contro di noi, metre, che non sappiamo qual sia il nostro megliore. Passarono ueramente i nimici in ordinanza uerso Schio. Seguiua quelli il Liuiano molto imprudentemente con tutto l'essercito à lento passo uerso il nimico. Essendogli adunque tolti tutti i passi, e sopra tutti i monti, e colli le guardie apparechiate. Mossi i nimici da desperatione, mostrarono di uolere fare la giornata, e ritornare uerso Vincenza. Essendo auisati di questo Vinitiani, elli di subito si fermarono à Creatio. E ueramente Creatio un luogo presso à la citta di Vicenza due miglia, oue è uno picolo monticello, molto atto à le artegliarie & una ualle di sotto, oue stauasi commodamente in ordinanza, per essere occupato il resto de una alta palude. Era nel principio de la ualle, l'antiguardia, nel mezzo la piu robusta gente de l'essercito, in fine il soccorso, che era preparato anchora ne li borghi di Vincenza il gouernatore Baglione co'l soccorso Triuigiano. Pur hebbero ardire i nimici uoltarsi per combattere, e primieramente fingeuano assalire l'antiguardia, passata poi la ualle, andarono subito contro Vinitiani à i borgi di Vincenza. Contra à queste nimiche squadre d'huomini d'arme con poche artegliarie uennero subito i caualli leggieri Vinitiani: oue comminciossi una crudel battaglia, parea che i nimici prima fuggissero. Ma ultimamente Vinitiani erano inferiori, se le artegliarie non hauessero cacciato da'l campo il uencitore nimico, cosi anchora da capo furno cacciati i nimici con le artiglierie, quando andareno à combattere con l'antiguardia, & aspe-

ramente combatterono con i caualli leggieri. Dopo quella battaglia uenne alessandro Bigolino, il quale era prigione de nimici per nome di Prospero Colonna nel campo de uinitiani ad auisare a'l Liuiano, & à Vinitiani, che era cosa pericolosa combattere co'l nimico, hauendo à combattere con Prospero Colonna, il quale per inanzi hauea uinto tre fiate il Liuiano, & che haueano i nimici congiurato con animo di uincere, o di morire. E che se il Liuiano uolea dare à Vinitiani la uittoria, era assai meglio priuare il nimico di uettouaglia, de la quale era tanto grande la carestia, che erano per morire di fame, e se stessero anchora pur uno giorno gli era necessario, ouero amazzarsi da se stessi, ouero rendersi. Ma fece poco stima il Liuiano di tutte quelle cose, che diceuansi, ne cessaua esseguire cio, che hauea cominciato, per che poco à quelli credea, come sempre sole accadere che, CONTRO gli ordeni de fati non uaglieno aiuti humani. Fingea da capo il nimico, fuggire uerso Schio, & in fede di ciò lasciò à dietro una parte de la preda, al che diede il Liuiano troppo fede, per il che de nouo lo seguia con i caualli leggieri, & anchora seguiua tutto l'essercito. Hauendo il nimico tirato Vinitiani in cattiuo luogo à la palude Creatia, lasciata la preda, e messosi à l'ordinanza, uoltossi in un tratto contro Vinitiani. E perche andauano disordinatamente, senza artegliarie, non in squadra senza capi, & essendo assaltati a'l insprouiso, furono messi in fugga, a'l primo assalto, perche non si teniuano securi, pur uolsero molti capitani, piu presto morire, che sofferire uergogna. Entrorono ne i nimici con una squadra d'huomini d'arme e con le fanterie, là onde furono ueduti morire ualorosamente ne le ar-

me Francesco Calsono, Antonio Pio con il figliuolo Constantino, Meleagro Furlano, & Alfonso Parmigiano. Paolo Santangelo scampo da le mani de nimici pieno de ferite, e Giulio Manfrone fu pigliato, ma non senza uendetta, & similmente il gouernatore Baglione. Andrea Loredano proueditore ui mori pieno di ferite, essendo uenuta tra nimici discordia, di cui egli douesse esser prigione. A la fine, perche i nimici erano molto potenti, Vinitiani si missero in fuga, fatta di loro grande uccisione, & essendo la palude impedimento à quelli, che fuggiano, molti si gittauano nel fiume uicino, dal corso del quale erano sommersi. Erano chiuse le porte di Vincenza. Molti fanti & huomini d'arme si saluarono ritirati co'l Liuiano, & Andrea Gritti in Padoua, & in Triuigi, se potessero con le arme deffendere il stato Vinitiano, che era in pericolo. Si come Vinitiani aspettauano l'età uittoria, così per hauer combattuto temerariamente, e senza consiglio, hebbero sanguinolenta rouina, e gran uergogna, persero tutti i carriaggi, e le artegliarie, furno tra presi e tagliati a pezzi quattromila fanti, e trecento cinquanta huomini d'arme. Dopoi che fu nunciato à Vinegia quello, che era accaduto nel campo, hebbero tutti grandissima paura, e temeano che'l loro imperio non andasse à ruina. E quanto la fortuna era piu auersa, tanto piu i padri attendeano audacemente à fortificare Padoa, e Triuigi, mãdauano supplemento à l'essercito. Andauano anchora i nobili con fanti cerniti, e souente faceano tutto quello, che è bisogno, quando il nimico è uicino. Impero che i nimici solleuati per la non sperata uittoria, si uantauano di nouo d'assediare Padoua, de la qual cosa si uenne in questione à Verona

erano il Re de Inghilterra, & il Re de Romani, da l'altra il Re di Francia di Scotia e di Dacia, quella e quella parte, che gia diceuasi Cimbrica, e Cheronesso. Passò primieramente il Re di Inghilterra con settemila caualli, e con ottomila fanti nel luogo ditto hora Britania, gia diceuasi Fràcia Belgica. Doppo andò in campo il Re de Romani con diecemila huomini, e presso la citta Morino, che gia diceuasi Terouana longo tempo si combattè, imperò che la citta era ben guarnita con quattrocento huomini d'arme, e tremila fanti, si perche era picciola terra, & era il campo di Franciosi uicino da tremila huomini d'arme, e quattromila fanti. Et erasi bene consigliato il Re di Francia non combattere co'l nemico, ma tenere le citta bene fornite, perche uenendo il uerno, & il bisogno di tutte le cose, ogni forza de'l nimico fosse abbassata. Pur mille soldati Franciosi furno costretti combattere co'l nimico, mentre che portauano uettouaglie ne la assediata citta. Impero che di cio furno auisati i nimici, la onde il Re di Inghilterra con cauallieri, & il Re de Romani con fanterie, & artegliarie subito gli uennero contro. Pur fu aspero, e dubbioso il conflitto, combattendo con cauallieri, ma dopo che se gli accostarono le fanterie, e fu cominciato asperamente à bombardare, i Franciosi furno facilmente uenti, e sconfitti. Vi morirono il capitano Baiardo, Francesco Spinula con molti nobili, e quaranta huomini d'arme Franciosi, furon presi il capitano Eredota, & il Signore Longauillense capitano di cento nobili. Quelli poi che erano ne la citta, uenti da la necessita de le uettouaglie si resero à nimici, i quali rouinarono la citta, da l'altra parte. Gli Suizzeri da seimila huomini con cinquecento caual-

lleri Tedeschi, & vinticinque pezzi di arteglíarie andarono in Borgogna contro il Re di Francia, & il signore di Tremulia, & uno ordinatissimo essercito, & accamparonsi presso Diuinio citta primaria di quel paese in modo che'l Re di Francia seria stato spazzato, se il Re di Spagna à studio non facea la triegua, la onde al meglio che puote assetò le cose con Suizzeri à Diuinio. Dauansi à Suizzeri i castelli di Cremona, e di Milano, e 400000. ducati, come hauea trattato il Signore di Tremulia, e furno dati gli ostaggi. Ma questa cosa poi non piacque a'l Re, per il che fu differita in altro tempo, fino che meglio si trattasse di quella co'l Pontefice, e co'l Re di Spagna. Finalmente parue a'l Re di Francia che fusse à suoi fatti piu accontio dare la figliuola Raineria per moglie à Ferdinando fratello de'l Duca di Borgogna con dote de'l stado di Milano, accio con quella uia il Re di Spagna, e di Germania, de quali egli era nipote, paressено introdure se stessi nel regno de la Italia. Ma perche cotal cosa mouea sospetto a'l Pontefice, egli se interposse co'l Re d'Inghilterra, e con Suizzeri in fauore de'l Re di Francia, & in questo disturbò le nozze, et i consegli de i Re, i quali uoleansi altrimenti diuidere tutta la Italia, e specialmente dare à Re Massimiano le citta de Vinitiani. Tra questo mezzo, hauendo Franciosi sospetto de'l Re di Spagna, cinquecento huomini d'arme, e diecemila fanti stauano à Narbona uerso il fonte Rabia, e guardauano il regno di Vascogna, che al presente chiamasi di Nauara. E similmente erano in Borgogna cinquecento huomini d'arme Franciosi, e diecemila fanti contro Suizzeri, perche la cosa era anchora dubbiosa sopra le conditioni de la

pace. Era anchora contro Inglesi maggior guerra con esse cito de tremila huomini d'arme, e trentamila fanti, e stauano in ordinanza per combattere a'l fiume Sequana, se gli Inglesi hauessero uoluto passare il fiume. Ma poco mancò che i nimici non andassero à Tornaino, gia chiamata la città di Neruino, la quale è grande e populosa, et ha tante torri, quanti giorni sono ne l'anno, tuttauia poco dopo si rese al nimico, perche non gli essendo mãdato soccorso, e in vano haueasi creduto à cittadini. Erano i popoli Nerui secondo il testimonio di Cesare, huomini feroci, e di gran virtu e per la loro battaglia il Romano essercito fu cõdutto in maggior pericolo, che mai fusse i tutta Francia, Germania e Brittagna. Al medesimo tempo faceasi guerra in Inghilterra, perche il Re di Scotia con quatromila huomini di subito era entrato in Inghilterra contro trimila Inglesi Onde essendosi primieramente incontrati, la battaglia fu nel primo entrar sopra l'isola, e quella veramẽte fu aspera e lõgha, perche da l'una e da l'altra parte combateuasi cõ forze, & ardire vguale, ne lasciauasi à fare cosa, che al bisogno fosse necessaria. Molti di qua, e di la assai cadeuano molti erano feriti, & era pur la vittoia anchora dubbiosa Mentre che ne vno ne laltro cedeua, ma finalmente furono vittoriosi gli inglesi, nõ che di quelli ne fusse vciso minor numero, ma per che il Re di Scotia, il quale era tra eprimi cõbattendo fu vcciso d'uno colpo d'artigliaria. Dicessi in quella guerra essere morti de Inglesi milesticento, de Scocesi nouemila. Mentre che di quà, e di la le cose de Franciosi andauano à male, naque per caso discordia tra il Re di Germania & il Re d'Inghilterra, impero che voleano

amendue la citta di Neruino. Ma il Re de Romani facilmẽte fu cõ denari vinto, bẽ che sdegnato andasse in Germania. Ritorno anchora à la patria il Re de Inghilterra con l'essercito de sei mila fanti, e mile huomini d'arme fatta triegua cõ Frãciosi, e fortificata la citta di Tornai cõ áio di entrare nel regno di Scotia, ne la quale il Re era morto, e la Reina era sua sorella. Il duca di Albania germano cugino del Re morto haueua tolto il gouerno del regno, essendo rimasto solamẽte del Re vn picol figliuolo. Ma ritorniamo à le cose de la Italia, e comminciamo da quelle, che sono state fatte à Crema, impero che Spagnuoli, e Milanesi l'haueano assediata. Ma tanta era de Lorenzo da Ceri la diligentia, che con militare astutia uscendo fuori molte uolte, vincea i nimici, i quali altrimenti non poteano essere uenti, se non perche erano le loro Squadre diuise, e per tutto stauano disordinate. Egli adonque inanzi giorno entrò subito nel castello Calcina, e perche ritro uò i nimici Spagnuoli à l'improuiso, prese quaranta huomini d'arme e ducẽto caualli legieri Egli stesso da laltra parte à Quintiano ne l'oscura notte assaltò i Milanesi, e perche non si temea di cio il nimico, facilmente prese e menò seco cinquãta huomini darme. SIAMO pur spesso igeniosi per sperãza di guadagno, come hora pareano i Vinitiani soldati, mentre che con l'asedio longho patiano anchora crudele peste, e la carestia dele vettouaglie, e massimamente per la carestia del denaro era il pericolo grande, impero che altramente la citta era bene fortificata de fosse, de mura, d'antimuro, d'arme, e finalmente de valentissimi huomini, in modo che per forza non potea essere pigliata Essendo la diffi

cultà

r sulta grandissima portare à Crema denari da Vinegia, fu sopra cio fatto consiglio, e finalmente deliberato, che i cittadini Cremaschi sborsassero i denari per fin'à tanto che Bartholomeo Contarini proueditore hauesse da pagare, e uenendo poi da Vinegia gli fossero restituiti. Pur si azzuffauano spesso co'l nimico, che souente à Vinitiani facea ingiuria. Et essendo poco inanzi uenuti i nimici presso la citta, di subito gli andarono contro sessanta fanti, e fu asperamente combattuto. Ma perche era la notte scura, fiaccossi il dubioso conflitto, con uguale danno. Con altra felicita combatteuasi co nimici ad Vmbriano, Impero che i caualllieri, et i fanti Vinitiani à l'improuiso assalirono Silio Sabello con quaranta huomini d'arme, & cento caualli leggieri. E perche Vinitiani erano in maggior numero. Marco Antonio Filippo capitano de nimici uenne in mano de Vinitiani con trentaotto huomini d'arme e diece caualli leggieri, e tutti gli altri furno rotti, e messi in fuga. Dopo hebbero parimente felice sucesso Vinitiani à Pandino. Perche azzuffata la battaglia, furno uccisi sessanta de nimici. E nel castello castione oltre il fiume Adda furono presi cinquanta huomini d'arme de nimici. Venne dipoi Prospero Colonna ne l'altra parte ad Efenengo con ducento huomini d'arme ducentocinquanta caualli leggieri, e domila fanti. Da l'altra parte Siluio Sabello uenne ad Ombriano con domila fanti. Cosi di qua e di la stauano contro Crema uicino à due miglia, e spesso scaramuzzauano con quelli de'l castello, apparecchiauansi i nimici di guastare i campi, accio che gli assediati costretti da'l bisogno di tutte le cose si rendessero. Nondimeno Vinitiani co i compagni, e soldati dispo-

neano altrimenti, ſtando tutt'hora in eſſercitio, e facendo tutto quello, che era biſogno anchora che non fuſſero piu afflitti da le arme, e da l'aſſedio di fori, che drento da la crudele peſtilenza. Niente dimeno andauano anchora fino à la citta di Lodi ſaccheggiando, ſenza trouare incontro, la onde per tutto erano moleſti a'l nimico, e ſpeſſo ſcaramuzzaua, come ſempre ſuole auenire, quando il nimico e propinquo. Poco inanzi i ſoldati Vinitiani hebbero ardire di aſſalire il groſſo eſſercito, non potendo piu patire tanto longo aſſedio, per il biſogno, che haueano di tutte le coſe. E perche il campo di quelli uerſo Lodi non era fortificato, ma ſtaua diſordinato, ne l'oſcura notte mille fanti Vinitiani uſarono aſperamente cotale occaſione, che andarono come amici fino a'l ſteccato, dopo combatterono fortemente, è maſſimamente con fochi ſpauentoſi, in modo, che furno uccisi molti fanti, anchora, che fuſſero molti de nimici co'l capitano Siluino Sabello, impero che erano la maggior parte adormentati. I caualli eri ſubito ſi miſſero in fugga co'l capitano, e tutte le coſe furno laſciate in preda à Vinitiani. Importa ueramente aſſai aſſaltare il nimico à l'improuiſo, & una tale affrettata audacia ſole eſſere ſempre felice. Appacchiauanſi Vinitiani di fare il ſimile contro Proſpero Colonna, il quale di cio temendo, ſubito leuò l'aſſedio. Tra queſto mezzo i nimici Spagnuoli ſtauano à Vincenza, & ogni giorno erano piu moleſti. Il Veſcouo Gurgenſe hauea commandato à Mantoa, à Ferrara, & à Milano, à Genoua, à Fiorenza, & à tutte le altre città, che contribuiſſeno à le ſpeſe, accio poteſſero ſoldare piu gẽte contro Vinitiani, ma queſto ſpiacea a'l pontefice, il quale ſpeſſe uolte confortaua

Pietro Lando ambasciatore Vinitiano, che si tenisse per certo de la pace, e de la triegua co'l Re de Romani. E se tutte le cose fussero ne le sue mani, non sarebbe cosa alcuna contro il volere de Vinitiani, e che cesseranno l'arme, per fin che si trattasse de la pace, e de la triegua. Ma aspettaua si il Vescouo Gurgense, il quale uenne poi à Roma, & indi commincioßi trattare di pace e di triegua. Dimandauano Germani le conditioni proposte de la pace. Vinitiani non uoleano lasciare Verona. Fu adonque sopra quello longa questione, e l'una e l'altra parte pose tutte le difficulta ne le mani de'l pontefice, accio egli fosse libero giudice, ma tutta uia che non facesse contro la uolonta loro. Perche inãzi separatamente hauea promesso à tutti due, per scritto di propria mano di non fare niente piu di quello, che à l'una, & à l'altra parte fusse in piacere. E cosi il Pontefice scrisse à l'uno, & à l'altro, che cessasse da la guerra, per fin che si trattasse de l'accordo. E perche sapeua il Pontefice, che i Re di Germania, e di Spagna uoleano dare uno nuo regno in Italia a'l loro nepote fratello del Duca di Borgogna, ogni giorno piu s'inchinaua à Vinitiani; e parea uolere che Franciosi piu presto, che Germani, e Spagnuoli regnassero in Italia. La onde s'affrettauano, apparecchiaua, facea ogni cosa, accio non fusse ritrouato sprouisto. Impero che è sempre meglio uietare i pericoli, che dolersi poi non hauerli uietati quando era bisogno. Vinitiani sotto la fede di hauere deposto le arme da offendere, non guardauano Marano, castello posto a'l mare, presso à la citta di Aquileia, e percio facilmente i nimici lo rubbarono. Impero che si conuennero con Forthclo prete de'l luogo, il qua-

le uscendo la mattina per tempo de'l castello, introdusse trenta caualllieri Poloni. E cosi con inganno fu preso il castello, il quale era altrimenti inespugnabile, per esser posto in luogo paludoso, e circondato da acqua. Vsò una gran crudelta Christoforo Francapane, il quale non potendo con forze pigliare i uillani de la uilla Muzzana, che gli uietauano le uettouaglie, gli ingannò con false promesse, in modo, che à ducento di quelli cauò gli occhij, e taglioli il deto grosso. Poi arse la uilla. Se fu crudelta il tagliare i deti grossi à la giouentu Eginense, accio che non andassero ne la guerra nauale contro Athaniesi. Quanto fu la crudelta di costui maggiore, il quale non temendo di cosa tale, gli cauò gli occhij, e tagliò le deta. Vinitiani per la asprezza de la cosa grandemente turbati, s'affrettauano, apparechiauano, e faceano ogni prouisione, per andare subito per mare, e per terra à cotale impresa. Adonque Baldasar Scipione co'l essercito, e Girolamo Sauorgnano con gente cernite andauano p terra. Per mare andaua Frácesco da Mosto à Marano con galee, bregantini, e barche intanto che cominciarono combattere il castello per mare, e per terra, primo con bombarde, dopo fecissi il conflitto, il quale fu dubbioso. Vinitiani fidandosi de la moltitudine tentauano con tutti e modi d'entrare nel castello. A l'incontro i nimici stauano sempre intenti à la deffesa. Vinitiani asperamente combatteano, rimouendo con le artegliarie i nimici da le deffese, in modo che non poteano mostrarsi à le mura, ma à la fine hebbero poco honore Vinitiani, impero che cacciati da nimici tutti fuggirono uerso Vdene, perche uennero di Germania cinquecento huomini d'arme, e domila fanti in aiuto del castel

lo. Da l'altra parte uerso il mare, i Chiozzoti assalirono il castello animosamente montando le mura con le scale, e gia seriano andati drento se (come era il douere) fossero stati soccorsi. Ma perche haueano i nimici molti schiopetieri, la battaglia era molto periglioso, à la fine fu fatto uno gran fraccasso de Chiozzoti, & in somma tutti e marinari furono cacciati, & uenuto il soccorso, i nimici uscirno de'l castello, et andarono à Vito, oue erano le artegliarie, e poco ualse à Vinitiani sostenire il primo empito de nimici; perche à la fine persero le artegliarie, e feriti molti, e molti uccisi, tutti furono rotti e cacciati, e mētre che andauano per la profonda palude, molti ne perirono ne le acque. La onde i nimici non pensando hebbero la uittoria. Presero una galea, e molti altri nauilij. Hebbero anchora ardire di andare à Monfalcone. E perche il popolo nō si uolse rēdere, quelli asperamente combatterono, in modo che, preso il castello per forza, messero ogni cosa à sacco. Ne l'istesso tempo in Vinegia (come suole accadere) fu aggionto male à male. Di notte in Rialto si accese grandissimo fuoco, e per essere tutti confusi da'l soprauegnente caso, il uento impetuoso lo abbrusciò tutto, ricco ueramente d'oro, e di mercè, con grandissimo danno de la republica, e di molti cittadini, che di cio haueano interesso. La onde Vinitiani si turbarono in guisa, che piu di cio, che de la guerra si doleano. Sempre le cose publiche affligono tanto, quanto parono essere pertinente à le cose priuate. Diciamo hora de nimici Spagnuoli, e Germani, i quali erano andati ad inuernarsi nel Polesine di Rouigo, & ad Este. Hebbero quelli gran commodita per la sospensione de le arme, perche non essendo impediti da Vinitiani

saccheggiauano à loro piacere tutto il paese, portauano uia, e desertauano ogni cosa, con graue danno de gli habbitatori. Finalmente il capitano rizzano con quattrocento huomini d'arme Tedeschi, e milleducento fanti uenne à Vicenza, & entrò nel Friuli, oue erano uenuti anchora di Germania mille cauallieri, e cinquemila fanti. Alhora il gouernatore Malatesta Soianio con seicento huomini d'arme, e ducento fanti, e Girolamo Sauorgnano, con cerca domila huomini raccolti, i quali erano presso ad Vdene, uedendo non potere contrastare co'l nimico, subito passarono oltra il fiume Liuenza. Onde potessero essere terrore à li nimici, & aiuto à suoi, e perche i nimici andauano insieme in Cadoro, à Feltre, à Ciuidal di Beluno, le guardie stauano per tutto. E subito che uennero per il castello de la scala mille cinquecento fanti Germani, audacemente se gli andò contro. Ma poco dopo, crescendo la moltitudine, Vinitiani si ritirarono. La onde i nimici pigliarono Feltre, & andarono per tutto il paese, guastando le possessioni, saccheggiando, e mettendo ogni cosa miserabilmente à fuoco, e ferro. Ma pur facendo i nimici molti mali per tutto il paese, Vinitiani, i quali haueano preso i passi, finalmente à Bassano assaltarono di loro una parte. E perche erano pochi, e furno à l'improuisa assaltati, ne furono uccisi in gran parte, e molti capitani, e soldati furno presi. Apparue in quella battaglia la uirtu di Bernardino Antignola, e di Hannibal Bolognese, i quali erano capi de la espedittione. Fu creduto in quella battaglia essere morti de nimici da trecento, di cinquecento che erano. Dopo questa battaglia tutti i nimici si raccolsero in Friuli. E perche i soldati Vinitiani si era-

no partiti,et,i nimici teniano tutto il paese,eccetto Osopio tutti andarono à la espeditione di quello. E il castello di Osopio posto in uno monte erto,& era assai ben guarnito de arme,e d'huomini.Impero che Girolamo Sauorgnano,e Theodoro Burgense con ottanta caualli leggieri e cento fanti pagati erano à la difesa,i quali affrettandosi faceano quello,che era bisogno, mentre il nimico si approssimaua. Ecco i nimici si fanno inanzi, e teniuano di spacio piu di due miglia,imperò che i caualli andauano inanzi,le fanterie seguiuano con le artegliarie,i quali si accampauano tutti à la uilla de'l castello, poi cominciarono à bombardare la rocca.E questa rocca posta in uno cantone de'l monte,il quale è in triangulo, oue si inalza uno sasso uerso mezzo giorno con sei lati.E longo passi disdotto, & hà due ponte sicurissime,una uerso Leuante, l'altra uerso ponente, il monte copre la terza facciata de la rocca,la quale guarda a'l Settentrione,oue è uno porteletto,da accettare soccorso, la quarta facciata ha la porta uerso Ostro,oue e la scala incauata nel sasso con gradi sessanta,questa finisse in uno piano di passi tre dinanci la porta,da'l quale poi se descende per l'altra scala in uno piano,oue sono le stale,& un campo di passi uinticinque,nel capo inalzasi un sasso detto Cornino,da'l quale fino a'l piano di sotto sono per dritta discesa passi sessanta.Batteuano i nimici sopra tutto con le artegliarie la porta de la rocca,& essendo rouinata una gran parte del muro,subito Girolamo Tiepolo con suoi figliuoli uenne in soccorso,ma à caso per la rouina de'l muro era fatto come un riparo,e percio i nimici piu presto tentauano entrare ne la rocca per la scala incauata,e piu uolte furno ri

battuti, impero che per l'asprezza de'l luogo, non poteano star saldi, & subito che uenne notte, gli diedero fuoco, co'l quale anchora faceano poco danno Finalmente tutto il campo insieme andò nel monte sopra la rocca, ma non erano anchora sofficienti i nimici, perche tutti quelli del castello si defendeuano, stando ordinariamente tutti ne li suoi luoghi intenti à la difesa. Fu adunque la battaglia longa, e dubiosa & il nimico perdendo molti de i suoi si partì, pur il seguente giorno ritornarono à battere con le artegliarie, tentádo che si douessero rendere. Ma non potendo quelli del castello per essere pochi combattere co nimici subito abbrusciarono la uilla, oue erano i nimici, e perche leuossi uno gran uento, arsero le case, i caualli, & il fornimento di quelli con tutte le bagaglie de nimici, in modo che fu giudicato non poter si pigliare Osopio, se non con longo assedio, e massimamente perche nel castello mancaua lacqua, e perciò moriuano i caualli carissimi à soldati. Onde nasceuano discordie, & alcune uolte tentauano con nimici di rendersi, & era la cosa in dubbio, se in tēpo nō hauessero hauuto lettere dal Senato in tal tenore, che li cōfortauano. O HVOMINI Osopij hora è tēpo, che dimostriate essere huomini fortissimi, imperò che a'l presente ui è proposto in mano il difendere la uita, il terreno, la patria, le case, le mogli, & i figliuoli, e finalmente de' tutti i uostri beni. E però se uincerete, possederete tutte queste cose come inanzi, se serete uenti, i nimici ne seranno signori, ne gli douete credere, anchora che gli desti il castello, perche disiderano elli rouinarlo di modo, che nō si aricordi anche il nome di quello. Per il che se uolete prouedere à casi uostri, state arditamente, cōbatte

te, como meglio potete, è cosa pazza sperare salute ne le cose d'altri co'l fuggire, imperò che chi sono uinti sogliono sempre perdere se stessi, e tutto il suo hauere, ma solamente li uencitori possono saluare tutte le cose sue, e pigliare anchora i beni de superati. Mossero queste lettere i loro animi à tenersi, e tutti deliberarono piu presto morire, che rendersi a'l nimico. E cosi sempre accade, fino che l'animo e in dubbio, ageuolmente è mosso, e trauagliato. Cosi fin che mācò loro lacqua fu dato il uino à i caualli, e finalmente il soccorso de lacqua uenne da'l cielo. Tolta la speranza di rendersi, i nimici indarno faceano testudini. Imperò che facilmente con sassi rompeansi gli edificij di legnami. Indarno anchora affaticauansi i nimici à cauare il sasso; per la sua durezza, e finalmente per giorni tre bombardarono, e caduti i uolti de la torre: oue i soldati stanchi soleano à le fiate riposare fu data una altra battaglia. Tutti i piu ualorosi de nimici andarono a'l monte, appresentarono le scale, mōtarono le mura. A l'incontro quelli del castello hauendo le rouine de le mura per difesa, stauano saldi, rimoueano i nimici con arme da lanciare, ne lasciauano loro defesa alcuna sicura. Vsarono à la fine i nimici i fuochi artificiati, perche poco gli giouauano gli altri aiuti. Era questo una noua sorte di fuoco, che souente era gittato ne la torre, erano alcune masse, e balle acconcie drento con alcune cane di ferro, don de usciua la forza sulfurea de la balla con strepito, e rumore, e portaua seco gran copia di fuoco, e di puzzolente fumo. A l'incontro quelli del castello, hauendo le acque appa recchiate, di subito ammorzauano i fuochi; ne erano piu, che uintiquattro ualorosi huomini, che partiti in due parti

andauano contro il nimico. Imperò che spesso era bisogno restaurare le forze, mentre che faceasi la crudele, e longa battaglia, & à la fine i nimici furono cacciati ne poterono pigliare Osopio. Anchora che fossero domila fanti, e cinquecento huomini d'arme. La onde Girolamo Sauorgnano hebbe di cio grandissima lode, il quale per uirtu e longa pitia de l'arte militare parea hauer superato tutte le cose aspere e difficili, e percio con fauore di tutti fu riceuuto nel senato, e di grandi doni honorato. Tra questo mezzo in Roma si trattaua di pace, & essendo Vinitiani contenti di lasciare Verona à Cesare. Germani uoleano Verona e Vincenza; la onde fu cessato di trattare la pace, e parlauasi di triegua, che durasse per uno anno, se tra giorni quaranta l'una & l'altra parte ui consentisse, & il Re de Romani per questo ritenga Bergomo, Bressa, & il Friuli. Vinitiani habbiano Padoua, e Triuigi, Crema e Vincenza sia data ne le mani del Pontefice, per fin tanto che' si dicano le conditioni de la pace. Ma cotal cosa molto à Vinitiani spiacea, perche pareua chel Pontefice douesse staccarsi da loro, e che nimici douessero hauere il possesso. Per il che Pietro Lando Oratore trattaua à suo potere con il Pontefice, che questo non hauesse effetto. Volea il Pontefice piu tosto cōpiacere à i Re, perche gia Cesare hauea instituito Signore di Sena, e di Luca il magnifico Giuliano, e cosi altramente temeuà le arme de nimici. Et à la fine contro il uolere de Vinitiani publicò in questo modo la pace co'l Re de Romani, che quella fusse perpetua con le conditioni seruate per uno anno nel petto del Pontefice, e che tra tanto Bressa Bergomo, e Verona sia di Cesare. Vinitiani tengano Pado

ua,e Triuigi,Crema,e Vicenza sia posta ne le sue mani,del rimanente ogniuno tenga quello,che possede,fu dato termine uno mese à tutte due le parti di acconsentire, il che non si facendo,la publicatione fussi nulla,e facendosi, pagassino Vinitiani à Cesare tra uno mese uinticinque mila ducati,e dopo tre mesi altri uinticinquemila.Il Pontefice ritrouaua solo questa causa, per la quale paresse lui hauere fatto qualche effetto, e uolgere tutta la cagione di non hauere fatto la pace sopra Germani, come fece. Vinitiani non furno mai costretti à confermarla. Germani esistimauano cosa indegna essere i primi,in modo che à la fine parue che quelli fuggissero l'accordo.La onde senza conclusione alcuna il Cardinale Gurgense mal contento ritornò in Germania.E perche il uolere del Pontefice era disturbare le nozze tra Franciosi,e Spagnuoli,e che non fusse confederatione tra Germani,e Spagnuoli,fin tanto che hauesse egli sottomesso a'l fratello Giuliano le desiderate citta,Vrbino,Ferrara,Luca,e Pisa.Dopo che fu fatta la tregua per uno anno tra il Re di Spagna,& il Re di Francia,e seruauasi luogo a'l Re di Germania, & a'l Re di Inghilterra. Onde si pensaua ogn'uno le nozze douere essere.Il Pontefice mostraua d'accostarsi à Vinitiani,e sollecitare,che Suizzeri,& il Re di Francia fossero con lui in lega.Mentre che de cotali cose si quistionaua,Vinitiani apparecchiauansi di ripigliare il Friuli.E perche tutta la speranza era posta nel Liuiano,egli con ducento huomini d'arme quattrocento caualli leggieri,e settecento fanti andò à quella espeditione à gran giornate. Ma perche le squadre de nimici stauano a'l porto di Naone & ad Osopio primieramente,man-

dati inanzi gli huomini d'arme a'l porto di Naone, ritrouarono dinanzi al castello il capitano Rizano con ducẽto huomini d'arme e trecento caualli leggieri, e gli assalirono animosamente. E prima i caualli leggieri de Vinitiani, che erano uenuti innanti uennero à le mani. Ma dopò, che gli huomini d'arme uennero in soccorso, fu rinouato la battaglia, la quale stette dubbiosa per fino à tanto che'l Rizano ferito ne la faccia uenne ne le mani di Malatesta Baglione. Dopo tutti gli altri nimici furno rotti e cacciati nel castello, il quale subito da Vinitiani fu assediato tanto asperamente, che i nimici furono costretti à fuggire. La onde preso il castello, fecessi grande uccisione de'l populo, e fu dato ogni cosa à sacco, la quale cosa essendo riportata à Christoforo, & à nimici, che erano anchora ad Osopio. Quelli di subito, leuato l'assedio, andarono uerso la Chiusa. E perche i caualli leggieri de Vinitiani erano sempre à la coda de nimici, elli finalmente lasciarono le artegliarie, e tutti i carriaggi, e fuggirono in Germania piu espediti, rotti dopo le spale i ponti, e tagliate le strade, in modo che Vinitiani furno ribattuti da Venzone, e da la Chiusa, per non hauere potuto andare ad occupare i passi. Il Liuiano con l'essercito andò a combattere Goritia. Ma perche uidde quella citta d'huomini, e d'arme ben guarnita, e le genti, & il tempo non bastare à tanta opera, à la fine penso hauere fatto asai nel Friuli, hauẽdo ucciso, e preso mille Caualli Germani, e tutte le altre fanterie da quattromila huomini essere fuggite in Germania, per il che sene giua uerso triuigi, e uerso Padoua, per uedere, che faceano i nimici. Apena era partito il Liuiano, che i nimici Tedeschi di nouo pi

gliarono il Castello di Cremons, e Monfalcone, per poca cura de soldati Vinitiani. Impero che quaranta huomini d'arme, e ducento fanti de nimici pigliarono quei due castelli, anchora che Giouanni Vitturi fusse proueditore à la guardia del Friuli con cinquecento caualli leggieri, e seicento fanti, e fussero anchora presso a'l fiume de la Piaue, e de Liuenza tutti i soldati: i quali poco inanzi erano partiti de'l Friuli. Et era peggio che faceasi di dì in dì la fama piu certa, i nimici Germani uenire ne la prouincia de'l Friuli, il che dimostraua maggiore il pericolo. Adonque Vinitiani presti espediuano le arme, apparecchiauano la guerra, mandauano supplemento à l'essercito, e finalmente stauasi animosamente contro il nimico. Appresso sperando di rihauere Marano, subito andarono à cotale ispeditione. Et primamente Girolamo Sauorgnano con cinquecento fanti assaltò con grande empito cento fanti de nimici, che à caso s'incontrarono con uinitiani, i quali andauano à Marano. La onde uenuti à le mani tutti furono rotti, e molti uccisi. E perche i principij furono felici al Sauorgnano, à lui fu data l'impresa di Marano. Impero che in esso solo era principalmente speranza. Anchora che ne l'altra parte fusse una grande armata, e si battesse il castello per mare, e per terra. Quello faceasi instantemente con guastatori, perche uerso il castello la terra pian piano si innalzaua, e con alti argeni andauasi sempre innanzi come fece già Cesare ad Auarico. Dopo che uennero à la fossa de'l castello, souente commincioßi à bõbardare, e faceansi insieme alcune scharamuzze. Poco innanzi i nimici hebero ardire di vscire e passare oltre i repari, che di e notte si facea

no,e perche l'assalto fu fatto di notte,la battaglia fu molto piu aspera,e molti da l'una e da l'altra parte erano vccisi. A la fine Vinitiani si ritirauano,se Girolamo Sauorgniano da laltra parte non fusse andato contro inimici con fanterie cernite.E cosi fu rinouata la battaglia,& à la fine, i nimici furono cacciati.Le munitioni Vinitiane,& il luogo d'artigliarie fu seruato. Pur à la giornata la difficulta parea à Vinitiani maggiore.Anchora che fussero cento e trẽta huomini d'arme cinquecento caualli leggieri,e settecento fanti, con circa dua mila huomini de genti cernite,& al'incontro in Marano erano solo venti del Castello, e trecento fanti di Polonia. Perche molti nimici erano à Gradisca venuti in soccorso,e souente combatteano con i nostri,perche stauano accosto al Castello. Ma poco innanzi fu preso cō insidie Christoforo Francapane, perche temerariamente seguiua Giouanni Vitturi,& i Vinitiani, e fu condotto pregione à Vinegia.E similmente da l'altra parte i nimici furno cacciati à Marano,essendo venuti di notte con fuoco, e sulfo ad abbrusciare,e destrugger le munitioni.Tuttauia non riusci à Vinitiani secondo il loro disio, quantonque hauessero assaltato Marano per Mare,e per terra,perche tutti non stetero in ordinanza.Imperho che il bastione di san Giouanni era cascato per le artegliarie,& era aperta la via de entrare nel Castello.Ma combattendo i primi animosamẽte cō i nimici,gli vltimi non volsero(come era il douere)soccorrere à i compagni.La onde Vinitiani furno ribattuti,i quali altrimenti doueano vencere.Veniano in fretta in soccorso di Marano de la Germania otto cento huomini d'arme,e duamila e cinquecento fanti,la quale cosa intesa da Vinitia

ni, fu cagione, che elli subito leuassero l'assedio, e quasi si mettessero in fuga, non sapendo doue gire per le discordie che erano tra i Capitani, pur à la fine parte andò ne la Citta di Vdene, e parte in Ciuidale di Friuli, pensando seruare quella Citta in beneficio de la republica. I nimici adonque poste le guardie in Marano, vsauano in ogni luogo la sua crudelta, guastando le campagne, menando uia bottini, abbrusciando, rouinando, e sconciando ad ogni modo il nimico. E per cio tutto l'essercito de Vinitiani venne a Vico predomano, per impedire il nimico, & aiutare i compagni. Vedendo i nimici questo, pensarono non potere senza pericolo saccheggiare, imperho che molti erano andati in Germania. La onde venne di nouo in mente à Vinitiani di pigliare Marano, se non gli fosse stato la fortuna contraria ad Vdine, non perche fussero inimici in maggior numero, ma perche non haueano Vinitiani buone Spie. Impero che pensando il proueditore Vitturi con quatro cento Caualli leggieri potere resistere à li nimici, temerariamente mando verso Vdene le fanterie, e gli huomini d'arme. Essendo adonque venuti piu nimici, che non pensaua egli, i Caualli leggieri furno rotti, e cacciati, & esso con cento Cauallieri andò ne le mani de minici, che poi si missero drieto à le fanterie, & agli huomini d'arme, de quali anchora molti ne furno vccisi, e molti presi, pochi ne fuggirno à saluamento in Vdine. E per cio fu bisogno mandare subito gran soccorso insieme co'l Cauallier da la Volpe, è Pietro Marcello, il quale fu fatto proueditore nel'essercito del Friuli. I nimici Poloni souente andauano à Saccheggiare, e per Mare per Terra, haueano anchora essi saccheggiato tutta Latisana, &

erano per fare il medesimo per tutto, se le guardie non fussero dispartite in ogni luogo. Pur à Ciuidal di Friuli i nimici furno cacciati e rotti. Parimente poco giouò di porsi à pigliare Arie, imperho che se gli andò contro valorosamente, & à la fine i nimici furno ribattuti, E cosi andauano le cose, facendosi leggieri Scaramuzze, per fin tanto che fu fatta la triegua, perche à luno, & à laltro importaua di fare la vendemia, anchora che stando triegua, i nimici scorreuano spesso al solito sacheggiare, e questo perche Tedeschi erano mal pagati, et è sempre il loro costume guastare i campi, e fare bottini. Tra questo mezzo i nimici Spagnuoli erano cinquanta huomini d'arme trecento cinquanta caualli leggieri e tremila fanti presso il castello di Este, Montagnana, e Cologna, et essendo auisati di quelle cose, che da Vinitiani erano fatte nel Friuli, per diuertirgli dal proposito, subito si missero in arme, apparechiando la guerra, e cõ prestezza facendo ogni cosa, per andare à la noua espeditione. Indi ducentocinquanta huomini d'arme, e mile fanti, guastati per tutto i campi, fino à due miglia sotto Padoua, menarono ricco bottino d'animali. Venne anchora il capitano Arcone da Montagnana à la Beuilacqua, e Cologna, à racogliere cento e ottanta huomini d'arme, cento caualli leggieri, e cinque cento. fanti, per andare à Vicenza, et indi soccorrere il Friuli. Vedendo cotesto Viuitiani, subito commandarono, che i caualli leggieri andassero à Vicẽza à Marostica, & à Cittadella: e pigliassero tutti i passi, per rompere à nimici il cominciato viaggio. Ma i nimici intendendo le cose essere espedite nel Friuli, aspettauano il vice Re, il quale venne à Vicenza con tutto l'essercito, oue souente

uente si facea consiglio, come potessero trapolare il Liuiano con lo esercito vincitore. Et à la fine deliberarono andare verso Cittadella, & indi passata la Piaue tra Montebelluno e Triuigi, occupare primo il luogo. Ma non vedendo riuscire il discorso, ritiraronsi à Montagnana, & à le prime stantie, e partite le Squadre stauano senza ordine alcuno. Il Liuiano adonque, il quale poco inanzi era ritornato à Padoua, metteuasi al'ordine di vsare la occasione del bene operare. Volendo menare contro i nimici ducento huomini d'arme, e due mila fanti: i quali erano presso ad Este, se potesse tra Este e Montagnana tagliare le acque sopra i nimici. Ma poi si rimase da questo, perche il nimico ne era auisato, essendo stata trattata la cosa troppo in palese. La onde i nimici si missero à le arme, e preparando tutte le cose necessarie, mandarono à Verona tutti gli impedimenti, e le battaglie, e subbito andarono à dare il guasto à le campagne, saccheggiando, e rouinando tutto il paese con fuoco e ferro. I nimici adonque primamente si accamparono à le Torre presso à Vincenza: oue si fermarono, per fin tanto ch'el ricolto si apparechiasse. Di poi vedendo trecento Caualli leggieri de Vinitiani co'l Capitano Bernardino Antignolo, & Hannibale Lentio stare temerariamente à Cittadella, subito pigliarono cotale occasione, e la mattina per tempo andarono à combattere Cittadella, ma fu la prima battaglia sanguinosa à nimici, e furno cacciati, impero che i muri non erano bene abbattuti. Ma hauendo poi i nimici asperamente Bombardato, per le rouine de i muri facilmente entrarono nel Castello, rotti, e cacciati i Vinitiani, de i quali anchora molti ne furno vccisi, e molti rimasero

pregioni. Stauano tuttauia i nimici à le Torri co'l essercito vittorioso. E benche tutto l'essercito de Vinitiani fosse di fori à le Brentelle, andauano souente à saccheggiare, non però donando ad alcuna conditione di persone, commettendo ogni sceleragine, e percio da capo fuggiuano i contadini, e con loro pouere massaritie andauano à i monti, & à le citta. Dopo che veramente il paese fu tutto in quella parte rouinato, per non essergli luogo da pascolare, i nimici pose ro il Campo tra la Villa Montegalda, & il fiume del Bacchiglione, verso la villa Celuaresia, stantia sicura à l'essercito, per i Monticelli erti, & il fiume vicino. Al'incontro il Liuiano mouea il campo hora qua hora la verso il nimico, sempre staua tra i Rami del fiume Brenta in luogo sicuro con steccato, & argini, perche à quello importaua non combattere con nude Spade, ma superare il superbo nimico con la Zappa, & il Badile, vsando la disciplina di Sertorio, e Sforzandosi piampiano di pellare la Coda del potente Cauallo. I caualli leggieri de Vinitiani sempre porgeano aiuto assalendo il nimico, e Scaramuzzando, e poco inanzi Mercurio Bua con tre cento Cauallieri greci messe in fuga e ruppe il nimico à la Villa Camisana con la rouina de molti, perche andauano con troppa temerità e superbia. Pur il luogo de li steccati non parea à padri Vinitiani sicuro, e percio Dominico Triuigiano, e Lunardo Mocenico mio Padre andarono à Padoua, per vedere e considerare meglio il luogo, accio per quello la Repu. non patisse qualche danno. Tuttauia oue prima si staua, perche il luogo era d'intorno fortificato dal profondo Fiume, si staua in ordinanza con le artegliarie, & oltr'el Fiume sopra la via, ta

quale era congionta con dua Ponti, erano à la guardia dui mila fanti, e ne la fronte verso il nimico era fatta vna gran Fossa con sodo argine, e con le artegliarie, in modo che il nimico non se gli potea accostare senza suo gran danno. Hauendo il nimico veduto coteste cose, subito si parti & andò ad accamparsi à Cologna, à Montagnana, & à Este. Imperho che sono quelli luoghi grassi, & haueano vicino il Pollesene di Rouigo per fornirsi di formenti. Andarono anchora à Saccheggiare Capo d'argine cento e cinquanta huomini d'arme de nimici dusento caualli leggieri, e cinque cento fanti, oue i meschini villani haueano raccolto gli animali. Vassi à questo luogo non solo per terra ma anche per acqua. Haueano i nimici raccolto tutti i Sandoli, & altri Nauilli, & andauano anchora per il Fiume del'Athice. Fecesi à Capo dargine vno aspro conflitto: ma à la fine i nimici furno cacciati, impero che dentro era vna buona guardia. Et i nimici erano stanchi per il viaggio longo, & incommodo, per il che piu presto si voltarono al Monasterio de la villa di Candiana. Oue, sprezzata la Religione, tutte le cose furno da Soldati Saccheggiate. E perche Germani souente Saccheggiauano, vsando grandissima crudelta, Nicolo Vendramino, e Mercurio Bua con cinquecento Caualli leggieri andarono per la valle Sagana fino à Trento in Germania parimente guastando le campagne, saccheggiando, pigliando ville, & ardendo il paese. Andarono poi animosamente con l'armata de la Isola Curita ne li luoghi de Francapane Buchari, e Bucharige, oue vccisi i nimici, e per forza presi i Castelli, i Marinari saccheggiarono ogni cosa, ma non furono senza Castigo. Impero che i nimici

Francapani erano in Istria, e voleano vendicarsi de le ingiurie hauute da l'armata de l'issola Curita. In somma tutto il paese fu sacchegiato, fin che fecero triegua, la quale poco era osseruata, volendo ad ogni modo inimici saccheggiare. Se Vinitiani si lamentauano dicendo che gli era triegua, i capitani de nimici à l'incontro diceano, che era il douere, che s'osseruasse, e che quello faceasi senza loro saputa. Tuttauia voleano Vinitiani al tutto osseruare la triegua, anchora che i fatti de nimici non fossero à le parole conformi. Da laltra parte presso à Padoua era la guerra grāde, p che à la scoperta nō poteasi fare cosa buona, vsaua il Liuiano la sagacita contro nimici, e spesso con militari astutie vincea. Hauendo inteso che molti da nimici erano disordinatamente presso al castello di Este con molti nauilli carchi de vettouaglia, e di mercantie, di subito commandò che Antonio Castellino andasse à quella impresa con seicēto fanti. e ducento huomini d'arme. Egli adonque essendo venuto al castello ne la mezza notte, subito appresentate le scale, entro nel castello, e perche non aspettauano i nimici cotale assalto, et erano mezzi adormentati, faceassi di loro grande vccisione non essendo à tutti la cosa manifesta, quantunque alcuni resisteano, et alcuni pigliauano le arme, pur molti ne fuggiano. Al'incōtro Vinitiani, tagliati apezzi i nimici, messero il tutto à fuocho, rouinando, e discipando il tutto Sparsero piu di ducento botte di vino, menarono via gli animali, arsero i nauilli con ricchi fornimenti, e finalmente con molti prigioni, e grandi bottini senza danno alcuno, si partirono. Dopo andauano anchora contro i nimici con le genti diuise, e messe in ordinanza al Frassene à la

villa di Bouolenta, a'l castello di Este, à Saleto, & à la Biuilacqua, oue harrebbeno aquistato gran vittoria, se nel ordinato luogo, e di notte hauessero operato. Ma per le cattiue guide, e male esperte, quelli che andauano al monte, et ad Este, fecero rumore. La onde i tamburini, et i trombetti furono presi & il trattato fu scoperto. Pur il Liuiano prese il bastion à la Biuilacqua, oue era Moriglione con cento cinquanta fanti, il quale con molti altri rimase prigione, tutti gli altri furono tagliati à pezzi. Poi con parte de le genti andarono fino à la porta di Montagnana à sfidare à la battaglia il uice Re con l'essercito, il quale non si fidò mai di venire à combattere. Et cosi le forze sogliono sempre parere grãdi contro il nimico sprouisto. Percio i nimici andarono di la dal'Atice à la peninsola di Rouigo, impò che i primi alloggiamenti non erano assai sicuri. Ma molte uolte anchora ha nociuto troppo confidentia. Impero che stando disordinatamente di la dal fiume Athice à la villa Zeuedo con.200. Cauai leggieri, fu facil cosa à Malatesta Baglione et à Mercurio Bua con i caualli leggieri de Vinitiani superare il nimico colto à l'improuiso, e massimamẽte essendo fatta la cosa nel silẽtio de la notte. Fu la difficulta nel passare, l'Athice, perche bisognò rõpere i serraggli con gionti, e le lame di ferro. Ma dopo che la speranza del nimico fu posta, ne la sola fuga, fecesi di quelli grãde uccisione, et alcuni furnò abbrusciati, i quali si uoleano deffendere in una certa casa. Et pche in Verona era leuato vno rumore, furno riceuuti ne la citta trecẽto huomini d'arme e ducento caualli leggieri et ottocẽto fanti sotto il capitano Arcone, e poco dopo anco il Vice Re andò à Verona, et erano restati nel Polese-

ne di Rouigo solamēte trecento huomini d'arme, e mile fan ti, i quali erano anchora per andare di curto à Verona. La onde il Liuiano pensò non douersi espettare in tanta occa sione di bene operare, in modo che vsò tanto Silentio, che passò Athice, et entro nel Pollesene, innanzi chel nimico lo sapesse. Pur quelli trecento huomini d'arme hebbero ardire ne la piazza di resistere animosamente, et il primo combat tere fu dubbioso, Paiono sempre gli huomini piu potenti quando non vedeno alcuna speranza di salute, Ma à la fi ne crescendo la moltitudine, i nimici furono superati, et vccisi, e presero i soldati vna ricca preda. In quella Batta glia portossi valorosamēte Baldassar Scipione, il quale era guida del viaggio, e capo de la espeditione, et egli fu il pri mo, che entrò ne la citta. E peggio seriano stati trattati gli altri huomini d'arme, e le fanterie de nimici, i quali erano fuggiti tutti nel castello de la Abbadia. Se i soldati Vinitia ni non erano stāchi, hauēdo caminato il giorno e la notte, cō pioggia, e grādissimi fanghi. Fugirono anchora i nimici da Legnaco e subito andarono p esser piu sicuri, in Verona E perche iui per la temerita de Spagnuoli erano nate molte discordie, il Liuiano si messe in Speranza di nouo di piglia re la citta, e quanto potea forzauasi usare tale occasione E percio andò subito ad Oppiano presso Legnaco insie me con l'armata de le barche, e dopo fermossi à la villa. Cerea piu presso à Verona per occupare il luogo prima che trecento huomini d'arme de nimici cinquecento caualli leggieri, e sei mila fanti andassero à Lonigo. Impero che altramente i nimici poteano facilmente togliere le vettoua glie à Vinitiani, e costrignerli ouero à combattere, ouero à

ritirarsi. E perche tutto l'essercito de nimici s'affrettaua cõtro Vinitiani a'l fiume Athice, & à Legnaco, subito il Liuiano commandò, che i caualli leggieri seguissero le pesate de nimici, ne si appicciassero, ma che spiassero i loro fatti, e del tutto lo auisassero di hora in hora. Egli veramente lascio tutti gli impedimenti, e staua Sempre in ponto con i cauallieri, e con le fanterie, hauea le artegliarie à gli suoi Luoghi, e tutti disposti à l'ordinanza, apprestando in fretta tutte quelle cose, come se à l'hora si hauesse. à combattere co'l nemico, ma non si venne al conflitto, perche s'accamparono i nimici à la villa Rouerchiara presso al'Athice, il qual luogo è lontano da Legnaco da miglia cinque, & indi poco appresso vẽnero à Tomba, e passarono l'Athice a l'arboreto, oue hebbero grã carestia di vettouaglie, impero che l'armata del fiume, & i stradioti di Vinitiani non cessauano mai di uiettare, pigliare, e corrompere tutte le cose. Aspettauano i nimici persin che si espedisse la cosa di Bergomo. Impero che hauendo Lorenzo da Ceri preso quella citta, la tenea con buona guardia, per il che v'ando il Vice Re di Spagna immantenente con Prospero Colona e cinque mila huomini, e fermossi à la porta de la citta, detta di. S. Catherina, e primieramẽte bombardo asperamente le mura, dopo fecesi vna crudele battaglia, e perche non era caduto à bastanza il muro, i nimici non poteano entrare ne la citta, Ma hauendolo di nouo bombardato, e rouinato vnaltra parte de le mura, apparechiauãsi i nimici da capo de pigliare la terra. Vedendo Lorenzo, che non potea piu tenersi, immantenente si rese com patti che tutti fossero lasciati andare che erano, da duomila huomini saluando l'ha

uere le persone, il che non fu senza qualche sospetto. Presa adonque la citta di Bergomo, parue al Liuiano di nõ aspettare il uice Re con l'esercito, e subito commandò chel proueditore Dominico Contarini andasse per terra al'Anguilara con tutti i caualli grossi, e tutti caualli leggieri stessero à monte felice, contra il nimico, il quale gia per innanzi era uenuto a'l castello di Este. Egli ueramente di notte tacito uenne à seconda de'l fiume Athice, condoto in barche e burchij con tutte le fanterie con le bagaglie, e con le arteglia-rie, e cio si fece per la gran pioggia, e per la fangosa uia. E perche le caualcate erano passate il fiume à la Anguilara, & erano andate à Padoua due giorni inanzi le fanterie, parue à i nimici hauere buona occasione, ma non la usarono, imperò che p̃ tutto le acque erano molto alte. Il Liuano adonque hauendo usato la consueta prestezza, finalmente si ridusse in Padoua con lo esercito à saluamento. E perche era il uerno, egli cassò i soldati inutili, e poi partite le genti, stauasi à Padoua, et à Triuigi. A capo d'argine le acque furno rotte sopra i nimici, che erano ad inuernarsi sopra il Pollesene di Rouico.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DE LE HISTORIE DI ANDREA MOCENICO.P.V.D.

LIBRO SESTO.



OPOI Che ampiata fu la Triegua del Anno tra Franciosi, & i Spagnuoli, di di indi piu trattauasi de le Nozze di Rainera figlia del Re di Francia con Ferdinando fratello del Duca di Borgogna. E similmente Giuliano de Medici sollecitaua pigliare per moglie la sorella del Duca de Alobrogi, e perche in quelli giorni era morta la Móglie del Re di Francia, pareua essere buono rimedio de la Pace, se il Re di Francia hauesse tolto per Moglie la bella giouanettá sorella del Re di Inghilterra. Ilquale pareua di acconsentire, ma spiaceuagli, che contro il suo volere il Re di Spagna hauesse fattó Triegua. E voleua tenere la Citta di Nerui, & hauere per tributo ogn'anno cinquanta mila ducati, che fosse in anni venti vno millione d'oro, e finalmente il Re di Francia tolse per móglie la sorella del Re de Inghilterra, e con queste conditioni acconsenti che fosse fatta la pace. Per potere sottomettere l'audacia de gli Suizzeri, e da capo venire in Italia. Adonque il Re di Francia affrettaua, preparaua, e facea tutte quelle cose che gli pareano gioueuoli, e pche il volere del Pontefice non era manifesto sopra quello, gli era domandato, che dicesse, quanto aiuto uolea porgere a'l Re di Francia. Diceua egli non volere publicamente fare cosa al-

cuna, fin che vedesse cosa in contrario, imperho che haueà il Re cassato mille ducento Caualieri, e diece mila fanti. Fingeua certamente il Pontefice con il Re di Francia, & hauendogli promesso aiuto, lo confortaua à venire incontanente in Italia, finche fu incerto il suò venire. Ma oue fu manifesto il Re non essere per venire in Italia per vno anno. Teneuasi il Pontefice con il Re di Germania, è con il Re di Spagna, con Fiorentini, Genouesi, Milanesi, è Suizzeri. E con grande instantia sollecitaua d'accordare Vinitiani con il Re de Romani. Pensaua egli in cotesto modo facilmente il Re di Francia douere cessare da la cosa incominciata. Perche senza essere con Vinitiani vnito, il venire in Italia gli era difficile. Ma volsero Vinitiani sempre osseruare intiera la fede, che haueano vna uolta promesso al Re di Francia. Et essendo venuto Pietro Bembo à Vinegia per nome del Pontefice, non volsero quelli mai lasciare Verona à Cesare, per fare pace. La onde vedendo il Pontefice (come prima haueà pensato) Vinitiani non essere in suo fauore, è che'l Re di Francia s'affrettaua venire con l'esercito in Italia, non bene sapea, che si fare, è perche di qua i Spagnuoli, di la i Francìosi spesso andauano al Pontefice, accio si dimostrasse apertamente loro amico, egli sempre differiua in altro tempo volendo piu tosto la pace di tutti, come si desideraua, che (de poste l'armi) Milano si desse al Re di Francia, & ad ogn'uno si restituisse quello, che era suo. Tra tanto morì Lodouico Re di Francia, nel cui luogo fu creato Francesco suo genero, co'l quale incontanente Vinitiani rinouarono le antiche confederationi, mentre che quello, come era liberalissimo, donaua molti i doni à quelli, che gli meritauano, &

attendeua à giostre. Come parimente fece il Liuiano in Pàdoua, oue in honore di quello furno celebrate magnifiche giostre. Imperho che in quello solo era la speranza de Vinitiani; iquali continuamente lo sollecitauano, che affrettasse la sua venuta in Italia. Ma non volea egli vscire ad alcuna espeditione, se prima non hauesse pacificato tutte le cose nel regno. Adonque, fatte le Nozze, si congionse in parentato co'l Duca di Geldria co'l Duca di Cleue, & il Duca di Legia, accio quelli se fosse bisogno, andassero contro il Re de Romani, è contro gli Suizzeri. I quali non poteano piu sopportare, che'l Re di Francia audacemente si togliesse il Dominio di Milano, è di Genoua. Fu fatta vna altra confederatione co'l Re di Inghilterra, & il Duca di Borgogna volontariamente presentò al Re di Francia il debito Omagio, e volea farsi suo parēte, e togliere Raineria per moglie Francesco Re di Francia quanto puote sempre cercò con Leone Pontefice decimo di essere con' esso vna istessa volunta, ma tanto furno differenti; che poco appresso fecessi secretamente confederatione tra il Pontefice i Re di Germania, è di Spagna, il Duca di Milano, e di Genoua, con Fiorentini, e con Suizzeri contro Francesi, è Vinitiani, per la quale fossero obligati gli Suizzeri andare ī Borgogna con. 12000. huomini, mētre se gli desse ogni mese. 30000. Ducati, & altritāti anchora, se ī Italia fosse bisogno di altri. 12000. Et anchora il Re di Spagna, finita la Triegua, accenaua cose noue, ne i confini de la Vascogna. Adonque il signore de Lutrech venne contro Spagnuoli con dieci mila huomini d'arme e similmente il signor di Tremulia andò contro gli Suizzeri con gente in Borgogna, e Giouāni Giacoppo Tri-

ultio andò in Prouenza con ottocento huomini d'arme. Tra questo mezzo il Re de Romani indarno tentò nel parlamento Fraimburgense di creare Re de Romani suo nepote Duca di Borgogna, percio che mentre costeste cose si trattauano, L'arciuescouo Magontino mori, e somegliantemente indarno da capo tentò il Vice Re di Spagna andare nel Friuli con l'essercito, imperho che cotale impresa gli parea difficile. La onde il Re de Romani sdegnato si voltò verso il Re di Ongheria, e di Polonia, per dimandare aiuto contro Vinitiani, à contrattare questo, & anchora per fare le Nozze de i Re, era andato il Cardinale Gurgense in Ongheria, e trattò di congregare i Re appresso la Citta Possonia. Non era il Re di Polonia amico al Re de Romani, imperho che quello fauoriua a li Moscouiti, anchora che ne le celebrationi de le Nozze souente si sogliono acchettare molte inimicitie de i Re. Niente di meno in Roma erano per vna parte gli Oratori de la Germania, e de la Spagna, da l'altra i Franciosi e Vinitiani contrastauano, per hauere il Pontefice in fauore, e massimamente Pietro Lando oratore Vinitiano, e poi Marino Giorgio lo sollecitaua, dicendo, che'l Pontefice considerasse la fede del Re di Francia, le forze, le gran ricchezze, ne si voltasse al Re di Germania, ne al Re di Spagna, de li quali vno volea soggiogare l'Italia, l'altro aspiraua à la Signoria temporale di la Chiesa, come che altramente Cesare non possi essere sempre Augusto. Ma il Pontefice non potea soffrire che'l Re di Francia venisse in Italia con l'esercito, benche altramente gli desse parole, e paresse douere essere di cio contento. Mentre che del suo venire staua in dubio. Il duca di Milano dubitaua che Franciosi

venissero in Italia per la Citta di Genoua, perche souente tra quelli si trattaua l'accordo, & andauano hora da questo hora da quello gli Ambasciatori, & accio che essi occupassero il luogo, incontanēte andarono gli Suizzari à quella espeditione. Erano Suizzeri quatro mila fanti, & à l'incōtro Ottauiano Fregoso hauea cerca cinquemila fanti, et il Pōtefice volea porgerli aiuto, se nō fosse stato bisogno prouedere primo à le cose sue. Perche si apprestauano Suizzeri di soggiogare Parma, e Piasenza, e cresceuano à la giornata, & erano gia piu di. 30000. Benche molti erano andati contro Franciosi à i passi de i monti, & andauano otto mila fanti à quella espeditione, con il duca di Milano, & erano contenti di vbedire al Pontefice, se pur volessero Genouesi stare nel proposito fermi contro Franciosi, e dare à Suizzeri ducati. 80000. Per questo il Re di Francia ingiuriato apparechiaua contro Suizzeri vn grande essercito, & accenaua di passare in Italia, anchora che fino à quel tempo egli hauea finto con il Pontefice: il quale grandemente temeua, & apparechiaua mille huomini d'arme, & ducati 250000. I quali egli hauea raccolti d'officij nouamente fatti, e venduti. Imperho che era de Danari bisognoso. Perche ne daua à Spagnuoli, & à Suizzeri, e diede finalmēte à Spagnuoli, la Bolla de la confederatione fatta con il Duca di Milano e con Suizzeri, & oltra i suoi soldati volea che il duca di Vrbino andasse à la guerra contro Frāciosi, nō contento hauere con quelli Parma, e Piasenza, & hauere per il fratello Giuliano di prouisione ogn'anno ducati. 50000. Tra questo mezzo era venuta la primauera, e settecēto huomini d'arme cinque cento Caualli leggieri. 3000. fanti

apparechiauano partirsi da le Stanze, con l'artegliarie da muri, e da campagna, e massimamente perche i Caualli leggieri de Vinitiani d'ogni parte gli molestauano. E poco innanzi Mercurio Bua era corso fin à le porte di Verona, & hauēdo ritrouato à l'improuiso il cōte di Chariato, che guardaua le fortezze de la Citta, cerco di pigliarlo, ma egli con veloce fugga gittosi nel fosso de la Citta, e cosi scampo da le mani de nimici. Da laltra parte anchora Giouāni Naldo subito passò l'Athice con. 150. fanti a l'Anguilara, et innāzi giorno assaltò i Caualli leggieri del Capitano Petitio il quale staua sopra'l Pollesene di Rouico à Concha di ramo. E perche quelli di cio non dubitauano, molti ne furno amazzati, feriti molti, e trenta ne furno presi. Tutti i nimici adonque mostrauano di volere andare in ordinanza con l'artegliarie, & altri instrumenti bellici à saccheggiare Vincenza, se il Liuiano non hauesse occupato il luogo con parte de l'esercito, oue finalmente raccolti di Padoua dua mila fanti, e da'li castelli, e da le stanze altri soldati. Fu cōmandato anchora à Lorenzo capitano de le fanterie, il quale poco innāzi era andato a Triuigi, che subito cō mille fanti andasse à Vincenza, per aiutare gli amici à conseruare i campi, e le gallette, che al'hora si faceano. Il prezzo de le quali suole essere da ducati trenta mila. Furno poi date le stanze à i Caualli leggieri de Vinitiani presso al nemico, accio sempre i suoi mouimenti spiassero, & à quelli in ogni luogo fussero molesti Raccoglieua il nimico nel campo le genti da Verona, da Bressa, e da Bergomo, e chiamaua anchora da la Alemagna il supplemento del'esercito, e dopo che trecento Cauallieri del Pontefice, e piu de. 4000. Huomini vennero

nel campo de i nimici. Quelli immantenente lasciate le bagaglie, e gli altri impedimenti in Verona, missero in ordine l'armi, e con ogni forzo si preparauano à la battaglia, Finalmente preparate tutte le cose secondo'l suo volere, tutto l'esercito de nimici venne à Cologna accennando volere di subito all'improuiso assalire il Liuiano, che anchora era in Vincenza con parte del'esercito, benche non voleano i padri metter'il Stato Vinitiano nel pericolo del conflitto aspettando chel Re di Francia venisse in Italia con buono esercito. Ma il Liuiano con niuna raggione si potea persuadere à partirsi di quel luogo, perche non potea darsi à credere, che i nimici volessero far la giornata, per essere di minor numero, e molte volte ne le scharamuzze superati. Ma gli interuenne cosa non pensata. Perche hebbe ardire il nimico di andare con tutto l'esercito contro Vinitiani fino à la villa Barbarana, e pareano volere andare piu oltre, come se volessero à l'hora combattere. Essendo auisato di questo il Liuiano, egli incontanente (perche hauea deliberato di noncombattere) leuate le bandiere co'l fauore de la notte, si ritirò verso Padoua, e securamente accampossi à le Brentelle, & iui poi attendea à raccogliere nuoui soldati, per hauere. 1200. Huomini d'arme e. 10000. Fanti, come haueano Vinitiani promesso al Re. Ma perche fra questo mezzo erano scoperte le occulte discordie del'esercito tra'l generale Capitano, & il Capitano de le fantarie. Dominico Triuigiano, e Georgio Cornero venero à Padoua, per comporre quelle discordie, e finalmente non gli apparue cosa alcuna piu espedita, cha che'l Capitano de le fanterie se ne andasse verso Crema, e portandosi valorasamente aiutasse, i

Franciosi, che veniano. Erano iti i nimici à dare il guasto à Vincenza, e saccheggiarla, e portarsene il tutto, perche era senza guardia alcuna. Hauendo poi guastato tutto'l paese, vennero à Lonigo, e dopo attendeano à raccogliere le Biade: lequali per dapocagine erano state lasciate al nimico in preda. E perche non potea il Liuiano sopportare tanta perdita, venne subito al Castello di Este. Et valorosamente staua contro il nimico, per conseruare il Pollesene di Rouico, e similmente che non fussero guaste le Biade, e per disturbare i consigli de nimici, de i quali, duo mila cauallieri, e tre mila fanti erano sempre intenti per menare abbondantemēte vettouaglie in verona: E cosi stauano à l'incōtro l'uno à l'altro, e quantūq; il nimico si apparechiasse andar cōtro Vinitiani, e verso quelli spianasse le vie, tuttauia solamente scaramuzzauano, mētre che il nimico volea qua e la saccheggiare. Vinitiani in cadauno luogo aiutauano i compagni. Era gia il Re di Francia accordato con il Re di Inghilterra e con il duca di Genoua, ne alcuna cosa piu desideraua, che nel primo tempo venir in Italia, e per cio con prestezza si apparechiaua facendo tutto quello, che era di bisogno, si nel scriuere i cauallieri, e le fanterie, come in le altre cose, necessarie. Hauēdo poi secōdo il suo uolere preparate tutte le cose, cōmādò à Pietro di Nouara, che pigliasse i passi de i mōti cō. 10000. fanti, e dilegentemente guardasse, quale uia fosse megliore. Indi tutto l'esercito che era. 2000. huomini d'arme, e. 30000. fanti venne à Grannopoli, e con gente straniera per supplemento, e con denari. Poi con lettere auisò il duca di Genoua, che cō. 500. huomini darme, e. 10000 fanti si congionga con Lorenzo da Ceri, e quanto puo, di

qua

qua da i mõti faccia per il Christianissimo Re, e cosi furno ammoniti fare il simile il Duca di Ferrara, & il Marchese di Mantoa. Pietro Nauara hauendo diligentemente ribauuto i passi de i monti, elesse uno luogo deserto, perche stia nata una ci na d'uno cole, la uia parea piu commoda per le artegliarie. Perche altramente sono tre passi de i monti, per i quali si ua in Italia, de i quali due cio è il Colle de l'agnello a'l castello Delfino à Perosa sono difficili, ne si possono di la condurre l'artegliarie. Susa è il terzo luogo facile, se le guardie non custodissono la citta: la quale sera il passo per essere posta à piedi de'l monte Geneure. Ma perche era molto difficile stare infra i monti, non portando uettouaglie in copia, l'ordinanza de Suizzeri fu diuisa di qua da i passi. Furno messi à Susa diecemila fanti à Pinarolo sei millia, & à Saluzzo stauano ottomila, e Prospero Con trecento caualllieri. Tra questo mezzo si parechiauano le uie a'l Re di Francia, che uenia. Impero che ne l'altra parte di la da'l Po Ottauiano Fregoso duca di Genoua con cinquanta huomini d'arme e domila fanti per tutto molestaua il nimico, e da l'altra di qua da Po Lorenzo facea da Crema il medesimo con ducento huomini d'arme, e cinquecento caualli leggieri, e domila fanti, guastando i campi, menando bottini, e pigliando i castelli per nome de'l Re. Eransi raccolti insieme à Moncalerio, e Pinarolo uintimila Suizzeri, di la erano per passare Franciosi, de li quali fu tale l'astutia, perche tra tanto senza altro impedimento tutto l'essercito de Franciosi uenne in Italia à gran giornate, per la uia argentea è li confini di Genoua, e nel primo assalto à Villa Franca il signor Palisco: il quale con settecento caualllieri, e seimila fan

ti era sempre antiguarda de'l campo, assalto à l'improuiso Prospero colonna con trecento cauallieri,e perche di tale assalto non dubitaua,il luogo fu facilmente preso,e Prospero con i cauallieri uéne in potere de nimici,e fu di grádissimo dáno à gli Suizzeri,perche nõ haueano altri cauallieri,che gli potessero ministrare le uettouaglie. Dopo che tutto l'essercito de'l Re fu adunato, tutti audacemente andarono à Nouara contro gli Suizzeri:i quali non gia mostrauano piu di uolere combattere,ma inchinarsi à la pace,de la quale tutt'hora si trattaua,studiauano tutta uia Franciosi di andare innanzi, & à questo sollecitamente attendeano che non si unissero Spagnuoli con Suizzeri, imperoche à cotale effetto Spagnuoli andauano uerso Piasenza. Oue era tutto l'essercito de'l Pontefice eccetto Marco antonio Colonna:il quale era andato à soccorrere Verona con cento huomini d'arme,e sessanta caualli leggieri,e domila fanti Tedeschi. A l'hora il Liuiano andò contro i Franciosi con tutto l'essercito Vinitiano,e seguiua i Spagnuoli,accio non si potessero unire con Suizzeri. E quali si erano retirati a'l castello Varesio posto presso a'l lago di Como. Et cosi tutto l'essercito di Franciosi era uenuto fino à Buffaloria, e Giouanni Giacopo Triulcio era andato con trecento cauallieri & settemila fanti à la chiesa di santo Christoforo presso Milano dua miglia, & indi furno mandati à la citta per nome del Re quatro trombetti,e perche à quelli fu superbamente risposto deliberarono di usare le forze,la onde fu data l'impresa à Giouanni Giacopo Triulcio con le genti, & à Pietro Nauara con diecemila fanti. Da l'altra parte il Signor Cletense con seicento cauallieri, e da l'altra il Liuiano con tutto

l'essercito de Vinitiani si apparechiauano di assalire à l'im prouiso le genti de'l Pontefice, e il Cardinale Sadunese, e gli Suizzeri, i quali erano uenuti à saccheggiare uicino à Lodi. Ma non li uene fatto, perche da capo l'essercito de'l Pontefice ritornò à Piasenza, gli Suizzeri à Varesio con una grande preda, e l'essercito Vinitiano intro in Lodi, che era uuoto, & il Re di Francia entro con tutto l'essercito nel castello di Marignano: il quale è tra Milano e Lodi, accio si potessero porgere aiuto, e uietassero à i Spagnuoli, & à i soldati de'l Pontefice congiugnersi con Suizzeri. Benche primo con quelli fusse trattato de la pace, e gia si haueano uintidoi ostaggi de Suizzeri, e se gli dauano ducati. 160000 quantunque l'accordo era di. 800000. pur si apprestauano da nuouo gli Suizeri di combattere, & accennauano di uolere ingannare il nimico Franciosi, impero che'l Cardinale sedunense uenne subito da Piasenza à Milano, e con grande instantia confortaua, che non si facesse la cominciata pace, et anchora per la autorita di quello: il quale imitaua il Spartano Leonida, incomincio à spargersi il rumore, che Spagnuoli combatteano contro Franciosi. La onde pareua esser bisogno andar subito, in loro aiuto. Vennero adonque gli Suizzeri à Milano da uintiquatromila, e di la messi in ordinanza à tredeci di Settembrio con gran moltitudine de Milanesi ad hore uintidoi assaltarono il nimico Franciosi. Prima incominciarono à combattere leggiermente, dopo à bandiere spiegate, combatterono tutta la notte, fino ad hore quindeci de'l sequente giorno combattimento si grande, e sanguinolento, che mai non fu il simile. Stauano Franciosi nel campo in ordinanza. Suizeri tentauano piu e piu uolte assa-

lire i nimici, e sforzauansi rompere la loro ordinanza, andando hora à mezzo le squadre di quelli, hora assaltando l'antiguardia, hora il retroguarda. Molti da l'una è da l'altra parte cascauano, assai ne erano feriti, per modo che un spauentoso cridore, & il strepito de le armi assordaua'l cielo. Franciosi erano superiori d'artegliarie, e de monitioni. Suizzeri stauano ne la sua ordinanza, & erano fanterie molto ualorose. Finalmente l'antiguardia, & il retroguarda di Franciosi era in gran pericolo, di modo, che pareuano ciedere da l'una e da l'altra parte, solo stauano le squadre di mezzo, ne le quali la fortezza de l'essercito defendea le artegliarie. In aiuto di questi era uenuto il Re, il quale tra i primi fortemente combattea. Impero che ne l'istesso luogo era il maggiore combattimento, e molti erano amazzati presso il Re, ne gli occhij de'l quale si dice essere molte uolte saltato il ceruello de gli uccisi, & hebbe il Re tre lanciate ne la corazza di maniera, che parea lui sostentare il suo essercito, che cedea, sempre confortando i suoi, e promettendogli dare ogni cosa à sacco. Pur la fortuna de Franciosi pareua peggiorare da l'una è da l'altra parte e. Vedẽdo questo Giouanni Giacoppo Triulci, il quale parimente combatteua contra Suizzeri con la guardia de le fanterie Vascone, subito deliberò spegnere adosso a'l nimico gli huomini d'arme come fortezze de le fanterie, & incontanente commandò, che tale consiglio fosse annonciato a'l Re, il quale era con la guardia, e con le fanterie Tedesche, che chiamansi lancenechi. Oue ualorosamente si combattea. Fino ad hora hauea combattuto l'essercito de Suizzeri, i quali si uoltarono à drieto, per assalire nel mezzo l'essercito di Fran-

ciosi. Oue era il Re. Erano elli per sorte ascesi per una ualle a'l luogo: oue si cõbatteua, & eccoti il Liuiano con i nobeli di subito à l'improuiso, e con i caualli leggieri apparue, e le uossi un'alto grido, come si fa in una cosa, che di subito appare, e perche pensarono i Suizzeri, che fusse tutto l'essercito de Vinitiani, subito si smarirono in guisa, che furno costretti à fuggire, e simelmente si missero in paura tutti gli altri Suizzeri, che combatteano con Franciosi. A i quali ueramente crebbe l'audacia, pensandosi hauere hauuto gran de soccorso, quando aggionse subito il Liuiano con cinquãta nobeli. Impero che rutenne i Franciosi da la fugga, & i Suizzeri da la feroce battaglia, la onde fu rinouato il combattere, e uenute le altre squadre de Vinitiani, fecesi tanta ro uina de Suizzeri, che à pena restò di loro la quarta parte, furono morti anchora molti Franciosi, il nepote de'l Signore Carbone, il figliuolo de'l Signore Tremoglia, & altri quattro gran capitani, e. 4000. huomini. Piãsero Vinitiani grãdemẽte la morte di Clapino Pitigliano, il quale giouane animoso combattendo con i nimici piu ualorosamente, che à la eta sua non richiedea, mori con chiaro nome. E cosi Franciosi e Vinitiani hebbero la uittoria de Suizzeri, tanto famosa, quãto si legge di Giulio cesare, presero co'l banderaro maggiore tutte le bandiere, e tutte le bagaglie, con le artegliarie, amazzati diecemila de nimici, e piu di seimila, i quali eransi fuggiti in uno bosco propinquo, quelli: che andauano à Milano, perche non gli furno subito aperte le porte, fuggirono ne la loro patria. Spagnuoli, e duomillia soldati Romani, e mile caualli leggieri, e cinquemila fanti, e quali poco innanzi haueano passato il Po, per congiugnersi con

compagni Suizzeri,udita tanta rouina subito ritornarono à piasenza per essere securi,fin che le cose si assettauano.Di mandarono per quella rotta Milanesi perdono, e pace, la quale facilmente ottennerono, & anchora instando il Duca de Alobrogi si trattaua la pace con i Suizzeri. Vennero uintidue oratori di Milano nel campo de'l Re per dargli la citta,ma la difficulta era sopra il castello di Milano,e di Cremona, a'l quale bisognauano le forze. La onde il gran bastardo de Alobrogi con parte de le genti combatteua il castello di Cremona,e Pietro Neuara con diecemila fanti staua arditamente contro il castello di Milano, & asperamente il bombardaua,facendo alcune caue sotterra. Vedendo finalmente il Duca sforza le cose sue essere in gran pericolo,dete il castello di Cremona,e di Milano,per essere fatto Cardinale,& hauere ogni anno ducati uintimila in Frãcia. Poi il Re di Francia entro in Milano con grandissimo trionfo,e perche era di grande importanza da qual parte fosse il Pontefice,accordò con quello tutte le cose. E cosi partì tutto l'essercito de'l Re di Spagna,e del Pontefice,e lasciarono Parma,e Piasenza a'l Re,il quale fu contento pigliare la difesa de la chiesa.Si messe à l'ordine il Liuiano per andare à Bressa,e de Franciosi anchora era distinato, che ui andasse il gran Bastardo d'Alobrogi,e Theodoro Triulci con settecento huomini d'arme,e settemila fanti Tedeschi. Ma la longa tardanza de Franciosi impedì molto quella impresa.Impero che mentre la cosa andaua à la longa mile fanti de nimici uennerro in soccorso à Bressa,& il capitano Spagnuolo caccio de la citta i cittadini Bressani,quali fauoriuano Vinitiani,con i quali per innanzi Vinitiani trat-

tauano che si rendesse la citta. Per il che il Liuiano uolea andare à combattere Verona. Impero che quella era piu cōmoda per condure le cose necessarie, e parea meno guernita. Perche presa Verona, era ageuole cosa pigliare anco Bressa. Pur nō si facea cosa alcuna, parte pche le genti de'l Pōtefice e di Spagna accēnauano di uolere passare il Po à l'Hostiglia, per andare in soccorso di Verona, contro la quale tutti due gli esserciti erano gia apparechiati d'andare, fin tanto che i Spagnuoli si missero in uiaggio per andare uerso Napoli, e le genti de'l pontefice uerso Bologna, parte perche le genti Franciose, le quali doueano aiutare Vinitiani tardarono assai per hauer Cremona, e perche anchora il Liuiano amallò per dolore di corpo presso il Castello Gaido. La onde finalmente à li sette di Ottobrio morì di morte non matura. E fugli grandissima gloria à l'hora esser morto, quando potea ottimamente uiuere. E fu tanto desiderato da tutti, che'l corpo di quello fu tenuto longamente nel campo. Ne gia per cio si cessaua da la guerra. Ma i soldati Vinitiani pigliarono Peschiera per forza amazzati trecento fanti Spagnuoli. E per i trombetti de'l Re di Francia si diedero à Vinitiani Asola, Lonado, e Sermenido, e tuttauia si andaua à Bressa con tutto l'essercito, impero che il Re di Francia hauea hauuto il castello di Milano, e di Cremona, & il gran Bastardo s'affrettaua a'l campo de Vinitiani con l'aiuto Franciose. Ma giouanni Giacopo Triulci uenne innanzi per General capitano nel campo de Vinitiani, e uenuto che fu appresso Bressa, messe tutte le genti à l'ordinanza, e subito cominciarono con le artegliarie à battere la citta. A l'incontro gagliardamente i nimici bombardauano, di modo,

che con le artegliarie grandemente offendeano Vinitiani. Molte uolte anchora uscendo de la citta, andauano fin à i steccati de Vinitiani, con i quali scaramuzzauano, in guisa, che da seicento fanti de nimici subito assaltarono le arteglia rie, e perche stauano disordinatamente, anchora che gli fossero cẽto huomini d'arme, e seimila fanti tutti à l'improuiso si missero in fuga, eccetto Giouanni Paolo Manfrone, il qua le con trecento huomini d'arme rittenne alquanto l'empito de nimici. Pur quelli disturbarono il tutto, arsero le poluere da bombarde, e portarono ne la citta diece pezzi d'arteglia rie con tanta uergogna de Vinitian, che si missero in timo re, e pensauano gli aiuti di Franciosi non gli douer per gio uare. Impero che è grã cosa hauere cattiuo principio in una impresa. E sopra tutti gli altri spiacque à Giouanni Giacop po Triulci, il quale confortaua di ritrarsi à poco à poco, per esser tempo di pioggia, & instando il uerno, tempo sempre contrario a'l guerriggiare. Era il Re di Francia di contra rio parere, imperoche egli uolea in tutto ripparare la repu blica, e subito commandò, che el Signore di Telagni andas se à uedere quello, che era bisogno, & insieme mandò il grã Bastardo con seicento huomini d'arme Franciosi, e settemi la fanti in campo de Vinitiani. Consigliauansi adonque, che fusse da fare, tuttauia procacciando hauere poluere da bom barde, & altre artigliarie. Essendo gia preparate tutte le cose, da capo assediarono asperamente Bressa. E perche le fanterie Tedesche non uoleano guerreggiare contro Cesa re, furono finalmente licentiati, nel luogo de i quali furono condotti da quatromila Vasconi, dopo cominciossi à batte re le mura de la città da due lati. Stauano da una parte cin

quecento huomini d'arme Franciosi, e quatromila fanti, da l'altra nouecento huomini d'arme Vinitiani millequattrocento caualli leggieri, e nouemila fanti. Era giа fatta con le artegliarie una gran battaria, e gittata à terra gran parte de le mura. Ma i nimici haueano fatto di drento alcuni argini di terra molto alti. Faceuansi caue sotterra, per le quali si potesse entrare. Intanto che Franciosi da una parte, e Vinitiani da l'altra di continuo cauauano uie sotterra, e lauorauano sotto i fortissimi bastioni. Et entrando sotto sempre fortificauano il terreno con ponte di legno, & andauasi per le fosse fino à le mura de la citta. Sforzauansi anchora con scalpelli tagliare il muro, e souente cauauano. Dopo, accio quella parte non cadesse gli metteano sotto pontelli di legno, & andauano piu oltra fino à tanto che mettessero tutta la citta in pontelli di legno, e perche era opera insolita, e faticosa, Giouanni Giacoppo Triulci, e Pietro Nauara sempre sollecitauano, & erano primi tra tali opere. Cominciò anchora Pietro Nauara un'altra noua opera à la porta de le pille, oue era accampato con milecinquecento fanti. Ma i nimici uietauano, quanto poteano, che non si facessero caue, e con fochi disturbauano tutto quello, che si facea. Et anchora molti de nimici da Verona si sforzauano rimouere Vinitiani da tale impresa, e poco innanzi una squadra de seicento cauallieri, e cinquemila fanti à l'improuiso assaltarono quatrocento huomini d'arme Vinitiani, & altritanti caualli leggieri, i quali erano à la guardia sotto Giouanni Paolo Manfrone, e Mercurio Bua appresso Vallegio. Ma perche stauano desordinati pochi di Vinitiani uolsero aspettare l'empito de nimici, e si ritirauano à drieto. La quale

cosa hauendo ueduto Giulio Manfrone non puote patire tanta uergogna, e con pochi hebbe ardire d'opporsi à gran numero de nimici. Ma non gli uenne fatto secondo il suo desio, perche finalmente il cauallo gli fu ferito, & hauendo longo tempo combattuto à piedi, finalmente uinto da la moltitudine de nemici, da quelli fu preso. Apparechiauansi anchora di Germania molte genti, per soccorrere Bressa di corto. Per questo adonque Franciosi, e Vinitiani si missero à fare accordo con nimici, con quali conditioni piu gli piacessero intramettendosi il Signore di bona ualle, purche quelli dessero la citta in termine di giorni uinti. E cosi gli parue essere il meglio portare le maggiore arteglìarie à Gaido, e ritirarsi alquanto à drieto, perche altrimenti temeuano, che non uenisse di Germania qualche empito. Di cio ne erano autori i cittadini Gambareschi, uolendo con quello ingannare Vinitiani, e rimouergli de'l battimento, come auenne, perche tanto si tardò à dare Bressa, che seimila fanti Tedeschi nimici uennero ad Anso, e presero la rocca à lor piacere, impero che hauendo ueduto i castellani, che la cosa era in grã de pericolo, uolsero piu presto renderſi, che essere saccheggiati, cosi tremila fanti, i quali doueano andare in soccorso, non hebbero pur ardire guardare il nemico, che ueniua in faccia. Venne anchora tanto timore nel campo, che subito lasciato l'assedio si ritirrarono à dietro, & andauano ad inuernarsi a'l Gaido, e tra tanto i nimici fornirono Bressa di soccorso, e di uettouaglie. Mentre queste cose si faceano in campo, andarono à Milano a'l Re di Francia ambasciatori Vinitiani Antonio Grimani, Dominico Triuigiano, Georgio Corneo, e Andrea Gritti, tutti procuratori, & huomini primarij.

Et essendo il seguente giorno entrati a'l Re cō gran Pōpa, Dominico Triuigiano *fece cotale oratione.* Di RAGIONE *certamente, o Re inuittissimo, quelli sono grandi officij de gli amici, che gratulandosi si sogliono fare insieme ne le co se allegre. Impero che si conosce la corrispondente amicitia, massimamente quando in una istessa cosa si confermiamo. La onde tanto piu noi si dobbiamo rallegrare de la acquistata uettoria, quanto piu siamo congiuntissimi, ne altro ci manca, si non che sempre si seruiamo l'uno l'altro. E certamente dopo che uedemmo, che tu affrettaui di uenire in Italia con uno florentissimo essercito, habbiamo patito uoluntieri tutte le asprezze, e durezze de la longa guerra. Impero che grādemēte sperauano questo giorno, che tu uincesti i communi nimici, e reparasti la nostra turbata republica, sci uenuto, e con buona sorte hai uinto i nimici Suizzeri meglio, che non fece Giulio Cesare, perche combattendo elli gagliardamente con tutte le sue forze, tu hai conseguito maggior uettoria. Et incontanente che fu riferita in senato quella uettoriosa impresa, che haueui condotto à fine, tutti si rallegrauamo, e commandauano i tuoi memoreuoli fatti, quanto richiede à l'amore, che te portiamo. Subito i padri ne elessero, accio uenissemo con tutti i segni d'allegrezza, e con tutto l'animo facessimo questo officio innanzi à te. Noi ueramente si rallegriamo, non gia quanto è il disio, ma quanto potiamo, perche non potiamo altramente ritrouare parole, che pòssino esprimere i nostri affetti. Glie manifesto essere auenuto quello che sperauamo. Imperò che acquistata la uettoria, quando toglietti Milano, pensassemo essere fausto, e felice à te, & à la nostra republica. E noi ueramente ti*

mostriamo la grandissima allegrezza di tutta la republica. Perche siamo uenuti oratori gia molto uecchij, hauendo noi hauuto il maneggio di tutti e magistrati. Adonq; *allegriamosi di nouo cô ogni affetto d'animo.* E *preghiamoti che segui la acquistata uettoria, à riparare la nostra republi. accio non siamo ingannati da quella speranza: la quale gia molto tempo habbiamo posto in te solo.* Dopo che Dominico Triuigiano *hebbe detto queste parole, per il gran canceliero breuemẽte gli fu risposto, il* Re *hauergli ueduto uoluntieri, e che amicheuolmente abbraciaua gli oratori, che erano uenuti, e che meritamente si allegrauano.* Impero *che questo anche à loro mettea bene, & si come le squadre aiutrici de la republica loro, se haueano portato, le quali per il* Re *haueano patito molto, esso anchora à l'oncontro si sforzarebbe di ricompensare con beneficij, in modo, che ognuno sapesse il* Re *fare tutte quelle cose uerso la republica, che fossero piene di gratitudine.* Dopo *uedendo gli Suizzeri inchinarsi à la pace, il* Re *si apparechiaua ritrouare il* Pontefice *à* Bologna, *la quale cosa era sollecitata grandemente da* Lorenzo *de* Medici, *appo'l* Re, *e da* Boniuento Franciosò *appo'l* Pontefice. Il Re *si messe in uiaggio per andare a'l* Pontefice *con i nostri oratori, anchora che i capitani* Franciosi *pensassero essere pericolo fidarsi di lui.* Essendo *peruenuto il* Re *presso ad* Arezzo, *fu riceuuto da due cardinali,* Flisco *e* Medici, *e da quelli accompagnato fin'a* Bologna, *oue finalmente data la obedientia, parlo insieme co'l* Pontefice *de la pace e de la guerra.* E *perche era cosa di grande importanza, cominciarono trattare de la pace e triegua di tutti, la onde subito mãdarono frate* Egidio *eremitano in* Germa-

nia,per conciliare Vinitiani con il Re de Romani,& hauere Verona,e Bressa con denari.il Pontefice, ritrouato il Re disposto come era il suo disio,gli donò una croce di gemme ornata,e celebro innanzi à quello il sacrificio diuino, & in gratia de'l Re fece Cardinale il fratello de'l gran maestro. Il Re à l'incontro acconsenti à quanto gli proponea il Pōtefice in scritto. Dopo essendo stati insieme per giorni quatro, il Pontefice,espedite tutte le cose, si partì uerso Fiorenza e Roma,il Re similmente se n'andò uerso Milano con uinticinquemila cauallieri, con e quali egli era uenuto à Bologna. E perche uedea le cose de Vinitiani hauer bisogno di maggiore aiuto contra Bressa,specialmente consultaua quello,che gia Dominico Statiglionio hauea riferito,essendo poco innanzi uenuto del campo de Vinitiani. Referiua egli l'essercito essere retirato à le stanze, per il tempò de'l uerno. Impero che doppo che le guardie haueano inconsideratamente abbandonato i passi de i monti,pareua essere utile à la republica stare ne le stanze presso à la citta, pigliare i passi de i monti,e uietare il soccorso,e uettouaglie. Ma uolendo il Re,che l'esercito ritornasse piu presso contro Bressa,subito commandò,che il Signore de Lutrech,& Andrea Gritti andassero à uedere,se bisognaua mādare supplemēto à l'esercito,i quali essendo ritornati,& hauēdo riferito quello,che facea bisogno,fu data l'impresa a'l Signore di Barbone,ilquale tenisse in Italia il luogo del Re,et egli ādò à grā giornate in Francia, impero che era bisogno acchetare gli Suizzeri,il Duca di Bergogna,& il Re d'Inghilterra. Fu adonque di cio fatto parlamento tra i Signori Franciosi, e finalmente pensarono essere cosa espediente, che'l Signor de

Lutrech, e Theodoro Triulcio andassero gouernatori nel campo de Vinitiani, e ritornassero à la espeditione contro Bressa. I passi in diuersi luoghi erano presi. Mercurio Bua con i caualli leggieri andaua spesso fino à la citta, pigliaua i Sacchomani, uietaua le uettouaglie, e molestaua ogni cosa, & hauendo anchora poco innanzi ritrouato uicino à Bressa fanti e cauallieri, e quali erano uenuti à Sacchomano, subito gli'assaltò, e facilmente era uittorioso, ma gli uenne soccorso de la cita, e fu rinouata la battaglia combattendosi molto asperamente, impero che combatteuasi con forza, & animi uguali. Ma doppo che'l fratello de'l gouernatore di Bressa fu preso da Vinitiani con dodeci cauallieri, tutti gli altri furono cacciati fino à la citta, et i nemici erano molto smariti, essendo periti due gran capitani de fanterie, & il capitano de i cauallieri era stato preso. Hebbero anchora i nemici cattiua sorte, perche uolendo essi portare i denari in Bressa, Giouanni Fregoso con Giouanni Corado Vrsino, & una parte de le genti à l'improuiso gli assaltarono à la rocca di Anfo, oue mile nemici furno tra morti e presi, & anchora quelli nemici che erano uenuti da Verona per diuertire i Vinitiani, à pena puotero ritornare à saluamento ne la cita. Perche presso Peschiera gli era una grande guardia de Vinitiani, e de Franciosi, & andauano gagliardamente contro'l nimico, & in cotal modo i nimici furno cacciati da l'una, e da l'altra parte. Non gia hebbero Vinitiani i denari, impero che i nimici portarono quelli per il lago in Germania, con molte lagrime. In quella battaglia de la notte furono uccisi molti capitani di Germania Signori di Lodrone. Dopoi Giouanni Giacoppo Triulcio andò à

Milano. Euenne il signore de Lutrech con trecento huomini d'arme, e trentamila fanti & anchora Theodoro Triulcio gouernator nel campo de Vinitiani, & Andrea Gritti fu fatto proueditore in luogo di Dominico Contarini, & insieme si trattaua de la espeditione di Bressa, à la quale di nouo si parechiauano d'andare. Erano à l'hora ne la ualle Sabbia domilacinquecento fanti, i quali cercauano riffare la rocca d'Anfo, perche non sono iui altri luoghi commodi à li grandi esserciti, & à le artigliarie. Corsero anchora per dar il guasto à la campagna, e fare bottini, arsero il castello Lotrone, & Astorio, simelmente ne le altre parti spesse uolte faceãsi scaramuzze, impero che i caualli leggieri molestãdo il paese correuano p tutto, assaltãdo quelli, che ãdauano per uettouaglie. Et essendo appiciate le fanterie, subito Pietro Nauara le soccorse in modo, che nimici furono costretti à ritirarsi ne la citta. Finalmente tutti e Franciosi e Vinitiani s'affrettauano apparecchiando tutto quello, che fosse bisogno per ritornare di subito ad assaltare Bressa. Tra tanto fu annonciato a'l Re d'Inghilterra che il Re di Francia hauea uinto gli Suizzeri, il che mai non hauea egli pẽsato. E pche di cio non potea hauere pacientia, sempre trattò co'l Re de Romani e cõ Suizzeri, fin che cõ denari li placo, Et in cõtanẽte gli mãdo. 120000. ducati, p dare à Suizzeri, e quali andassero col Re de Romani à la guerra cõtro il Re di Frãcia. Suizzeri pur se inchinauano à gli Inglesi, ãchora che di loro otto cãtoni fossero cõuenuti co'l re di Frãcia, et hauessero hauuto da quello. 200000. scudi d'oro, pche s'auisauano essere molto piu utile à loro fatti se potessero, come erano soliti consumare Milano. Era fatta confederatione tra il Re

di Germania, de Hispania, e de Inghilterra. Il Re di Spagna preparaua una grande armata, e daua denari a'l Re de Romani contro Franciosi, e contro Vinitiani, la onde pareua che douesse nascere grande rouina de'l Re di Spagna sopra Franciosi, e Vinitiani: il quale anchora era accordato con il Duca di Borgogna, che gouernasse egli la Spagna per fino che uiuesse. Ma non hebbe egli tempo di impaciarsi de la Spagna, perche poco dopo si morì. In questo tempo si leuò un rumore, che'l Re de Romani ueniua in Italia con uintimila huomini. Et il uice Re di Spagna con ualoroso esercito de cauallieri, e de fanterie. Franciosi adonque e Vinitiani s'affrettauano à preparare tutte quelle cose, che gli erano bisogno, raccoglieuano fanti, mandauano supplemento à l'esercito. Finalmente fecero consiglio piu fiate sopra cio, se Germani uenissero in Italia, e deliberarono stare à Ponteuico, e che'l Signore Barbone andasse à Cremona. Erano Vinitiani molto solleciti à fortificare la rocca d'Anfo, e messero domila fanti à i passi ne la ualle Sabbia, e mille fanti a'l stretto di Bagolino, ne la ualle Truppia, accio che tutto l'esercito stesse contro il nimico, se de Germania uenisse qualche aiuto per la uia di Verona. Volse anchora il Re di Francia pagando pur la meta Vinitiani, Chiamare ottomila Suizzeri contro Suizzeri. Era gia uenuto il Re de Romani à Trento con uintimila huomini de la Alemagna alta e bassa, e le squadre de le fanterie andauano à Verona. Ma perche andauano desordinatamente, cinquecento soldati Franciosi, che erano da l'altra parte del fiume e Giouanni Vittorio con Mercurio Bua, e con i caualli leggieri cercauano appicciarsi con i nemici, e per cio uoleano passare a'l

questo

Cussolengo, à'l Pontone, & à la Chiusa. Ma per tutto se gli resistea gagliardamente con saette, e schiopetti. Vedendo questo Franciosi è Vinitiani, finsero ritirarsi alquanto à drieto, e partiti i nimici, da li alloggiamenti à Sclusa oue si potea passare subito i caualli leggieri de Vinitiani per quella uia assaltarono gli Suizzeri, è perche andauano disordinati e senza capitani, furono tra morti e presi centosessanta Suizzeri, il resto à pena puote fugire per i monti. Dopo che in effetto il Re de Romani uenne à Verona. Indi con cinque mila cauallieri, & quindecimila fanti de la Alemagna alta, e bassa, i quali erano tutti à la sua obedientia usci à l'espeditione. Haueano Vinitiani ottimamente fornito Padoua, e Vincenza, & haueano raccolto da quattromila huomini, e da l'altra parte haueano tutto l'esercito con Franciosi à Peschiera, perche erano persuasi di stare di la da'l Mencio, e non andare altroue. Era tutto l'esercito de Vinitiani, e de Franciosi tremila huomini d'arme, e uintimila fanti, e pure Frãciosi erano tanto impauriti, che non ardiuano pure guardare in faccia il nimico. Adonque andando innanzi i nimici, Franciosi si ritirarono di la da'l Mencio, e da Oglio fiumi, e tutto l'esercito andò à Cremona, oue fatto consiglio, deliberarono fortificarsi presso ad Adda, impero che'l furore de'l nimico era stato ribattuto ad Asola: oue era restata la guardia di cento huomini d'arme, e quattrocento fanti con i capitani Antonio Martinengo, Pietro longana, e Georgio Vaila. Impero che i nimici uoleano pigliare la terra, e dettegli la battaglia con grande empito, e molte botte d'arteglierie. Ma Francesco Contarini, il quale era prefetto gli andò gagliardamente contra con quelli de la terra, e con i sol-

dati, i nimici ribatterono, i quali finalmente si affaticarono in uano e ritiraronsi con gran uergogna. Ne gia per cio Fraciosi, e Vinitiani puotero stare, oue erano, pche subito chel nimico passò il fiume Oglio, quelli lasciarono i Cremona una guardia di trecento huomini d'arme, e tremila fanti, e subito si retirarono à drieto miglia uintisei uicino a'l fiume Adda, accio i nimici non occupassero il luogo. Essendo uenuti anchora i nimici ad Adda, tutto l'esercito de Franciosi, e de Vinitiani uenne à Milano. Tanto temeua il signor Barbone, & i capitani Franciosi, che le cose sue riuscissero male, che preparauansi anchora di fuggire in Francia, se Andrea Gritti, & Andrea Triuigiano non gli hauessero disuasi. Stauano adonque in Milano, oue s'affrettauano parecchiare, e fare tutte quelle cose, che fussero a'l bisogno conueneuoli, ordinauano le squadre, apprestauano le guardie à sei porte de la citta. Il Signore Barbone, Giouani Giacopo Triulcio il Signore di Lutrech, il Signore di Pallise, Theodoro Triulcio, & il grande Scutiero, le tre altre porte furono serrate, lasciarono i borghi, e fortificauano solamente la citta in ogni parte con alti argini, mettendo le artegliarie per tutto. Finalmente si consigliauano, che hauessero à fare, perche molti anchora s'apprestauano partirsi, se nõ gli fusse stato detto che'l giorno sequẽte uenirebono gli Suizzeri, e percio stauasi ualorosamente contro il nimico con tutte le fanterie, & ottocento huomini d'arme, gli altri Soldati stauano per i castelli uicini, i caualli leggieri erano ad Asola, accio con correrie uessassero spesso i nimici, uietandoli le uettouaglie, turbando i loro ordeni, e da ogni parte sconciando i fatti loro. Gia i nimici erano uenuti à la casa bianca miglia

ſette preſſo à Milano,e quanto poteano Sforzauanſi mettere diſcordia ne la terra.E perche ſempre ſi ſcaramuzzaua, Vennero i nimici fino à la citta uno miglio uerſo la porta Rentiana,Vedendo queſto Franciosi,e Vinitiani,ſubito arſero i borghi de la citta,& i nimici ſi ritirarono alquanto à drieto,& harrebbono pigliato la cita di Pauia, ouero di Crema ſe trecento huomini d'arme, & quattromila fanti non haueſſero ſubito ſoccorſo Pauia, e ducento caualliеri con ottocento fanti non fuſſero iti à Crema. Franciosi ripigliarono un poco d'ardire per eſſere uenuti ottomila Suizzeri,e parecchiauanſi andare contro i nimici. Ma non uoleano Suizzeri contro Suizzeri combattere,bene erano contenti di ſtare preſſo Milano,& iui fare tutto quello, che à la guerra ſi richiedeua.Il Re de Romani, non hauendo da pagare i ſoldati,ſubito ritiroſſi con tutto l'eſercito a'l fiume Adda,e lentamente ſi ſcoſtaua non hauendo puotuto hauere la citta per tradimento,de la quale ſperaua hauere denari, e diceua. Io mi parto, e preſto ritornero,uoi ſtate,e ſchiuateui da Stradioti,i quali (come Iddio) ſono per tutto.Et hauendo egli detto cotali parole, fuggi l'empito de Suizzeri,era nata diſcordia nel campo,perche Suizzeri uoleano i denari gia guadagnati, e preparauanſi accoſtarſi à Franciosi,mentre queſto ſi trattaua con Suizzeri,quelli quindecimila che erano con il Re de Romani,preſero Lodi,e lo ſaccheggiarono, e uoleano fare il medeſimo anchora in altri luoghi:la qual coſa hauendo inteſo Franciosi, e Vinitiani,uoleano in tutto andargli contro,e ſollecitauano gli Suizzeri,i quali finalmente ſi riduſſero à ſcriuere à quelli Suizzeri,che erano uenuti ſenza uolunta de i Signori,che ritor-

nassero à drieto, altramente che di corto con Franciosi gli anderiano contro asperamente, con uergogna, e danno loro. Ma perche la cosa era dubbiosa. Franciosi uoleano fortificare Milano, Cremona, e Pauia con buone guardie di fanterie, e con buoni caualli seguire sempre il nimico, che partiua, e prohibirgli le uettouaglie, e cosi faceuano, appicciando souente le scaramuzze. Poco innanzi Mercurio Bua con i caualli leggieri ruppe, e messe in fuga sessanta huomini d'arme de nimici i quali eransi un poco lontanati da l'esercito, & essendo alcuni pochi fuggiti nel campanile de la Chiesa uicina, e nō uolēdosi rendere, subito dato'l foco ui si arse l'oratore de'l Duca d'Vrbino con due frati de la chiesa. Cesare Feramosca, e due Pauesi si contentarono uenire per la fune ne le mani de nimici. Somigliantemente da l'altra parte del fiume Adda la cosa riusci felicemente, imperoche da Crema Baldasar Segnarello con parte de le genti assalto treeento caualliérri de nimici, e con poca difficulta ne amazzo settanta, e trenta ne prese con un ricco bottino. Faceano il medesimo Vinitiani souente in piu luoghi con i caualli leggieri. Impero che per tutto gli erano molesti, pigliando molti bottini, uietando loro le uettouaglie, pigliando i sacchomani, rompero i loro ordini, ne lasciandogli mai riposare. Ma nacque difficulta presso à Milano con gli Suizzeri, perche essendo stati ben pagati, alcuni di loro ritornarono ne la patria, e quei, che erano rimasi, non uoleano cōbattere. La onde molto dubitauasi, benche si aspettassero di Francia domila caualliéri, e uintimila fanti, accio il Re de Romani non ritornasse di nouo à la guerra, perche era andato à saccheggiare Bergomo. Pur il Re de Romani ri-

tornò in Germania cō sedecimillia ducati, e cinquemila huomini, poi che uenne discordia nel suo esercito, le fanterie del quale cominciarono à passare à Franciosi. Adonque tutto l'esercito si disciolgea, e Suizzeri ritornaua da Lodi ne la patria, altri andauano in frotta ne la citta, & altri in Germania, pochi andarono senza il mal'āno. Vsarono Vinitiani, e Franciosi cotale arte, che essendo dispartite le forze de nimici p tutto li perseguitauano assaltādogli uccidendogli, pigliādogli, e facēdo di quelli molti stracci, fin che tutti si raccolsero à Romano presso à Bergomo. Impero che iui uenne il Marchese Brandiburgense con denari, & assettate le cose à suo modo da capo si apparecchiauano andare à la guerra. Benche dopo tutto l'esercito de nimici andò à le stanze à Bergomo, perche i denari non erano stati bastanti à le paghe, e si aspettauano di Germania altri denari. Ma mentre che si tarda troppo, da tremila fanti tra Germani e Spagnoli passarono à Frāciosi, & à Vinitiani. Essendo uenuto à Bergomo il Cardinale Sadunese, e nō hauendo da pagare tutti, si partirono ottomila Suizzeri, & andarono nel loro paese per la ualle Brembana, e Tolliana, tutti gli altri mal contenti, con uno ducato per cadauno andarono in soccorso di Bressa, oue aspettauano denari. Ma non gli andauano senza loro danno, perche sempre domila tra huomini d'arme, e caualli legieri seguiuano i nimici, uietandogli le uettouaglie, rompendo i loro ordeni, pigliando quelli che usciuano d'ordinanza, ne gli lasciauano star cheti, ma non faceano pero conflitto uniuersale, si apparecchiauano i nimici àl monte Chiaro per fare la giornata, e messi in ordinanza, andarono contro àl nemico, oue fu fatta solamente una pic

ciola ſcaramuzza tra i caualli leggieri, impero che Franciosi, e Vinititiani non ceſſauano di moleſtare il nemico, uietargli le uettouaglie, rompergli le uie in diuerſi luoghi, acciò foſſero coſtretti andare à Peſchiera, e ꝑ la careſtia del uiuere à ritornare in Germania. E finalmente le fanterie Tedesche con i cauallieri, e Marco Antonio Colonna ritornarono da capo in Verona, e tutti gli Suizzeri ritornarono in Germania per i proſſimi monti. Se al'hora, come era il douere, Franciosi, e Vinitiani con tutto l'eſercito fuſſero andati contro quelli, ſenza dubbio non ſi haueria piu conteſo per le citta. Ma Fráciosi volſero aſpettare nuoui cõmandamenti de'l Re. Pur Vinitiani pagauano ſeimila de ſuoi fanti, & accelerauano preparando, e facendo tutto quello, che facea miſtiero. E finalmente ſotto il gouerno del ſignore di Lutrech andarono contro Breſſa, perche penſauano eſſere meglio per la republi a pigliare prima quella, che combattere Verona. Oue non erano in guardia piu che cinquecento fanti Spagnuoli. La onde Vinitiani i quali erano uenuti innanzi, hebbero ardire di ſubito ne la mezza notte d'aſſalire la citta con battaglia da mano, porre le ſcale à le mura, & aſcendere per quelle. A l'incontro ſtauano i nimici, hora gli ueniano contro, con animo di morire piu toſto, che muouerſi di luogo. Molti moriano, e da l'una, e da l'altra parte, aſſai ne erano feriti. E finalmente per eſſere le ſcale piu corte di quello, che era biſogno, e per hauere contro grande contraſto, Vinitiani non puotero entrare ne la citta. Dopo il ſignore di Lutrech uenne contro Breſſa con tutte le genti, poſte le guardie à tutti i paſſi, e meſſo in ordinanza tutto l'eſercito, attaccò la battaglia in quattro parti de la citta cõ le ar

tigliarie,accio'i nimici,che erano pochi non potessero essere tutti in uno luogo. I nimici adonque messi in desperatione, cominciarono à trattare accordo,e finalmente si conuennero di dare la citta,& il castello, se il giorno sequente non gli uenisse soccorso. Ma da settemilla tra Germani,e Spagnuoli si messero ne la oscura notte ad andare per la uia di Nanso,per soccorrere Bressa,e furono interrotti da quelli:i quali gagliardamente guardauano i passi. Hauendo le guardie de la citta ueduto questo,furono contenti dare subito la citta,& il castello,e partirsi,saluo l'hauere,e le persone. Cosi seicento fanti de nimici,e quattrocento cauallieri subito si partirono con carri cinquantacinque carichi di tutte le cose loro, e per la uia di Trento anddrono in Germania. Il Signor di Lutrech con Andrea Gritti, & una grossa squadra entrò ne la citta di Bressa con piacere de tutti. Dopo si sollecitaua rescotere denári da Bressani ducati quindecimila e da Bergomaschi quarantaquattromila, impero che Franciosi dimandauano ducati trentacinquemila,innanci che andassero contro Verona. Ma dopo che uennero letere da'l Re che subito si andasse à quella espedittione: Il Signor di Lutrech andaua con tutto l'esercito contro Verona,e uenne fino à Peschiera. Dopo fatto il ponte sopra il fiume Mencio,passò con l'essercito, guastando le campagne, e facendo bottini. Finalmente si parecchiauano passare l'Athice à Gussolengo,e di corto assediare Verona: oue erano nouemila huomini. Dopo si sparse la fama,che'l Re di Inghilterra hauea mosso gli Suizzeri contro à Franciosi,e che quando si dicesse,che essi ueniano,Franciosi uoleano fermamente partirsi,& anchora che questo à Vinitiani spiacesse,

pur si ritirarono fin'à Peschiera,& accamparonsi per ordine di qua e di la da'l Mencio,come se fossero à le stanze. Il Ponte era à uilla Monzambania commodo per andare,e uenire,e per assaltare continouamente i nimici, per portare le biade,per uietare à nimici le uettouaglie,per i caualli leggieri:i quali continuamente assaliuano i nimici, correndo fino à la citta,ne lasciandogli mai riposare. Diceuasi, che cinquemila Suizzeri ueniano in soccorso di Verona,& altri quindecimilla uolere uenire nel territorio Milanese. Et anchora Prospero Colonna poco innanzi licenciato di Frácia co'l Cardinale Bibiena, e Mutio Colonna erano uenuti à Modena, e parea che apparecchiassero cose noue contro Franciosi,sollecitauano i partigiani, affrettauansi di ordinare,e fare tutte le cose,che fossero commode, per dar soccorso à Suizzeri,che ueniano. Anchora Lorenzo de Medici ne l'istesso tempo con l'esercito del Pontefice prese Vrbino, e Pesaro,cacciatone il Duca.E Giouanni Francesco con l'altro esercito andò contro la Mirandola. Il signore di Lutrech uedendo cotesto,dubitò,che peggio non succedesse,la onde commandò,che incontanente Pietro Nauara andasse à quella impresa con ducento huomini d'arme, e domilla fanti, cosi facilmente i nimici furono rotti, e cacciati da la Mirádola,e pacificate tutte le cose di la da'l Po.Da l'altra parte uerso Verona,i Tedeschi non haueano denari,ne poteano pagare i soldati, per il che non uenne il soccorso de gli Suizzeri,e ne la citta cominciarono à nascere discordie. La onde passarono à Vinitiani da due millia tra Spagnuoli e Germani,& allegramente furono riceuuti in campo. Per che pensauano hauere Verona con le medesime conditioni,

che haueano hauuto Bressa, essendo passate à Vinitiani le fanterie Tedesche. Da l'altra parte gli uennero in soccorso domila huomini, & andauano i nimici spesso uerso Vincenza, e Padoua guastando il paese, menando bottini, perche nõ era chi gli resistesse. Impero che Vinitiani erano inferiori à quelli, hauendo solamente cinquecento huomini d'arme seicento caualli leggieri, e quattromila fanti, e percio solamente scaramuzzauano. Stauano i nimici sicuri presso à Soaue, e portauano nella citta di Verona tutte le biade, e gran copia di ogni uettouaglia. Vltimamente à gran giornate andarono à saccheggiare Vicẽza, et indi con una gran preda si ritornarono à Verona à saluamento. Non uolea il Signore di Lutrech andare con l'essercito à l'Atice, e uietare le prede, ch'erano fatte, & il guasto che si daua à le campagne; assegnando una cotale ragione, che non hauea da pagare i suoi soldati, e che uolea da Vinitiani la terza paga, per seimilla fanti Tedeschi. Bisognaua anchora hauere denari apparecchiati per quelli che usciuano di Verona, e ueniano à soldo de Vinitiani. E cosi stettero un mese à Peschiera, fin che uẽnero i denari di Francia, e da Vinegia. Et indi si apparicchiauano andare di nouo à la impresa di Verona, & haueano buona speranza di pigliare la citta, imperò che era leuato rumore in Verona, il popolo grauato di noue angarie, & i soldati senza denari sperauano di darsi à patti, & indi quasi ogni giorno ueniano i soldati nel campo Vinitiano, in modo che non ci erano denari à bastanza à tante spese, che faceansi prima che i campi si mouessero. Il Signor di Lutrech uolea hauere il tutto in ponto prima che andasse à l'impresa. Furono adonq; finalmente portati i denari, e

le artegliarie con tutte quelle cose, che faceano mestiero à l'impresa. Doppo andossi con tutto l'essercito à la uilla Gussolenga, e Franciosi stettero di qua da l'Athice. Vinitiani passarono di la, e presero il castello di la Chiusa, accio stessero piu securi ne la ualle Pollisella, per uietare le uettouaglie à i nimici, & essergli sempre à le spalle, in tale modo, che saccheggiarono tutti i villagij. Mercurio Bua andò fin à Verona con i caualli leggieri, & essendosi incontrato ne le squadre de le fanterie, le quali erano di fori, ne uccise tanti, che puochi puotero ritornare ne la citta. Dopo andando tutto l'essercito contro Verona di qua e di la da l'Athice, uenne un gran timore nel campo; Impero che le fanterie Tedesche non si curauano andare contro Cesare, per il che la sequente notte con tutto l'essercito stettero in ordinãza. La onde pensarono essere molto utile mettere per guardia ne la ualle Polisella seicento caualli leggieri, e ducento huomini d'arme, & insieme con le fanterie di qua da l'Athice andare contro Verona à la porta de i sartori, e con le artigliarie far battere la terra. Ma mentre che tali cose si apparecchiauano, ne l'andare si accese di subito il fuoco in ottocento barilli di poluere, & arse i carri insieme con i carrettieri, & altri stormẽti da battaglia, che iui si trouarono. Mosse tal cosa sospicione che cotal fuoco fusse stato sottoposto à tẽpo. Ma ueramẽte andãdo i carrettieri molto in fretta p la cãpagna di Verona, e uolendo ciascuno essere il primo, per il battere de le ruotte insieme appiccossi il fuoco. Tra questo mezzo à li tredici di Agosto fu fatta nella citta di Noione una perpetua pace tra il Re di Francia, & il nouo Re di Spagna, che fussero amici de amici, & nemici de ne-

mici, e specialmente di Cesare, e de'l Re d'Inghilterra, se non entrauano ne la lega. Promisse anchora il Re di Francia sua figliuola Aloisia a'l Re di Spagna con il Regno di Napoli, & à l'oncontro il Re di Spagna promisse dare a'l Re di Francia ogn'anno. 100000. ducati innanzi che egli menasse la moglie, e dopo che la hauesse menata cinquantamilla per fino che nascesse un figliuolo herede, & anchora rendere il regno di Vascogna à Chaterina, e pacificarsi con il Duca di Geldera, co'l quale facea aspera guerra in Frisia. Fu trattato anchora di Verona, e de Vinitiani, che se, Franciosi e Vinitiani non pigliassero quella citta in termine di due mesi, il Re de Romani la desse uolontariamente, & hauesse da'l Re di Francia. 100000. ducati, e da Vinitiani altretanti. Ma uolendo Vinitiani pigliarla prima, si affrettauano, apparecchiauano, prouedeano quanto era possibile, raccoglieuano gran copia di poluere per le artigliarie, apparechiauano altre Machine, e stromenti da guerra. Finalmente apparecchiate tutte le cose necessarie à tale espeditione, di qua e di la da l'Athice, di nouo andarono con le artegliarie contro Verona, & iui cominciarono aspe ramente bombardare à la porta de'i Sartori, et à la porta del uescouo per diuidere cinquemilla huomini, i quali erano drento, ma tardauano molto à piantare le artegliarie, & in tutto era difficulta. Impero che trattandosi di fermare le artigliarie, pareua che non hauessero fanti à sofficientia, & essere bisogno mandare in supplemento quattromilla fanti, e finalmente i padri furono contenti non hauere rispetto à la spesa, anchora che quello paresse essere fatto con inganno. A l'incontro i nimici, ch'erano dentro, tutti con i solda

ti sollecitauano fortificare la citta, affrettandosi apparechiare tutte quelle cose, che à tale impresa faceano, in modo che non pareano temere di cosa alcuna. E perche era di grande importanza da capo ardere le poluere de Vinitiani, furono à cio mandati due de'l Romano esercito secretamente nel campo, ma non gli riusci, anzi furno presi, & arsi uiui. Dopo che uennero due millia fanti da Vincenza in campo de Vinitiani, & altri due millia con Federico da Bozzolo, e piu guastatori con molti stromenti, & altre cose militari. Vinitiani si accamparono di la da l'Athice, à la porta del Vescouo, Franciosi di qua à la porta de i sartori. A l'hora cominciarono à bombardare asperamente le mura. Ma nel bombardare, perche Franciosi portauano i fuochi senza cō sideratione, s'impiciarono i uasi de le poluere, et andò sopra le artegliarie il fuoco, la onde cō gran strepito furono arsi molti guastatori, e quali erano d'intorno, à chi erano arse le mani, à chi i piedi. Il signor di Lutrech con gli altri signori Franciosi à pena potero fuggire mezzi arsi non gia per cio patirono, che i nimici di questo si godessero, perche dopo anchora piu ardentemente bombardauano, gittando à terra le mura à fracasso. Erano gia rouinate in gran parte le mura, à la porta de'l Vescouo, & à la porta de Sartori & erano apperte le entrate, ma pure stauano i nimici à l'incontro, e gagliardamente combatteano, fortificauano la citta con larghi fossi, & alti argini, sperando sempre, che gli uenisse soccorso di Germania, e quanto piu poteano colpeggiauano contro Frāciosi, e Vinitiani, strali, e scioppi, e spesse fiate scaramuzzauano, ma noceano poco. Perche Franciosi, e Vinitiani lauorauano sotto gratizzi de uimine, e sollecita-

uano il bombardare. Vennero le fanterie Tedesche subito à la porta de i Sartori, e cercauano entrare ne la citta per le rouine de le mura. Ma non poterono, perche da fuochi artefitiati molti ne furono arsi, e gli altri subito ritornarono in campo. Indi fecero consiglio di dare la battaglia à la citta. E perche da la parte de Franciosi non erano anchora bene abattute le mura, parue essere a'l proposito stare in quel luogo in ordinanza, e da la parte de Vinitiani con cinquemilla fanti Franciosi si assalisse per tempo la terra. Ma prima che fosse cominciata la battaglia, uenne in campo uno trombetta del Re di Spagna, e di Germania, e parlo a'l Signore de Lutrech, per il che si sparse la fama, che uenia soccorso à nimici. E benche si dicesse, che non erano piu che 5000. huoi, pure se impaurirono tāto i Signori Franciosi, che subito leuarono le bādiere, ò per quella causa mossi, ouero per l'acordo gia fatto tra i Re, e partiti di la subito andarono à uilla Franca. Fu certamente questo di grande sospicione, perche potendo pigliare la citta, finsero un uano timore. Si accampò adonque à uilla Franca il Signore di Lutrech con l'esercito, e Theodoro Triulcio con Andrea Gritti, e parte de l'esercito Vinitiano. L'altro proueditore, che era Giouanni Paolo Gradenico con Giouanni Paolo Manfrō staua di qua da l'Athice à l'Alboreto con trecento huomini d'arme seicento caualli leggieri e domilla fanti, & haueano il ponte preparato per passare di qua, e di la à uoglia loro. Il Signore de Lutrech non si uolse accostare piu à la citta, ma diceua che stando iui potra uietare a'l nimico le uettouaglie, e sempre pigliare i Sacchomani, e quali andauano à procacciare de strami, Ma uoleua tuttauia che Vinitiani pa

gassero i soldati, altramente se ne anderebbe di subito à Milano. Finalmente gli uenne in pensiero di porsi à la proua di pigliare la citta, e subitoò commandò, che i caualli leggieri, e le fanterie andassero ne la notte scura fino à Verona, & che entrati per le rouine de le mura dessero ne le trombette, e ne i tamburi, se in cotale modo gli potesse uenire fatto. Ma questo fu loro poco gioueuole, imperò che Franciosi furono ingannati de la sua speranza, non hauendo potuto, come sperauano, offendere il nimico à l'improuiso. Sperauano Vinitiani sopra la carestia, che haueano i soldati di Verona, perche Tedeschi nõ haueano denari da pagare i soldati, i quali preparauano di prouedere di corto à le cose loro. Ne gia percio si cessaua da la guerra. Anci spesso si scaramuzzaua. Presero i nimici il castello Chiusa, e Crouaria. Ma fu per Crouaria assai che fare, perche andando sopra'l monte con i sassi erano astrette le guardie partirsi, la onde hora nimici, hora Vinitiani la possedeano, perche uolea ciascuno tenere quel passo. Per il quale facilmente conduceasi in Verona le uettouaglie. E il castello Crouaria a'l monte presso à l'Athice, sopra Verona, uerso Trento, oue stauano gli archibuseri à la ripa de'l fiume, e uietauano che le zattere non conducessero uettouaglie à Verona per il fiume. Era ancho Mercurio Bua nella ualle Cauriana con i caualli leggieri, & essendo uenuti de Verona i nemici, & hauendo preso piu animali, egli seguendo gli ruppe, e ricuperò tutta la preda. Hebbe anchora ardire Babone Nald o con le fanterie, e Theodoro Manase con i caualli leggieri, à passare di subito il fiume, & assalire quattrocento fanti de nimici, i quali stauano à l'incontro di Crouaria. Et iui fu primera-

mente un aspero conflitto, fin che d'animo, e di forze furono uguali. Ma essendo morti ducento de nimici, gli altri rotti, e messi in fuga, pigliarono la uia del monte, & Crouaria fu presa p forza. Vn'altra uolta poi i nimici fatti forti ritornarono, e presero Crouaria, auisandosi poter ageuolmēte condurre à Verona le zattere cariche di uettouaglie. Ma Mercurio Bua con i caualli leggieri passò di subito il fiume, & iui sconfisse seicento fanti de nimici, ruppe le zattere, e dissipò gran copia di uettouaglie. Et da l'altra parte Babone di Naldo con le fanterie di nouo presa Crouaria. Oue fu bisogno dopo mandare bona guardia di cauallieri, e di fanti. Impero che diceuasi da Trento essere portata à Verona gran copia di uettouaglie, con gran squadre de soldati. Et perche otto bandiere de nimici ueniano per terra con le uettouaglie, essendo piu sicuro il uiaggio per i monti, pur i caualli leggieri de Vinitiani passarono il fiume, & assaltarono quelli à'l luogo Perin chiamato, Oue gli ruppero, e presero quaranta caualli carghi di uettouaglie. L'instesso fecero à Valsera. Molti de nimici furono amazzati, gli altri à pena poterono per i monti fuggire à Verona, con parte de le uettouaglie. Erano portate anchora secretamente à Verona molte uettouaglie da i monti de Vincenza. Impero che oue è speranza di gran guadagno, poco uaglono edittiō guardie. Et anchora che peggio era, leuossi la fama, che uenia da Trento la paga doppia à i soldati di Verona. E percio era uerisimile la pace de Franciosi e Vinitiani con Cesare non douere riuscire, de la quale gia molto innanzi trattauasi. Essendo il Cardinale Sedunense poco innanzi ito in Inghilterra à disturbare il tutto, e per accordare gli Suizzeri,

& insieme il Re de Spagna, e de Germania con il Re de Inghilterra, e con il Pontefice. Nel primo giorno di Nouembrio fu giurata la confederatione in Inghilterra, & il Sadunense carico di doni se ne giua à Roma, & in Borgogna. Ma dopo che fu riferito a'l Re di Spagna, non consenti egli à quelle cose, che'l suo oratore hauea promesso, & appresso promisse egli restituire quarantamila ducati, i quali il Re de Inghilterra hauea dato a'l Re de Romani, accio stesse ferma la giurata confederatione. Pur altramente dubitaua il Signore di Lutrech, e uolea tantosto andarsene à Milano, affermando non potere star piu contro Verona per la carestia de soldati, se non stesse con parte de Franciosi nel territorio Bressano, & hauesse tutte quelle cose, che a'l uiuere sono necessarie. Questo disconcio anchora fu aggionto puoco dopo à Vinitiani, che trattandosi de la pace di quelli con il Re de Romani. Gli Oratori Germani, i quali innanzi pareano acconsentire, diceano publicamente, il Re de Romani non uolere con Vinitiani pace, anzi che darebbono Verona a'l Re di Francia, mentre che fusse osseruata la confederatione di Cambrai, la qual cosa uedendo il Re di Francia essere accaduta cosi tosto, e contro ragione, subito commandò, che i suoi Oratori, il Signor dorualense, Rocca forte, & il presidente Oliuerio non facessero alcuna parola, ma incōtanente da Burselle ritornassero à la patria. Impero che altramente si trattaua con Suizzeri, de i quali tredeci cantoni prometteuano fauorire à Franciosi, se gli fussero dati cinquecentomilla ducati, e per Laganio e Locarnio trentamilla. Vinitiani ueramente impauriti consentiano di fare tutte le cose, che innanzi hauea dimandato il signore de Lutrech,

& erano contenti, che Bressani dessero a li soldati Franciosi ogni sorte di uetouaglie, uino, pane, carne, pesci, fieno, paglia, et in somma ogni cosa al uiuere necessaria, e dargli ogni giorno mille ducati. Imperò che uoleano in tutto, che Franciosi stessero à l'impresa di Verona, non hauendo Vinitiani speranza alcuna di pace con il Re de Romani, auenga che'l Re di Francia gli ne promettesse bene perche il Re de Spagna hauea giurato la pace secōdo'l costume, et era fatto cauallieri di San Michele, il signor Chiauense primario de la Borgogna haueua riceuuto uasi d'argento per ducati diecemila, è similmente il grande cancellieri cinquemila ducati. Ne il Re di Francia fu ingannato da la speranza, che hauea. Imperò che à tredici di Nouēbrio preparandosi gli oratori Franciosi à partirsi da Bursselle, gli oratori Germani uolsero accettare le proposte conditioni accio fusse fatta la pace tra il Re de Romani, & il Re de Francia, e con Vinitiani triegua per mesi disidotto. Et doppo sei settimane, Verona fusse data al Re de Francia, e poi à Venitiani con il territorio Veronese, à l'oncontro il Re de Francia desse al Re de Romani ducentomila ducati, e lasciasse i ducati. 325000. che douea hauere, & parimente cedesse al Re de Romani la terra di ripa, è Roncreto cō quelle cose che'l teneu in Friuli. Et che Venitiani hauessero i castelli, che tengono del Re de Romani; per fino che'l Re de Francia, & il Re di spagna giudici

arbitri sopra tutte le differentie, giudicassero. Voleano etiandio il Re de Romani, il Re di Frãcia, & il Re di spagna essere a parlamento nel castello di cambrai il giorno de la purificatio ne. Non però consentirono gli oratori Germani perche domãdarono tempo dodeci giorni, fina che il Re de Romani affermasse quelle cose, che essi haueano fatte, come prometteano douere essere, & a l'oncontro gli oratori Franciosi prometterono per il suo Re, che i Re giurassero secõdo il costume, et affermassero tutte le cose; lequali altramente erano di niuno ualore, Ma mentre cotali cose erano differite. Suizzeri, p che uedeano il Re de Romani inclinarsi piu presto per il Re di Spagna che a gli Inglesi à Franciosi, et à Vinitiani, e uolere la pace e latriegua, s'affrettarono elli ad anticipare con migliori conuẽtioni. Impero che quelli cinque cantoni, che primaerano stati un poco ritrosi, cõsentirono, e tutti insieme fecero pace con il Re di Francia, e subito tolsero cinquecentomila ducati, che gli erano stati portati. E poi ancora furono portate lettere da Cesare al Re di Spagna con tali parole, come egli uolea pace, et triegua, e che il Re di Spagna promettesse p nome suo. Adonque à li quattro di decembrio, fu confermata la pace del Re di Spagna e la triegua, e le cõditioni furono sigillate cõ i sigilli del Re di Francia et del Re di Spagna, e gli oratori Franciosi e si partirono con ricchi doni, hauendo essequito quanto desiderauano. Franciosi e Vinitiani pensauano se

licissimo quel giorno, nel quale cotali cose furono annõtiate, et essere principio à le cose ottime. Per ilche furono ordinate le supplicationi, e cosi fu gridata la pace con il Re di Francia, e la triegua con Vinitiani cõ trombe, e con tutti i segni di allegrezza. Dopo perche l'una, e l'altra parte hauea bisogno di denari, Franciosi pigliarono di Milano ducento millia ducati, Vinitiani tolsero imptrestito da le sue città sessantamila. Impero che essi erano obligati dare cinquantamila ducati, prima che hauessero Verona, indi a mesi sei altri cinquantamila, e piu di quatordecimila, per quelli, i qual erano stati mezzani a fare la pace, e la tregua, erano anco debitori al signore di Lutrech trentaseimila ducati per sei milla fanti. Dopo che il nimico, che era in Verona intese per lettere di Cesare de la pace, e de la triegua la certezza, comĩciossi trattare con Franciosi e Vinitiani di deporre le armi e perciò mandauansi i trõbetti in qua et in la. E perche il S. de Lutrech differiua per finche di cio uenissero lettere di Francia. Indi trattauasi la cosa per lettere, e finalmente sotto la fede publica de Franciosi e Vinitiani uenne à Verona, Bernardo Vescouo di Trento, ad accettare quella citta per nome del Re di Spagna, e darla al Re di Francia, che la rẽdesse à Vinitiani, impero che differendo troppo la cosa, il S. Curtauillense, al quale era data l'impresa il Re de Roma. instituì il vescouo di Trento à quello effetto, accio piu tosto fosse ispedito, e si hauesse-

no i desiderati denari. Dopo il vescouo di Trẽto cõ Castel alto Suizzero soldato Germano, e Dottore Trentino uennero a la uilla Dossobon, per essere à parlamento con il S. di Lutrech, con Theodoro Triulcio, et Andrea Gritti, ma perche la dificultà era sopra le sei settimane di dare Verona, ouero incominciassimo à quattro di Decẽbrio, nel quale giorno fu fatta la pace, e la triegua appo Bursselle, ouero à diece di Genaio, quando il vescouo di Trento hebbe l'impresa per nome del Re di Spagna, si partirono in discordia. Essendo essi ritornati à Verona i soldati presuntuosamente chiedeano denari, e minacciauano, che non gli essendo dati incõtanente metterebbono il tutto à sacco, la onde à pena il vescouo di Trento puote fuggire ne la rocca con suoi compagni. Indi cercaua come potesse dare la citta, & hauere i denari, per poter acchetare le discordie. E cosi il vescouo Trentino di nouo trouossi col S. di Lutrech, e parlando lõgamente con lui solo, sforzauasi al tutto persuadergli, che Franciosi dessero Verona à Vinitiani. Ma negãdo il S. di Lutrech, di far questo, uẽne il sequente giorno a la uilla Dossobon, e finalmente conuennerono di darla il giouedi, e che tra questo tempo dati gli ostaggi hauessero quindecimila ducati, perche altramente non si potea satisfare à le fanterie di Verona, e licentiarle, Et essendo uenuti i S. Germani à desinare con il S. de Lutrech, non parlarono cosa alcuna de i denari, ma si bene parlarano de i prigioni de li

quali era stato parlato in Burselle dopo la pace, e la triegua, e benignamẽte fugli rispoSto, che se ne parlerebbe tra i Re nel castello di Cambrai, oue haueasi a trattare de i prigioni, e di tutte le altre cose. Dopo uẽnero da Verona oratori al S. de Lutrech et Andrea Gritti, à cõgratularsi Nicolo Cauallo, e Lunardo Lisca, dimostrando l'allegrezza, che hauea tutta la città. E finalmente il giorno dopo il S. de Lutrech armato con gran põpa, e con tutti i segni di allegrezza con quattrocento huomini d'arme, e domila fanti insieme con Theodoro Triulcio Andrea Gritti, Giouanni Paolo Gradenico, entro nella città, per la porta noua. Venuti al palazzo, il vescouo di Trento diede la città a monsignor de Lutrech per nome del Re di Francia, laquale poco inãzi egli haueа riceuuto per nome del Re di Spagna secondo le conditioni de la pace. Il giorno dopo il vescouo di Trento riceue da Vinitiani trenta mila ducati, & andossene a Trento con i cariaggi cõ huomini d'arme, et Aloisio Gritti ostaggio per le artigliarie; lequali poi furono condotte a Trento indi a due giorni il S. de Lutrech riceuè tutti i denari, che douea hauere. Dipoi la triegua fu gridata in Verona con gran põpa, e furono lasciati tutti i prigioni, si in Verona, come ĩ Vinetia, et in tutte le città per tre giorni furono fatti tutti i segni d'allegrezza cõ lumiere e fuochi notturni. Et ogn' anno in Verona à sedici di Genaio in memoria di ciò si fanno gli iStessi fuochi, si fecero anco le pro-

cessioni secondo il costume. Tutte queste cose furono dette ne la chiesa maggiore dal banditore, e udite con grande allegrezza, festa, e lieto grido. Portarono alcuni di subito leoni dorati con un tal moto. La uerità è nata de la terra, et hacci guardato dal cielo la giustitia. Fu tanto il concorso del popolo, che a pena i capetani, & i proueditori poterono uscire di chiesa. Durò per tre giorni l'allegrezza in tutta la città con campane, trombe, et altri lieti modi, intanto, che stupiuansi Franciosi di tanto amore populare uerso la rep. Finalmente il .S di Lutrech diede le chiaue de la città a i proueditori Vinitiani, con i quali gli oratori Veronesi si ralegrarono, egli promessero osseruare intiera la fede. Indi partẽdosi i Franciosi, entrarono ne la citta gli huomini d'arme, e fanterie Vinitiane, e furono poste le guardie per la terra, e per le fortezze. Mandarono fuori le fanterie, et i caualli leggieri, eccetto cinquecẽto caualli leggieri, e due mila fanti. Gli huomini d'arme furono mandati a le stanze come se fosse pace, perche era fermata la tregua, e le altre differentie tra Vinitiani, et il Re de Roma ni erano poste ne le mani de i Re di Francia, e di Spagna, a li quali era data ogni faculta di cõporre tutte le cose, et che si stesse sempre al loro giudicio. Questo è il fine de la guerra, laquale habbiamo tolto a scriuere, ne la quale furno spesi cinque milioni doro. Come tanti denari, & in quale modo si racogliessено. Sarebbe longo a narrarlo. Ma questo

non è da tacere, che fu cosa marauigliosa, e nõ mai in altra rep: udita. Impero che hauendo noi gran bisogno de danari, per sorte fu cominciato in conseglio togliere in prestito, et affaticarsi con deside rio di aiutare la rep. Onde erano eletti ne li magistrati quelli che dauano denari, & in quel modo per otto mesi furno portati nel erario ducati cinquecentomila, iquali soccorsero a la necesità del tẽ po, perche tra quel tempo si fece la triegua, e per legge del senato fu prouisto, che, come per adietro non si poteano comperare con denari gli honori, i quali debbono essere dati solo a la uertu, cosi per l'a uenire si faceße. Il S. di Lutrech molto commenda to, e di doni carico si parti uerso Milano con alcuni capitani, e con tutto l'essercito de gli huomini d'arme, le fanterie erano state licentiate. Andrea Grittifin a Lodi gli fece compagnia. Oue il S. de Lu trech tolse l'ordine di S. Michele da Giouanni Gia coppo Triulcio, il quale gli era uenuto contro, & usò con Andrea Gritti grate parolle, et abbraccia menti, come, nel partire si costuma. Et insieme tut ti dua promißero sempre sollecitare a la scambieuole pace, et amicitia, accio che per sua opera tra il Re di Francia, et il senato Vinitiano si seruaße lungo tempo indissolubile la confederatione, laqua le a l'uno, et a l'altro sia perpetuamente felice, det te queste parole il S. de Lutrech se ne andò a Milano, et Andrea Gritti reuisitò Crema, Bergomo, Breßa, Padoua, & Triuigi, e con gran festa, e com

mēdatione uēne a Vinegia. Segui poi il goliernat. Triulcio, il quale con grande pōpa fu riceuuto, & cō ogni segno di allegrezza nel Bucētoro cōdotto.

COTESTE Cose, come si siano, ch'io ho uoluto dire, cominciano da l'anno millecinquecento, a quindeci di Febraio, fino al presente anno mille cinquecento e dicisette a tredici di Auosto, di qua inanzi uengano gli altri, i quali possono meglio, e piu chiaramente di me scriuere.

Il finē del sesto, & ultimo libro de le historie dil clarissimo M. Andrea Moccenico Patricio Veneto dignissimo.

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S.

Tutti sono quaderni, eccetto S che sono duerno



IN VENETIA
M. D. LX.